

## LA GIUSTIZIA

“Nella rete segreta di Amara anche Piantedosi e Verdini”

GIUSEPPE SALVAGGIULO



Non una «loggia massonica coperta», ma un reticolo di rapporti opachi di potere nella Roma del patto del Nazareno. Questo è il succo del decreto di archiviazione della giudice Angela Avila. - PAGINA 13

## L'INCHIESTA

Caselle, l'ultimo bird-strike soltanto due settimane fa

GIANNI GIACOMINO



Risale a due settimane fa l'ultimo bird-strike all'aeroporto di Caselle dove, sabato scorso, un Aermacchi delle Frece Tricolori si è schiantato dopo che alcuni volatili sono stati risucchiati dal motore. - PAGINA 19



www.acquaeva.it

# LA STAMPA

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 2023



www.acquaeva.it

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



La nostra carta proviene da materialriciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

1,70 € II ANNO 157 II N.258 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN.L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)



GNN

BANCHE, UN EMENDAMENTO DEL GOVERNO FRENA LA CESSIONE DEI CREDITI DETERIORATI. PENSIONI: DONNE VIA 2 ANNI PRIMA

## Allarme Giorgetti: “I mercati mi fanno paura”

## IL COMMENTO

BASTA CONTENTINI ALLE LAVORATRICI

ELSÀ FORNERO

Se non fosse per le sofferenze, le delusioni e le speranze che vi sono dietro, verrebbe da dire “tanto tuonò, che piovve”. Dopo le promesse di cancellazione e poi di “superamento della Fornero”, il governo si accorge che le risorse per una contro-riforma non ci sono. - PAGINA 3

## BARONI, MONTICELLI, RUSSO

«A me fanno paura non le valutazioni dell'Ue, ma quelle dei mercati che comprano il debito pubblico». Giorgetti non nasconde la sua preoccupazione. - PAGINE 2-5



## LE RIFORME

Casellati: col premierato il Colle non perde poteri

SERENA RIFORMATO

Il disegno di legge sul premierato «è sul tavolo del premier per il traguardo finale», garantisce la ministra per le Riforme istituzionali Maria Elisabetta Alberti Casellati, intervistata dal direttore de *La Stampa* Massimo Giannini, all'evento “Le buone leggi”. - PAGINA 11

## L'INFORMAZIONE

Foa scivola sul No Vax Ira Rai: deve riparare

MICHELA TAMBURRINO

A poche ore dalla messa in onda del programma di Radio1 di Marcello Foa, “Giù la maschera”, scoppia la bufera. Un ospite del programma, Massimo Citro della Riva, psicoterapeuta No Vax, si è espresso contro i vaccini recuperando tesi complottiste. - PAGINA 15

## L'APPELLO

Io, Bebe Vio, vi dico “Miei cari coetanei non cercate scuse adesso lavorate”

BEBE VIO



È molto bello essere qui a rappresentare i giovani. Settantacinque anni della Costituzione sono tantissimi. - PAGINA 25  
FABIO MARTINI - PAGINA 10

DA ZAIA A DE LUCA, REGIONI CONTRO I NUOVI CENTRI PER I RIMPATRI. INTERVISTA A BAGLIONI: “A LAMPEDUSA PERDIAMO TUTTI”

## Migranti, la rivolta dei governatori

Meloni all'Onu: fermare le partenze, non siamo il campo profughi Ue. Biden e Zelensky: Putin non vuole la pace

BARBERA, BRESOLIN, CAMILLI, DONDONI, LOMBARDO E ZANCAN

Giorgia Meloni debutta all'Onu: «Non permetterò che l'Italia diventi il campo profughi d'Europa». Sul fronte migranti, le Regioni si schierano contro i Cpr. - PAGINE 6-9 E 17

## LA GEOPOLITICA

Il Nagorno-Karabakh e la guerra del gas

GIORDANO STABILE

Gli armeni sono soli. L'invasione dell'Ucraina ha reso inestricabile il groviglio fra la necessità degli approvvigionamenti energetici, ovvero il gas, e la difesa dei popoli e dei diritti umani. Un effetto domino che il segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, ha denunciato ancora ieri al Palazzo di Vetro. La popolazione del Nagorno-Karabakh, l'enclave armena all'interno dell'Azerbaigian, è diventata una pedina sacrificabile. E quasi impossibile da proteggere. - PAGINA 25

ADDIO A UN GIGANTE DELLA FILOSOFIA DEL NOVECENTO: CATTOLICO E GAY MILITANTE, AVEVA 87 ANNI

## Vattimo, la forza del pensiero

CESARE MARTINETTI



Il dubbio, il suo vero amore

MICHELA MARZANO

L'erede di Eco e di Nietzsche

FEDERICO VERCELLONE

ALBERTO RAMELLA

## I DIRTTI

Il divorzio di Ferro e i figli arcobaleno senza tutele in Italia

ANNA OLIVERIO FERRARIS



Il 28 febbraio 2022 Tiziano Ferro annunciava la sua paternità ai fan su Instagram con queste parole: «Due telefonate mi hanno reso l'uomo più felice del mondo. La prima qualche mese fa». - PAGINA 25  
SIRI - PAGINA 21

## LA POLEMICA

Greco, il museo Egizio e i “beghini” di destra

GIOVANNI DE LUNA

Bisogna assolutamente evitare di paragonare questa destra che ci governa al fascismo e men che mai è possibile ogni riferimento a Mussolini parlando di Giorgia Meloni. - PAGINA 25  
RIGATELLI - PAGINA 20

## BUONGIORNO

Nelle previsioni di un allarmato studio illustrato al Forum di Cernobbio, a causa della bassa natalità e del paese che dunque invecchia, e più invecchia meno fa figli, l'ultimo italiano verrà al mondo intorno al 2230 e morirà all'inizio del secolo successivo, chiudendo la storia di un'etnia. Che, come tutti sanno, non esiste. Infatti, con tutto il rispetto, lo studio in questione mi pare giungere a conclusioni di maestosa insensatezza. In particolare è ignoto che cosa significhi “l'ultimo italiano”, poiché essere italiani non attiene a questioni genetiche ma burocratiche: è italiano chi per nascita o naturalizzazione ha diritto al passaporto. E, peraltro, questioni burocratiche piuttosto recenti, siccome l'Italia esiste da poco più di 170 anni. Prima, per millenni, si è formata una ricca mescolanza di

## L'ultimo italiano

MATTIA FELTRI

genti, a cominciare da Roma prima della fondazione, il cui territorio era abitato da gruppi provenienti dall'attuale Ucraina (caspita, un motivo in più per aiutarla) e dal Medio Oriente, come spiega Alfredo Coppa, antropologo della Sapienza. Da lì in poi, fra Impero romano, invasioni barbariche, cristianesimo, secoli di scorrerie, guerre e dominazioni, è stato un andirivieni di popoli di ogni discendenza, e noi siamo il risultato anche glorioso di un'infinita ibridazione. E va avanti oggi, sebbene a ritmi così serrati che ci fanno paura più del dovuto. L'ultimo italiano? Fra duecento anni gli italiani ci saranno ancora, soltanto un po' diversi da noi, come noi siamo diversi da chi c'era lo scorso millennio e il precedente. Soprattutto, spero, saranno un po' meno spaventati e un po' meno ottusi.

LANFRANCO CIRILLO

con FIANMETTA CUCURNIA

L'ARCHITETTO  
DI PUTIN

LA MIA VITA NELLA RUSSIA DEGLI OLIGARCHI

PIEMME

“La Russia  
come non l'avete  
mai letta,  
raccontata  
da chi la conosce  
da dentro”

PIEMME EDIZIONI



3 0 9 2 0 9 4771122 176003

# Cantiere pensioni

Esecutivo al lavoro per sistemare "Opzione donna" con uscite anticipate. Quota 41 è l'obiettivo di legislatura, nel 2024 sarà confermato il limite 103

## ILCASO

PAOLO BARONI  
ROMA

Il governo ci prova ad «aggiustare» Opzione donna per offrire alle lavoratrici, con figli e situazioni particolari di disagio, una soluzione più agevole e praticabile per uscire in anticipo dal lavoro. Che poi alla fine ci riesca è tutto da vedere visti i margini strettissimi in cui si sta muovendo l'esecutivo, margini sempre più stretti - come ha ammesso ieri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti - a causa dell'aumento del peso del debito pubblico. «Vedremo di dare ristoro alle donne

**Durigon: "Vedremo di dare un ristoro a chi non ha potuto maturare i contributi"**

che hanno età e anni di lavoro che non hanno potuto maturare l'assegno previdenziale per varie vicissitudini, di poter andare in pensione prima» ha confermato ieri il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon a SkyTg24 molto cauto nello sposare una proposta piuttosto che l'altra. Soluzioni definitive al momento non ce ne sono: si sta «ancora valutando» avendo dato priorità al taglio del cuneo che da solo assorbirà ben 10 miliardi di euro che salgono a 13-14 se si vogliono poi detassare premi e tredicesime. Quota 41 per tutti «resta un obiettivo di legislatura», ma per Durigon l'impegno resta sempre quello di «continuare il percorso iniziato l'anno scorso con Quota 103».

Dal ministro del Lavoro Calderone arrivano segnali di grande cautela, la stessa che hanno espresso in più occasioni Giorgetti: «prudenza», ripetono tutti. Per capire il da farsi bisognerà quindi attendere il 27 con la presentazione della Nota di aggiornamento sui conti pubblici, perché tutte le ipotesi avanzate ai tavoli tecnici, elaborate da tecnici ed esperti devono inevitabilmente fare i conti con le coperture.

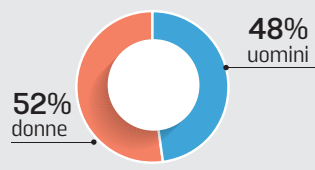
Dato per scontato che anche nel 2024 ci sarà una proroga di Quota 103, che consente di lasciare il lavoro a 62 anni con 41 anni di contributi, e che l'Ape sociale verrà estesa ad altri lavori gravosi e usuranti, da definire resta essenzialmente il nodo di Opzione donna oltre all'idea di incentivare la previdenza integrativa soprattutto

## LA MAPPA

Istantanea sulle pensioni, la situazione a fine 2022, nel Rapporto Inps

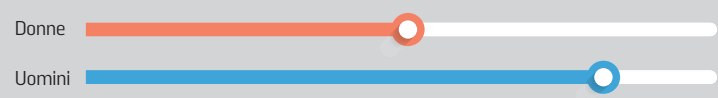
PENSIONATI ITALIANI

**16 milioni**



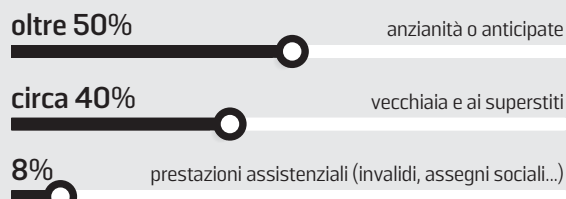
**GAP 36%**

LA DIFFERENZA SULL'IMPORTO MEDIO RICEVUTO



SPESA PER PENSIONI (importo lordo)

**320 miliardi di euro**



Fonte: PublicPolicy

NUOVI BENEFICIARI IN UN ANNO

**-3%**

pensionati

**+8,1%**

assistiti



a favore dei giovani. Per le donne, in particolare, si ragiona sulla possibilità di ripristinare i requisiti in vigore sino a fine 2022 (59 anni di età e 35 di contributi), come chiedono da tempo i sindacati, ma in alternativa (o in aggiunta) i tecnici suggeriscono di introdurre una «Ape sociale agevolata per le donne», che rispetto ad Opzione donna avrebbe il vantaggio di evitare alle interessate il ricalcolo dell'assegno col

critero contributivo (che arriva a tagliare gli assegni anche del 30%) producendo per sua natura non un assegno pensionistico ma un sussidio (al massimo 1.500 euro al mese per 12 mensilità) che si percepisce sino a quando non si raggiungono i requisiti pieni per la pensione.

Con la nuova «Ape donna» ci sarebbe la possibilità per le donne di ricevere dunque una indennità di accompagnamen-

to verso la pensione a partire dai 61/62 anni invece dei 63 previsti attualmente dall'Ape. Oltre a questo si sta studiando un ulteriore vantaggio nella contribuzione in favore delle donne con una situazione di disagio come licenziate, con invalidità almeno al 74%, caregiver o impegnate in lavori gravosi che si aggiungerebbe allo sconto sull'età già in vigore (un anno per ogni figlio sino ad un massimo di 2 anni). L'at-

tuale versione dell'Ape sociale, infatti, già oggi prevede «sconti» analoghi sotto il profilo contributivo per le donne: 12 mesi in meno per ciascun figlio con un tetto massimo di 2 anni. In questo modo per accedere alla misura bisognerà aver maturato 30 anni di contributi nel caso di persone licenziate, con invalidità pari almeno al 74% e caregiver che scendono a 28 per le donne con due figli, ma in

questo caso resterebbe fermo il requisito dei 63 anni. Nel caso di lavoratori impegnati in lavori gravosi gli anni di contributi necessari sono 36 e scendono a 34 per le lavoratrici con due figli.

La nuova «Ape donna» potrebbe essere alternativa a Opzione donna oppure affiancarla mantenendo fissa la platea delle potenziali beneficiarie. Che in questo modo andrebbe in pensione dopo (adesso



## La sfida

La ministra del Lavoro, Calderone, con la premier, Meloni. In campo c'è il futuro della previdenza sociale

## VERSO IL NUOVO REGIME PREVIDENZIALE

### Cos'è e come funziona l'Ape sociale e quali sono i vantaggi per le donne

Con il termine generale di Ape sociale si intende l'anticipo pensionistico. Si tratta di un'indennità garantita dallo Stato ed erogata dall'Inps a lavoratori di particolari categorie o che versano in stato di difficoltà, che chiedono di andare in pensione al compimento dei 63 anni, quindi in

anticipo rispetto al previsto. Il governo ipotizza un'ulteriore agevolazione per le donne in situazione di disagio: licenziate, con invalidità almeno al 74%, caregiver o impegnate in lavori gravosi: l'accompagnamento verso la pensione potrebbe a partire dai 61/62 anni. —

## L'Italia conta di incassare il pagamento dall'Ue entro la fine dell'anno, ma le riforme rallentano Pnrr, ok alla revisione della quarta rata Bruxelles: "Rischio crescente di ritardi"

### LA TRATTATIVA

EMANUELE BONINI  
BRUXELLES

Il piano nazionale per la ripresa (Pnrr) nella sua versione modificata va bene. Adesso l'Italia potrà avviare l'iter per il pagamento della quarta rata da 16,5 miliardi di euro, e recuperare il tempo perso facendo le riforme che servono, perché il governo è in ritardo sulla tabella di marcia e i rischi di non usare entro il 2026 i soldi del Recovery Fund si fanno concreti. La pressione dell'Europa nel giorno in cui l'Ue premia il lavoro del governo approvando le modifiche alla strategia nazionale per il ri-

lancio dell'economia e del Paese, per la soddisfazione di Raffaele Fitto, ministro per gli Affari europei. «Si tratta di un risultato molto importante che premia il lavoro svolto in questi mesi».

Il Consiglio dell'Ue dà il via libera a modifiche che riguardano 10 dei 27 obiettivi originariamente associate alla quarta rata, che includono gli incentivi all'efficienza energetica (Superbonus), l'aumento delle strutture per l'infanzia, lo sviluppo dell'industria spaziale e dell'industria cinematografica e il trasporto sostenibile. Il governo aveva presentato queste modifiche a luglio, ottenendo un via libera preliminare della Commissione Ue. Adesso an-

**16,5**

L'importo della quarta rata in miliardi di euro potrebbe arrivare per Natale

che l'istituzione rappresentativa degli Stati membri conferma che il Pnrr originario «è parzialmente non più realizzabile a causa di circostanze oggettive».

La maggioranza mette dunque in sicurezza anche i 519 milioni di euro temporaneamente eliminati dalle richieste dei pagamenti all'Europa. Soldi che teoricamente doveva essere erogati con la

terza rata da 19 miliardi, per il cui via libera (dato da Bruxelles il 28 luglio, ndr) ha dovuto rinunciare a più posti letto per le case dello studente e sostituirlo con un traguardo relativo all'aggiudicazione dei contratti iniziali per la creazione di tali posti. Adesso nella casse dello Stato potrà tornare anche il mezzo miliardo mancante. Anche per questo Fitto vuole andare all'incasso.

«Questo risultato positivo consentirà all'Italia di presentare la relativa richiesta di pagamento ed avviare la procedura per l'esborso dei 16,5 miliardi di euro previsti per la quarta rata del Pnrr», scandisce il ministro degli Affari europei, che del Pnrr è responsa-



Il commissario Ue Gentiloni

bile. Alla fine le modifiche al Pnrr volute dal governo Meloni sono state accettate e non cambiano i saldi per l'Italia. Il costo totale stimato del piano tricolore resta a 191,5 miliardi di euro, tra sovvenzioni (68,8 miliardi) e prestiti (122,6 miliardi).

Bisognerà saperle spendere, e in fretta. La partita dei piani per la ripresa non è di quelle semplici perché oltre a saper convincere l'Ue a concedere i fondi, poi bisogna usarli. La seconda relazione annuale sull'attuazione del di-

## LA POLITICA ECONOMICA

L'ANALISI

Elsa Fornero

# Ma adesso basta con i contentini le lavoratrici guadagnino di più

Le risorse finanziarie per la contro-riforma del welfare non ci sono, maggioranza in tilt cresce la necessità di sostenere le giovani con maggiore istruzione e stipendi adeguati

ELSA FORNERO

**S**e non fosse per le sofferenze, le delusioni e le speranze che vi sono dietro, verrebbe da dire «tanto tuonò, che piovesse». Dopo le roboanti promesse di cancellazione e poi di «superamento della Fornero», il governo si accorge che le risorse per una contro-riforma complessiva del



le pensioni - all'insegna, per esempio, dei 41 anni di anzianità contributiva come condizione sufficiente per il pensionamento - non ci sono. L'ha detto espressamente il ministro Giancarlo Giorgetti, il primo nel suo partito a legare in modo esplicito la sostenibilità del sistema previdenziale alla recessione demografica: «Con questa demografia, nessun sistema è sostenibile». Parlava al Forum Ambrosetti e non ho notizia che abbia ripetuto il monito al raduno di Pontida, dove forse c'erano orecchie meno disposte ad ascoltarlo e alle quali sarebbe comunque stato inopportuno

## Anche il Tesoro ha confermato che c'è un problema di demografia

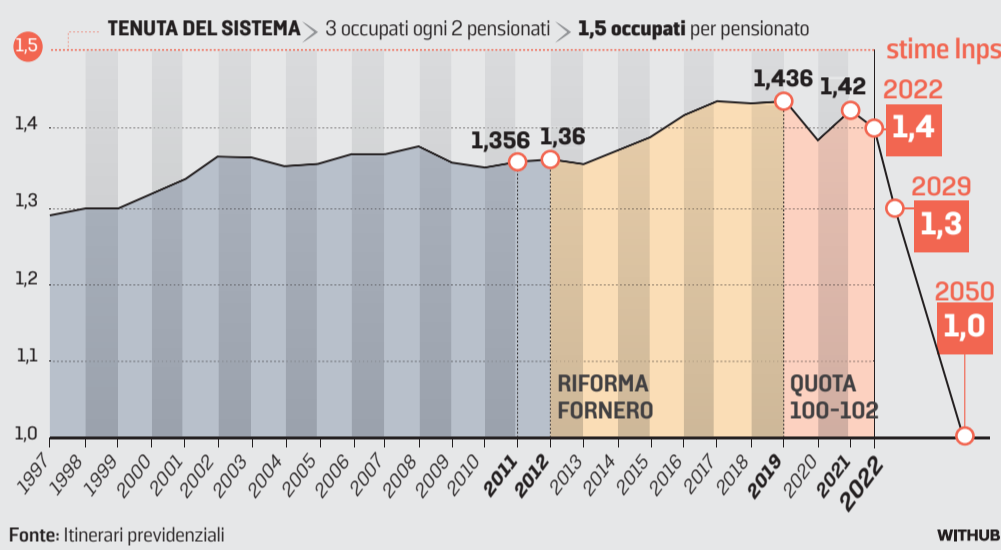
ricordare che se il Superbonus al ministro «fa venire il mal di pancia», qualche indisposizione avrebbero potuto causargliela anche le varie «quote» (età più anni di contribuzione) utilizzate negli anni passati per consentire, soprattutto agli uomini, uscite anticipate dal mondo del lavoro.

L'ha indirettamente ripetuto varie volte la presidente Giorgia Meloni, in questi giorni di preoccupante peggioramento del quadro macroeconomico e dei conti pubblici, che mostrano un disavanzo crescente, solo parzialmente conseguenza del rallentamento dell'economia, il resto essendo dovuto alle tante spese pubbliche in attesa di approvazione e sottostimate (chissà perché spese pubbliche sono quasi sempre sottostimate e le entrate sovrastimate).

Sembra dunque che, in tema di pensioni, il governo si appresti a seguire una politica di cauto temporeggiamento, che consentirà ai «falchi» di dire che la cancellazione della riforma del 2011 si farà comunque nella legislatura (come se gli anni a venire, contro ogni ragionevole ipote-

## LO SCENARIO

Previsto in calo il rapporto tra lavoratori attivi e pensionati



si, siano in grado di alleggerire il problema, anziché peggiorarlo, come accadrà per effetto dell'invecchiamento) e ai più responsabili di vantare, anche nei confronti dell'Europa, affidabilità in materia di spesa pubblica, con la limitazione degli interventi alle situazioni più disagiate.

E tra queste, nella triste classifica del disagio, le donne sono sempre in prima fila, insieme ai giovani.

Le indiscrezioni di cui si ha notizia appaiono perciò tutto sommato ragionevoli, ad alcune condizioni però. Anzitutto per i giovani si prospetta la possibilità di combinare la pensione pubblica con quella privata, risultante dalla partecipazione a un fondo pensione, partecipazione che sarebbe ulteriormente agevolata, fiscalmente, rispetto a quanto accade oggi. La condi-

zione, in questo caso, è che i giovani abbiano un'occupazione stabile e un reddito che consenta loro di risparmiare per l'età anziana, condizione che oggi molti giovani semplicemente non hanno.

Quanto alle donne, il governo sembra muoversi seguendo direttrici già sperimentate in passato, e in parte dallo stesso governo rinnegate nella precedente legge di bilancio, come nel caso della cosiddetta «Opzione donna», inopinatamente ristretta nell'applicazione. Si tratterebbe dell'allargamento delle maglie di un intervento assistenziale come l'Ape social, un anticipo pensionistico (di fatto un sussidio a carico della fiscalità generale e non dell'Inps), che «accompagna» alla normale età di pensionamento persone in condizioni di disagio (occupate in attività gravose,

invalidi, disoccupati, dedite a lavori di cura in famiglia). Per le donne, l'età potrebbe essere più bassa di quella stabilita per gli uomini nelle stesse condizioni, ossia 61-62 anni invece dei 63 richiesti agli uomini e gli anni di contribuzione, variabili a seconda della categoria professionale, in numero inferiore.

Il rapporto donne-pensioni è da sempre molto più arduo di quello uomini-pensioni (con l'esclusione, forse, della pensione di reversibilità, oggi meno generosa di un tempo ma comunque prevalentemente a loro vantaggio, grazie alla loro maggiore longevità (circa 5 anni in più per le generazioni oggi anziane). La ragione è tanto semplice quanto amara: il lavoro delle donne è sempre stato, nella cultura italiana, secondario rispetto a quello dell'uomo,

tradizionalmente il «capofamiglia». Il ruolo delle donne nella nostra società era, e in gran parte ancora è, quello «di cura», dei figli o dei familiari bisognosi di assistenza. In caso di occupazione, carriere spesso interrotte, per maternità e assistenza, e retribuzioni più basse hanno portato, anche con la vecchia e più generosa formula retributiva, a pensioni mediamente del 30 per cento circa inferiori a quelle maschili.

Questa situazione è sempre stata «paternalisticamente» riconosciuta a posteriori, per l'appunto, con più favorevoli condizioni di accesso al pensionamento. Una logica comprensibile che però diventa una trappola: non si riconosce la parità di condizioni nel mondo del lavoro ma si applica la politica del «contentino» nell'età anziana, quando alle donne si chiede anche di supplire alla mancanza di servizi e di strutture di cura. Anche se le misure prospettate appaiono ragionevoli, è amaro dover sempre constatare questa perenne debolezza fem-

## Occorre cambiare la mentalità all'interno della società

minile nel nostro Paese, e il bisogno di assistenza delle donne, improprio ma necessario surrogato di una parità che il nostro Paese fatica a trasformare in vero valore sociale. Le donne, in particolare le giovani donne, oggi vogliono istruzione e lavoro adeguatamente remunerato. La prima è una conquista già realizzata, il secondo, a cui è legata la pensione, è ancora di là da venire. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA PARTITA SULL'ISTITUTO DI STATISTICA

### Istat, è caso sulla nomina di Blangiardo Fdi la rimette nell'odg ma poi ritratta

Si è riaperto il caso della nomina di Salvatore Blangiardo alla guida dell'Istat, su cui la commissione Affari costituzionali di Montecitorio deve ancora esprimere il parere. Fratelli d'Italia aveva chiesto di rimettere il voto all'ordine del giorno della seduta di oggi della commissione. «Un autentico blitz», ha denunciato il Movimento 5 Stelle, spiegando che «sei mesi dopo aver tentato di imporre la sua conferma al vertice, nonostante mancasse-

ro i numeri in commissione, il centrodestra torna alla carica». Poi l'ulteriore attacco: «Evidentemente è una poltrona che devono occupare per forza con Blangiardo, nonostante la precedente esperienza estremamente negativa e dannosa. Tanto è vero che lo fanno mettendo in atto una forzatura: questo iter si doveva concludere entro il 31 marzo, invece ci riprovano addirittura a settembre». Tuttavia, non ci sarà bisogno di fare le barricate per-

ché la richiesta di Fdi è stata esaminata dall'ufficio di presidenza e, dopo aver verificato la mancanza di un'intesa (per l'approvazione del parere su Blangiardo è necessaria una maggioranza qualificata, e dunque anche i voti di parte dell'opposizione), lo stesso gruppo di Fdi ha chiesto di rinviare la votazione sul parere a data da destinarsi. Dalle parti di Fratelli d'Italia la richiesta di rimettere all'odg la nomina del professore viene spiegata con la volontà di riportare in calendario il tema. Anche nell'imminenza di importanti pronunciamenti dell'Istat in vista della manovra e dopo mesi di stallo. R.E. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JENA



NEANCHE

Nessuno pensava che Piantadosi sarebbe diventato ministro, neanche lui.

jena@lastampa.it



IMAGOECONOMICA

con Opzione donna con due figli si può uscire con 58 anni, ma anziché con 35 anni di contributi ne basterebbero con 28 o 30 anni.

Dopo la conclusione dei tavoli tecnici, con l'ultimo incontro di lunedì sulla previdenza integrativa, l'Osservatorio sulla spesa previdenziale in questi giorni dovrebbe inviare alla ministra Calderone il suo rapporto indicando una serie di priorità e di opzioni su cui ra-

## Sul tavolo l'ipotesi di uno sconto fino a due anni alle mamme per ogni figlio

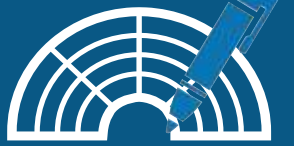
gionare. Quindi il confronto dovrebbe tornare sul terreno politico con un nuovo incontro con le parti sociali, sindacati in primis. Una vera riforma della previdenza per decollare solo nel primo anno avrebbe bisogno di almeno 4 miliardi di euro che però oggi in cassa non ci sono. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

positivo per la ripresa, che la Commissione europea pubblica a pochi istanti dal via libera alla quarta rata italiana, sancisce una volta di più che «l'attuazione del Pnrr italiano è in corso, ma con un rischio crescente di ritardi». Non è una novità. La maggioranza ha notificato a Bruxelles il pagamento dei 19 miliardi di euro della terza rata il 3 gennaio di quest'anno, e il via libera è arrivato a fine luglio. Sette mesi, per una procedura che ne richiede, di massima, due. Ci sono dunque da dover recuperare non meno di cinque mesi di ritardi accumulati tra modifiche e negoziati.

La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e la sua compagine di governo possono contare sul sostegno di Paolo Gentiloni. «La Commissione è pronta a continuare a sostenere i nostri Stati membri mentre lavorano per sfruttare al meglio questa opportunità storica», sottolinea il commissario per l'Economia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL  
TACCUINO

## I timori del ministro sul debito

MARCELLO SORGI

L'allarme di Giorgetti sui costi, in termini di servizio al debito pubblico, dell'ultimo rialzo degli interessi deciso dalla Banca centrale europea, viene a interrompere la confusione, e in un certo senso la monotonia, dello scontro verbale sul tema dei migranti, a cui sono pochi i Paesi europei che si sottraggono, in vista del voto per il Parlamento di Strasburgo del prossimo anno. Con il realismo che lo caratterizza, il ministro dell'Economia spiega che si è ritrovato con 14 miliardi in meno in cassa, e spera che ne terranno conto i partiti che compongono la maggioranza e ogni giorno allineano richieste fuori budget. Un budget che è ancora tutto da scrivere nella Nodef, la nota di aggiornamento del documento economico che fa da base alla legge di stabilità.

Giorgetti - anche in questo caso uscendo dai formalismi - ha spiegato che non lo preoccupa tanto il negoziato con la Commissione europea, con la quale prima o poi «un compromesso si troverà». Le strade possibili sono due: o l'Europa accetta, per l'Italia e per altri membri dell'Unione che si trovano in simili condizioni di dissesto, di scorporare dai calcoli di bilancio le spese obbligate, come quelle militari o quelle per investimenti per la conversione green, o consente di affrontarle con un aumento del debito. Implicitamente rallentando il percorso di rientro nel parametro del 3 per cento tra deficit e Pil, formalmente cominciato dopo la fine dell'emergenza Covid e i cui tempi e metodi sono ancora in discussione tra i partner dell'Unione.

Ma anche questo non sarebbe un rimedio. O almeno lo sarebbe nell'immediato, ma con un rinvio della soluzione dei problemi. Che riguardano, come ha ancora spiegato Giorgetti, l'accoglienza che sul mercato ricevono i titoli del debito pubblico italiano con i quali gran parte delle spese sono finanziate. Un Paese come l'Italia che non è in grado di avviare un serio piano di risanamento, e continua a finanziare le promesse elettorali dei partiti di governo, va da sé, non è molto affidabile sui mercati. Giorgetti intendeva dire questo. La cosa strana è che non ci sia un leader di partito, né di maggioranza né di opposizione, capace di dire le stesse cose. Il partito della spesa pubblica a qualsiasi costo è trasversale, in un certo senso unico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

# Giorgetti incubo mercati

Il titolare dell'Economia: «Senza il rialzo dei tassi avremmo 15 miliardi in più. Escludere gli investimenti dal Patto di stabilità o sarà impossibile rispettarlo»

LUCAMONTICELLI  
ROMA

«**A** me fanno paura non le valutazioni dell'Unione europea, ma quelle dei mercati che comprano il debito pubblico». Giancarlo Giorgetti è preoccupato dal clima che si respira a livello internazionale quando si parla dell'Italia. Nuvole minacciose si addensano sul cielo sopra Palazzo

**Ieri dall'Ocse è arrivato il taglio della stima del Pil italiano da +1,2 a +0,8%**

Chigi: dai ritardi del Piano nazionale di ripresa e resilienza alla riforma del patto di stabilità, fino alla risalita dello spread e alla stretta della Bce sugli acquisti dei titoli. Ieri è arrivato anche il taglio della stima del Pil da parte dell'Ocse, che prevede nel 2024 un +0,8% (-0,4% rispetto alle previsioni di giugno). Per non parlare della tassa sugli extraprofitto delle banche, vera e propria goccia che ha fatto traboccare il vaso, con gli investi-

tori che sembrano aver perso la pazienza nei confronti dell'esecutivo di Giorgia Meloni. Il *Financial Times* ha segnalato il deterioramento del rapporto tra gli ambienti finanziari e la premier. Lo spread è in risalita a 180 punti base, ben lontano dai 575 punti del 2011 che costrinsero Silvio Berlusconi alle dimissioni, tuttavia al Mef si tiene costantemente monitorato il differenziale Btp-Bund.

La legge di bilancio sarà il vero banco di prova che probabilmente indirizzerà il comportamento dei mercati da qui alla fine dell'anno. Il ministro dell'Economia lo sa bene: «È un momento decisivo», evidenzia Giorgetti, che ieri è intervenuto a un convegno organizzato dal ministero di Elisabetta Casellati su riforme e semplificazioni. «Ma il crocevia storico - sostiene il responsabile del Tesoro - è la nuova governance economica europea che a cascata si dovrà tradurre nella disciplina di bilancio dei Paesi». Un accordo «si raggiungerà, se non a ottobre, a Natale». L'Italia porta avanti a oltranza la sua posizione: «Escludere gli investimenti dal patto di stabilità o sarà matematicamente impos-

sibile rispettarlo», sottolinea il ministro, che ricorda: «L'Italia ha minimo 80 miliardi di Superbonus da pagare sul debito nei prossimi tre-quattro anni e spese importantissime di investimento finanziate coi prestiti del Recovery». Insomma, prosegue Giorgetti, «serve una formula che permetta di capire la situazione e calarla nella realtà della storia, perché nell'epoca che stiamo vivendo non c'è più il Covid ma la guerra, i costi dell'energia e delle materie prime». Il ministro dice di rispettare le decisioni della Bce, ma usa l'ironia per lanciare una stoccata a Christine Lagarde: «In Europa siamo tutti messi male, è evidente che la politica monetaria restrittiva aveva l'obiettivo di rallentare la crescita dell'economia e devo dire che l'ha brillantemente raggiunto». Invece, l'obiettivo di riportare l'inflazione al 2% «è di là da venire». Giorgetti ribadisce che «se i tassi fossero rimasti quelli dell'anno scorso o di due anni fa ci sarebbero stati 14-15 miliardi in più, ad esempio per la riduzione del fisco». I numeri della manovra saranno più chiari la settimana prossima, quando il governo presenterà la Nota di

In salita

Il ministro del Tesoro, Giancarlo Giorgetti, è chiamato a rispondere alle critiche degli investitori stranieri

“ Ha detto

Ogni mattina mi sveglio con un problema. Devo vendere debito e convincere la gente ad avere fiducia

La politica monetaria europea aveva l'obiettivo di rallentare la crescita e l'ha raggiunto

aggiornamento al Def. La previsione dell'indebitamento programmatico del 2024 sarà fondamentale per capire quanta spesa in deficit si potrà permettere l'esecutivo. La stima del 3,7% di aprile - lo 0,2% in più rispetto al tendenziale - è ormai superata, quindi occorre un altro negoziato con Bruxelles.

«Come sempre le richieste dei partiti e dei ministeri sono

ben al di là delle possibilità, ma a un certo punto si tira la linea e il bilancio deve quadrare. Bisogna mettere un numero ragionevole che dimostri la volontà del Paese di tornare a una politica prudente», avverte il ministro. Cautela necessaria per tranquillizzare i mercati: «Ogni mattina mi sveglio con un problema: devo vendere debito e convincere la gente ad avere fiducia»,

Con un intervento ad hoc il ministro delle Imprese rimuove la norma temendo il veto Ue. Più poteri all'Antitrust

## Caro-voli, Urso cede al ricatto di Ryanair via il tetto sui prezzi massimi dei biglietti

IL CASO

LEONARDO DIPACO  
TORINO

L'atteggiamento tosto e vendicativo di Ryanair costringe il governo ad alzare bandiera bianca nella crociata iniziata in estate per imporre un tetto ai prezzi al colosso dei vettori low cost.

Con un emendamento al decreto asset presentato ieri in commissione Industria al Senato, il ministero delle Imprese e del made in Italy ha rimosso ogni riferimento a un tetto massimo sui prezzi, demandando all'Antitrust il compito di vigilare su eventuali pratiche scorrette da parte delle compagnie aeree. In pratica, i funzionari del ministero capeggiato da Adolfo Urso hanno rimosso dal decreto l'unico punto seriamen-

te contestato dai vettori, in primis Ryanair ma non solo. A più riprese le compagnie low cost hanno contestato le misure introdotte dal governo, considerate «illegali» perché contrarie alle norme europee riguardanti le regole comunitarie sulla libertà tariffaria del settore. Proprio il possibile veto da parte dell'Ue - uno dei portavoce di Bruxelles, un paio di settimane fa aveva parlato di «Italia sotto esame» riferendosi al decreto - avrebbe convinto il governo a piegarsi al volere delle compagnie capeggiate da Ryanair, con quest'ultima che per ripicca aveva già cominciato a tagliare alcune rotte invernali per la Sardegna e minacciava di portare avanti l'opera di cancellazione dei collegamenti.

Nel dettaglio, l'emendamento presentato in Commissione al Senato sostituisce in

ADOLFO URSO  
MINISTRO DELLE IMPRESE  
E DEL MADE IN ITALY

Le misure raggiungono lo stesso obiettivo, conferendo poteri all'Autorità

toto l'articolo più contestato, il numero 1, incaricando l'Antitrust, si legge nel decreto, di «effettuare la verifica sulla sussistenza di pratiche concordate o di abuso di posizione dominante anche quando l'accordo o il coordinamento derivi dagli algoritmi eventualmente utilizzati». Con questa disposizione «si pone il focus sul funzionamento degli algoritmi sui quali poggiano i sistemi di revenue management delle

compagnie aeree».

Tradotto: l'Antitrust avrà più poteri e più autonomia per vigilare e potrà avviare azioni contro i vettori in caso di eventuali condotte scorrette «praticate su rotte nazionali di collegamento con le isole; durante un periodo di picco di domanda legata alla stagionalità o in concomitanza di uno stato di emergenza nazionale; che conducono a un prezzo di vendita del biglietto o dei servizi accessori, nell'ultima settimana antecedente il volo, superiore alla tariffa media del volo di oltre il 200%».

Urso smentisce che si tratti di una retromarcia. «Abbiamo proposto una revisione di quella normativa perché qualcuno l'aveva erroneamente interpretata come un tetto alla tariffa. Ma non è così» ha affermato, assicurando poi che «le misure raggiun-

**Colosso dei cieli**  
Ryanair ha dato il via libera ad una maxi commessa da 40 miliardi per 300 Boeing 737



no lo stesso obiettivo».

Evocativa, invece, la posizione dei sindacati dopo la retromarcia: «L'elefante ha partorito un topolino» ha fatto sapere la Filt Cgil.

Al netto delle rivendicazioni del governo, quello che emerge dalla vicenda è l'enorme potere e spregiudicatezza della compagnia irlandese guidata da Michael O'Leary, che dopo aver tuonato contro Urso parlando di un «decreto spazzatura»



## LA POLITICA ECONOMICA

Un emendamento permette a imprese e famiglie di ricomprare i prestiti non saldati a sconto rispetto al valore nominale. Per Bankitalia la norma avrebbe effetti distorsivi sul comportamento dei debitori "indotti a inadempimenti strategici"

# Banche, nuovo "colpo" della maggioranza freno al mercato dei crediti deteriorati

## IL RETROSCENA

PAOLO RUSSO

Come nel calcio anche per famiglie e piccole imprese indebitate con le banche arriva il diritto di "recompra". In questo caso la possibilità di riacquistare con una maggiorazione del 20% i debiti deteriorati ceduti dagli istituti di credito a fondi, e società finanziarie, a prezzi stracciati. Una boccata di ossigeno per un milione tra società e persone indebitate, una stangata per il comparto bancario che rischia di chiudere ulteriormente i rubinetti del credito. Insomma il provvedimento che permetterebbe a imprese e famiglie di depennare il loro nome dalla black list delle posizioni debitorie in sofferenza gestita dalla Banca d'Italia, rischia di travolgere le banche con una forza maggiore della tassa sugli extraprofitti.

Le disposizioni condensate in cinque articoli ci sono già e in un primo momento il Governo pensava di inserirle ad agosto nel decreto omnibus. Poi si è preferito puntare sulla contestata tassa sugli extraprofitti,

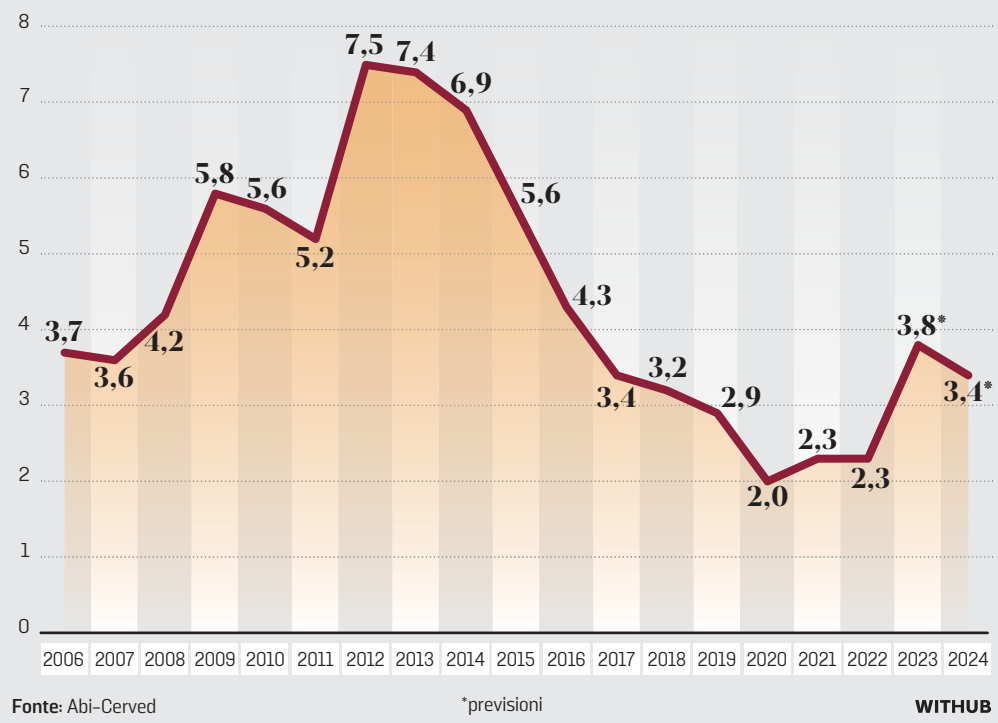
**Il Tesoro è contrario alla norma sostenuta da FdI e Lega ma anche da Pd e M5s**

giocando la carta sul riacquisto dei debiti deteriorati nella prossima manovra. Magari per mezzo di una "manina" della maggioranza, pronta a inserire le misure nella legge di bilancio, sapendo che la mossa non troverebbe ostacoli tra Pd e 5S che in passato avevano presentato proposte di legge dello stesso tenore. Una sponda che consentirebbe di aggirare anche le resistenze di Giorgetti che all'Economia non vede di buon occhio l'operazione.

Una prospettiva che fa già tremare le banche, che hanno ancora in pancia 116 miliardi di euro di crediti deteriorati dei 350 conteggiati nel 2016, quando ebbero inizio cartolarizzazioni e cessioni a società e fondi che fino a ieri hanno fatto affari d'oro, acquistando le somme difficilmente recuperabili a un prezzo medio pari al 24% del valore nominale (quando a garanzia c'era un immobile), per poi recuperare il doppio. Percentuale che passa al 3-4% del valore nominale quando si parla dei cosiddetti "chirografari", ossia i debitori che hanno prestiti e scoperti di conto corrente o delle carte di credito non coperti da alcuna garanzia reale. Debiti dai quali gli investitori riescono a ricavare fino a 4 volte tan-

## L'ANDAMENTO

Il tasso di deterioramento dei crediti in Italia in %



to. Un business che a fronte dei rumors di questi giorni sulla norma salva debitori ha subito una gelata, con gli investitori, soprattutto stranieri, fermi alla finestra in attesa di capire come finirà la partita. Anche perché le disposizioni avrebbero effetto retroattivo, valendo quando «il credito ceduto sia classificato come deteriorato tra il 1° gennaio 2018 e il 31 dicembre 2022», si legge

nella bozza di articolato. Dove si specifica anche che le norme valgono nel caso «il titolare della posizione debitoria sia una persona fisica o un'impresa rientrante nelle microimprese e delle piccole e medie imprese». Dizione che oltre alle famiglie ricomprende tutte le aziende con meno di 250 dipendenti e un fatturato annuo non superiore a 50 milioni. Grazie alle nuove di-

sposizioni «il debitore ha il diritto di estinguere una o più delle posizioni debitorie, di valore non superiore, singolarmente o complessivamente, a euro 25 milioni, in essere presso una singola cessionaria». Il prezzo della recompra è appunto pari a quello di acquisto maggiorato del 20%, o del 40% nel caso ci siano un procedimento giudiziario o una «procedura stragiudiziale»

(ossia una diffida di pagamento) già in corso. Un affare per chi vuol rimettere i propri debiti. Se ad esempio si è insolventi per 100 mila euro di mutuo e il nostro debito viene al 24% del valore, ossia a 24 mila euro, aggiungendo un 20%, ovvero con 28.800 euro ci si mette a posto. Operazione ancora meno onerosa quando si tratta di piccoli scoperti, come quelli del conto in rosso o delle carte di credito. In questo caso mille euro vengono solitamente ceduti a non più del 4% ossia a 40 euro. La "recompra" da parte del debitore costerebbe così solo 48 euro.

Un meccanismo che ha già suscitato perplessità in Banca d'Italia che in un documento riservato, rileva non solo come le misure possano «esporre il concessionario a un prolungato periodo di incertezza» e «comportare costi maggiori a carico dei cessionari». Ma soprattutto come possano «avere effetti distorsivi sulle condotte dei debitori, indotti a inadempimenti strategici che rendano non conveniente onorare il debito». Insomma, a trarne vantaggio potrebbero essere i furbetti che finirebbero per non pagare sapendo poi di poter sanare a percentuali

**I fondi e gli investitori internazionali bocciano il provvedimento**

irrisorie il debito. Anche se, precisano gli esperti bancari da noi interpellati, il debitore non ha comunque certezza che i crediti vantati dalla banca nei suoi confronti vengano ceduti. Cedere i crediti deteriorati libera i bilanci delle banche permettendo loro di continuare a finanziare il sistema, ma se gli acquirenti degli Npl venissero meno; la macchina si fermerebbe.

L'idea non piace nemmeno all'agenzia di rating Fitch, che in un Report parla di norme che creerebbero «una situazione di significativa incertezza per le banche, i servicer e gli investitori del mercato dei crediti non performing». Anche perché le banche non cedono i crediti deteriorati singolarmente, ma a «pacchetti» del valore anche di parecchie decine di milioni di euro che rendono di fatto impossibile definire il prezzo d'acquisto del singolo debito. Per non parlare del fatto che le disposizioni allo studio obbligherebbero le banche a comunicare per iscritto ad ogni singolo debitore l'avvenuta cessione con tanto di prezzo d'acquisto. Una mole di lavoro costosa quasi quanto banche e operatori finanziari rischiano di rimetterci con la recompra a prezzi da saldo. —

## LA NORMA SULLE BANCHE ALLA PROVA DEL CENTRODESTRA

# Extraprofiti, in arrivo gli aggiustamenti l'esecutivo tenta di rispondere alla Bce

FABRIZIO GORIA

Gli aggiustamenti sul decreto legge sugli extraprofiti degli istituti di credito arriveranno entro breve. Già forse domani. «Il ministro Giorgetti ha già detto che intende migliorare e rendere più efficace la norma e questa sarà la strada che il governo seguirà», ha spiegato ieri il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. Fonti del Tesoro confermano l'intenzione di chiudere il dossier entro fine settimana, recependo le osservazioni della Banca centrale europea (Bce). Non sarà una partita facile, visti gli oltre 550 emendamenti presentati al dl Asset.

I correttivi arriveranno, ma la negoziazione resta serrata. La misura che più ha irritato, per forma e sostanza, gli investitori internazionali e istituzioni monetarie è destinata a essere rivi-

sta in modo concreto. Non del tutto, visto che c'è un considerevole numero di voci da discutere. «Abbiamo fatto una riunione un po' sul metodo e sui tempi, con pareri favorevoli» dei ministri e del Mef «su una parte degli emendamenti», ha spiegato la sottosegretaria ai

**L'obiettivo è quello di arrivare a una soluzione entro oggi**

rapporti con il Parlamento, Matilde Siracusano. «Poi ci sono alcune questioni più complesse come quella delle banche che sono ancora in fase di valutazione anche politica», ha sottolineato. «Cercheremo di accelerare nelle prossime ore», ha aggiunto Siracusano, precisando che «auspicabil-

mente saranno presentati domani un paio di emendamenti», tra cui quello sul carico-voli ed «eventualmente quello sugli extraprofiti delle banche».

Il percorso è in salita. «Abbiamo iniziato a lavorare, ci sono degli approfondimenti da fare, oggi in commissione «faremo inammissibilità, la presentazione degli emendamenti e nel frattempo il governo va avanti» sui nodi rimasti e «se va tutto bene, se non è mercoledì sera, giovedì mattina iniziamo a votare», spiega uno dei due relatori Roberto Rosso che, parlando a nome del suo partito, Forza Italia, si attende modifiche a tutela delle piccole banche e sui titoli di Stato.

Il parere legale della Bce non è dunque passato inosservato, e la battaglia tra i partiti della maggioranza sarà intensa. —



IMAGOECONOMICA

prosegue Giorgetti che poi si rivolge ai banchieri: «Il pubblico e il privato devono fare squadra, lo Stato c'è nei momenti di crisi - come ha dimostrato con le garanzie durante il Covid - e il settore privato ci deve essere quando lo Stato ne ha bisogno».

Sta di fatto che la tassa sugli extraprofiti rischia di aggravare le tensioni in Borsa, perché colpisce anche i proventi dei Btp, disincentivando gli istituti di credito ad acquistarli e a tenerli in pancia. Forza Italia ha presentato una serie di emendamenti per cambiare questa norma e il governo dovrebbe pronunciarsi nei prossimi giorni. Intanto il ministro Adolfo Urso annuncia che in manovra ci sarà la riforma del fondo di garanzia per aiutare piccole e micro-aziende alle prese con l'aumento dei tassi di interesse. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA/OLIVIERHOSLET

ha dimostrato di avere il coltello dalla parte del manico e di saperlo usare.

Si parla di una corazzata anche a livello finanziario, basti pensare che un paio di giorni fa gli azionisti di Ryanair hanno deliberato all'unanimità la via libera all'acquisto di 300 Boeing 737 Max-10: una commessa dal valore di 40 miliardi di dollari che porterà la flotta a quota 800 aeromobili. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Migranti

## Onu, ultima spiaggia

Meloni debutta all'Assemblea: strategia per l'Africa al palo, servono finanziamenti  
 «Fermare le partenze, non siamo il campo profughi Ue, ricollocamenti problema minore»



**Al Palazzo di vetro**  
 La premier Giorgia Meloni e il ministro degli Esteri Antonio Tajani durante l'Assemblea Onu a New York

### IL RACCONTO

**ILARIO LOMBARDO**  
 INVIATO A NEW YORK

**G**iorgia Meloni certo non immaginava di fare il suo debutto al Palazzo di Vetro, a New York, così. Con l'aumento esponenziale dei migranti in arrivo, con Lampedusa al collasso, con la Lega che approfitta di ogni difficoltà della premier, con un piano per l'Africa ancora tutto da riempire di contenuti e di sufficienti risorse economiche, con un accordo con la Tunisia che è frenato dalla dialettica tra le istituzioni europee, e con il suo principale alleato, il primo ministro polacco Mateusz Morawiecki che definisce «disastroso» il piano in dieci punti di Ursula

### Il vicepremier Tajani tornerà a Tunisi non vuole credere che l'intesa naufraghi

von der Leyen che solo 48 ore prima Meloni aveva esaltato come un grande risultato politico.

La presidente del Consiglio non nasconde le difficoltà e dopo aver deposto una corona di fiori sotto la statua di Cristoforo Colombo a Columbus Circle si ferma per rispondere a qualche domanda. «Non siamo il campo profughi della Ue», è l'avvertimento indirizzato a chi, anche in Europa, «continua a sbagliare» pensando che il problema si possa risolvere solo in Italia. La premier, arrivata a New York, ha saputo dei mille migranti sbarcati a Lampedusa: «Arrivano dalla Libia, dove ci sono problemi evidenti dopo l'inondazione - è la spiegazione. Se avessimo la bacchetta magica avremmo già risolto il problema. Non l'abbiamo. Ci vorrà tempo ma sono convinta che alla fine ce la faremo».

Meloni ha il volto di chi ha capito l'enormità politica della questione migranti, che provoca fratture e alleanze inedite in Europa. Ma cerca di minimizzare quello che ha detto il suo alleato conservatore, il primo ministro polacco Morawiecki, che ha bocciato con parole inequivocabili il piano proposto dalla presidente della Commissione Ue per venire in aiuto dell'Italia: «L'ho detto anche a Von der Leyen: a me non interessano i ricollocamenti. Quindi non sono in disaccordo con Morawiecki. Lui si riferiva al patto per le migrazioni, che - ammette - è comunque è uno dei punti citati nel Piano annunciato a Lampedusa. Voi parlate tanto di Polonia, ma intanto la Francia ha bloccato le frontiere, la Germania ha detto che non ricolloca, e l'Austria ha detto che faranno più controlli al Brennero. Tutte le

### I temi sul tavolo

1

**Il Mediterraneo**  
 Il governo italiano preme sull'Onu e gli Stati Uniti per una gestione comune del fenomeno migratorio nel Mar Mediterraneo attraverso accordi con i Paesi del Nord Africa

nazioni si stanno comportando così. Questa è la ragione per cui l'unico modo serio per affrontare la questione è lavorare tutti insieme per fermare le partenze illegali e difendere i confini esteri dell'Ue»

Di fronte all'Assemblea generale dell'Onu questa sera la presidente del Consiglio chiederà per l'ennesima volta di mettere al centro dell'agenda globale l'Africa, la sua stabilizzazione e il suo sviluppo. La strategia di Meloni sui migranti appare disgregata dai capricci di un autocrate nordafricano quanto dallo scetticismo dei partner europei. Nella passerella di cemento sotto il quartier generale delle Nazioni Unite che si affaccia sull'East

2

**I rapporti con la Cina**  
 A breve la premier Meloni sarà a Pechino per annunciare l'addio dell'Italia alla Via della Seta: l'intesa commerciale con il presidente Xi Jinping andava stretta agli americani

River e guarda ai grattacieli di Long Island City è il ministro degli Esteri Antonio Tajani a provare a tenere assieme i pezzi traballanti di questa strategia.

La premier non ha mai pensato che gli amici di sovranismo di Polonia e Ungheria l'avrebbero aiutata, ma è rimasta comunque «spaziata» dalla ruvida bocciatura di Morawiecki, e ha chiesto di vedere meglio le dichiarazioni. Tajani non si scompone: «La Polonia è un Paese in campagna elettorale. Con i polacchi si può parlare e cercare di convincerli». I destini si sono capovolti. La leader della destra italiana ora teme che la politica boicotti le speranze di una soluzione sui migranti che giorno do-

3

**La guerra in Ucraina**  
 Roma è allineata con gli alleati sul sostegno militare a Kiev «per tutto il tempo necessario». Garantito anche l'invio di aiuti umanitari per sostenere la popolazione piegata dal conflitto

giorno appare fragile, esposta agli umori del leader. Tajani tornerà a Tunisi per aprire ad altri 4 mila immigrati regolari la rotta verso l'Italia e per trattare ancora con il presidente Kais Saied. Il vicepremier non vuole credere che il memorandum con Tunisi possa infrangersi davanti al muro di Bruxelles: «Il blocco non c'è. Forse è la speranza di qualcuno. Si va avanti a Bruxelles per applicare il memorandum. Ci sono riunioni in corso ma il Consiglio era informato». Quel «qualcuno» bersaglio dei sospetti di Tajani, diventa esplicitamente «la sinistra europea» nelle parole seguenti di Meloni: i socialisti e l'Alto Rappresentante per gli Affari esteri Josep Borrell. La cam-

pagna elettorale è iniziata per tutti. In sole due settimane, la leader di Fratelli d'Italia ha messo nel mirino due commissari europei, Paolo Gentiloni e Borrell, esponenti entrambi dei più importanti partiti di centrosinistra in Italia e in Spagna, e accusati di non facilitare i negoziati italiani su rifugiati ed economia.

Sul primo dossier non c'è un piano tra quelli annunciati dalla premier che stia correndo verso una facile realizzazione: né il memorandum con Tunisi né il piano in dieci punti che Von der Leyen. Neanche il Piano Mattei è stato ancora implementato. La missione a New York, poi, è stata arricchita dall'annuncio di una proposta - i

cui primi dettagli sono stati anticipati dalla Stampa due giorni fa - di un piano per l'Africa sotto l'ombrello dell'Onu. Meloni lo presenterà oggi e ne parlerà al segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres. È una proposta che punta a sfruttare le capacità delle agenzie Onu che già si occupano di migranti, Oim e Unhcr. L'Alto commissariato per i rifugiati, secondo il premier potrebbe «essere coinvolto per la realizzazione di hotspot in Libia e per valutare la praticabilità, ovviamente con la collaborazione dei paesi africani». Ieri Meloni ha incontrato i leader di Senegal, Guinea Bissau e Kenya. Nel pomeriggio ha visto il presidente turco Recep

## La premier lo aveva accostato a quello Marshall e promesso tre miliardi in cinque anni per il clima Il «piano Mattei» è rimasto solo uno slogan spiccioli agli Stati e due accordi dell'Eni

### IL RETROSCENA

**ALESSANDRO BARBERA**  
 ROMA

**I**l «piano Mattei» spunta nel programma elettorale di Fratelli d'Italia nell'estate dell'anno scorso. Appena quattro righe nell'ultima pagina in un documento di trentasette. «Occorre restituire centralità al Mediterraneo nelle politiche italiane ed europee. Una formula per l'Africa: promuovere un modello Italia di investimenti e cooperazione allo sviluppo, rispettoso dell'ambiente e dei popoli». Da allora Giorgia Meloni ha sbandierato quello slogan più volte, l'ultima al vertice dei venti grandi del mondo a Nuova Delhi. La promessa è di tre miliardi in cinque anni per la lotta al clima, un tema importantissimo ma non direttamente corre-

lato alla crescita nei Paesi africani, né agli strumenti necessari ad evitare gli esodi di massa dal continente.

La verità è che con il passare delle settimane emerge che un Piano italiano per l'Africa non esiste, perché il governo ha ben altre priorità, e al momento nemmeno i fondi necessari a finanziare la legge di Bilancio e la decontribuzione delle buste paga agli italiani. La proposta in sette punti scritta da Palazzo Chigi e Farnesina che la premier presenterà oggi al segretario generale dell'Onu Antonio Guterres ne è la conferma. Si parla di «approccio nuovo, più concertato e globale», e di «azioni concrete nel nome del multilateralismo» per «stabilizzare l'Africa». Dentro c'è di tutto: da proposte molto concrete come una partnership internazionale sotto egida Onu per la gestio-



Migranti approdano su un gommone al porto di Lampedusa

ne di campi per immigrati fino al rafforzamento della Faos, il fondo che si occupa di sviluppo rurale nei Paesi poveri.

L'approccio «nuovo» altro non è che la fine degli slogan su un Piano Mattei

tutto italiano. Una fonte di governo lo ammette, pur chiedendo di non essere citata: «Abbiamo un problema di fondi e di prospettive: l'immigrazione è un tema troppo grande e troppo complesso per essere

gestito da soli». Lo aveva fatto capire Mario Draghi, che lanciò un'iniziativa (mai decollata) con la Francia per la stabilizzazione del Sahel.

Per averne conferma nei numeri basta guardare quelli destinati alla voce cooperazione internazionale esposti nell'ultimo Documento di economia e finanza: la Farnesina ha avuto un taglio di 49,2 milioni quest'anno, saliranno a 76 nel 2024 e a 95 nel 2025. Come dimostra il pasticciaccio sull'accordo con la Tunisia, al momento persino l'Europa fatica a trovare la forza per agire e contrastare il colonialismo cinese.

Difficile trovare nella maggioranza qualcuno disposto a venire allo scoperto sul flop. Né dentro Forza Italia, che sostiene l'opera di mediazione di Antonio Tajani (spesso restio a citare Mattei), né tantomeno nel partito di Meloni. L'unico leghista che se la sente di ammettere un fatto acclarato è Claudio Borghi: «La gran parte dei migranti di queste settimane sono tunisini, e il perché è ovvio: i soldi che abbiamo promesso a Saied non sono arriva-

PRIMO PIANO

LA CRISI MIGRATORIA

L'INTERVISTA

Oliver Varhelyi

# “I trafficanti non si battono in 2 mesi presto i soldi a Tunisi per fermarli”

Il commissario che ha firmato l'intesa: “Gli scafisti stanno quadruplicando gli sforzi una missione navale Ue può aiutare, ma i salvataggi devono farli i Paesi nordafricani”

MARCO BRESOLIN  
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

«Il Memorandum con la Tunisia sta funzionando: senza, ora ci sarebbero ancora più sbarchi. Ma non si può pensare di abbattere la rete dei trafficanti in due mesi». Oliver Varhelyi è il commissario europeo che ha materialmente firmato l'accordo con la Tunisia. Ex ambasciatore ungherese presso l'Unione europea, oggi è responsabile dell'Allargamento e delle Politiche di vicinato. «Anche se il Memorandum non riguarda solo la dimensione dell'immigrazione - spiega a *La Stampa* -, l'aumento degli arrivi è un test per entrambi. La Tunisia ha firmato questo accordo perché riconosce la nostra capacità nel combattere i trafficanti: purtroppo oggi sono molto più forti ed è per questo che gli sbarchi sono aumentati».

**Tunisi sta facendo il suo dovere?**

«C'è un problema reale: l'aumento delle partenze. Stiamo lavorando molto da vicino per aiutarli a riprendere il controllo delle loro frontiere. Servono tempo e grandi sforzi, ma spero che nel giro di un paio di settimane possano sviluppare le capacità necessarie. Questo però non significa che il Memorandum non stia funzionando».

**A oggi, però, non è stato sborsato nemmeno un euro: perché?**

«L'esborso dei soldi non è l'unico parametro da usare per misurare i progressi. Tutti sono molto preoccupati dei numeri degli sbarchi, ma sul terreno è già in corso un grande lavoro. Nel 2022 la guardia costiera tunisina aveva intercettato 9.376 migranti, quest'anno siamo già a 24.000. L'anno scorso, inoltre, avevano salvato 32.459 persone in mare e quest'anno già cinquantamila. Hanno più che raddoppiato i loro sforzi, ma purtroppo i trafficanti li hanno quadruplicati o anche di più».

**Josep Borrell le ha scritto una lettera, lamentando il mancato coinvolgimento dei governi e dello stesso Alto Rappresentante: che le ha risposto?**

«Queste sono discussioni interne alla Commissione, anche se purtroppo ormai la lettera è di dominio pubblico. Noi abbiamo seguito tutte le procedure, sia all'interno della Commissione che in Consiglio. Gli Stati sono stati informati sistematicamente sin da aprile. Anche nel Consiglio Affari Esteri, che da quanto mi risulta è presieduto dall'Alto Rappresentante Josep Borrell. Credo dunque che fosse al corrente».

**Gli accordi, però, prevedono almeno cinque settimane per**



**Stremati**  
Migranti sub-sahariani stremati e abbandonati senza aiuti, senza cibo né acqua, in un'area desertica al confine tra Libia e Tunisia, nella regione di Al-Assah, in territorio libico



“

Ha detto  
Borrell ci critica ma era al corrente del memorandum I dubbi degli Stati sulla firma? Avevamo fretta

**l'esame del Consiglio prima della firma...**

«C'era una questione di tempistiche, per questo abbiamo firmato rapidamente. Ma lo abbiamo fatto per il beneficio di tutti. Non oso immaginare cosa sarebbe successo se avessimo iniziato la stagione estiva senza questo Memorandum: i numeri degli arrivi sarebbero molto più alti. Non c'era tempo da per-

dere: Ursula von der Leyen ha preso la giusta decisione di firmare il prima possibile».

**E il parere legale del Consiglio che vi accusa?**

«Lo abbiamo letto, ma ripeto: abbiamo rispettato le procedure. Il Consiglio europeo aveva già discusso del Memorandum e poi c'è stata un'autorizzazione, forse abbiamo sfiorato solo di un paio d'ore. In ogni caso abbiamo già assicurato al Consiglio che non ripeteremo questo iter veloce per i prossimi accordi».

**Con quali Stati?**

«Bisogna prima andare in Consiglio e discuterne. Certamente guardiamo a dove ci sono le maggiori sfide legate all'immigrazione. L'Egitto è uno di questi Paesi, ma deve essere ancora deciso. Con il

Marocco abbiamo una buona collaborazione».

**Al di là dell'iter, diversi Stati - tra cui la Germania - hanno criticato il Memorandum sul tema diritti umani: c'è una preoccupazione diffusa?**

«Io ho ricevuto una sola lettera. Uno Stato ha chiesto dei chiarimenti e li abbiamo forniti».

**Ora c'è il rischio che i Paesi rallentino l'approvazione dei fondi: Tunisi avrà i soldi promessi entro fine anno?**

«Assolutamente, credo debbano arrivare anche prima. Vogliamo andare il più veloce possibile, ma ovviamente ci sono delle condizioni da rispettare».

**Von der Leyn ha aperto all'idea di una missione navale Ue nel Mediterraneo: per fare cosa?**

«Vogliamo aiutare questi Paesi a controllare i loro confini. Una missione navale europea, anche senza entrare nelle loro acque, può aiutarli molto, soprattutto nella fase di rilevazione, fornendo dati, usando i radar. Ma ovviamente serve il via libera del Consiglio e di solito in questi casi si apre sempre un dibattito sul rischio che questa missione possa essere percepita come un pull-factor. Noi possiamo aiutare i Paesi extra-Ue con le attività di ricerca, ma i salvataggi li devono fare loro, con gli sbarchi sulle loro coste».

**Crede sia fattibile l'idea di "esternalizzare" le procedure d'asilo nei Paesi extra-Ue?**

«Sì, altrimenti lasciamo la gestione ai trafficanti. Prevedere la possibilità di chiedere l'asilo o una "green card" nelle ambasciate che si trovano in Paesi terzi, per esempio, è la strada giusta. Perché saremmo noi a scegliere chi arriva e in modo regolare. Questo può anche avvenire all'interno di centri sul territorio di Stati terzi, ma ovviamente serve un accordo con questi Paesi».

**Saied, però, ha già detto di essere contrario...**

«È il loro territorio e dunque è una loro scelta. Ma una cosa è chiara: fino a quando saranno i trafficanti a gestire questi flussi e non noi, non riprenderemo mai il controllo della situazione».

**Meloni ha accusato Gentiloni di non avere un occhio di riguardo per l'Italia: un commissario europeo deve riservare un trattamento speciale al proprio Paese?**

«Un trattamento speciale mai, ma è un dovere per ogni commissario portare il modo di pensare del proprio Paese. Siamo delegati qui anche per portare la nostra sensibilità, la cultura. Io sono ungherese e ho una mia prospettiva, un italiano ne ha un'altra e così via...».

Tayyip Erdogan. Servono alleati da coinvolgere ovunque: istituzioni finanziarie internazionali, anche aziende private. E le Nazioni Unite, appunto. Senza soldi però tutto resta nell'aria delle buone intenzioni. L'Onu vive di bilanci propri e contribuiti volontari. I finanziamenti scarseggiano. E questo è un altro punto interrogativo sul piano italiano. D'altronde anche Guterres lo ha candidamente ammesso, intervistato da Christiane Amanpour sulla Cnn: «Non abbiamo potere e non ci sono soldi. Quello che abbiamo è una voce e abbiamo il dovere di renderla più forte». È su per giù quello che potrebbe dire a Meloni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ti». Si trattava appena di 255 milioni, una frazione dei sei miliardi concessi alla Turchia di Erdogan per fermare il flusso di migranti che tentano di raggiungere l'Europa da Oriente.

Del piano Mattei in senso stretto, quello che porta il nome del più famoso dei presidenti Eni, restano gli accordi bilaterali firmati da Meloni per gli investimenti africani del colosso

**I 255 milioni stanziati per la Tunisia sono una frazione dei sei miliardi dati a Erdogan**

energetico. Due in particolare, siglati entrambi a gennaio con Algeria e Libia, e in entrambi i casi nati con un obiettivo utile soprattutto all'Italia: l'aumento delle forniture di gas per compensare il taglio di quelle russe. Un futuro migliore per l'Africa passa anche dagli scambi, ma è difficile sostenere sia abbastanza per evitare migrazioni di massa per il resto del secolo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il polacco Morawiecki: disastroso il piano Von der Leyen per Lampedusa

## Stop ai negoziati sulla riforma di Dublino

IL CASO

CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Il piano in dieci punti che Ursula von der Leyen ha presentato a Lampedusa per andare incontro alle richieste dell'Italia «è disastroso per l'Europa». A dirlo è il più solido alleato di Giorgia Meloni: il premier polacco Mateusz Morawiecki, che ha annunciato «una risoluzione speciale in cui esprimeremo la nostra opposizione all'immigrazione clandestina». Il piano sarà discusso il prossimo 28 settembre dai ministri dell'Interno: Italia e Polonia, guidate da governi politicamente molto vicini, si troveranno ancora una volta su fronti opposti. E proprio le ten-

sioni politiche con i Paesi del gruppo Visegrad stanno portando a uno stallo nei negoziati per il Patto migrazione e asilo. Oggi l'Europarlamento annuncerà uno stop delle trattative con il Consiglio su due regolamenti, quello sullo screening dei migranti e quello sul sistema Eurodac (il database per le impronte digitali). Il motivo è legato al fatto che i governi non hanno ancora trovato un accordo sull'ultimo regolamento che manca per completare la riforma del Patto. All'inizio dell'estate i lavori si erano impantanati sulle regole da applicare durante le situazioni di crisi. Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca si oppongono alla solidarietà obbligatoria (introdotta per andare incontro ai Paesi co-

me l'Italia) anche in caso di forti flussi. Inoltre stanno spingendo per considerare tra i fattori di crisi anche la «strumentalizzazione» dei migranti da parte di Paesi terzi, come la Bielorussia. Una modifica che però non piace alla Germania e non fa parte del testo già approvato dal Parlamento. Fino a quando non ci sarà chiarezza su questo punto, dunque, gli eurodeputati non andranno avanti con il resto. «Gli alleati di Meloni - attacca Laura Ferrara, europarlamentare M5S - bloccano ogni tipo di decisione. Siamo davanti a una vera e propria impasse istituzionale e politica che isola l'Italia in un momento di forte pressione sulle proprie coste». MA BRE. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La protesta dei governatori

Le Regioni contro i Cpr chiesti dal governo per la detenzione dei migranti irregolari  
Critiche dal Veneto alla Campania: «Il vero problema è accogliere, non respingere»



## IL CASO

ELEONORA CAMILLI  
ROMA

In molti rumoreggiano, alcuni si dicono pronti alle barricate. Parte in salita la nuova strategia annunciata da Giorgia Meloni per contrastare l'immigrazione irregolare. La realizzazione di centri per il rimpatrio (Cpr) in ogni Regione, dove detenere le persone fino a 18 mesi, incontra il secco no dei territori. In queste ore i governatori di centrosinistra, ma non solo, annunciano battaglia contro l'apertura delle nuove strutture.

La giornata si era aperta con la presa di distanza del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi dalla teoria, espressa dal vice-premier Matteo Salvini, secondo cui dietro gli sbarchi ci sarebbe una regia: «Io non ho prove, se Salvini lo ha detto le sue supposizioni avranno sicuramente



Stefano Bonaccini  
(Emilia-Romagna)

I grandi hub hanno fallito, lo dicono tutti. Servirebbe un'accoglienza diffusa

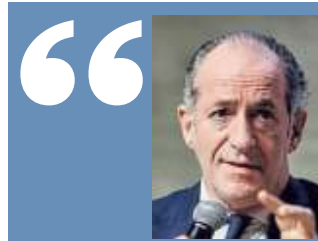
qualche fondamento. Lui da leader politico può dirlo, io da ministro dell'Interno devo avere prove concrete». Per frenare i sospetti di una freddezza con il suo ex capo di gabinetto, Salvini è intervenuto in serata: «Massimo sostegno a Piantedosi».



Eugenio Giani  
(Toscana)

Non darò mai l'ok a nessun Cpr. Il governo sta prendendo in giro gli italiani

Ma il fronte più caldo resta quello dei Cpr. Il primo governatore ad alzare la voce è il toscano Eugenio Giani: «Non darò l'ok, non esprimerò mai la condizionale a nessun Cpr». Sottolinea che il governo sta «prendendo in giro gli italiani, perché il



Luca Zaia  
(Veneto)

È come svuotare il mare con un secchio, dal 2021 mai oltre i 4 mila rimpatri all'anno

problema dei migranti è come farli entrare e accoglierli, non come buttarli fuori. Cosa c'entra il Cpr con la risposta ai flussi emergenziali che arrivano oggi?». Sulla stessa linea il presidente dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, che boccia

la possibilità di un nuovo centro sul suo territorio, ancora alle prese con i danni dell'alluvione: «I grandi hub hanno fallito, lo dice chiunque, è inutile girarci attorno». Quel che serve, insiste, è «un'accoglienza diffusa che permetta di avere meno pressione su singoli territori e distribuire meglio un carico che sta diventando molto pesante». Per Bonaccini il governo sta improvvisando, né lui né gli altri colleghi sono stati informati dell'apertura di nuovi centri: «Se qualcuno vuole costruire un Cpr da qualche parte in Italia ci chiami a Roma».

Scettico da mesi sulle strette più volte annunciate dal governo è però anche il presidente del Veneto, Luca Zaia. Per il governatore leghista puntare sui rimpatri è come «svuotare il mare con un secchio». «Su 107.000 persone con provvedimento di rimpatrio abbiamo avuto 20.000 rimpatriati. E dal 2021 a oggi non abbiamo mai

superato i 4.000 all'anno», dice. «Ci saranno anche i Cpr, ma non ce la faremo mai». Perplesso sarebbero anche i governatori di Marche e Molise, mentre Arno Kompatscher, temendo lo scaricabarile, ha chiesto al ministro Piantedosi la rassicurazione che il Cpr in Alto Adige sia solo per «esigenze locali».

Di «annunci fatti solo per digrignare i denti» parla Mario

**Piantedosi prende le distanze da Salvini  
«Una regia dietro gli sbarchi? Non ho prove»**

Morcone, assessore alla Legalità, sicurezza e immigrazione della Campania. «Non abbiamo notizie per ora di un nuovo centro, ma credo che tanto rumore per nulla sia solo un colpo di teatro». Secondo quanto previsto nell'ultimo Cdm le

NICCOLÒ ZANCAN  
INVIATO A VENTIMIGLIA

«Fils de pute!», urla un ragazzo sulla frontiera. «Quei poliziotti francesi sono delle merde. Mi hanno preso per il culo. Sai cosa voglio dirgli? A presto! Arrivederci! Questa notte o domani passerò».

Tramonto occidentale. File di yacht a beccheggiare nel porto di Mentone. Qui è Italia, là è Francia. E questa fila, lungo la strada fra Grimaldi e Ventimiglia, è composta tutta da ragazzi e ragazze appena respinti dai poliziotti francesi. Hanno un foglio in ma-

**Il sindaco di Mentone contro l'ipotesi di un centro di raccolta  
«No a una tendopoli»**

no con sopra scritto «Refus d'entrée». Uno di questi si chiama Mohueeb Belhadj, 19 anni, è un ragazzo tunisino che arriva con un diploma da parrucchiere e due magliette della sua squadra di calcio nello zaino: «1925 Sousse Tunisie». È lui quello più arrabbiato. «Sono passato dalla montagna, cinque ore di cammino sul Passo della Morte. Ero arrivato, finalmente. Ero stanchissimo. Quando mi è venuto incontro un mezzo militare. Avevo ancora il tempo di correre,

## Tra i disperati respinti dalla Francia «Dall'altra parte ci aspetta la vita»

Parigi schiera l'antiterrorismo e raddoppia i gendarmi alla frontiera  
Ventimiglia diventa la città della tristezza: «Prima o poi passeremo»



**Delusione**  
Mohueeb Belhadj, secondo da destra nella foto a sinistra, prova a entrare in Francia come molti altri migranti

potevo ancora scappare. Ma quel poliziotto della gendarmerie mi fa: «Stai tranquillo, non ti preoccupare, vieni con noi, ti diamo da bere e da mangiare e poi puoi stare in Francia». Hai capito? Non mi hanno dato niente da mangiare. E mi hanno scaricato sul confine».

Storia di Mohueeb Belhadj. Partito da Sousse su una barca di pescatori il 23 agosto, il 25 agosto era nell'hotspot di Lampedusa. «Un posto così brutto non l'avevo mai visto. Gli africani ci picchiavano per fregarci il telefonino. Non c'era da mangiare. È stato terribile». Anche tu sei africano, Mo-

hueeb. «No, io sono tunisino», dice Mohueeb Belhadj. Ebbene. Dopo cinque giorni a Lampedusa, si ritrova a Empoli. Lavora tre giorni nelle vigne, quanto basta per graffiarsi tutte le mani e avere i soldi per continuare il viaggio in treno: Pisa, Genova, Ventimiglia. «Fils de pute!

Quel poliziotto mi ha fregato. Ma io passerò. Tenterò all'infinito. Questo devono sapere tutti. Arriverò in Germania e avrò un futuro. Perché in Tunisia il futuro non esiste».

La Francia ha raddoppiato il numero dei guardiani della frontiera. Ha chiamato i riservisti della dogana per fargli

aprire ogni singolo bagaglio. Ha schierato l'antiterrorismo e i militari, anche i droni stanno volando sulla linea di confine in cerca di ragazzi come Mohueeb. Il governo francese vuole aprire un centro di raccolta proprio a Mentone, per gestire meglio i respingimenti. Magari vicino



L'INTERVISTA

# Claudio Baglioni

## “Continuare con le barriere non ha più senso. Siamo tutti sconfitti”

Il cantante fino al 2012 ha organizzato il festival “O’ Scià” a Lampedusa  
 “Laggiù non è cambiato niente, ma questa è una tragedia globale”



**Nuovi arrivi**  
 Una delle oltre dieci imbarcazioni che ieri sono riuscite a raggiungere Lampedusa

nuove strutture, individuate dal ministero della Difesa, dovrebbero sorgere in località a bassissima densità abitativa. Ma per Morcone, già capo Dipartimento al ministero dell'Interno, il piano è difficilmente realizzabile. «Sono 20 anni che ne parliamo, da quando al Viminale c'era Maroni, poi l'idea è stata riproposta da Amato, Alfano e Minniti. Ma non è mai stato fatto niente. La Difesa ha una tradizione decennale per tempi infiniti nella realizzazione delle strutture. Se devono ancora individuarle, poi ristrutturarle e fare le gare per l'appalto, passeranno mesi. Nel frattempo saremo già alle elezioni europee». L'assessore campano parla di «pura cattiveria» nell'allungamento dei termini di trattenimento: «Mettiamo in galera le persone senza che abbiano commesso un reato. Ci costerà una follia. Nel frattempo i rimpatri, come sempre, rimarranno più o

meno gli stessi in mancanza di accordi con i Paesi di origine. Davvero si pensa che questo sia un deterrente? Se una persona è disperata, non ha di che vivere, si spaventa a essere trattenuto in un Cpr?».

Critiche arrivano anche dai sindacati delle forze dell'ordine. «La misura è colma», sottolinea Unarma, associazione che rappresenta i carabinieri: «Il governo annuncia nuovi centri sapendo che non ci sono forze di polizia disponibili perché ridotte all'osso». Anche le associazioni che si occupano di tutela di migranti e rifugiati parlano di «propaganda spicciola». Cild, coalizione che racchiude diverse organizzazioni, tra cui Antigone, dati alla mano, ricorda che nel 2013 e 2014, quando i tempi di trattenimento erano di 18 mesi, si rimpatriavano la metà delle persone. Proprio come ora. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUCADONDONI

«**B**isogna lavorare tutti insieme per cercare una soluzione senza che la tragedia dei migranti diventi ancora una volta materia per scopi elettorali, altrimenti non se ne verrà mai fuori». Claudio Baglioni ha una storia d'amore con Lampedusa lunga più di trent'anni. Questo amore dal 2003 al 2012 si è concretizzato in un festival musicale intitolato «O' Scià», il tipico saluto lampedusano. «O' Scià» è anche una fondazione che vuole sensibilizzare gli italiani sul problema dell'immigrazione che più che mai affligge l'isola siciliana.

**Claudio Baglioni, in questi giorni le immagini di Lampedusa sono drammatiche. Siamo di fronte a un'escalation dei problemi?**

«Sono problemi che vengono da lontano, se li avessimo affrontati 25-30 anni fa forse non saremmo arrivati a questo punto. Ovvio che ora la situazione sia degenerata. La storia ci rimette ogni volta il conto davanti, la geografia non la possiamo cambiare: Lampedusa è lo scoglietto d'Italia più vicino alla Tunisia e i flussi migratori passano per forza da qui».

**Negli ultimi giorni abbiamo assistito a una passerella di politici a Lampedusa, dalla premier Meloni alla presidente della Commissione europea Von der Leyen, secondo lei le visite serviranno a qualcosa?**

«Io penso di sì, cerco di essere ottimista, sono utili almeno all'inizio di una discussione, è una presa di posizione importante. La volontà di trovare una soluzione è manifesta, finalmente. Questa tragedia esiste da anni e non era all'attenzione dei media. Mi sembra indispensabile portarla alla luce».

**L'Europa sembra tendere la mano all'Italia ma, alla fine, saranno solo parole o aiuti concreti?**

«Gli aiuti e le aperture dell'Europa sono importanti, fondamentali, perché è una tragedia globale, non di Lampedusa. Evidentemente il sistema economico mondiale crea ingiustizie, tutti abbiamo il diritto di cercare una situazione migliore e non possiamo condannare chi non ne può più, anche se crea disagi. Gli stessi problemi ci sono al confine del Messico e in altre zone geografiche. E, proprio co-

**Artista**  
 Claudio Baglioni a Lampedusa ai tempi del suo festival, andato in scena dal 2003 al 2012



“

Mi auguro che tutte le persone possano viaggiare libere laddove ritengono ci siano le condizioni per vivere meglio

Dovevamo batterci per i contributi ogni volta. Quello che potevo fare era urlare in musica quel che accadeva. Di più, non so

**“O’ Scià è stato importantissimo per sensibilizzare su un problema drammatico. Perché si è fermato?”**

«Ogni volta dovevamo batterci per i contributi. Pensavamo di aver costruito qualcosa che andava oltre, siamo stati anche a Bruxelles, con un concerto. È finita perché tutte le cose finiscono e io mi sento tutto sommato anche un po' sconfitto».

**In che senso?**

«Nel senso che gli artisti a volte sostengono delle cause perché trovano imperdonabile il proprio successo, devono giustificarlo. Il successo è qualcosa che inseguiamo tutta la vita ed è scomodo e si viene visti male solo perché lo si è raggiunto. Dobbiamo capire che di certe cause siamo solo i trombettieri, i mediatori. Il vero lavoro lo fanno le forze dell'ordine, i volontari».

**Ma forse oggi, con un po' di buona volontà, “O’ Scià” potrebbe rivedere la luce?**

«Quella storia è terminata. Laggiù non è cambiato niente, nonostante le avvisaglie. Mettevamo insieme le Ong, nessuno litigava, tutti mostravano buona volontà. Adesso tutti sanno e raccontano e sono maestri di vita. Lampedusa fino a 30 anni fa manco si sapeva dove fosse, non si vedeva nelle previsioni del tempo».

**Che ricordo ha della popolazione di Lampedusa?**

«È gente di mare, che mostra buona volontà da sempre, anche quando i tg non sapevano nulla. C'è sempre tanta solidarietà, le persone soccorrevano, portavano i vestiti. Oggi la gestione di questa storia è più grande di noi. Quello che potevo fare il sottoscritto era informare urlando in musica quello che accadeva, più di questo... non so». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alla stadio Rondelli. Ma a questa ipotesi, il sindaco Yves Juhel sta cercando di opporsi: «Non vogliamo campi, tendopoli, posti provvisori e senza le giuste condizioni igieniche». E mentre la Francia si chiude e allunga le file dei respinti, Ventimiglia in Italia è diventata la città della tristezza.

Sono tutti sconfitti. I respinti dormono come cani nel quartiere Roverino, sotto il ponte dello stradone. Caricano i telefoni con cavi elettrici tirati sull'asfalto e progettano la loro vendetta. Gli abitanti del quartiere sono sfiniti. Una troupe di Mediaset ha

**I migranti dormono nel quartiere Roverino. I residenti: “Abbiamo paura”**

appena radunato un gruppo di donne esasperate davanti alla chiesa di Sant'Antonio. E cioè: gli stranieri di là, gli italiani di qua. E da quel punto opposto, le donne convocate per la diretta dicono tutte cose vere: «Abbiamo paura». «Fanno pipì nei portoni». «Ci sono certi ubriachi». «Stanno in duecento sotto la mia finestra». «Non riesco a dormire fino alle 3, ma alle 5 inizio il turno nelle serre». Tutti sconfitti a Ventimiglia.

Ventimiglia è la città che ha messo delle guardie priva-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

me nella canzone di Trilussa “Ninna Nanna Nanna Ninna” che canto, alla fine la guerra la vincono solamente i potenti perché il popolo coglione deve cercare di scansare la palla di cannone».

**Secondo il regista Matteo Garrone bisognerebbe dare a tutti la possibilità di ingresso in Europa senza visti. Secondo lei ha senso continuare a mettere barriere?**

«No, non ce l'ha e insieme alla fondazione “O’Scià” siamo

stati i primi a dire che non aveva senso un'immigrazione clandestina. Mi auguro che tutti gli uomini e le donne possano viaggiare liberi laddove ritengono che il modello economico-politico sia giusto per loro. Era ed è chiaro da tempo che il veicolo migliore per chi soffre e vuole fuggire dalla sua terra sia la regolamentazione dell'affluenza. Il via libera in questo momento però non è possibile perché la situazione è oltremodo critica».

ALMENO QUATTRO DISPERSI IN MARE

**Caos sull'isola, tredici sbarchi in un'ora e la Geo Barents approda a Brindisi**

Mentre a Brindisi è approdata la Geo Barents, completando il salvataggio di 471 naufraghi iniziato sabato scorso (tra loro 173 minori non accompagnati e 7 donne incinte), a Lampedusa gli arrivi continuano senza sosta. Nel tardo pomeriggio di ieri è stato il caos sul molo Favalaro, dove in meno di un'ora si sono succeduti tredici sbarchi. Molti delle centinaia di migranti approdati sono stati trasbordati alle motovedette della guardia di finanza, una «carretta», stracolma di profughi, è stata trainata e al-

meno un'altra è riuscita ad arrivare da sola. Le barche, approfittando delle buone condizioni del mare, avrebbero viaggiato a gruppi di 4 o 5, procedendo parallelamente. C'è anche chi non ce fa: la Ong Sea Watch è intervenuta per salvare una quarantina di persone su una barca di legno, strappandole alla guardia costiera libica che ne aveva catturate altre per riportarle indietro. I superstiti hanno raccontato che quattro compagni di viaggio sono caduti in mare scomparsi tra le onde. L.A.N. —

# Omaggio alla Costituzione

Mattarella alla Camera per i 75 anni della Carta accolto da un lungo applauso  
Il presidente Fontana: «Il Testo è nato dalla lotta contro il nazifascismo»

## LA GIORNATA

FABIO MARTINI  
ROMA

Alle cinque della sera la sequenza che si presenta agli occhi dei settecento parlamentari e ospiti affollati sugli scranni dell'aula di Montecitorio, è inattesa: sono tutti lì per la cerimonia per i 75 anni dall'entrata in vigore della Costituzione e per primo prende la parola il presidente della Camera Lorenzo Fontana, leghista di cultura cattolica ultratradizionalista. Deve restituire in pochi minuti il senso di un evento epocale come l'avvento della Costituzione repubblicana e Fontana spiazza chi si attende un discorso di "destra", o quantomeno un ponte verso la riforma della Carta. Il presidente della Camera esordisce così: «La presenza in quest'Aula di tanti giovani ci spinge a volgere lo sguardo verso di loro e ricordare prima di tutto che la Costituzione è sorta dalle ceneri



della Seconda guerra mondiale e dalla lotta di liberazione dal nazifascismo».

I parlamentari di centrodestra ascoltano impassibili anche il passaggio successivo, altrettanto hard per le loro sensibilità: «Quanto più la consapevolezza è consolidata presso i cittadini, tanto più la Costituzione godrà di anticorpi adatti a reagire a quella "malattia dell'indifferentismo" denunciata quasi 70 anni fa da

Calamandrei», il giurista tra i fondatori del Partito d'Azione, uno dei pilastri dell'antifascismo. Conclude Fontana: «La Costituzione rappresenta un progetto di democrazia, di pluralismo, di solidarietà e di tutela delle minoranze».

In aula non c'è Giorgia Meloni, in trasferta a New York e assente giustificata ma sull'altra sponda c'è Elly Schlein, per tutta la cerimonia seduta a fianco di Carlo Calenda.

Quando Fontana conclude il suo telegrafico intervento (cinque minuti), per ragioni opposte i parlamentari sono presi tutti in contropiede: quelli di destra e quelli di sinistra e infatti l'applauso finale al presidente della Camera dura un batter di ciglia: dieci secondi. Ma il discorso di Fontana finisce per dare il tono a tutta la cerimonia: un omaggio asciutto e istituzionale alla Costituzione.



Con Bebe Vio  
Il Capo dello Stato chiacchiera con la campionessa mondiale e paralimpica Bebe Vio. A lato, i parlamentari a Montecitorio

Certo, la data scelta per l'evento risulta ritardata di 9 mesi rispetto alla ricorrenza vera e propria, visto che la Costituzione diventò operativa dal primo gennaio 1948, ma la Camera (a differenza del Senato) ha scelto di privilegiare la celebrazione della Carta. Fontana ha invitato il Capo dello Stato Sergio Mattarella, che entra in aula alle 17 in punto e dall'emiciclo si alza un applauso che si rivelerà anche il più lungo di tutta la cerimonia: tutti in piedi per un minuto. La manifestazione è aperta da Andrea Bocelli, che canta l'inno nazionale: è l'unica concessione allo spirito del tempo, che oramai tende a spettacolarizzare ogni evento. In questo caso con una misura diversa ri-

spetto a quanto accaduto 4 mesi fa a palazzo Madama con le celebrazioni per i 75 anni del Senato: in aula Gianni Morandi assieme alla sua band cantò anche «Fatti mandare dalla mamma». Il filo rosso suggerito dalla Camera per la celebrazione è l'istruzione nella Costituzione e Bebe Vio, campionessa paralimpica di scherma, chiamata a farsi «portavoce» dei giovani, trova parole che piacciono ai tanti studenti presenti: «Ricordo l'articolo 34 che riguarda l'istruzione. Io l'ho vista come un mezzo per trasformare i sogni in obiettivi. La squadra che si crea con i compagni di classe è pazzesca, ti fa dire «arriviamoci insieme». Io mi sono finalmente laureata, è stata un'impresa,

FRANCESCO GRIGNETTI  
ROMA

Da una parte il ministro della Giustizia Carlo Nordio, ex magistrato. Dall'altra un avvocato, Franco Coppi, principe del foro. E non potrebbe esserci distanza più siderale tra i due. Ospiti della ministra Casellati, moderati dal direttore del *Corriere della Sera*, Luciano Fontana, i due salgono sul palco e rivelano visioni opposte e contrapposte sulla malandata giustizia italiana.

Il ministro sciorina il suo catalogo: adesso l'abolizione del reato di abuso di ufficio e la collegialità di 3 magistrati per decidere delle intercettazioni; a novembre la riscrittura della prescrizione, mandando in soffitta la versione del grillino Bonafede; tra un anno la riforma del codice penale, nel senso di accentuare l'impostazione accusatoria all'anglosassone; infine, in data da destinarsi, la grande riforma di rango costituzionale che vuole la separazione delle carriere e la discrezionalità dell'azione penale.

Coppi inizia sornione, ma si capisce subito che non perderà l'occasione per demolire il Nordio-pensiero dalle fondamenta. «Non vorrei essere denunciato per diffamazione», ridacchia. Dopodiché picchia come un fabbro.

## L'avvocato Coppi affonda la riforma Nordio “Separare le carriere non porterà a nulla”

A Roma il principe del foro critica il governo sulla Giustizia: «Mi preoccupa»  
Il Guardasigilli tira dritto sull'abuso d'ufficio: «Sarà una rivoluzione copernicana»

L'abolizione dell'abuso di ufficio? «Se proprio era necessario, l'avrei messo in fondo alle riforme, non in primo piano». Il sottotitolo è: questa è una roba da vergognarsi, non da rivendicare. Nordio inizia a dimenarsi sulla poltrona: «Secondo noi, l'abolizione ha un impatto economico estremamente importante nell'accelerazione delle pratiche amministrative».

Invoca pragmatismo, intanto, il professor Coppi, distante anni luce dai brillanti teoremi del ministro. «Partiamo dall'analisi dei problemi - dice l'avvocato più importante d'Italia - e cerchiamo delle soluzioni. Ad esempio, l'udienza preliminare. Allunga i tempi dei processi di almeno un paio di anni. È un rito che si trascina stancamente. Non mi ricordo di aver ottenuto tutti questi grandi successi in udienza preliminare. Tutto rotola verso il dibattimento. Allora, perché non pensare di abolirla?».



Uno contro uno  
Il ministro della Giustizia Carlo Nordio col principe del foro Franco Coppi all'evento "Le buone leggi" ieri a Roma

Nordio a questo punto prova a risalire la china. Ha messo al lavoro una commissione di studio, presieduta dal magistrato Antonello Mura, composta di magistrati, docenti universitari e avvocati in pari proporzioni, che deve «attuare finalmente il processo accu-

satorio anglosassone come era stato ideato e voluto dal professor Giuliano Vassalli». Il mitico processo all'anglosassone che tanto piace a Nordio. E qui Coppi lo fulmina. «Ma io provo ancora nostalgia per il vecchio rito. Sarà l'età, ma ricordo quando il giudice pote-

“

La stoccata

Con franchezza va detto che non ho mai pensato di aver perso una causa perché giudice e pm appartenevano alla stessa carriera

va studiare e acquisire gli atti delle istruttorie. Ora non è più possibile». Già, perché il processo all'americana impone che tutto passi per il dibattimento. «Con il risultato che i testimoni vengono sentiti in dibattimento venti o trenta anni dopo i fatti, ovviamente

non ricordano i dettagli, eppure è tutto scritto nell'istruttoria, ma il giudice non può accedervi. E così ho visto anziani generali, che ai tempi dei fatti erano tenenti, sudare freddo perché non ricordavano se i bossoli erano 3 o 4, e come era la posizione di un corpo...».

Con l'elogio del codice Rocco, l'avvocato Coppi a quel punto ha definitivamente commesso il nordicidio. Una prima coltellata l'aveva inferta quando aveva spiegato che con la riforma che impone la presenza di tre giudici per decidere ogni singola intercettazione, il contraccolpo sui tribunali sarà micidiale. Ma ora si completa l'opera. Nordio annuncia riforme tanto profonde. E Coppi, di rimando: «Sono preoccupato».

Resta poi da affrontare la riforma di tutte le riforme: separazione delle carriere e discrezionalità dell'azione penale. Fontana li incalza. Come la definisce il ministro, sarà «una ri-

## POLITICA E GIUSTIZIA

L'INTERVISTA

## Elisabetta Casellati

## “Vicini al traguardo sul premierato ma il Quirinale non perderà poteri”

La ministra per le Riforme istituzionali: “È la proposta principale del nostro programma non la realizzeremo a colpi di maggioranza, ma la sinistra collabori. Anche sull'autonomia”

SERENA RIFORMATO  
ROMA

Il disegno di legge sul premierato «è sul tavolo del premier per il traguardo finale», garantisce la ministra per le Riforme istituzionali Maria Elisabetta Alberti Casellati, intervistata dal direttore de *La Stampa* Massimo Giannini, in occasione dell'evento “Le buone leggi. Semplificare per fare ripartire l'Italia” a Roma. «Sarà un modello italiano – spiega – perché non svuoterà le prerogative del Capo dello Stato». Prima di lei in tanti hanno tentato la via delle riforme istituzionali senza successo. Perché oggi lei è convinta di poterla fare?

«Non è una questione di ottimismo. Penso che per le riforme serva un tempo di maturazione. Certo se ne parla da quarant'anni. Ci sono stati discorsi, confronti, commissioni bicamerali, da parte del centrodestra e del centrosinistra. C'è unanime consapevolezza che il sistema parlamentare, così com'è stato delineato dalla nostra Costituzione, non abbia garantito la stabilità. Parlano i numeri: in 75 anni di storia repubblicana, abbiamo avuto 68 governi con durata media di 14 mesi. Mi sento dire spesso: ma con tutti i problemi che abbiamo – il fisco, le questioni internazionali, il lavoro, la scuola – noi parliamo di riforme istituzionali? Ma questa è la riforma delle riforme. Senza governi stabili non si possono realizzare le priorità del Paese». Siete partiti con l'obiettivo di un presidenzialismo più classico e poi siete passati al premierato. Avete cambiato idea?

«Non si tratta di cambiare idea. Io ho avviato un percorso di confronto, mi sono presentata senza un testo per cercare una sintonia, la Costituzione è di tutti. Avevo due capisaldi: la stabilità e l'elezione diretta. Dentro questo perimetro mi sono mossa e ho visto che c'era una preferenza per il premierato». Costituzionalisti e opposizioni hanno alcune perplessità. Si teme che la riforma possa far saltare l'attuale “check and balance”. Il premier avrebbe potere di nomina e di revoca dei ministri, non dovrebbe sottoporsi al voto di fiducia del parlamento. Il presidente della Repubblica invece non potrebbe più partecipare alla formazione del governo e sciogliere le camere. «Chi fa queste critiche non ha letto il testo. È chiaro che si faccia sempre riferimento agli esempi di altri Paesi, ma io ho parlato di “premierato all'ita-

**A Roma**  
La ministra Casellati col direttore de *La Stampa* Massimo Giannini ieri a Roma all'evento «Le buone leggi. Semplificare per fare ripartire l'Italia»



## Stabilità

C'è consapevolezza da sinistra a destra che così il sistema parlamentare non garantisce di poter realizzare le priorità

## “All'italiana”

Chi critica il disegno di legge non ha letto il testo il nostro premierato sarà diverso da quello di altri Paesi

## Intelligenza artificiale

Con un gruppo di lavoro la sto sperimentando. Aiuterebbe a creare testi unici evitando letture opposte

liana”. La legge che ho in mente – e che è sul tavolo della presidente del Consiglio per il traguardo finale – è un modello italiano. Lascerà al Capo dello Stato le prerogative di garante dell'unità nazionale». I contenuti però sono quelli citati? «A poker si direbbe “cip”». Non c'è il rischio che l'attuale

presidente della Repubblica debba lasciare il proprio incarico dopo l'approvazione della legge?

«Questa riforma entrerà in vigore con il prossimo governo e non va a scontrarsi con l'attuale Capo dello Stato». Voi andrete avanti con le modifiche costituzionali a prescindere dall'opposizione?


In genere non porta fortuna...

«Non vogliamo farlo a colpi di maggioranza, ma se non vuole esserci collaborazione, sono gli altri che vogliono che vada così».

Non ci sarà “una donna sola al comando”?

«No. Il giurista Cesare Salvi, quando ha presentato il semi-

**MINIMUM PAX**



## Uccellacci e uccellino

LUCABOTTURA

*Elon Musk è un mitomane paranoico che ha distrutto uno dei social più popolari al mondo, dopo averlo pagato una cifra insensata, e sostiene quotidianamente follie di fatto antisemite come l'ipotesi che il filantropo George Soros sia a capo di una spectre per difendere i montoni. Ma ha anche dei difetti. Musk ha annunciato ieri che X, il lugubre erede di Twitter, presto diventerà a pagamento «per proteggerlo dai troll e dai bot», ossia dagli account coordinati per spargere letame e da quelli automatizzati che pubblicizzano principalmente modelle seminude o il loro principale utilizzatore finale: Donald Trump. Piccolo problema: i bot e i troll proliferano perché li ha liberati Musk, licenziando lo staff di Twitter che lo proteggeva – Twitter, non Musk – dall'odio e dalle fake news, in nome di un malinteso senso di libertà di espressione che qui da noi potremmo chiamare “modello Vannacci”. In sostanza ha creato un'emergenza e ora si propone di cancellarla a pagamento. Praticamente un pizzo. Che è poi più o meno quello che ha fatto l'attuale governo con l'immigrazione: abolendo a suo tempo la legge Turco-Napolitano, basata su accoglienza selettiva e flussi controllati, e sostituendola con la Bossi-Fini che rende reato l'esistenza in vita, la Destra ha posto le basi per il caos odierno, insieme alla firma dei trattati di Dublino che ci rende di fatto il campo profughi europeo. Il “decreto sicurezza” ha peggiorato la situazione. Ora, gli stessi che hanno dato vita all'emergenza, chiedono pieni poteri promettendo di risolverla. Un po' come Musk, con la differenza che Musk, volendo qualche risultato potrebbe persino ottenerlo: ha sul libro paga ottimi ingegneri informatici. Il Governo, invece, va forte soprattutto sui cognati.*



ANSA

ma ce l'ho fatta!». In chiusura tocca a tre presidenti della Consulta, una in carica (Silvana Sciarra) e due emeriti (Giuliano Amato e Giancarlo Coraggio) rivisitare le previsioni costituzionali in tema di istruzione e, sia pure con eleganza, i tre intrecciano una diatriba su Concetto Marchesi, il celebre latinista, costituente del Pci. All'elogio di Sciarra e Coraggio fa da contrappunto Amato, che evidenzia i limiti dell'approccio del Pci che allora non pensò alla scuola come un elemento di progresso sociale. Alla fine il “Nessun dorma” cantato da Bocelli ha l'effetto di riportare tutti alla realtà quotidiana: quella di una politica insonne. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

voluzione copernicana». Su cui non ha dubbi di sorta: «È una riforma non negoziabile per una ragion pura e una ragion pratica: è nel programma di governo e quindi va attuata per rispetto verso i cittadini che ci hanno votato; è consustanziale al processo accusatorio».

Coppi, che è un avvocato, e quindi ci si potrebbe aspettare che almeno su questo sia d'accordo, visto che la separazione delle carriere è la battaglia storica dell'Unione delle camere penali, sfodera qui tutto il suo sarcasmo: «Non ho mai pensato di aver perso una causa perché il giudice e il pubblico ministero appartenevano alla stessa carriera. Ho sempre pensato dove avevo sbagliato io o dove potevo aver sbagliato il giudice. Ma mai mi è passato per l'anticamera del cervello che il giudice avesse voluto favorire il collega. Con tutta franchezza, lo devo dire».

Si dice spesso, però, che così com'è, c'è troppa contiguità tra magistrato e pm. Coppi ride: «Se attualmente sono fratelli, in futuro tutt'al più saranno cugini. Comunque, per quanto riguarda l'efficienza della giustizia, e soprattutto la giustizia della sentenza, non credo che la separazione delle carriere porterà a molto». E niente, la riforma Nordio è colpita e affondata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA/ETTORE FERRARI

presidenzialismo alla francese, diceva: noi, come popolo italiano, siamo pronti all'elezione del presidente della Repubblica e non ci sono paure di derive plebiscitarie. Faccio notare poi che nella scorsa legislatura due disegni di legge del Pd, uno di Stefano Ceccanti e uno di Dario Parrini, hanno proposto l'elezione diretta del Capo dello Stato. Bisogna abbassare le barriere ideologiche».

All'interno della maggioranza c'è uno scambio fra il premierato voluto da Fdi e l'autonomia cara alla Lega? Qual è la priorità?

«Entrambe sono nel nostro programma e cercheremo di portarle a termine. Intanto quando si parla di autonomia differenziata, si intende l'applicazione di una norma votata dal centrosinistra. Per me si tratta di garantire la migliore allocazione delle risorse in un quadro di unità nazionale che non vada ad accentuare le differenze territoriali, attentando alla coesione sociale. Prima si stabiliscono i livelli essenziali di prestazione. Poi, se le regioni vogliono, possono fare un accordo con lo Stato. C'è dibattito in Parlamento e sono convinta che ci sia spazio per il confronto. Ho visto che il ministro per gli Affari regionali Roberto Calderoli si è messo d'accordo anche con l'opposizione su alcuni punti». La burocrazia, secondo uno studio di Ambrosetti, ci costa 150 miliardi ogni anno, secondo la Cgia di Mestre addirittura 253 miliardi. Come intende procedere per disboscare la giungla normativa?

«La composizione di questo ministero ha due gambe, riforme e semplificazione. Entrambe sono leve di carattere economico perché attirano gli investimenti dall'estero. Intanto ho cominciato con l'eliminazione dei decreti regi precedenti al 1946 che erano ancora vigenti. Il mio è un dicastero interministeriale, lavoro con tutti, a tutto campo. In più con un gruppo di lavoro giovane sto sperimentando l'intelligenza artificiale. Sono la prima in Europa. Aiuterebbe a creare testi unici e verificare se ci siano sovrapposizioni di norme che danno luogo a interpretazioni diverse».

Servirà tempo. Il governo di Giorgia Meloni dura?

«Secondo me sì. Ma non è una questione emotiva, non si tratta di augurarsi “speriamo bene”. Le premesse sono solide. Non siamo su un'autostrada, stiamo percorrendo una strada tortuosa. Ma la macchina cammina bene». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



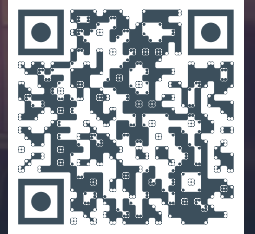
**BEAUTIFUL MINDS.**  
LA PARTE MIGLIORE  
DELL'INTELLIGENZA  
ARTIFICIALE.



**27 - 29 SETTEMBRE | OGR TORINO**

Italian Tech Week è pronta ad accogliere le menti più brillanti della scena tech nazionale e internazionale. Tre giornate di storie, idee e protagonisti che stanno cambiando il mondo.  
**Closing Party con dj set di Albertino e i deejay di M2O.**

INQUADRA  
E PARTECIPA



Maggiori informazioni su [italiantechweek.com](http://italiantechweek.com)

**GEDI**  
GRUPPO EDITORIALE

**Italian Tech**

In collaborazione con

**Exor**

Ventures

**vento**

Con il patrocinio di



**IAAD.**



**SCUOLA HOLDEN**  
CONTEMPORARY HUMANITIES



Con il supporto di



**ITALIAN TECH ACADEMY**



Media partner



Partner

**accenture**



**Capgemini**

**CESI**  
Shaping a Better Energy Future

**COVISIAN**  
TECH. PEOPLE. SMILES.

**Deloitte.**  
Digital

**eni**



**FINCANTIERI**

**Google Cloud**

**L'ORÉAL ITALIA**

**mundys**



**prima**

**Qonto**

**rekeep**

**REPLY**

**SSAS**

**Sisal**



**STELLANTIS**

**TIM**

Charity Partner



Technical Partner



**LATUTA**  
UNCONVENTIONAL UNIFORMS SINCE 1933



**.resetfestival.**

IL CASO

# “Non era la nuova P2, ma un sistema di potere” Anche Piantedosi nella rete Amara-Verdini

Il gip archivia l'indagine sulla loggia Ungheria: c'erano interessi opachi, non una struttura segreta “Pressioni dai magistrati per le nomine”. Gli appunti per Lotti. Il ministro: “Pronto a querelare”

GIUSEPPE SALVAGGIULO

**N**on una «loggia massonica coperta», ma un reticolo di rapporti opachi di potere tra politici, magistrati, grand commis nella Roma del patto del Nazareno. Questo è il succo del decreto di archiviazione della giudice perugina Angela Avila che mette la parola fine al vaudeville della Loggia Ungheria.

La loggia, per come fu rappresentata dall'ineffabile avvocato Piero Amara alla fine del 2019, non esiste. Né lui né i suoi sodali siciliani hanno mai fornito la fantomatica lista degli affiliati, limitandosi a descriverla come formata da 16 pagine, con la cartina magiara nell'intestazione e una sfilza di nomi in fila per tre, seguiti da fumettistici soprannomi: Escobar, Nano, Zorro, Babbaleo, Lepre, Uccello, Camaleonte.

Prima hanno promesso la consegna della lista. Poi hanno indicato altri detentori, ma le

**Il titolare del Viminale avrebbe chiesto un incontro per ottenere una promozione**

perquisizioni hanno fatto buca. Infine hanno raccontato che la preziosa cartuccella sarebbe custodita a Dubai da tal Patrick, agente segreto iraniano.

Troppo poco, anzi nulla, per un'associazione segreta. «Manca una ricostruzione della struttura organizzativa», nota la giudice. Manca la sede delle riunioni: nella basilica di San Giovanni in Laterano o nell'omonima piazza pariolina? Quanto ai riti - dal saluto con l'indice premuto tre volte sul polso alla domanda «Sei mai stato in Ungheria?» - come codice di riconoscimento - nessuna conferma.

Ma soprattutto, e qui sta la parte più paradossale e interessante della vicenda, sono i riscontri a specifici episodi narrati da Amara a smentire la fola di una «nuova P2». Perché, argomenta la giudice aderendo all'impostazione della Procura, i dimostrati «singoli rapporti di colleganza» sono logicamente incompatibili con «un'azione organizzata, programmata e pianificata da parte di un gruppo di persone segretamente associate, diretta a interferire sulle istituzioni».

Amara, però, a Roma era tutt'altro che un signor nessuno. Dice e non dice; afferma e nega; spara e ridimensiona. Resta enigmatico e inaffidabile, tanto che a giorni sarà processato a Milano per aver calunniato diverse decine di alte personalità tirate in ballo come «fratelli» di loggia. Dimo-

stra un'abilità diabolica nel colpire chi ha indagato su di lui e sui suoi compari, o semplicemente non si è prestato a proteggerli. Ma dei suoi torrenziali verbali, filtrati col rasoio di Occam dalla Procura di Perugia, qualcosa resta. Alcuni episodi che ha raccontato sono veri. E lo collocano al centro di «una serie di iniziative dirette a influenzare l'esercizio delle funzioni pubbliche,



**Nessuna loggia P2**  
Il legale Piero Amara. "Insussistente" il reato ipotizzato a carico suo e di altri otto indagati

con illecite pressioni e avvalendosi di una significativa rete di relazioni».

Tutto si svolge, come racconta Denis Verdini, all'ombra del patto del Nazareno. Amara ha rapporti con lui, all'epoca architrave del governo Renzi, e, indirettamente, con Luca Lotti, sottosegretario a Palazzo Chigi. Lotti viene appellato da Amara & C. in diversi modi: LL, Capo, Luca. Interrogato,

Lotti ridimensiona i rapporti e nega di aver comunicato su chat criptate col soprannome «Siffredi2». «Il sistema Amara», come l'ha definito il procuratore di Perugia Raffaele Cantone, operava in Sicilia, Puglia, Lazio e Piemonte, «per soddisfare interessi personali funzionali al consolidamento di posizioni di potere».

L'inchiesta ha ricostruito almeno tre casi di alti magistrati che, in corsa per una nomina a procuratore, si sono rivolti a lui per una spintarella al Csm. E il magistrato della Corte dei Conti Raffaele De Dominicis, che aveva nelle mani un fascicolo sul premier Renzi, chiedeva ad Amara di procurargli un appuntamento con Lotti a Palazzo Chigi. Così come ha trovato un parziale riscontro il fatto che Amara perorò un incarico professionale dalla società Acqua Marcia per il futuro premier Giuseppe Conte.

Le chat estrapolate dal suo cellulare e un appunto sequestrato a Firenze in tempi non

**Nelle chat gli interessi su Eni e Ilva. Il giudice: “Interferenze anche sulle istituzioni”**

sospetti smentiscono la prima versione minimalista di Verdini sui rapporti con Amara. Risulta infatti che Verdini si rivolgesse a lui per farsi indicare nomi da suggerire a Lotti per le nomine governative al Consiglio di Stato e alla Corte dei Conti. «Mi serve urgente curriculum!», «Mi devi dare un altro nome!», scriveva quando saltava una nomina.

I due interloquivano a tutto campo. Dal parastato siciliano all'Eni, dal Csm (per cui viene citato Cosimo Ferri) all'Ilva, su cui Amara chiedeva di far capire a Lotti «di non rompere le palle».

In un appunto compare il nome dell'attuale ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi. Che si sarebbe rivolto ad Amara per un'intercessione con il mondo renziano, nel 2016. «Attualmente vicecapo della polizia, punterebbe a diventare capo della polizia oppure direttore dell'Aisi», il servizio segreto.

Verdini conferma: «Effettivamente Amara me ne parlò. Era in disgrazia nel ministero». Prima smentisce l'incontro. Ma i pm trovano un suo documento, e Verdini ammette: «Non ricordavo, ma se l'ho scritto è vero. Piantedosi non era valorizzato e voleva un'occasione per parlare con il ministro».

Piantedosi ha dato mandato ai suoi legali per tutelare la sua reputazione in ogni sede giudiziaria. —

L'ex premier marca le distanze dai dem su migranti e giustizia. L'avviso ai parlamentari: "Dobbiamo dettare l'agenda"

# La terza via dei Cinque Stelle Conte: "Siamo diversi dal Pd"

## IL RETROSCENA

NICCOLÒ CARRATELLI  
GIUSEPPE SALVAGGIULO

Giuseppe Conte torna in modalità doppia opposizione. Contro Giorgia Meloni, certo, ma anche contro Elly Schlein. Passata l'estate, unite le forze e raccolte le firme sul salario minimo, la competizione tra M5s e Pd è destinata a ravvivarsi in vista della campagna elettorale per le europee. Un assaggio, il presidente 5 stelle lo ha offerto nello studio di "Porta a Porta", discutendo di politiche migratorie: «Il blocco navale è una presa in giro – ha premesso – ma non possiamo nemmeno dire agli italiani, come fa il Pd, che si può dare accoglienza indiscriminata a tutti. Noi siamo per la terza via». Citazione storica buttata lì forse non a caso, un modo per smarcarsi sia dalla destra di Meloni che dalla sinistra di Schlein. Del resto, Conte è pur sempre il premier che ha firmato (e poi rinnegato) i decreti Sicurezza di Matteo Salvini. I tempi sono cambiati, alla vigilia della sua visita di oggi a Lampedusa non c'è volontà di demonizzare gli sbarchi dei migranti, bensì di marcare la distanza da Schlein. Nell'intervista su Rai1, Conte insiste su questo schema, affrontando una questione collegata: «Il Pd è favorevole allo *ius soli*, io concederei la cittadinanza in base allo *ius scholae*».

Parole che non avranno sorpreso i parlamentari 5 stelle delle commissioni Giustizia di Camera e Senato, che ieri lo hanno ascoltato in un incontro riservato, convocato per gettare le basi di una piattaforma programmatica. «Dobbiamo smetterla di andare a rimorchio degli altri partiti, senza avere una nostra agenda. Cominciamo dalla giustizia», ha detto Conte a deputati e senatori. L'obiettivo è arrivare all'organizzazione, a novembre, degli Stati Generali della giustizia, con magistrati, avvocati, docenti universitari. Titolo provvisorio, aggressivo e piuttosto marxista: «Giustizia di Classe». Anfitrione l'ex ministro Alfonso Bonafede. Che, qualche mese fa, Conte ha imposto come membro laico del consiglio di presidenza della giustizia tributaria, a costo di rompere con il Pd, che in Parlamento non l'ha votato a differenza del centrodestra. È stato proprio Bonafede a incassellare la discussione in una prospettiva storica. «Noi abbiamo vinto quando abbiamo cavalcato la rivolta popolare contro la casta – ha spiegato – ma ora la situazione si è normalizzata» e la destra meloniana non suscita più quei sentimenti. Dunque, bisogna cambiare schema. Sostiene il presidente M5s che «dobbiamo imparare dal Pd, che è un partito di potere», mentre il Movimento e si è chiuso nel mito della forza an-

tisistema e non ha coltivato «il radicamento» con le strutture associative, con le rappresentanze organizzate. Nel caso specifico, vale per l'Associazione nazionale magistrati, che Conte considera in stretto rapporto con il Pd. Ma il discorso è applicabile, ad esempio, anche a tutte le categorie economiche, a cominciare da Confindustria, proprio dagli imprenditori con cui Schlein fatica a interfacciarsi (non a caso, Conte è andato in presenza al Forum di Cernobbio, mentre la lea-



Nella foto Giuseppe Conte, presidente del Movimento 5 Stelle

der dem era solo in collegamento). Quando i parlamentari hanno fatto presente che in realtà interlocuzioni già esistono («ascoltiamo le associazioni») l'ex premier ha ribaltato il discorso: «Noi non dobbiamo andare ad ascoltare, ma a farci ascoltare».

E, per farsi ascoltare, bisogna avere un'agenda da imporre nel dibattito pubblico. La difesa di reddito di cittadinanza e superbonus edilizi è una trincea, ma inevitabilmente dal fiato corto. La giustizia è il terreno ideale

per cominciare. La maggioranza oscilla tra garantismo (a parole) e manette (nei fatti). Il Pd si barcamena in un riformismo abborracciato. Il Movimento può giocare la carta, molto in voga tra le toghe, di una «giustizia a due velocità: implacabile per i poveri cristi e lassista con i potenti». Dispone in Parlamento di due dioscuri come gli ex magistrati Federico Cafiero de Raho e Roberto Scarpinato. E nelle università di autorevoli docenti disponibili a collaborare (l'agenda di Conte e del mentore Alpa è piena di nomi). Armi necessarie a scavare la terra sotto i piedi del Pd, con una strategia di non appiattimento (il salario minimo rischia di restare un'eccezione). E massima attenzione a distinguersi, quando possibile. Come tra una settimana a Palermo, quando Conte e Schlein si ritroveranno insieme, ospiti (con il ministro Nordio) del congresso di Area, principale corrente progressista dei magistrati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cresci Business**  
DIGITALIZZIAMO  
IN TOUR 2023

**Celebriamo  
i protagonisti  
delle nostre  
aziende**

CresciBusiness Digitalizziamo in Tour 2023: l'Italia raccontata attraverso le sue aziende, in un percorso che premia la loro innovazione digitale. Il 20 settembre 2023 è partito il tour da Torino con 120 tappe, alla scoperta di queste realtà aziendali e dei loro territori. Seguici sui nostri canali social.

Instagram | LinkedIn | Facebook | [intesasnapaolo.com](https://www.intesasnapaolo.com)

**INTESA SANPAOLO**

SE LO SOGNI LO PUOI FARE E NOI TI AIUTIAMO A REALIZZARLO

In collaborazione con **Alkemy** | **Cerved** | **Monitor Deloitte** | **nexi** | Evento realizzato con il supporto di **VISA**

Messaggio pubblicitario.

## LA REPLICA DI SCHLEIN

“Forse non ha letto le nostre proposte. Aspettiamo le sue”



Elly Schlein, leader del Pd

«Forse Conte non ha letto le nostre proposte sull'immigrazione, glielo manderò personalmente. Intanto, aspettiamo le sue». Elly Schlein risponde a tono a Giuseppe Conte, che ha accusato il Pd di volere «un'accoglienza indiscriminata» dei migranti in Italia. Parole che, secondo Schlein, sono dovute al fatto che «siamo a pochi mesi da una campagna elettorale». Quella delle europee, decisiva anche per la futura gestione dei flussi migratori. «Deve passare un principio – spiega la segretaria dem ospite di “Carta Bianca” su Rete4 – non si possono ricevere benefici dall'unione europea senza un condivisione di responsabilità. Sono per togliere i fondi strutturali europei ai Paesi che non vogliono contribuire all'accoglienza». Questo dovrebbe proporre Giorgia Meloni ai tavoli di Bruxelles: «Faccia questa battaglia con i suoi alleati nazionalisti, polacchi e ungheresi». Quanto all'unità delle opposizioni, che ora sembra meno solida, Schlein fissa l'obiettivo: «Stiamo cercando una convergenza sul diritto alla salute. Il governo sta già tagliando sulla sanità. Non è accettabile». NIC. CAR. —

Bufera sull'ex presidente di Viale Mazzini per la trasmissione sul Covid  
L'azienda si dissocia dalle affermazioni negazioniste di Citro della Riva

# Medico no vax in onda la Rai ordina a Foa una puntata riparatrice

## IL CASO

MICHELA TAMBURRINO  
ROMA

A poche ore dalla messa in onda del programma radiofonico di Radio1 del già presidente Rai Marcello Foa, "Giù la maschera", scoppia la bufera. Un ospite del programma, Massimo Citro della Riva, psicoterapeuta no vax, che risulta iscritto all'albo di Torino ma altresì sospeso nel 2021 dall'Ordine dei Medici appunto per le sue teorie no vax, ha appena parlato contro i vaccini recuperando tesi complottiste: «Il vaccino causa molti danni. Sono anche in letteratura e sono all'ordine del giorno. È un disastro ed è una volontà evidente di fare del male», adombrando appunto complotti contro la salute dei cittadini. Tiepida la reazione del padrone di casa che

esordisce con un «Certo...». E il "ma" poco sidente.

La reazione di ad Roberto Sergio e Presidente Rai Marinella Soldi è immediata, parte il comunicato di netta presa di distanza da quanto detto in radio da Citro della Riva, un po' pure per bilanciare l'assordante silenzio del neo conduttore Foa. E visto che

### La componente Pd in Vigilanza: non si lascia parlare un negazionista su Radio 1

le parole stanno a zero, il vertici prendono in mano la situazione chiamando direttamente il neo direttore Radio Francesco Pionati, intimando che sia organizzata al più presto una puntata riparatoria che se pur non potrà far dimenticare l'accaduto, almeno serva per derubricare la colpa. E gli ospiti? Pare abbia



Massimo Citro della Riva

chiesto a questo punto il contrito Pionati. E qui il colpo di genio: che gli ospiti siano indicati dal Ministero della Salute, persone di loro fiducia che possano ristabilire una giusta visione dei vaccini. Di più si dice al settimo piano di viale Mazzini, non potevamo fare. E il più presto è già oggi, puntata a tema Covid. Ad avere la parola saranno Giorgio Palù, direttore dell'Alfa, Massimo Andreoni, direttore scientifico della Società Italiana Malattie infettive e tropicali e



Marcello Foa, giornalista ed ex presidente della Rai

Laura Dalla Ragione, psicologa e psicoterapeuta.

Onor del vero, Pionati sentendo aria di bruciato, si era subito chiamato fuori: «Quelle dichiarazioni non corrispondono in alcun modo né al mio personale pensiero, né alla linea editoriale dei Gr e di Radio1». Concludendo con un ammonimento non tanto velato a Foa: «Invito tutti i conduttori, in presenza di dichiarazioni estreme rese dai loro ospiti a chiarire che le stesse sono fatte a tito-

lo personale». Ma non basta a placare gli animi accesi dalle teorie negazioniste. A precisa domanda arriva risposta netta da Monica Maggioni direttore dell'Offerta Informativa: «Il servizio pubblico non può dare spazio a teorie complottiste e antiscientifiche. L'immediata presa di distanza dei vertici Rai e la costruzione di una puntata mirata a riportare il discorso su un piano scientifico, mi sembra non lascino dubbi circa il posizionamento della Rai».

MONICA MAGGIONI  
DIRETTORE  
OFFERTA INFORMATIVA

Il servizio pubblico non può dare spazio a teorie antiscientifiche

FRANCESCA BRIA  
CONSIGLIERE  
CDA RAI

Il dottore non è nuovo a queste uscite, prendere posizione è atto dovuto

Un posizionamento che a botta calda, ancora all'oscuro delle misure messe in campo, qualche dubbio l'aveva fatto venire. A Francesca Bria che siede in cda: «Ho subito scritto alla Presidente e all'Ad sollecitando un intervento. La persona non è nuova a queste uscite, figura sospeso dal suo Ordine professionale, qui c'è anche un problema di equiparazione tra i medici». Infatti interviene, stigmatizzando l'accaduto, la Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici.

Anche l'Usigrai interviene compatto: «La disinformazione non è del servizio pubblico. Si è parlato tanto di codice etico, lo stesso che ha permesso di mandare via prima Facci e poi Saviano. E Foa resta al suo posto? La Rai non si deve dissociare da se stessa. La Rai deve intervenire». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trattative al via per rafforzare il gruppo europeo nazionalista, entro il 2024 un summit a Roma

# Nell'ultra destra di Salvini e Le Pen spazio a Afd e polacchi pro-Putin

## IL RETROSCENA

FEDERICO CAPURSO  
ROMA

Marine Le Pen e Matteo Salvini non si nascondono più: «Cerchiamo alleati». Vogliono costruire un gruppo europeo «il più grande possibile», accogliendo nella famiglia di "Identità e democrazia" partiti e delegazioni dell'ultradestra, senza troppi filtri all'ingresso.

Lasciano dunque le porte aperte, anzi, spalancate a partiti «francesi, ungheresi, polacchi, austriaci, spagnoli, belgi, se diciamo di no a qualcuno - ammonisce Salvini -, tornano a governare i socialisti». A gestire le trattative sarà direttamente il leader leghista, in coordinamento con Le Pen e con il presidente del gruppo Id a Bruxelles, il leghista Marco Zanni. A breve Salvini dovrebbe incontrare la leader dell'estrema destra tedesca di Alternative für Deutschland, Alice Weidel,



A Pontida  
Il leader della Lega Salvini e la leader del Rassemblement national francese, Marine Le Pen, al raduno di Pontida

per rinsaldare il patto. E sempre sulla linea tra Bruxelles e Roma si vocifera già da alcuni giorni di contatti e ammiccamenti anche con il giovane partito dell'ultradestra polacca Konfederacja, che vanta posizioni molto simili a quelle dei pro-nazisti filorusse, no-vax, anti-femministe e critiche nei confronti dell'Europa. Dicono di voler «combattere l'ucrainizzazione della Polonia», si dichiarano contrari all'aborto e favorevoli alla reintroduzione della pena

di morte, e promettono - suonerà forse familiare - di voler difendere la famiglia, tagliare le tasse ed eliminare le acci-

### A gestire le trattative per il nuovo gruppo sarà direttamente il leader leghista

se sulla benzina. Nati quattro anni fa, con questo programma sono diventati il partito

più apprezzato dai giovani under30 polacchi e gravitano ormai stabilmente intorno al 10 per cento dei consensi. Insomma, sono un partito appetibile, che potrebbe portare in dote qualche europarlamentare in più. Come i portoghesi di Chega, anche loro nati quattro anni fa, di estrema destra e ormai stabilmente membri di Id.

L'obiettivo dei nazionalisti è offrire, il giorno dopo le elezioni, numeri sufficienti a costruire una maggioranza pu-

## Gli alleati scomodi

1

### Rassemblement National

di Marine Le Pen, accusato di avere posizioni filo-russe e anti Nato

2

### Alternative für Deutschland

il partito di ultra destra tedesco sul quale mette un veto il Ppe

3

### Chega

partito nazionalista portoghese che odia i Rom e parla di sostituzione etnica

ra di centrodestra, evitando di far tornare al governo i Socialisti europei. Quello personale di Salvini, invece, è di avere un gruppo che il giorno dopo le elezioni possa vantare più seggi dei Conservatori di Giorgia Meloni. C'è un problema, però. I veti di Popolari e Conservatori europei, scagliati contro Le Pen e Alternative für Deutschland, stanno rendendo difficile, quasi impossibile, il piano di una maggioranza di centrodestra. Pesano soprattutto le posizioni

filorusse, inconciliabili con la politica estera sostenuta dai Popolari e dai Conservatori. Tanto che il partito di Le Pen ieri festeggiava per aver finito di rimborsare gli oltre 6 milioni di euro di "prestito russo" ottenuto dal Rassemblement National nel 2014. Il debito era con la First czech russian bank, poi fallita, e passato nel 2016 a una società privata interamente russa. «È un sollievo» commenta il tesoriere del partito, speranzoso di poter così allontanare, dalla campagna elettorale per le Europee, i sospetti di un loro «allineamento con la Russia».

Il rischio di essere esclusi dai tavoli delle trattative a Bruxelles, come già accaduto nell'ultima legislatura, fa paura alla coppia Salvini-Le Pen. Entro la fine dell'anno organizzeranno un evento a Roma invitando tutti i partiti della destra europea, con la speranza che raccolgano l'invito soprattutto quei movimenti in cerca di un gruppo a Bruxelles. E ognuno potrà decidere se stare dentro o fuori dal gruppo di Id il giorno dopo il voto. «Vedremo i risultati e poi proporremo la costituzione di un gruppo - spiega Le Pen -. Ognuno deciderà a quel punto se desidera partecipare o meno. L'unico tema è ottenere la maggioranza». E provare, per una volta, a contare qualcosa di più dello stigma che portano con sé. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL RACCONTO

# Biden-Zelensky

## “Fermiamo la Russia”

L'appello dei due presidenti alla platea dell'Onu: “Il mondo continui a sostenere l'Ucraina”  
Il leader di Kiev: “Il nostro piano di pace appoggiato da 140 Paesi. Putin non deve avere l'atomica”

ALBERTO SIMONI

INVIATO A NEW YORK

«S

o dei tentativi di fare affari loschi dietro le quinte, ma del diavolo non ci si può fidare, chiedete a Prigozhin se è possibile fidarsi delle promesse di Putin. Per favore, ascoltatemi». Volodymyr Zelensky, polo color verde militare che stacca fra gli inappuntabili abiti dei leader del mondo, consegna in questa frase, l'ultima, del discorso davanti all'Assemblea generale dell'Onu, il suo messaggio.

stati scontri tra la polizia e dei manifestanti che chiedono le dimissioni di Pashinyan accusandolo di aver avuto una posizione troppo “debole” nel Karabakh.

L'Armenia si appella sia alla Russia sia al Consiglio di Sicurezza dell'Onu perché tentino di fermare le truppe azere e intanto cerca una soluzione parlando con Macron e Blinken. Anche l'Italia offre una mediazione, con il vicepremier Antonio Tajani che al Palazzo di Vetro incontra gli ambasciatori azero e armeno. Ma il governo azero racconta la sua operazione come un'azione «antiterrorismo». Erevan smentisce e accusa Baku di voler compiere una «pulizia etnica».

In gioco ci sono equilibri internazionali particolarmente delicati in un momento storico in cui Turchia, Russia e Occidente hanno interessi divergenti nel Caucaso. Ma soprattutto la vita di tantissime persone. Centoventimila persone, tra cui 30 mila bambini, bloccate nella regione. Mosca chiede la fine delle ostilità e lo stesso fanno Usa e Ue, Francia e Germania, che puntano il dito contro l'Azerbaijan. Diversa è però la posizione della Turchia, che si dice favorevole a negoziati di pace tra Baku e Erevan, ma intanto esprime pieno appoggio a Baku: «Sosteniamo i passi compiuti in difesa della propria integrità territoriale da parte dell'Azerbaijan, con la quale agiamo assieme secondo il motto “una nazione, due Stati”», ha esclamato ieri sera l'autoritario Erdogan. Ankara è infatti politicamente vicina all'Azerbaijan mentre Mosca è in buoni rapporti sia con Erevan sia con Baku, ma ha una base in Armenia, Paese a cui è legato dall'alleanza militare Csto.

È da più di trent'anni che armeni e azeri si contendono con le armi il Nagorno-Karabakh. Oltre 30.000 persone morirono nella prima guerra, combattuta tra il 1988 e il 1994 sullo sfondo del crollo dell'Urss. Più di 6.500 hanno invece perso la vita nei combattimenti dell'autunno del 2020, quando le truppe azere conquistarono parte della regione di cui avevano perso il controllo. La più grande paura ora è quella di nuovi spargimenti di sangue. —

L'agenda in terra statunitense del leader ucraino è scandita in modo preciso. L'Unga a New York per smuovere il mondo dal rischio assuefazione; stamane il consiglio di Sicurezza cui, annuncia, finalizzerà la proposta di pace «la nostra peace formula». Il rappresentante ucraino all'Onu, Sergiy Kyslytsya prevede una seduta fiume. Parlando a margine con alcuni media fra cui La Stampa ha detto che «l'incontro è il più significativo per il Consiglio di Sicurezza stesso non certo per Zelensky».

Domani invece il leader sarà a Washington: vedrà Biden e il leader del Congresso. A loro chiederà di non staccare la spina degli aiuti militari in una stagione che sta traghettando l'A-

**Annunciato un vertice mondiale di tutti i leader contrari all'invasione**

merica verso le presidenziali dove Trump - forte degli elogi di Putin - alimenta lo scetticismo conservatore verso l'alleanza Biden-Zelensky.

Ieri ai leader del mondo riuniti a New York ha supplicato ascolto, infilando le malefatte di Putin una dietro l'altra, spiegando come la Russia abbia trasformato tutto in arma: il cibo, l'energia, i bambini sottratti alle famiglie e inghiottiti chissà dove oltre confine. Con un impatto che va oltre i confini del Paese, «quando i porti dell'Ucraina vengono bombardati» e il grano resta prigioniero. C'è la stoccata a qualche Paese europeo, non li cita, ma i destinatari sono Ungheria, Polonia e Slovacchia «che aiutano Mosca» facendo ostruzione all'export. Il ricatto in atto sulla centrale nucleare Zaporizhzhia è un'altra arma che usa Putin per intimidire, «la minaccia delle radiazioni», la cataloga Zelensky. E che lo porta a dire che dinanzi a tali azioni, la Russia «non può avere armi nucleari, non è legittimata».

E poi appunto i bambini. «Li stanno addestrando a odiare



**L'intervento**  
Zelensky ha parlato di persona di fronte a 150 tra capi di Stato e di governo

“

Ha detto

Mosca spinge il mondo alla guerra finale, usa il cibo e l'energia come un'arma, deporta i nostri bambini

l'Ucraina», dice facendo poi rimbombare in una sala attenta che per tre volte lo ha applaudito, dice «che i rapimenti sono un genocidio» e sottolinea che sulla testa di Putin pende una «mandato di cattura internazionale».

L'uomo che Bush definì «il Churchill del nostro tempo» e Maria Zakharova, portavoce del ministro russo Lavrov, «l'accattone dipendente dagli Usa», sa bene che una parte di mondo non sta dalla sua parte, distratta da una guerra che si allunga sempre più. Il brasiliano Lula, il

primo a parlare in mattinata, ha ricordato «dialogo e non armi», e detto che il mondo degli equilibri di oggi è superato, «per questo ci sono consensi diversi», come i Brics. Che hanno agende diverse da quelle occidentali. E al G20 la prova di un disequilibrio globale su agende e priorità è emersa con tutta evidenza. Biden corteggia il global South e l'India, chiedendo un consiglio di Sicurezza più rappresentativo. Il leader ucraino ha lanciato un appello a stare uniti e detto che sta lavorando a un «summit per la pace». Parola facile da ma-

**L'asse tra Volodymyr e Joe per fermare i nazionalisti dallo zar a Trump**

TRUDEAU ACCUSA NEW DELHI PER L'OMICIDIO A VANCOUVER

## Sikh ucciso, è crisi diplomatica Canada-India

NEW YORK

Il 18 giugno un gruppo di uomini mascherati ha atteso Hardeep Singh Nijjar nel piazzale antistante il tempio Sikh di Vancouver e lo ha ucciso. Tre mesi dopo davanti al Parlamento canadese, il premier Justin Trudeau ha accusato l'India di essere la regista dell'omicidio. New Delhi ha replicato definendo le accuse «assurde e premeditate» ed espellendo un alto diplomatico come rappresaglia alla decisione di Ottawa di cacciare il capo dell'intelligence indiana in Canada. Il governo Trudeau ha anche annunciato lo stop ai negoziati sul commercio fino a quando non sarà fatta chiarezza su quanto avvenuto. Nijjar aveva 45 anni e faceva parte di un gruppo separatista del Punjab (Khalistan Tiger Force) che



Trudeau e Modi al G20

da decenni lotta per la creazione del Khalistan. Negli Anni 80 e 90 migliaia di persone sono rimaste uccise nella rivolte e la tensione è aumentata nell'ultimo anno quando il premier nazionalista Narendra Modi ha lanciato la caccia ai leader separatisti, «terroristi» nel linguaggio di New De-

li. Nel 2020 il suo nome è finito sulla lista nera e nel 2022 il governo Modi ha inoltrato richiesta di estradizione. La Casa Bianca già lunedì ha reagito parlando di «preoccupazione». Eppure a Washington l'esternazione di Trudeau non è giunta del tutto inaspettata. L'intelligence Usa infatti ha lavorato da vicino con quella canadese, hanno fatto sapere fonti di Ottawa alla Reuters. Qualche settimana fa elementi sarebbero stati condivisi con l'intelligence dei più stretti alleati ovvero i Five Eyes. Trudeau avrebbe chiesto un appoggio politico agli Stati Uniti e ad altri Paesi occidentali senza ottenerlo. Da qui la decisione di andare da solo e quindi di informare lunedì il Parlamento nazionale. ALB. SIM. —

Kazakhstan e gli Stati Baltici». Un crescendo che ha come punto di passaggio l'Ucraina ma che riporta l'attenzione anche a quanto accade nel Nagorno-Karabakh, territorio separatista dove ieri l'Azerbaijan ha lanciato un'operazione militare che complica ulteriormente il puzzle nel Caucaso. Macron ha chiesto per domani la convocazione del Consiglio di Sicurezza, Antony Blinken definito «inaccettabile il ricorso alla forza per risolvere le dispute». Il tutto sotto gli occhi di duemila soldati russi schierati nella regione. Ecco perché «ogni guerra può diventare definitiva» dice Zelensky.

«Se la Russia prevarrà, molte di queste sedie resteranno vuote». E lo sguardo si alza sui leader seduti nelle loro poltrone. Riavvolgendo il nastro della giornata in serata ai reporter che lo hanno aspettato e gli hanno chiesto come è stata la sua prima giornata a New York, ha risposto: «Molto buona». Consulativo e allo stesso tempo auspicio per il prosieguo della missione. —

## LE MORTI SULLAVORO

I richiami dell'autorità trasporti. L'azienda incontra i sindacati: "Rivedremo i protocolli di sicurezza"  
**Brandizzo, 14 pagine di accuse a Rfi**  
**“Poca chiarezza su controlli e ruoli”**

## L'INCHIESTA

CLAUDIA LUISE

«È necessaria una approfondita riorganizzazione della documentazione in modo da rendere percorribili e tracciabili, nonché logicamente correlabili tra loro, i processi di sicurezza. Ciò al fine di garantire che l'intero sistema procedurale possa dimostrare in maniera efficace la conformità al quadro normativo di riferimento». Già nelle prime parole della valutazione di conformità per il rinnovo dell'autorizzazione di sicurezza a Rfi, realizzata dall'Ansf (Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie) nel 2019 si può capire che, anche se l'ok è arrivato, restavano tanti dubbi. Quattordici pagine per sottolineare tutto ciò che non va. Rilevi che si ripetono da una decina d'anni, sostanzialmente senza miglioramenti, e che emergono ora proprio dopo la morte di

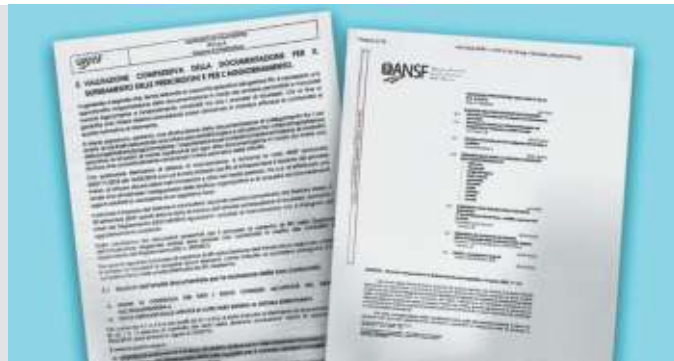
## Le zone grigie nelle carte

Quattordici pagine per sottolineare tutto ciò che non va. Rilevi che si ripetono da una decina d'anni

Poca chiarezza nelle qualifiche richieste agli operai che devono effettuare i lavori

cinque operai, travolti da un treno mentre lavoravano sui binari a Brandizzo.

Soffermandosi solo sulla questione manutenzioni, è tutto il ciclo a non essere promosso: dalla poca chiarezza nei ruoli degli operai che devono



Bocciate anche le procedure volte a garantire che gli incidenti siano segnalati e analizzati

effettuare i lavori, ai controlli sugli interventi conclusi. Ma è facile intuire che, se non sono specificate bene le qualifiche e le abilitazioni richieste, diventa meno stringente la necessità di far lavorare sui binari solo personale formato. E a Brandizzo

zo c'erano proprio operai semplici. C'è poi un passaggio specifico nel rapporto che fa riferimento alla «qualificazione guida e scorta dei mezzi» (quella di Antonio Massa, indagato per omicidio colposo plurimo e disastro ferroviario con dolo eventuale) per cui l'Ansf scrive che «manca una puntuale definizione delle competenze; i contenuti della formazione teorica sono incentrati sulla guida dei mezzi; solamente nella parte di addestramento vengono inserite alcune conoscenze legate alla scorta che comunque non ricoprono quanto attribui-



**La notte della strage**  
 Tra il 30 e il 31 agosto otto operai stavano lavorando sui binari a Brandizzo, nel Torinese, cinque di loro sono stati travolti da un treno

ANSA/ALESSANDRO DI MARCO

Intanto ieri Rfi ha incontrato a Roma i sindacati dei trasporti e degli edili. La richiesta dei rappresentanti dei lavoratori è stata che si riscriva il protocollo inserendo un accordo per verificare i requisiti delle imprese subappaltatrici dal punto di vista della sicurezza, retributivo e contributivo. Sullo sfondo, la richiesta a Rfi di internalizzare tutto il processo di manutenzione. La società promette di ascoltare i suggerimenti dei sindacati, ma serviranno altri appuntamenti per capire cosa effettivamente verrà fatto. «L'incontro - conferma Rfi - si è svolto in un clima di grande collaborazione per mettere in campo iniziative comuni a stretto giro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CIRQUE DU SOLEIL®**

**OVO™**

**28, 29, 30 SETTEMBRE  
 E 1 OTTOBRE**

**PALA ALPITOUR  
 TORINO**

BIGLIETTI SU [LIVENATION.IT](https://www.livenation.it)

[CIRQUEDUSOLEIL.COM/OVO](https://www.cirquedusoleil.com/ovo)

OFFICIAL PARTNER  
 AIR CANADA

PROMOTER  
 LIVE NATION

MEDIA PARTNER  
 R101

FRECCIAROSSA  
 TRENO UFFICIALE

alpitour

ticketmaster

ticketone

VIVATICKET

## CRONACHE

Lo schianto delle Frecce tricolori a Torino. L'esperto: "Luogo ideale per i volatili"

# Caselle, l'ultimo bird strike appena due settimane fa "Stop auto durante i decolli"

## IL CASO

GIANNI GIACOMINO  
TORINO

Risale ad appena due settimane fa l'ultimo *bird strike* all'aeroporto di Torino-Caselle dove, sabato scorso, un Aeromacchi delle Frecce Tricolori si è schiantato dopo che, probabilmente, alcuni volatili sono stati risucchiati dal motore provocandone il blocco. Nell'impatto al suolo il velivolo si è incendiato, è piombato su una strada travolgendo l'auto sulla quale viaggiava la famiglia Origliasso di San Francesco al Campo e uccidendo una bimba di appena 5 anni. Alcuni giorni fa invece degli uccelli avrebbero creato problemi di volo ad un Airbus 321neo, in grado di trasportare circa 240 passeggeri. L'aereo della compagnia ungherese Wizz Air diretto verso Catania è stato co-

stretto ad atterrare e ridecollare dopo tutti i controlli del caso, provocando una serie di ritardi a catena del traffico. E così riesplode il problema sicurezza dello scalo torinese – che resta comunque sotto la media nazionale per gli incidenti –, nonostante l'impiego di 22 falchi addestrati, di dissuasori sonori che riproducono il verso dei predatori, di spari a salve che dovrebbero spaventare corvi, gabbiani, gazze e altre specie e anche di una coppia di cani di razza border collie addestrati per allontanare la fauna selvatica in genere.

«Perché l'aeroporto di Caselle è circondato da molti campi coltivati e zone verdi, da un corso d'acqua, da una vasca per la raccolta idrica e a pochi chilometri c'è una discarica di rifiuti, tutti luoghi ideali per "attirare" volatili» analizza Carlo Stracquadaneo, ex alto ufficiale dell'Aeronautica e oggi docente di sicurezza del volo e dei tra-



**La tragedia**  
Nell'impatto al suolo il velivolo si è incendiato e ha travolto l'auto della famiglia Origliasso. Ha perso la vita Laura, 5 anni

sporti alla Scuola Internazionale di Etica&Sicurezza Milano-L'Aquila. Spiega: «A Caselle ci sono stato dopo la sciagura di sabato scorso per cercare di valutare tutte le situazioni, anche se la dinamica dell'incidente che ha provocato la morte della bambina a bordo dell'auto è chiara e non è legata a delle manovre errate delle Frecce. Ma, osservando i luoghi, quello che mi sono anche domandato – riflette – è come mai la strada sulla quale viaggiava la Ford Fiesta

della famiglia Origliasso, visto che si trova a poche centinaia di metri dalla fine della pista, non sia mai stata "protetta" da una galleria o perché la circolazione non sia bloccata da un semaforo quando decollano e atterrano i velivoli».

Incalza: «Qualcuno potrebbe accusarmi che sono esagerazione, quando si parla della tutela delle persone, nulla deve essere sottovalutato, come sono certo che è stato fatto nei minimi dettagli per l'esercitazione delle



ANSA

Frecce Tricolori». L'ex militare dell'Aeronautica, anche quando insegna ai suoi allievi, riporta un esempio che serve a chiarire come mai gli animali possano diventare una piaga per gli aeroporti a circa 150 metri di quota, l'altezza dove si corre il pericolo maggiore di investire dei pennuti. Nel 1990 negli Stati Uniti gli eventi registrati di *bird strike* erano 1850, nel 2018 sono stati poco più di 16 mila. «C'è stato un incremento del traffico aereo ma è cresciuto notevolmente anche il numero degli animali perché, rispetto a una volta, per fortuna si caccia meno e si sono allargate le aree boschive – puntualizza l'ex generale –. Anche tutti gli accorgimenti che oggi vengono adottati per allontanare gli uccelli e altri selvatici servono fino ad un certo punto perché la fauna poi si adatta e torna in quelle zone che circondano gli aeroporti come Torino-Caselle. Scali che non si possono certo avvolgere con delle

reti per evitare l'attraversamento non solo dei volatili ma anche di lepri, volpi, randagi».

Solo alcuni anni fa l'aeroporto di Linate fu teatro di una battuta di caccia per eliminare le mini lepri che lo avevano invaso. «Per garantire maggior sicurezza all'aeroporto di Torino e diminuire la presenza dell'avifauna noi siamo pronti – avverte Roberto De Sensi, presidente provinciale di Federaccia – ma occorre un piano di annullamento concordato con le autorità perché la tragedia avvenuta sabato è solo un campanello d'allarme che non dobbiamo sottovalutare».

Ogni anno il costo dei danni provocato dagli impatti con gli uccelli supera nel mondo il miliardo di euro. In Italia è attivo all'Enac un apposito Bird Strike Committee che anno per anno scrive una relazione sul problema. E il fenomeno è quasi impossibile da eliminare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.turismofvg.it  
IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

TRENI STORICI FVG

Inquadra il QR CODE  
e inizia il tuo viaggio

# SALI A BORDO DELLA STORIA

## FAI UN VIAGGIO NEL TEMPO



IO SONO  
FRIULI  
VENEZIA  
GIULIA

È il momento di salire a bordo di un'autentica Centoporte, riscoprire l'emozione dei nostri avi in un viaggio lento, trainato da locomotive a vapore, elettriche o diesel. È il momento di fare un viaggio nel tempo, all'interno di carrozze d'epoca, tra salottini in legno lucido, tendine al finestrino e cappelliere. Io ti sto aspettando, io sono Friuli Venezia Giulia.

Info: 800 016 044 / info@promoturismo.fvg.it

FONDAZIONE  
FS  
ITALIANEREGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

# Nessuno tocchi Christian Greco

Il cda e una lettera di 92 studiosi difendono il direttore dell'Egizio di Torino. La responsabile del Museo di Berlino: "È tra i migliori, non fatevelo scappare"

FRANCESCO RIGATELLI



ALBERTO RAMELLA SYNC / AGF

## IL CASO

La polemica della destra nei confronti del direttore del Museo Egizio Christian Greco ha suscitato numerose reazioni. Solo per citare le principali: un'espressione unanime di apprezzamento da parte del cda dell'ente privato che ha tra i soci fondatori Compagnia di San Paolo, Fondazione



Crt, Comune di Torino, Regione Piemonte e ministero della Cultura; una lettera aperta di sostegno con 92 firme della comunità scientifica egittologica; la presa di posizione di alcuni direttori di musei esteri e svariate dichiarazioni politiche.

Sono passati cinque anni dall'attacco sferrato dall'allora non ancora premier Giorgia Meloni a Greco proprio davanti all'ingresso dell'Egizio contro la sua iniziativa del biglietto gratis per le famiglie di lingua araba. E ancora oggi la sezione piemontese di Fdi porta avanti la crociata contro l'attuale gestione, non senza esporsi a una levata di scudi senza paragoni, ma andiamo con ordine.

L'assessore della Regione Piemonte alle Politiche sociali (e altre cinque deleghe, ma non la Cultura) Maurizio Marrone (Fdi) rivendica l'opinione personale di non riconfermare Greco: «Ha doti manageriali non comuni, ma esistono figure più qualificate». L'assessora competente Vittoria Poggio (Lega) smorza la polemica nel silenzio del presidente Alberto Cirio: «Greco è un manager di grande competenza e



**Primato**  
Il Museo Egizio di Torino è considerato il più importante al mondo dopo quello del Cairo. In alto, Christian Greco, egittologo, 48 anni, di Arzignano (Vi), direttore del Museo dal 2014

valore come dimostrano i risultati raggiunti dall'Egizio. Quella espressa da Marrone è un'opinione personale».

L'attacco della destra rimane frustrato dalla stessa maggioranza, oltre che dal Comune e dalle fondazioni. Così pure l'interessato dribbla la polemica: «Non faccio politica, mi dedico all'antico e non alla contemporaneità. Sono un egittologo e lo rimarrò anche se dovessi andare a servire cappuccini in un bar. Mi piacerebbe che il direttore fosse invisibile, che parlasse la sua squadra. Oggi abbiamo un gruppo di 70 persone, un museo che scava in Egitto, stiamo lavorando per il bicentenario. Il direttore può essere utile, ma non è indispensabile: l'istituzione va avanti. Avendo questa responsabilità incredibile

mi faccio forza sul fatto che qualunque cosa sia insignificante rispetto alla vita dei nostri oggetti. Sono reperti che hanno una vita media di 3.500 anni, si possono far spaventare da un direttore? Le persone passano, il museo rimane qui da 200 anni».

Greco si fa forte anche delle parole di fiducia del cda: «Grazie al suo operato il museo è diventato un'eccellenza mondiale con due importanti trasformazioni strutturali, oltre 90 collaborazioni con i maggiori atenei e istituzioni museali al mondo, attività di formazione e ricerca ai massimi livelli, sostenibilità ambientale e finanziaria, oltre a politiche di inclusione e importanti ricadute economiche per l'area cittadina e non solo». Il consiglio della fondazione a capo del mu-

seo ricorda anche il punto fondamentale di questa vicenda: «In base all'articolo 9 del nostro statuto la nomina e revoca del direttore spetta esclusivamente al cda». Come a sottolineare che il tema non è all'ordine del giorno, perché Greco è stato nominato nel 2014 e rinnovato nel 2019 fino al 2025, inoltre è assunto dal museo e potrebbe rimanere pure dopo. Anche la presidente Evelina Christillin, con cui costituisce un tandem collaudato, è al terzo mandato in scadenza a novembre 2024, ma grazie a una modifica dello statuto può essere rinnovata.

È se tutto questo non bastasse 92 egittologi hanno sottoscritto una lettera che comincia così: «Leggiamo con costernazione le dichiarazioni di alcune figure politiche sul mandato

## La vicenda

## Il precedente

Nel 2018 la futura premier Giorgia Meloni polemizzò davanti al Museo Egizio con il direttore Christian Greco, accusato di aver offerto un biglietto gratis alle coppie di lingua araba. Un'idea definita dalla leader Fdi «delirante e discriminatoria»

## L'attacco

L'assessore alle Politiche sociali della Regione Piemonte, Maurizio Marrone, non riconfermerebbe Greco perché ci sono persone «più qualificate per l'incarico». Per l'assessora alla Cultura Vittoria Poggio «è un'opinione personale»

degli egittologi più quotati al mondo. Non lasciatevelo scappare, perché troverebbe subito un'altra collocazione prestigiosa. Lo conosco da anni ed è noto il grande lavoro che sta portando avanti. Non solo i torinesi, ma tutti gli europei ne devono andare orgogliosi. Non voglio entrare nella polemica politica, anche perché non ce n'è bisogno: l'unico aspetto che conta è che dal punto di vista egittologico il lavoro di Greco ha pochi eguali al mondo».

Sulla vicenda fioccano le dichiarazioni politiche. L'ex sindaco di Torino Chiara Appendino (M5S) interroga il ministro della Cultura Sanguiliano: «Le dichiarazioni di Marrone denotano poca conoscenza del museo e del percorso che il direttore Greco e il suo staff hanno portato avanti e che hanno dato prestigio non solo all'Egizio ma anche a Torino, al Piemonte e all'intero Paese. Sanguiliano intende prendere posizione? O Meloni glielo vieta in virtù delle figure poco edificanti da lei fatte in passato nell'attaccare Greco?». Rincarica la dose un altro ex sindaco, Piero Fassino (Pd): «L'aggressione da parte di un assessore regionale Fdi è espressione di pregiudizio settario e offende la comunità culturale». Mentre il presidente di Azione Piemonte Osvaldo Napoli parla di «patologia tipica di una certa destra anche in Piemonte» e di «bulimia di poltrone»: «Tutti conoscono, e a Marrone è vietato ignorarlo per la carica che ricopre, il lavoro straordinario svolto da Greco per incrementare l'offerta di cultura del secondo museo egizio più importante al mondo, dopo quello del Cairo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Ci hai lasciati all'improvviso, ma tutto continua a parlarti di te."

È mancato

**Enrico Barberis**  
anni 74

Lo annunciano Loredana, Diana, Mattia, mamma Ernestina, parenti e amici tutti. Funerali in Chiusano d'Asti giovedì 21 settembre alle ore 15 nella parrocchia Madonna del Carmine. Veglia di preghiera mercoledì 20 settembre ore 18 nella parrocchia Santi Bernardo e Brigida - Torino e alle ore 20,30 nella parrocchia Madonna del Carmine - Chiusano d'Asti. Il presente è partecipazione e ringraziamento.

Torino, 20 settembre 2023

O.F. Mecca &amp; Chiadò srl

Tel. 011 9210148

Ci ha lasciato

**Giulia Berlingieri**  
Traverso

Ne da il triste annuncio il marito Antonino con tutti i nipoti e la famiglia. S. Rosario mercoledì 20 settembre ore 17 e funerali giovedì 21 settembre ore 10 parrocchia Beata Vergine delle Grazie, Crocetta.

Torino, 19 settembre 2023

Genta dal 1848 - Torino

Ci ha lasciato

**Emilia Corti**

Lo annunciano la sorella Mariaelisa, il fratello Roberto con Isa, Mariella, Giorgio, Valentina e Matteo. La Messa in suo ricordo sarà celebrata sabato 30 settembre ore 18,30 parrocchia di San Secondo.

Torino, 20 settembre 2023

Serenamente si è spenta ed ha raggiunto i suoi amati figli la

**Marchesa**

**Maria Isabella Medici**  
Del Vascello Brivio Sforza

Lo annunciano a funerale avvenuto la nuora Rossella Medici Del Vascello, la cognata Graziella Brivio Sforza, i nipoti Brivio Sforza, Radice Fossati, Jacini, Martinoni, Orombelli, Visconti e Rossini.

Milano, 20 settembre 2023

**011-8181**  
**CASA FUNERARIA**  
CAMERE ARDENTI PRIVATE  
ORARIO CONTINUATO • SEMPRE APERTO FESTIVI INCLUSI  
**GIUBILEO**  
La Cerimonia Funebre

È mancata ai suoi cari

**Carla Montanari**  
Ved. Ruo Rui  
anni 84

L'annunciano il fratello Luciano e famiglia, la sorella Dina e famiglia, le cognate Maria Luisa con Ennio e famiglia, Angela e famiglia, nipoti, pronipoti e parenti tutti. La cara salma partirà da Ciriè ospedale civile giovedì 21 settembre alle ore 9,45 per Devesi ove si svolgeranno i funerali alle ore 10 nella chiesa parrocchiale. Il presente è partecipazione e ringraziamento.

Ciriè, 20 settembre 2023

O.F. Mecca & Chiadò srl  
Tel. 011 9210148

## ANNIVERSARI

2019 **Avvocato** 2023**P.G. Guglielminetti**

Vivi sempre nel mio cuore. Mariell.

**am**  
**A. MANZONI & C. S.p.A.**

LA RICHIESTA DI NECROLOGIE PUÒ ESSERE EFFETTUATA  
CONTATTANDO IL N. VERDE

Numero Verde  
**800-700800**

ATTRAVERSO LO SPORTELLO LA STAMPA  
Via Lugaro 21 - Torino  
dal Lunedì al Venerdì dalle 9,30 alle 13.00  
Pomeriggio, Sabato, Domenica e Festivi: chiuso

ATTRAVERSO LO SPORTELLO WEB:  
sportelloweb.manzoniadvertising.it

IL PAGAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO  
SOLO CON CARTA DI CREDITO.

IL CASO

# Tiziano Ferro figli in ostaggio

Il cantante divorzia dal marito Victor: «È un momento delicato non posso lasciare i bambini e non posso portarli con me in Italia»

SIMONASIRI

**S**e tutte le felicità sono uguali, se tutti i matrimoni si assomigliano, non si può però dire che lo siano anche tutte le infelicità, tutte le separazioni, perché alcune presentano problematiche aggiuntive e logistiche oltre la già difficile gestione della fine di un sentimento. È quello che sta succedendo a Tiziano Ferro che con sincerità ha annunciato sui social la separazione dal marito Victor Allen, sposato nel 2019 prima con una cerimonia intima a Los Angeles e poi con una festa per amici e parenti a Latina. «Da qualche tempo è cominciata una dolorosa separazione da Victor. L'ho affrontata in silenzio, proteggendo la riservatezza di tutti. Recentemente abbiamo avviato le pratiche per il divorzio. È un momento delicato, in cui tutta la mia attenzione è concentrata sulla tutela dei miei due meravigliosi figli, che attualmente trascorrono la maggior parte del tempo a casa con me».

I due nel 2022 sono diventati padri di Andres e Margherita, anche se il cantante non ha mai rivelato se attraverso l'adozione o la maternità surrogata,

I PRECEDENTI

Miguel Bosé



Nacho Palau e Miguel Bosé si sono lasciati nel 2018 dopo aver avuto due coppie di gemelli da madre surrogata: dopo una lunga causa legale due vivono in Messico con Bosé, gli altri due a Valencia con Palau

Ricky Martin



Affidamento congiunto per i figli di Ricky Martin e del pittore Jwan Yosef: Lucia e Ren, adottati nel 2018 tramite madre surrogata. Martin ha la custodia di Valentino e Mateo, adottati nel 2008, da single

entrambe legali e ampiamente disponibili negli Stati Uniti per le coppie dello stesso sesso. «Ti trovi di fronte a centomila ostacoli e centomila occasioni per cambiare idea, e noi non abbiamo mollato, abbiamo lottato per avere questi bimbi», aveva dichiarato l'anno scorso a *Rolling Stone*, spiegando come la paternità fosse stata estremamente voluta ma costellata di difficoltà.

Ed è proprio per i suoi bambini che Ferro dice di essere costretto ad annullare gli impegni già presi in Italia per la pro-

mozione del suo ultimo libro, *La felicità al principio* (Mondadori). «In questo momento non posso lasciarli, e non posso portarli con me in Italia», scrive, specificando, nella versione inglese, di essere colui che se ne prende cura a tempo pieno e di non poter lasciare neanche la California. Una problematica che accomuna spesso le coppie di nazionalità diversa quando si separano, soprattutto se interviene un giudice che impedisce a uno dei due coniugi di lasciare il paese di residenza (spesso trattenendo i passaporti

“

Tiziano Ferro  
La mia attenzione è concentrata sulla tutela dei miei meravigliosi figli che passano tutto il tempo con me

dei minori, come ci spiega l'avvocato Rosa Marzano, italiana che pratica a New York). Anche se la frase di Ferro, sicuramente inserita con consapevolezza, potrebbe voler dire di più, un voler riaccendere la luce sui diritti limitati che in Italia hanno i bambini di genitori dello stesso sesso, spesso non riconosciuti, vittime di leggi nebulose e dall'esito incerto al cui il nuovo governo ha dato una ulteriore stretta, dopo la circolare di diffida verso quei comuni che procedevano alla registrazione dei bambini. Un tema che gli sta a

cuore e su cui il cantante si era espresso con dolore e preoccupazione l'anno scorso sempre a *Rolling Stone*: «I miei bambini in Italia avrebbero diritto a metà del presidio genitoriale, anche se ci sono due persone che possono prendersi cura di loro. Se stanno male, solo io posso andare al pronto soccorso perché Victor non risulta sul passaporto, il che è aberrante. Al di là dell'essere d'accordo o meno, della morale, di un senso di colpa costruito a tavolino, ho sempre pensato che i miei diritti non tolgono nulla a quelli degli altri. Quando poi questa cosa prende una faccia, che è quella dei tuoi bimbi, è allora che ti ferisce». Ferro aveva detto che non avrebbe fatto fare ai figli il passaporto italiano anche se essendo figli di un cittadino italiano ne avrebbero diritto (e tecnicamente dovrebbero entrare in Italia con quello, non con quello americano). «A farli entrare col passaporto italiano avrebbero solo svantaggi, mentre da americani sono tranquillo. So che se vengo in

tour Victor può prendersi cura di loro. È una cosa che può sembrare stupida, e invece mi fa soffrire da morire».

Sono grane ulteriori, come ben sa che vive e ha messo su famiglia in un altro paese, preoccupazioni che si vanno a sommare a quelle di chiunque stia vivendo una separazione e si deve già districare in uno slalom fatto di documenti e sentimenti, sensi di colpa e pratiche notarili. Nel caso di un personaggio famoso e omosessuale, un percorso ad ostacoli spesso fatto anche di giudizi esterni del tipo «ma come, con tutto quello che avete fatto per avere i figli e adesso vi separate». Sì, sappiamo che i giudizi e le critiche anche cattive ci saranno, come se alle coppie come Tiziano e Victor fosse richiesto di più: più fedeltà, più felicità, più stabilità. Invece no. In questo sì che siamo tutti uguali: ci innamoriamo e separiamo e facciamo figli (o li adottiamo) pensando che sarà per sempre. E spesso purtroppo non lo è. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tiziano Ferro con il marito Victor Allen e i figli Andres e Margherita

IL COMMENTO

## Spagna, dal bacio proibito al gran rifiuto le calciatrici: “Via tutti o non giochiamo”

CATERINA SOFFICI

**Q**uando il gioco si fa duro, le donne si rifiutano di giocare. C'è qualcosa di grandiosamente nuovo e bello in questo rifiuto, cioè nello sciopero delle calciatrici spagnole che “preferiscono di no”, come lo scrivano di Melville. Preferiscono di non scendere in campo, per dire no al sessismo, al bullismo, alla presa in giro, vogliono compensi adeguati e soprattutto rispetto. Tutto è iniziato con l'ormai famoso, anzi nefasto, bacio strappato dal presidente della federazione del calcio spagnola Luis Rubiales alla neo campionessa del mondo Jenni Hermoso. Ci sono volute tre settimane alla calciatrice spagnola per ottenere le sue dimissioni. Poi si è dimesso anche il ct Jorge Vilda.

Ma le ragazze chiedevano un cambio di rotta vero, non una passata di vernice. Chiedevano il ricambio completo dei vertici della federazione: via la segreteria generale, via il marketing, via la comunicazione, nuova commissione d'integrità. Non è accaduto (la federazione ha solo impedito a 5 membri della sezione media di viaggiare con le ragazze) e quindi dicono di no alla partita di Nations League contro la Svezia. E la Svezia sta

con loro, quindi se le spagnole non si presentano non scenderanno in campo neanche le svedesi. «Se serve a qualcosa siamo pronte a boicottare la partita» dicono. La potenza della solidarietà femminile, in barba a tutte le retoriche dell'Eva contro Eva.

Sta accadendo qualcosa di nuovo e di bello nel mondo dello sport. E ancora una volta, il vento del cambiamento parte dalle donne. L'episodio del bacio estorto da Rubiales sembrava un fuggente “momento MeToo”, poteva finire lì. Invece è diventato qualcosa di grande, che valica le frontiere e dà voce alle migliaia di atlete che quella voce non ce l'hanno. In qualche modo riscatta anni di discriminazioni subite dalle donne nello sport, spesso troppo giovani per capire che certi abbracci e certe effusioni di allenatori piovra non sono “calore latino” come si



è difeso Rubiales. Che certi baci non sono frutto dell'esaltazione agonistica. Il muro di omertà è rotto, le calciatrici spagnole ieri si sono prese la prima pagina dei giornali di Madrid, oscurando la partenza della Champions. Una cosa incredibile, se ci pensate. Il calcio, il gioco macho per eccellenza, oscurato dal Preferi-

rei Di No delle calciatrici.

È sempre una questione di mentalità, comunque. Il machismo nello sport non è neanche una questione di genere. In quanti, guardando quel bacio hanno pensato: ma è solo un bacio. Jenni Hermoso ha detto: «Mi sono sentita vulnerabile e vittima di un'aggressione». Con-

“

Jenni Hermoso

Io non convocata per proteggermi? Sono mesi che chiediamo protezione e non ce l'hanno mai data

ta quello che dice lei, perché il consenso deve essere esplicito, come dice la legge spagnola. Rubiales è già sotto processo per abuso sessuale (con tutte le misure del caso: non meno di 500 metri dalla Hermoso, firma in questura ogni 15 giorni etc) ma la storia non finisce qui. La nuova ct della squadra femminile

(che si chiama Montse Tomé ed era la vice del ct dimissionario) ne ha combinata un'altra. Tra le calciatrici convocate contro la Svezia Jenni Hermoso non c'è. Dice per proteggerla, per tenerla lontana dalle polemiche e dai riflettori. Hermoso ha risposto con un Tweet che non ha bisogno di ulteriori commenti: «Protezione? E da cosa? Se sono mesi che chiediamo protezione e non ce l'hanno mai data». Piccolo inciso, nel frattempo Rubiales ha dato un'intervista a una televisione inglese dove rifiuta di scusarsi, ammette di aver fatto un errore ma continua a professarsi innocente, perché il bacio era consensuale. «Sono un bravo ragazzo, guardatemi in faccia, guardatemi negli occhi», dice. Gli occhi e le faccia di un uomo che non si è ancora reso conto di quello che ha fatto, che pensa suo diritto palpeggiare e baciare sulla bocca una ragazza che non è la sua pin up, ma un'atleta.

Il gioco si fa duro, non è più guerriglia, ma guerra aperta. E pare che la partita ormai si giocherà ad un livello più alto, la palla è nelle mani di Pedro Sanchez e del governo spagnolo. Non perdetevi le prossime puntate. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Camfin rinnova l'autorizzazione all'acquisto del 5% delle azioni Pirelli

Il Cda di Camfin ha rinnovato l'autorizzazione all'acquisto di azioni Pirelli - ovvero strumenti finanziari che danno diritto ad acquistare tali azioni - fino a un massimo del 5% del capitale. L'autorizzazione segue quella precedentemente comunicata dalla società al mercato nel cui contesto

sono stati sottoscritti con primarie istituzioni bancarie gli strumenti finanziari denominati "Call Spread" giunti a scadenza lo scorso 15 settembre e aventi come sottostante azioni ordinarie Pirelli pari, alla data della scadenza, a circa il 4,7% del capitale sociale. —

# I francesi hanno inviato una lettera al Mef per chiedere un incontro in vista della cessione di Netco alla cordata capitanata dal fondo americano Rete Tim, Vivendi scrive al governo prove d'intesa prima dell'offerta di Kkr

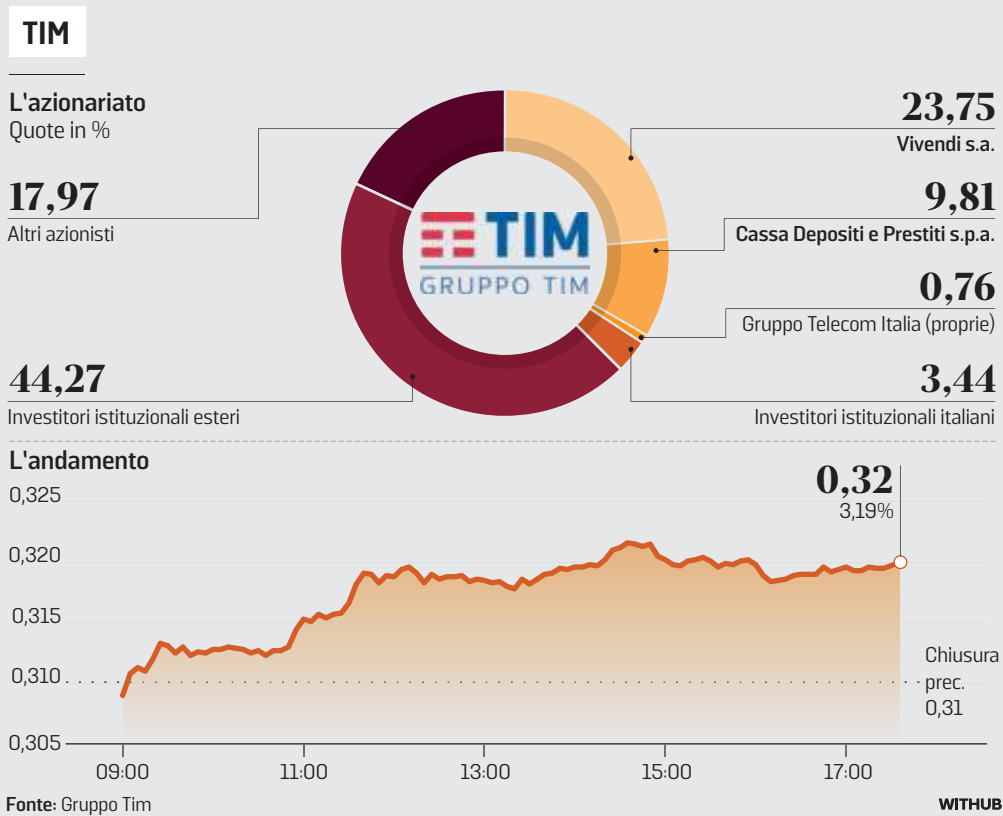
## IL RETROSCENA

MANUEL FOLLIS

C'è aria di disgelo tra governo e Vivendi, primo azionista di Tim con quasi il 24%. Secondo quanto risulta a *La Stampa* i francesi pochi giorni fa avrebbero inviato una lettera (tecnicamente una mail) indirizzata all'esecutivo, in particolare al ministero dell'Economia e delle Finanze, per chiedere un incontro in vista dell'offerta che Kkr sta preparando per acquistare la rete di Telecom Italia. Com'è noto il fondo americano si è aggiudicato la possibilità di trattare in

## Si punta a un incontro anche prima dell'arrivo della proposta vincolante

esclusiva con il cda di Tim per la cessione di Netco e alla cordata si sono aggiunti sia F2i sia lo stesso governo che sarà azionista diretto della newco che rileverà gli asset tlc. Il convitato di pietra di tutta l'operazione è sempre stato il gruppo Vivendi, che da anni è l'azionista di maggioranza relativa della società, e che fin dalle prime battute ha espresso critiche e perplessità sull'operazione. In un primo momento i francesi si sono concentrati sul valore degli asset di rete, che secondo le loro stime sarebbero stati adeguatamente valutati a una cifra superiore a 30 miliardi, cifra ben inferiore a quella circolante nelle simulazio-



## Le tappe della vicenda

- 1** Il 7 luglio 2022 l'ad di Tim Pietro Labriola ha presentato al mercato un piano industriale che prevedeva lo scorporo degli asset di rete (Netco)
- 2** Il 2 febbraio 2023 è arrivata al cda di Tim la prima offerta di Kkr per Netco, cui è seguita una proposta della cordata Cdp-Macquarie
- 3** Il 22 giugno 2023 il cda di Tim ha concesso a Kkr di procedere con una trattativa in esclusiva. La base è una valutazione di Netco di 21-23 miliardi

ne di una richiesta di breve proroga. L'offerta dovrebbe quindi arrivare intorno alla metà di ottobre, con il closing che molti si aspettano sarà siglato entro dicembre. A quel punto sarà fondamentale il passaggio della proposta in assemblea. Da mesi si discute per capire se l'operazione di cessione della rete debba essere convalidata da un'assemblea ordinaria o straordinaria. In quest'ultimo caso un voto contrario di Vivendi sarebbe determinante ma anche in caso di assemblea ordinaria una posizione ostruzionista di Vivendi renderebbe la votazione più complessa. La sensazione però è che

## Il titolo Telecom chiude a 0,32 euro Il valore più alto da un anno a oggi



Arnaud De Puyfontaine

ni e inferiore al prezzo con cui Kkr (21-23 miliardi) si è garantito la trattativa in esclusiva.

Più o meno a cavallo dell'estate i toni del gruppo transalpino si sono fatti più concilianti e le attenzioni si so-



Giancarlo Giorgetti

no spostate dalla valutazione di Netco alla sostenibilità del business della Servco, ossia la società che rimarrà dopo la cessione della rete. Per la società rappresentata in Italia da Arnaud De Puyfontaine (ad di Vivendi) sarà



Pietro Labriola

fondamentale quanto debito rimarrà in carico alla società commerciale, quanti dipendenti e con che tipo di contratto e di vincoli nei confronti della futura Netco. Una Servco snella e performante potrebbe garantire

una buona performance a Piazza Affari, tornare aggressiva sul mercato e permettere ai francesi di recuperare parte del valore perso in questi anni all'interno dell'azionariato di Tim.

C'è da dire che le ultime settimane hanno fatto registrare un cambio di atteggiamento anche da parte del governo nei confronti di Vivendi, nella convinzione che occorra coinvolgere i francesi nell'operazione per facilitarne la buona riuscita. Il ruolo del primo azionista di Tim è tecnicamente cruciale in questo senso. L'offerta di Kkr-Mef-F2i era prevista entro il 30 settembre, ma probabilmente il cda di Tim del 27 riceverà la comunicazione

si cercherà di arrivare all'appuntamento decisivo il più compatti possibili. La lettera di Vivendi all'indirizzo del ministero guidato da Giancarlo Giorgetti va proprio in questa direzione tanto che non si esclude che un incontro a questo punto non possa avvenire anche prima della presentazione dell'offerta, quindi prima della metà di ottobre.

In tutto questo e un po' in sordina, il titolo Telecom Italia dallo scorso 7 agosto ha messo a segno un rialzo superiore al 28% e con l'incremento del 3,19% di ieri, ha chiuso a 0,32 euro, il valore più alto da un anno a questa parte. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanziato dall'Unione europea Ministero dell'Università e della Ricerca Italianadomani FEDERICO II

Centri Nazionali, Progetto "National Center for Gene Therapy and Drugs based on RNA Technology" MISSIONE 4, COMPONENTE 2, INVESTIMENTO 1.4 Codice Progetto MUR: CN00000041 - CUP UNINA: E63C22000940007 - CUI "F00876220633202300005"

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II

DIPARTIMENTO DI FARMACIA

ESITO Avviso di consultazione preliminare di mercato ex art. 77 D.lgs. 36/2023 per l'intervento relativo alla "Fornitura di uno spettrometro di Massa ad Alta Risoluzione (HRMS) abbinato a sistemi di Cromatografia a Nano-Flussi e UHPLC per il Dipartimento di Farmacia dell'Università degli Studi di Napoli Federico II" - CUP UNINA: E63C22000940007.

Il Dipartimento di Farmacia dell'Università degli Studi di Napoli Federico II in data 10.07.2023 ha pubblicato mediante Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea l'Avviso di consultazione preliminare di mercato ex art. 77 D.lgs. 36/2023 per verificare l'esistenza sul mercato di riferimento gli operatori economici che intendano effettuare la fornitura di uno spettrometro di Massa ad Alta Risoluzione (HRMS) indicato in oggetto, relativo a standard prestazionali riportati nell'elaborato tecnico all'allegata all'Avviso medesimo.

L'avviso di consultazione ex art. 77 D.Lgs. n.36/2023 è stato inoltre pubblicato in GURI, MIT, principali quotidiani nazionali quali: Repubblica nazionale, Stampa Nazionale, Repubblica Napoli, Corriere dello Sport ed. Napoli nonché dal sito web nell'apposita sezione [www.unina.it/ateneo/gare/bandi](http://www.unina.it/ateneo/gare/bandi) e sul sito del Dipartimento di Farmacia - dell'Università degli Studi di Napoli Federico II alla pagina: <http://www.farmacia.unina.it/>

Si rende noto che allo scadere del termine del citato Avviso, fissato per la data del 27/07/2023, è pervenuta n. 1 manifestazione di interesse per la fornitura, come di seguito indicato:

THERMO FISHER SCIENTIFIC S.P.A con sede legale ed operativa in Segrate (MI), Via San Bovio, n.3, C.a.p. 20054 Codice Fiscale e Partita IVA: 07817950152 indirizzo PEC: [ufficio.gare.thermofisher.it@pec.thermofisher.com](mailto:ufficio.gare.thermofisher.it@pec.thermofisher.com) che ha manifestato il proprio interesse, presentando la idonea documentazione a mezzo pec in data 26/07/2023.

F.TO IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO Prof.ssa Angela Zampella

## PER IL RINVIO È FONDAMENTALE NEGOZIARE CON LA UE

# Il Tesoro frena sull'uscita da Mps a Piazza Affari il titolo vola: +6,4%

La scelta del governo che cercherà di rimandare il più in là possibile la data del disimpegno dall'azionariato di Mps è stata festeggiata con un rally a Piazza Affari. A fine giornata le azioni della banca senese sono state le migliori del Ftse Mib e hanno fatto segnare un guadagno del 6,4% sopra quota 2,7 euro. A questo punto si tratta di capire se l'Europa concederà effettivamente ulteriore tempo al go-

verno per il disimpegno dal capitale. Nell'agosto 2022 la Commissione Ue aveva concesso una proroga all'Italia per completare la ristrutturazione di Mps e quindi uscire dello dalla compagine azionaria entro il 2024, in cambio di una serie di impegni rivenduti presentati del governo. La situazione attuale però renderebbe complesso il disimpegno. I maligni sostengono che in sostanza non ci so-

no veri compratori per l'istituto di Siena, visto che per motivi diversi né Unicredit né BancoBpm hanno davvero pensato di riaprire il dossier. Guardandola da un'altra prospettiva, la situazione della banca è nettamente migliorata rispetto al passato e ora l'obiettivo dell'esecutivo sarebbe quello di arrivare all'uscita dall'azionariato attraverso un'operazione di mercato. Secondo gli analisti di Medio-

banca, il fatto che la scadenza concessa dall'Europa non sia mai stata comunicata ufficialmente, potrebbe lasciare spazio a un rinvio senza che questo implichi un passo indietro per nessuno. Tra le ipotesi c'è che il Mef (che controlla il 64,2%) ceda sul mercato le sue quote con una serie di collocamenti mirati, finendo poco al di sotto del 50%, quindi rinunciando formalmente al controllo dell'istituto, ma non è chiaro se questo potrebbe bastare a Bruxelles. In ogni caso è presumibile che il ministero dell'Economia prima o poi avvierà un alleggerimento della quota. Scenario che però ieri non ha impedito alle azioni di salire a Piazza Affari. M.F. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Villeroy & Boch si compra i sanitari di Ideal Standard Operazione da 600 milioni

Villeroy & Boch si rafforza il business della ceramica sanitaria. L'azienda ha rilevato da investitori finanziari il gruppo Ideal Standard con tutte le società operative sulla base di una valutazione di circa 600 milioni di euro. La Villeroy & Boch di Mettlach ha annunciato che per il finanziamento verranno utilizzati, oltre ai mezzi propri, anche capitali presi in

prestito per un ammontare di circa 250 milioni. Ideal Standard che produce tecnologia sanitaria, mobili e rubinetterie per il bagno ha 11 sedi in Europa e nel Medio Oriente e 7 mila dipendenti. «Entrambe le aziende si completano in modo ottimale in termini di presenza regionale, strategie di vendita e portafoglio di prodotti e marchi» spiega Villeroy & Boch.

L'azienda integrata diventerà uno dei produttori di prodotti per il bagno più venduti in Europa. Il completamento è previsto per l'inizio del 2024. Oltre alle approvazioni antitrust, Ideal Standard deve anche sostituire un bond da 325 milioni di euro. Ideal Standard è attualmente di proprietà dei fondi Anchorage Capital Group e CVC Credit. —

# Il consiglio annuncia i 12 nomi. Le interlocuzioni dei Del Vecchio con la Vigilanza sull'ipotesi (tramontata) dei candidati unici Mediobanca vara la lista per l'assemblea Delfin chiama la Bce per l'ingresso in cda

## IL CASO

FRANCESCO SPINI  
MILANO

Si riunisce nel pomeriggio il consiglio di Mediobanca che avrà il compito di approvare la propria lista di 12 candidati in vista del rinnovo dell'organismo di governo dell'istituto all'assemblea del 28 ottobre. Una lista che per la prima volta non avrà la strada spianata: a insidiarne il primato ci sarà una seconda lista targata Delfin, la finanziaria della famiglia Del Vecchio che di Piazzetta Cuccia è anche la principale azionista con il 19,8% del capitale. A cui si aggiungerà con ogni probabilità una terza compagine, quella dei fondi riuniti in Assogestioni. Di tutto questo il consiglio ne

terrà conto soprattutto nell'ordinare la lista. A questo giro, infatti, il board ha al momento la ragionevole certezza di eleggere appena 7 membri sui 15 totali. Delfin, infatti, sta valutando – anche se non avrebbe ancora sciolto la riserva – di presentare una lista di minoranza ma “lunga”, fino a 7 componenti, mentre un altro posto (con la probabile conferma di Angela Gamba) andrà ai fondi sempre che il loro schieramento riceva voti per almeno il 2% del capitale, perché così prevede lo statuto della banca, prima in Italia ad aver riservato almeno un posto al candidato di mercato.

Anche in quest'ottica la lista che ricandiderà Renato Pagliaro alla presidenza e Alberto Nagel come ad, vedrà una nuova formulazione, inserendo uno dei quattro nuovi nomi (che so-



Un'immagine di Piazzetta Cuccia a Milano, storica sede di Mediobanca

stituiscono i 4 consiglieri non più rieleggibili per raggiunti limiti di età) all'interno dei primi 7 per rendere più efficiente il funzionamento del nuovo consiglio anche in vista della formazione dei comitati endoconsigliari. La lista lunga di Delfin, nel caso prevalga nelle votazioni, avrà un peso notevole.

Secondo quanto riporta l'agenzia Ansa, ci sarebbero stati contatti tra la Delfin e la Vigilanza della Bce alla luce delle prescrizioni con cui Francoforte ha accompagnato l'autorizzazione alla finanziaria di salire fino alla soglia del 20%, e che relegano Delfin al ruolo di azionista puramente finanziario. Ma fonti in serata specificano che tali interlocuzioni risalirebbero a qualche settimana fa, quando ancora si trattava per un ingresso di rappresentanti Delfin nella lista del cda.

E il tutto si sarebbe concluso senza alcun veto sul punto.

La Bce, secondo alcune interpretazioni, sarebbe pragmatica e valuterà in base alla situazione che dovesse crearsi una volta eletto il nuovo consiglio. C'è un rischio stallo in vista? Di certo il management, sempre nel caso di una minoranza a 8, dovrà trovare il voto favorevole di almeno un consigliere di minoranza (almeno dei fondi) per ciascuna delibera. Se Delfin eleggerà un presidente del collegio sindacale di propria espressione, alzerà ulteriormente la pressione sulla dirigenza.

Eppure la battaglia che si annuncia in Mediobanca sarà diversa da quella vista un anno fa alle Generali dove in ballo c'era la poltrona del capoazienda: qui la riconferma di Nagel non è in discussione. Non ci sarà nemmeno una «proxy fight», ovvero una battaglia a suon di deleghe. Ma sarà ugualmente una partita al fotofinish dove saranno determinanti l'affluenza e il peso dei fondi, soprattutto alla luce dei molti passaggi di mano di azioni visti nei mesi che hanno preceduto l'assemblea di Mediobanca più calda da molti anni a questa parte. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Distanti anni luce dalle soluzioni standard.

Gestisci le tue strategie di investimento con Leonteq. I Certificates sono il futuro del tuo portafoglio.



PUBBLICITÀ

I certificates sono prodotti finanziari il cui valore non significa il loro funzionamento e possono essere di difficile comprensione. L'andamento dei mercati finanziari espone il capitale investito al rischio di perdita, totale o parziale. Prima di investire, leggere attentamente la documentazione informativa.



**LEONTEQ**







# C CULTURA

LIBRI • ARTE • MOSTRE • SOCIETÀ

Ok dell'Unesco a gessi e grotte dell'Appennino

I gessi e le grotte dell'Appennino emiliano-romagnolo entrano nella lista dei beni naturali del Patrimonio mondiale dell'umanità. Un riconoscimento - quello deciso dal Comitato internazionale dell'Unesco riunito a Riyad - che tocca quattro province, Reggio Emilia, Bologna, Ravenna e Rimini, portando a 59 i siti italiani inseriti nella lista. —



IL PERSONAGGIO

# Vattimo la forza della debolezza

Addio al più brillante filosofo del postmoderno italiano, aveva 87 anni riscoprì Nietzsche e Heidegger, maestro del '68, cattolico e gay militante

CESARE MARTINETTI

Giantereso Vattimo, morto ieri a 87 anni, era nato nel cuore della Torino popolare, in Borgo San Paolo. Mamma Rosa, originaria della val Susa, faceva la sarta. Il papà Raffaele era poliziotto, di Cetraro, Calabria, morto di polmonite quando lui aveva 16 mesi. Scoppiata la guerra, la mamma lo ha portato in Calabria dai nonni.



Gianni si vantava di aver imparato perfettamente il calabrese. Era biondissimo e dunque "laggiù" lo chiamavano "cozzabianca". Tornato a Torino nel '46, venendo da "laggiù", lo chiamavano "terrone". La sua vita è stata anche per questo un riscatto dai molti pregiudizi del perbenismo dominante. Ricordava di essere stato un "ragazzo solitario", un adolescente che dopo la scuola passava le sue giornate chiuso in casa a leggere Joyce e i romanzi di Jack London, finché due signore siciliane hanno convinto mamma Rosa a spingerlo all'oratorio perché si facesse degli amici. Al San Filippo Neri di via Maria Vittoria, ha incontrato monsignor Pietro Caramello, studioso di San Tommaso, che considerava il suo "grande padre spirituale". Qui Gianni ha imparato a giocare a pallone, ma soprattutto è diventato un "fervido aspirante" dell'Azione Cattolica dove ha incontrato Umberto Eco, che aveva quattro anni di più e frequentava Filosofia all'università. «Ero un piccolo santo, andavo a messa tutte le mattine». Gianni era ancora al liceo, al classico Gioberti. «Studiavo molto, ero il primo della classe». Tra i professori, il grande latinista Luciano Perelli.

Superata la maturità, nel 1954, spinto da monsignor Caramello, si iscrive anche lui a Filosofia perché non c'era Teologia. Tra i grandi "baroni" di Palazzo Campana, Gianni ricordava Augusto Guzzo, un crociano, "superdecano". Ma il suo mentore è stato soprattutto Luigi Pareyson con il quale si è laureato con una tesi su Aristotele, sul concetto di "fare". Per avventura, sempre con Pareyson, si era appena laureato Umberto Eco, con una tesi su San Tommaso d'Aquino.

Gianni e Umberto erano dun-

que destinati a incontrarsi. E fu così, alla Rai di Torino, allora importantissimo centro di produzione. I due insieme a Furio Colombo, vinto un concorso per presentatori televisivi, allora attività quasi pionieristica, sono diventati autori del primo settimanale di approfondimento. La trasmissione si chiamava *Orizzonti*, era rivolta ai giovani, e andava in onda il sabato pomeriggio.

## Nato nel cuore di Torino, portò la filosofia sui giornali e scese in politica

«In una Rai dominata dall'amministratore delegato Filiberto Guala, cattolico integralista, avevamo carta bianca su tutto».

Laureato, Vattimo vince la prestigiosa borsa di studio Humboldt e va ad Heidelberg, dal grande filosofo Hans Georg Gadamer, allievo di Heidegger, la sua "ossessione" che aveva conosciuto attraverso Nietzsche. *Essere e tempo* del grande e discusso filo-



## Gli ultimi libri



Tra gli ultimi libri del filosofo torinese, *Della realtà. Fini della filosofia* (Garzanti) e *Scritti filosofici e politici* (La nave di Teseo)

Giantereso Vattimo, detto Gianni, morto ieri a 87 anni, è stato un filosofo e politico



sofo tedesco era l'opera che lo aveva "incantato di più". Di quel periodo ricordava un incontro con Heidegger, che abitava sopra un'osteria alle porte della città: «Gli piacevano i postacci. Ero emozionato e impacciato. Venendoci incontro, Heidegger è inciampato su uno scalino. Ho pensato che avrei assistito alla morte del filosofo. E invece no, si è rialzato senza scomporsi».

Di Luigi Pareyson, carismatico maestro per generazioni di studenti di filosofia, è stato giovanissimo assistente insieme a Giuseppe Riconda. Nel 1964 Vattimo diventa "incaricato" e nel '69 professore ordinario di Estetica.

IL RICORDO

## Per lui la verità era interpretazione cercava il dialogo e amava il dubbio

MICHELA MARZANO

A differenza della metafisica, pensiero del risalire alla fondazione, l'ermeneutica si caratterizza piuttosto come pensiero della tradizione nel senso del traditum, ciò che viene trasmesso. Per questa ragione l'ermeneutica mi sembra una forma, forse l'unica forma, in cui si può far sopravvivere un'esperienza religiosa».



Pensiero debole, post-modernismo, ermeneutica: sono senz'altro queste le tre parole chiave che ci raccontano Gianni Vattimo, uno dei più grandi filosofi italiani contemporanei, uno di quegli intellettuali che non hanno mai esitato a prendere posizione sulle questioni più controverse e spinose dell'esistenza, talvolta anche a cambiare radicalmente idea. In fondo, è stato lui il primo, in Italia, a spiegarci che la filosofia non pote-

va più essere concepita e praticata come una scienza ontologica dell'essere, come un sapere totalizzante e strutturato in maniera sistematica. Com'è possibile avere una concezione unitaria del reale in un mondo sempre più complesso e, al tempo stesso, muoversi decentemente nel corso dell'esistenza, senza alcun filo conduttore e senza alcuna guida?

Ispirandosi alle posizioni del filosofo francese Jean-François Lyotard, Vattimo è il teorico italiano del pensiero debole - non così debole come quello del collega francese, non così rivendicativo nei confronti di ogni "gran-

de narrazione", ma pur sempre opposto a qualsiasi forma di sistematicità strutturale. L'essere, per Vattimo, poteva darsi solo come temporalità, come una sorta di trasmissione di messaggi linguistici da un'epoca all'altra. Per il filosofo, si trattava dell'unica possibilità di sfuggire alla violenza di una verità monolitica, e quindi con la "V" maiuscola; l'unico modo per rendere conto delle mille sfaccettature dell'esistenza, senza per questo, però, rinunciare a valori come la tolleranza, l'accoglienza o la carità che, per Vattimo, hanno sempre avuto la capacità di resistere all'usura del tempo. Non si tratta-

va d'altronde, per lui, di giustificare forme estreme di relativismo, ma di opporsi alla violenza intrinseca di "ogni relazione autoritaria che si stabilisce tra il fondamento e il fondato, tra l'essere vero e l'apparenza effimera o, che è lo stesso, nelle relazioni di dominio che si costruiscono intorno alla relazione soggetto-oggetto". Lo scopo del Professor Vattimo scopo era quello di promuovere il dialogo, e quindi dare spazio ai dubbi, alle perplessità e alla soggettività, a tratti contraddittoria, di ciascun interlocutore. Che è poi il modo più bello per dare diritto di cittadinanza non solo alla molteplicità dei pun-

ti di vista, ma anche, e forse soprattutto, alla fragilità della condizione umana, a tutte quelle fratture che si sperimentano sulla propria pelle, e che ci portano talvolta a balbettare e a non saper scegliere, ma ancor più spesso a rispettare il punto di vista altrui anche se opposto rispetto al nostro. Un pensiero capace di farsi debole, per Gianni Vattimo, non è mai stato un pensiero privo di colonna vertebrale, non si è mai trattato, per lui, di rifiutare l'oggettività di alcuni valori, primo tra i quali la dignità della persona, come talvolta è stato detto, rimproverandogli un relativismo assoluto che, pe-

## Petizione per salvare la casa di Joyce Lussu

Ha superato le 20 mila firme in due giorni la petizione per salvare dalla vendita la casa a San Tommaso di Fermo di Joyce Lussu. Una petizione che segue l'appello che, su *La Stampa* del 25 agosto scorso, aveva fatto Silvia Balzola, autrice del libro *La Sibilla. Vita di Joyce Lussu*, arrivato in finale al Campiello. Joyce Lussu è stata «partigiana, medaglia d'argento al valore militare, scrittrice, attivista, storica, giornalista, traduttrice, poetessa, com-



pagna dello statista Emilio Lussu, una donna che ha attraversato fronti e frontiere, così poliedrica che è impossibile trovare un'univoca definizione», recita il testo della petizione lanciata dalla giornalista Federica Ginesu sulla piattaforma Change.org: «È storia d'Italia e del mondo e con il suo impegno ha reclamato per sé e per tutte le donne il diritto di agire e far sentire la propria voce». L'appello, rivolto ai ministri della Cultura e dell'Istruzione, alla Regione Marche e al Comune di Fermo, chiede di conservare la sua «abitazione perché venga tutelata e aperta al pubblico come casa museo». —

IL PENSIERO

# Con l'ermeneutica garanti il pluralismo delle idee

Mise in crisi l'idea di società di massa della Scuola di Francoforte con lui il nichilismo diventò sinonimo di una nuova libertà del soggetto

FEDERICO VERCELLONE

**G**ianni Vattimo è stato uno dei più grandi rappresentanti della filosofia europea di tradizione ermeneutica, che si rifaceva cioè alla moderna teoria dell'interpretazione. Era nato a Torino il 4 gennaio del 1936 e aveva compiuto quest'anno ottantasette anni.

Le sue opere sono tradotte, conosciute e discusse in tutto il mondo, in Europa come negli Stati Uniti e in America Latina. Le sue carte



sono oggi custodite presso l'Università Pompeu Fabra di Barcellona, nell'archivio creato e curato dal professor Santiago Zabala.

Vattimo studia alla scuola di Luigi Pareyson insieme a Umberto Eco. Si tratta di una scuola ricchissima di autori di primo piano che hanno dato un nuovo volto alla filosofia italiana nel mondo. Si laurea in filosofia nel 1959 con una tesi su *Il concetto di fare in Aristotele* che uscirà poi per i tipi di Giappichelli. Negli anni cinquanta del secolo scorso lavora anche alla Rai per poi recarsi in Germania e studiare con alcuni dei massimi rappresentanti della filosofia dell'epoca, in particolare Hans-Georg Gadamer che, insieme a Luigi Pareyson, lo introduce nell'ermeneutica, e cioè nella filosofia intesa come teoria dell'interpretazione del mondo della quale Vattimo costituisce uno dei grandi maestri contemporanei.

Il nome di Gianni Vattimo, dapprima professore ordinario di Estetica e poi di Filosofia teoretica presso l'Università di Torino, è legato a quello che egli definì «pensiero debole», una formulazione fortunata della sua prospettiva filosofica che gli consentì di acquisire una vasta fama anche presso un pubblico più vasto rispetto a quello accademico. L'idea si annuncia in un volume collettivo uscito nel 1983 presso Feltrinelli, curato dallo stesso Vattimo e da Pier Aldo Rovatti. È un vero e proprio colpo di scena filosofico. A partire da questo libro, Vattimo elabora, sulla base dell'insegnamento di Nietzsche e di Heidegger, cui ha dedicato importanti studi, l'idea che la società di massa, che diverrà poi la globaliz-



**Con Hans-Georg Gadamer**  
Nel periodo passato in Germania studiò con il filosofo tedesco che lo introdusse, insieme a Pareyson, all'ermeneutica



**Con Umberto Eco**  
Il filosofo con il suo storico amico che conosceva da quando fecero insieme il concorso Rai a Torino

zazione, può consentire, proprio in forza della diffusione universale delle informazioni, un reale pluralismo politico e sociale, un positivo affermarsi delle differenze di genere, etnia e delle propensioni sessuali. In questo quadro la critica della mass society, sviluppata in particolare dal-

st-moderna, entrambi comparsi da Garzanti rispettivamente nel 1980 e nel 1985. In questi libri Vattimo elabora l'idea che Nietzsche e Heidegger, ben lungi dall'essere dei rappresentanti di un pensiero conservatore o addirittura radicalmente compromesso con il nazionalso-

to tradizionalmente strutturato nella tradizione occidentale sulla base della prevalenza e del comando di una ragione autoritaria sul corpo va superato avvalorando le ragioni della corporeità, quelle che Nietzsche definì «la grande ragione». Heidegger svolge un ruolo fondamentale in questo quadro indicandoci, come mostra un volumetto comparso da Feltrinelli nel 1981, *Al di là del soggetto*, l'idea di un'«ontologia del declino» secondo cui il mondo contemporaneo viene sempre più a consumare le rigide e monocratiche strutture dell'essere nelle variazioni ermeneutiche.

Questo conduce Vattimo a un passo davvero dirompente nel panorama filosofico dell'epoca, la valutazione positiva del nichilismo, di un mondo che consuma la verità nell'alveo delle molte interpretazioni. Il nichilismo diviene sinonimo, in questo quadro, di una nuova libertà del soggetto che può esprimersi in una sorta di relativismo positivo, che consente agli individui di sviluppare le proprie inclinazioni e forme di vita nel mondo globale.

Nell'ultima fase della sua riflessione, Vattimo sviluppa un riavvicinamento al cristianesimo e alla Chiesa cattolica che si esprime una prima volta nel volume *Credere di credere* comparso da Garzanti nel 1996.

La fase ultima della sua produzione costituisce un allontanamento da queste posizioni e una radicalizzazione a sinistra del suo pensiero come testimonia in particolare il volume *Comunismo ermeneutico. Da Heidegger a Marx*, scritto con Santiago Zabala e comparso in inglese da Columbia University Press nel 2011.

Per avvicinare il suo pensiero è oggi finalmente disponibile una vasta silloge delle sue opere, *Scritti filosofici e politici*, comparsa nel 2021 presso La Nave di Teseo, introdotta da Antonio Gnoli e realizzata, con il supporto curatoriale di Gaetano Chiorazzi, di concerto con gli altri allievi che avevano proseguito il dialogo con lui anche negli ultimi anni.

Il suo ultimo desiderio, che purtroppo non ha avuto modo di realizzare, sarebbe stato quello di dedicare un libro a Papa Francesco. —



© GRAZIANO ARICI

Filosofo, cattolico e omosessuale. «Non nascondevo niente, ma non lo dicevo». Nel 1976, il coming out, indotto da Angelo Pezzana che aveva da poco fondato il *Fuori*. Annunciando che il movimento omosessuale avrebbe presentato candidati nelle liste del partito Radicale, Pezzana fece anche il nome di Vattimo. Erano gli anni in cui gli omosessuali vivevano una condizione di clandestinità, incontri furtivi nei cinematografi nei bagni pubblici. Vattimo ha raccontato di aver appreso della candidatura sul giornale: «Ho temuto di essere etichettato come omosessuale e non come filosofo. Ma poco dopo fui eletto preside di facoltà:

evidentemente i colleghi non volevano apparire conformisti».

Raccontava di aver tentato di darsi una vita da «normale» arrivando fin sulle soglie del matrimonio con Gianna Recchi, figlia di una grandissima famiglia di costruttori torinesi e anche lei laureata in filosofia: «Ma suo padre dissedino».

Gianni Vattimo è stato un brillante polemista ed editorialista de *La Stampa*. Il «pensiero debole» è stato uno slogan passe-partout comunicativo e divulgativo negli anni 70-80. La filosofia dell'interpretazione, ovvero la possibilità che non ci sia una sola verità, era diventata opinione diffusa. L'*Antologia del pensiero debole* pubblicata da Feltrinelli nell'82 e firmata con Pier Aldo Rovatti ha avuto un certo successo mediatico e molte polemiche filosofiche: «La razionalità universale sta con i dominanti, il pensiero debole sta con i deboli».

Politicamente Gianni Vattimo è stato un'inclassificabile anima inquieta della sinistra. Sempre in polemica con Ds e Pd, fu uno dei primi a chiedere da euro-deputato Ds la «rottamazione di D'Almeida». Affascinato dalla sinistra sudamericana, Fidel Castro e, fino alla caricatura, del venezuelano Chavez.

La sua vita sentimentale è stata costellata di dolori. Il compagno Giampiero Cavaglia, è stato uno dei primi morti di Aids nel '91. Un altro suo compagno, Sergio Mamino, è morto di cancro ai polmoni nel 2003.

Dal 2010 Vattimo ha vissuto con Simone Caminada, oggi quarantenne, originario del Brasile, pochi mesi fa condannato a due anni per circonvenzione di incapace, a seguito di una denuncia della geriatra che l'aveva in cura. Il filosofo ha sempre difeso con ostinazione Simone che avrebbe voluto sposare in nozze civili. Ma non ha potuto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# S SPETTACOLI

CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

GIORGIO PESTELLI

## La Royal Philharmonic con la guida di Petrenko fa volare il Lingotto

Mai visto l'Auditorium del Lingotto così pieno di gente, straripava di pubblico di Settembre Musica per festeggiare una delle più illustri orchestre inglesi, la Royal Philharmonic, in celebri capolavori russi come il Concerto per violino di Ciaikovskij e di *Quadri di una esposizione* di Musorgskij; il direttore Vasily Petrenko, a rendere ancora più appetitoso il programma, ha aggiunto in aper-

"IL SUPERVISSUTO"

### Vasco Rossi "Per la prima volta la mia vera storia"

«Realizzare una docuserie su di me in cinque episodi stuzzicava la mia curiosità. Mi ha permesso di spingere il tasto rewind e raccontare la mia personalità, la mia vera storia, visto che in



giro ci sono tante leggende». Parola di Vasco Rossi, protagonista di *Il Supervissuto*, docuserie di Pepsy Romanoff (dal 27 settembre): «Ho scelto di farlo in video, ma chissà, forse arriverà anche l'autobiografia». —



A sinistra, Damiano Gavino e Andrea Di Luigi in *Nuovo Olimpo* di Ferzan Ozpetek; a destra una scena di *Fabbricante di lacrime*; sotto Drusilla Foer in *Tutto chiede salvezza 2*

“

Tinny Andreatta

Sono storie autentiche, uniche e coraggiose con l'urgenza del presente e eroine fuori dagli schemi che non devono piacere per forza



FRANCESCA D'ANGELO

Netflix, con una rosa di titoli che danno voce e spazio alle nuove realtà: quelle «logiche», per dirla alla Ferzan Ozpetek, o «queer», per citare Michela Murgia, ossia quei gruppi familiari nati non su base biologica ma elettiva. La strategia editoriale sottesa è la seguente: da un lato proporre «storie autentiche, uniche e coraggiose e che abbiano l'urgenza del presente», come ha spiegato la stessa direttrice Tinny Andreatta, e dall'altro andare a presidiare quegli spazi editoriali lasciati vuoti dalla Rai. Dopo il flop della serie *Noi*, infatti, il servizio pubblico ha praticamente dismesso il genere family. Così, il filone entra di diritto nell'offerta 2023/2024 della piattaforma.

Il primo titolo è la serie tv *Storia della mia famiglia*: diretta da Claudio Cupellini, ruota attorno alla singolare scelta di Fausto. L'uomo, padre di due bambini, scopre di essere in fin di vita e decide di affidare la propria prole a un gruppo di persone sgangherate. «L'idea è nata quattro anni fa e mette insieme la mia più grande paura (rimanere da solo) con la mia più grande speranza: che mia figlia impari a non perdere la fiducia nel prossimo - spiega l'autore Filippo Gravino -, questa serie vuole essere un inno agli inadeguati». Nel cast anche la star di *Mare Fuori*, Massimiliano Caiazza ed Eduardo Scarpetta. Il tema dell'appartenenza familiare è centrale anche nel nuovo film di Cristina Comencini, *Il treno dei bambini*: tratto dall'omonimo bestseller di Viola Ardone, è ambientato nel secondo dopoguerra quando, per iniziativa del Partito Comunista, migliaia di bambini meridionali furono trasferiti al Nord per sal-

# Netflix formato famiglie

In palinsesto la "logica" di Ozpetek in "Nuovo Olimpo" e l'inno agli inadeguati di Cupellini "Il treno dei bambini" di Comencini e gli adolescenti inquieti del "Fabbricante di lacrime"

vars dalla povertà. La storia si concentra soprattutto sul piccolo Amerigo, diviso tra la madre biologica e quella adottiva. Amori, famiglie impossibili e incomprensioni sociali sono inoltre al centro del film *Nuovo Olimpo* di Ozpetek, che sarà presentato in anteprima alla Festa del cinema di Roma.

Se cambia il racconto della famiglia, cambia però anche quello delle donne. Netflix continuerà a proporre storie al femminile, perché così vuole il mercato, ma lo farà privilegiando le eroine «fuori dagli schemi, che non devono piacere a tutti i costi», come ribadisce Andreatta. In arrivo ci sono quindi una

serie di protagoniste spigolose e controverse, a cominciare dalla 60enne Gabriella, protagonista della serie thriller *Inganno*, che cederà alle lusinghe di un giovane sconosciuto. Il giallo si intreccia all'esplorazione erotica del desiderio femminile, tutt'altro che sopito in tarda età. Nel cast, Monica Guerrito-

re e l'ex star di *Grey's Anatomy* Giacomo Gianniotti. Si affranca dagli stereotipi anche l'eroina in giallo *Sara*: nata dalla penna di Maurizio De Giovanni, è un'ex agente dei servizi segreti interni, solitaria e pure un filo sociopatica. Non ultimo, spiccano le donne di *Briganti*, la combattiva Lidia Poet con gli episo-

di della seconda stagione, e la serie *La vita che volevi*: al centro, la trans Gloria, moglie e madre di famiglia. A interpretarla c'è Vittoria Schisano che firma anche la sceneggiatura con Ivan Cotroneo.

Dopotché Netflix ha deciso di spingere l'acceleratore là dove la Rai ha, per ovvie ragioni, le

L'ANTEPRIMA

## "The Creator", guerra all'intelligenza artificiale così il cinema anticipa la realtà

FULVIA CAPRARÀ

La realtà corre veloce e inarrestabile, il cinema la segue a ruota, spesso anticipandola, ma, stavolta, nel film di Gareth Edwards *The Creator*, sembra che l'equazione sia addirittura capovolta. Nelle stesse ore in cui, a Los Angeles, il regista del film (dal 28 nelle sale con Walt Disney) descrive la genesi dell'avventura fantascientifica in cui l'inafferrabile architettura detto «il Creatore» promuove lo sviluppo dell'intelligenza artificiale fino alle sue più nefaste conseguenze, a Roma, presso il Ministero della Cultura, si decide, nel conve-

gno della sottosegretaria Lucia Borgonzoni, che «il tax credit arrivi solo ai registi che siano realmente registi», perché «dove interagisce la macchina deve sempre esserci dietro l'uomo». I pericoli, insomma, sono vicinissimi, tanto da spingere lo stesso Edwards a interrogarsi: «Il tempismo di questo film è surreale. È un momento affascinante in cui il mondo sta lottando con molte questioni che volevamo affrontare. E cioè cosa significhi essere umani e se l'IA possa essere senziente. E ancora, cosa potrebbe succedere se non ci piacesse quello che fa, se decidessimo di spegnerla e lei non fosse d'accordo».

Nel 1968 Stanley Kubrick,

in *2001 Odissea nello spazio*, aveva già ipotizzato tutti i possibili quesiti e non c'è spettatore che non ricordi la scena inquietante in cui il computer Hal protesta quando comprende che qualcuno sta manomettendo la sua memoria: «In origine - dice Edwards, costretto a presentare l'opera senza attori, in sciopero, a Hollywood, proprio contro l'IA - ho pensato che l'IA potesse essere intesa, metaforicamente, come le persone diverse da noi, che, spesso, tendiamo a considerare nemiche. Poi, quando ho iniziato a scrivere la sceneggiatura, sono venuti a galla tanti dilemmi filosofici. Per esempio, se ci trovassimo da-

vanti a un'IA che sembrasse vera, umana, come potremmo reagire? Mi erano sembrate questioni inverosimili, o comunque temi di cui ci saremmo dovuti occupare non prima di una trentina d'anni». E invece le tecnologie hanno fatto passi da gigante e, oggi, la situazione raccontata nel film, con un'IA di aspetto umano, un po' come succedeva ai replicanti di *Blade Runner*, è parte della quotidianità: «Sembra - prosegue Edwards - che si sia aperto il vaso di Pandora. Durante le riprese si susseguivano comunicati delle Big Tech fsu quanto fosse evoluta l'IA, e quanto potesse, a poco a poco, sostituire il lavoro umano».

*The Creator* di Gareth Edwards in sala dal 28



Cresciuto in Inghilterra, folgorato da *Star Wars*, premiato dal padre, stile Spielberg in *The Fabelmans*, con una cinepresa con cui filmare il viaggio di famiglia in Asia, Edwards ha scritto il soggetto del film (di cui è anche produttore) e ha voluto nei panni del protagonista John David Washington, figlio di Denzel: «È un ex agente delle forze speciali che man mano comincia a mettere in discus-



tura un brano nuovo, alla sua prima esecuzione in Italia, *Icarus* di Lera Auerbach, anche lei russa di una cinquantina d'anni. È un affresco sinfonico per una orchestra enorme, che alterna episodi di turbinosa agitazione ad altri di calma quasi soprannaturale; lo sfondo della avventurosa vicenda di Icaro si percepisce senza descrizioni troppo materiali (appena un glissé discendente di una sirena per la famosa caduta), e dopo il tonfo, con

molta felicità di impasti sinfonici, c'è una suggestiva conclusione con le acque che si ricompongono indifferenti al disastro. Il pubblico ha riservato alla partitura una buona accoglienza, che è diventata trionfale per la violinista tedesca Julia Fischer, solista nel Concerto di Ciaikovskij: precisa e vigorosa, senza tirare troppo verso la sentimentalità, ma capace di incantevoli dolcezze di suono e fraseggio quando le melodie di Ciaikovskij di-

ventano irresistibili: come nel ritorno del tema principale dopo la cadenza, o in tutta l'adorabile Canzonetta: qui molto bravo Petrenko a dosare il tocco delle note staccate dei legni che circondano il canto del violino. Nei *Quadri* grande vetrina per la bravura di una orchestra, Vasily Petrenko ha realizzato ogni sfumatura, dallo sfarzo sonoro degli ottoni alle prelibate sottigliezze di clarinetti e compagni. Entusiasmo finale. —



mani legate: la trasgressione. Lo fa con la complicità di Alessandro Borghi, che si calerà nei succinti panni di Rocco Siffredi nel biopic *Supersex*. «Al di là del suo lavoro particolare, quella di Siffredi è una storia che riguarda tutti perché affronta il rapporto, a volte salvifico a volte catastrofico, tra sesso e amore», spiega il produttore Lorenzo Mieli. Non poteva poi mancare la quota teen drama: anche Netflix vuole il suo *Mare fuori*. Lo cercherà da un lato con l'adattamento del cult *Il fabbricante di lacrime* e dall'altro con *Picomedea*, casa di produzione di Mare Fuori, che firma la serie young adult *Adorazione*. Se è vero che ormai Netflix guarda allo stesso pubblico, largo e generalista, della Rai, di certo osa corteggiarlo con molto coraggio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sione le proprie certezze. Come società, anche noi stiamo affrontando, che ci piaccia o no, un percorso simile». Il pericolo, nella favola fantascientifica di *The Creator*, ha le sembianze di una bambina di sei anni, Alpie (Madeleine Yuna Voyles), cresciuta a San Diego e di origini asiatiche. Scelta non casuale perché, come accadeva nella fantascienza Anni 50, il pericolo è di nuovo giallo, visto che sono proprie le nazioni orientali ad aver sviluppato all'ennesima potenza robot sempre più simili agli uomini: «A volte - dice Edwards - siamo convinti che chi non condivide i nostri valori sia il cattivo e noi i buoni. Volevo mostrare che cosa può accadere quando, dopo aver alimentato enormi pregiudizi nei confronti di un gruppo di persone, ci si ritrova catapultati proprio in quel gruppo e bisogna cercare il modo per convivere o almeno per restare vivi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

## Mariangela Sicilia

# "Sono d'accordo con Giuseppe Verdi il teatro deve sconvolgere e far pensare"

La soprano domani è "La Juive" nella prima del Teatro Regio di Torino  
"Un'opera entusiasmante, i temi sono il rapporto padri-figli e il fanatismo religioso"

ALBERTO MATTIOLI  
TORINO

**C**alabrese, tre esami alla laurea in Archeologia alla Sapienza, single anzi «sola con un cane», parole sue, Mariangela Sicilia è un soprano intelligente, che se non è un ossimoro come tenore intelligente poco ci manca. È lei Rachel, ossia *La juive*, *L'ebrea*, la protagonista dell'opera di Jacques Fromental Halévy che domani inaugura la stagione del Regio di Torino fra molte preoccupazioni delle madame per la durata, quattro ore (e dire che è tagliata, sarebbe anche più lunga), e il titolo presunto eccentrico, in realtà importantissimo perché Halévy non fu solo il suocero di Bizet ma uno dei più influenti musicisti francesi dell'800, maestro di quel «genere» storicamente fondamentale che fu il Grand opéra. **Sicilia, confessi: prima che gliela proponessero, *La juive* non la conosceva.**

«Come tutti, avevo ascoltato solo un'aria. E non la mia, ma quella del tenore, *Rachel, quand du Seigneur*, che hanno inciso tutti i grandi. Però il mio maestro l'opera la conosceva e mi ha consigliato di leggerla prima di dire di no». **E poi?**  
«È poi l'ho fatto e e mi ha entusiasmato. Del resto, da quando ho cantato il *Benvenuto Cellini* di Berlioz con la regia di Terry Gilliam prima ad Amsterdam e poi a Roma adoro il repertorio francese e, se potessi, canterei solo questo». **Però che ci azzecca la sua vocalità con questa parte Falcon, dal nome della sua prima interprete, che è una sorta di mezzosoprano acuto?**  
«In realtà l'ho trovata adattissima alla mia voce, una parte da giovane, un soprano lirico ma con effetti isterici alla Donna Elvira. È un grande personaggio, sa che nella sua vita c'è qualcosa che non va, ma non capisce cosa. I temi dell'opera sono molto verdiani, come il rapporto fra padri e figli o il fanatismo religioso». **Fino alla sua morte, particolarmente raccapricciante.**  
«Immersa in un calderone d'acqua bollente. Ancora più atroce che se fosse olio, una morte perfino più lenta». **Altro che «sei fritta». Bollita, semmai.**  
«In effetti, credo sia un *unicum* del repertorio operistico».

Mariangela Sicilia è *La juive* dell'opera di Jacques Fromental Halévy che domani inaugura la stagione del Regio



PIERLUIGI D'AMBROSIO

“  
Il futuro? Mi laureo in Archeologia con una tesi sull'acustica dei teatri antichi, mi piacerebbe occuparmene

**In Italia non se ne sono accorti, ma negli ultimi tempi in Europa sta tornando in auge il Grand opéra, già biasimato perché teatro borghese e pacchiano. Secondo lei, perché?**  
«Perché è un capitolo importantissimo della storia dell'opera: uno spettacolo multimediale e colossale, che chiama a raccolta tutte le arti, non solo musica

e poesia. Pensiamo alla grandiosità che richiede o al ruolo della danza. Quasi una reazione al minimalismo degli ultimi anni. Come se ogni tanto ci venisse voglia di togliere i jeans per mettere l'abito lungo». **Veniamo a lei. Qual è lo spettacolo più bello mai fatto?**  
«Risposta facilissima: *La Bohème* regia di Graham Vick a

Bologna, contemporanea, diretta, durissima. Dopo quello spettacolo, non posso concepire altra Mimi. Mi è entrata dentro, è diventata parte di me». **Risposta esatta. Ma non teme le scomuniche? Sento già i «Vergogna! Povero Puccini!».**  
«Penso che l'opera sia teatro e che a teatro si vada per farsi scuotere e sconvolgere. La penso come Verdi: voglio un teatro sociale e politico, che provochi e faccia pensare, non soltanto una sfilata di costumoni o di begli acuti». **Il personaggio che le piacerebbe interpretare e non le hanno ancora offerto?**  
«Giulietta nel *Roméo* di Gounod. Anzi, bisogna che i teatri si sbrighino perché ormai ho 37 anni e l'età per e Giulietta sta passando». **Il personaggio che le piacerebbe interpretare ma non farà mai?**

«A parte *Rigoletto*, la Regina della Notte del *Flauto magico*, che però non è per la mia voce. Purtroppo: adoro i malvagi». **Un cantante ascoltato dal vivo che ammira moltissimo?**  
«Gregory Kunde che è Eléazar in questa *Juive*: ha carisma, presenza, personalità. Penso che sia un grande interprete». **E fra i cantanti ascoltati registrati?**  
«Beh, è scontato, no?».

**Callas?**  
«Certamente». **Come si lavora al Regio?**  
«Benissimo. È un bell'ambiente, cordiale, amabile. Ti senti coccolata. Per un cantante, è importante». **Una cosa che le piace e una che non le piace di Torino.**  
«Mi piace che in piazza Castello sia concentrata tutta la storia d'Italia, dal Medioevo a oggi. Non mi piace che, con tutte queste prove, posso girare per la città meno di quanto vorrei». **Dei tre stadi della carriera secondo Arbasino, grande promessa, solito stronzo e venerato maestro, lei dove si colloca?**  
«Grande promessa non lo sono più, venerata maestra non so se lo diventerò, quindi...». **Fra trent'anni dove si vede?**  
«In teatro, anche se ovviamente non più come cantante. Mi laureerò in Archeologia con una tesi sull'acustica dei teatri antichi, mi piacerebbe occuparmene». **Un futuro da sovrintendente o da direttrice artistica? Come Cecilia Gasdia?**  
«Perché no?» —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO

## "A Tutto Cuore", il sogno di Baglioni

LUCA DONDONI

«Un percorso lungo», un «sogno vagheggiato da illustri predecessori, grandi compositori come Wagner che parlava di 'opera d'arte totale' dove tante forme di espressione possono mettersi insieme, e architetti come Gropius, che pensava che la rappresentazione potesse accadere in un posto che era già della vita». Claudio Baglioni torna sul palco con l'ultimo atto della sua trilogia, *A Tutto Cuore*, dopo *Al Centro* e *Tutti su!*. Un enorme cuore rosso campeggia sul palco in 3D, su un megaschermo diviso in tre. 450 luci a effetto led, ai lati i 21 polistrumentisti della band orchestra diretta da Paolo Gianolio e ben 101 artisti sul palco oltre a Baglioni: ci sono in-



A tutto cuore, 21-23 e 28-30 settembre Foro Italico di Roma

fatti 52 performers e 28 tra coristi e ballerini. 550 i costumi originali, in un coreografia ideata e progettata dal direttore artistico Giuliano Peparini. Si parte con *Le vie dei colori* e mentre un 'alter ego' del cantante si aggira per la scena, saltimbanchi, acrobati, danzatori e maschere mescolano i linguaggi. *E tu come stai, Dagli il via*, lo show snocciola 40 grandi successi di un reper-

torio unico che fanno entrare in un'altra dimensione. «Mi piace fare qualcosa che possa essere di evasione - spiega Baglioni - Non possiamo far scendere il numero degli accidenti che accadono nel mondo ma possiamo far salire il numero delle cose belle, sognanti, positive, interessanti. Non per smettere di pensare, ma per cominciare a pensare anche a qualcos'altro». Baglioni fa tutto tranne che crogiolarsi sugli allori. «Cerco la non omologazione - sottolinea - Spesso l'artista veterano tende sempre di più a farsi un monumento autocelebrativo, ma così diventa una sorta di cerimonia». Il 7 novembre Claudio uscirà per Rizzoli con *Altrove e qui*, un racconto intimo arricchito dalle foto di Alessandro Dobici

SPECIALE

TORINO – OGR  
27-28-29 SETTEMBRE 2023

Scopri il programma completo inquadrando con la telecamera del telefonino il QR code qui a destra. Per informazioni scrivere a [info@italiantechweek.com](mailto:info@italiantechweek.com)



## Italian Tech Week

# Guglielmo Marconi, pioniere delle startup

Alle OGR un tributo al grande innovatore italiano che ha connesso il mondo inventando il telegrafo senza fili

I primi esperimenti col maggiordomo nelle campagne di Pontecchio, come Steve Jobs nel garage della sua casa di Palo Alto. I primi risultati, dall'avvisatore temporali costruito a 18 anni al sistema di telegrafia senza fili abbozzato nel 1895, considerato il battesimo della radio e di tutto ciò che verrà – dalla radiodiffusione alla televisione fino alle reti di telefonia cellulare. Un anno dopo il salto a Londra, la Silicon Valley di fine Ottocento, per scovare i capitali adeguati a finanziare l'invenzione della tecnologia wireless, termine che avrebbe anche dato il nome alla sua prima società. Guglielmo Marconi è stato molto più di un inventore: incarna il prototipo di uno startupper che ha messo insieme le intuizioni giovanili, la capacità di fundraising – anche attraverso quelli che oggi chiameremmo «pitch», impressionanti dimostrazioni della propria creatura perfino a beneficio del giornalismo dell'epoca – e la straordinaria imprenditorialità che ha traghettato il pianeta dal telegrafo alla comunicazione contemporanea. Un profilo,

**Nel 2024 si celebrano i 150 anni dalla nascita. Nel 1909 vinse il Nobel per la fisica**

insomma, più vicino a quelli di oggi che ai tradizionali inventori di ieri. Per questo, in vista dei 150 anni dalla nascita che cadranno il prossimo anno – era nato a Bologna il 25 aprile 1874 – al Nobel per la fisica verrà dedicato un tributo sul palco dell'IT Week, il più grande appuntamento italiano sulla tecnologia organizzato da Gedi e Italian Tech in scena dal 27 al 29 settembre alle Ogr di Torino. «Già con gli iniziali esperimenti a Pontecchio e poi in giro per il mondo – fondamentale fu la prima trasmissione transatlantica di un segnale il 12 dicembre 1901 – gettò le basi per comprendere le proprietà di propagazione delle onde elettromagnetiche che sono fondamentali per costruire i diversi sistemi radio che noi oggi usiamo – spiega Gabriele Falciasecca, luminare dell'elettromagnetismo, docente emerito all'Università di Bologna, per

SIMONE COSIMI



Una elaborazione grafica della storica foto di Guglielmo Marconi: a fine Ottocento inventò un sistema di comunicazione senza fili via onde radio

IL PROGRAMMA

## Gli incontri per le scuole e i focus sullo spazio e l'AI

BRUNO RUFFILLI

Italian Tech Week si apre mercoledì 27 settembre con gli interventi di Stefano Lo Russo, sindaco di Torino, e Massimo Lapucci, Ceo delle Officine Grandi Riparazioni che ospiteranno la manifestazione. Tre giorni di incontri, dibattiti, interviste, workshop con i protagonisti dell'innovazione, ma anche la possibilità per i partecipanti di incontrarsi, conoscersi, scambiarsi idee. E divertirsi, perché no.

La mattina del primo giorno è dedicata alle scuole: ragazzi e ragazze avranno modo di ascoltare come l'intelligenza artificiale ha completato la Decima Sinfonia, che Beethoven ha lasciato incompiuta: sul palco delle OGR salirà l'Orchestra giovanile dell'Arsenale della Pace di Torino diretta da Mauro Tabasso.



**Anthea Comellini, astronauta bresciana classe 1992**

Anthea Comellini racconterà poi la strada che dalla provincia di Brescia potrebbe portarla sulla Luna, attraverso le tante prove e selezioni che ha dovuto passare per entrare nel gruppo dei 17 astronauti considerati le nuove promesse dello spazio. 31 anni, è l'unica donna italiana: ha superato la concorrenza di 22.500 candidati da tutta Europa. Il suo keynote si in-



**Gabriella Greison, fisica, scrittrice e performer milanese**

titola *The extraordinary story of an ordinary girl*, la storia straordinaria di una ragazza ordinaria. Come straordinaria è la vita di Hedy Lamarr, diva del cinema, anche inventrice del wi-fi: di lei, del rapporto tra donne e tecnologia parlerà Gabriella Greison, che a sua volta è fisica, scrittrice, giornalista, performer teatrale. In mezzo ci sarà spazio per un omaggio a Gugliel-

mo Marconi, a cura di Radioimmaginaria, dove lo scienziato sarà ricordato non solo per la sua invenzione più famosa, ma anche per la sua attività imprenditoriale.

Si discuterà quindi di Tecnoscienza, e di come cambia la scienza al tempo dell'intelligenza artificiale e del web 3.0: sul palco della Sala Fucine saliranno Guido Saracco, rettore del Politecnico di Torino, e Maurizio Ferraris, professore ordinario Filosofia teorica all'Università di Torino. Segue l'intervento di Bruce Sterling: uno dei padri del cyberpunk si confronta con Primo Levi. In chiusura, l'esibizione del violinista Andrea Casta. Le sessioni pomeridiane, invece, sono aperte a tutti: per partecipare basta iscriversi sul sito [www.italiantechweek.com](http://www.italiantechweek.com).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vent'anni presidente della Fondazione Guglielmo Marconi - di ciò fu il primo a darne dimostrazione con una vita di lavoro e le sue attività imprenditoriali erano molto indirizzate a conseguire questo obiettivo. Prima con le onde lunghe dimostrò che si potevano trasmettere segnali a migliaia di km. Poi con le onde corte indicò come sviluppare, e sviluppò, sistemi come i ponti radio, le comunicazioni mobili, la radiodiffusione, il radar, i radioaiuti al traffico aereo, i telecomandi ecc. Non fu il solo a essere attivo in questo, ma primo protagonista certamente». Dal primo segnale transoceanico, evolutosi poi in un servizio regolare e che molte vite consentì di salvare nel naufragio del Titanic, ai trasmettitori a scintilla per comunicare con le colonie o con le navi fino all'insistenza sulle onde corte passando per le vicende militari e la carriera politica, quella di Marconi è stata una vita all'insegna del brivido della scoperta e della continua sperimentazione, record dopo record. Una vita che ha fatto la Storia. La sua, di storia, rivive da questo mese nella serie fantasy in podcast "Guglielmo e La Ragazza delle Onde", prodotta da Radioimmaginaria per la Rai in tre stagioni e presto disponibile su Rai Play Sound che appunto celebra Marconi anche per promuovere fra gli studenti i percorsi di studio in materie scientifiche, matematiche e tecnologiche. Inoltre, da ottobre 2023 e per tutto il 2024, partendo dalle province di Bologna e Ravenna, partirà un tour nelle scuole medie e superiori d'Italia per riscoprire, oggi che tutto appare scontato, l'importanza delle scoperte e soprattutto la capacità di difenderle e svilupparle con visione e strategia. «Marconi fu scienziato e imprenditore: nella sua unica persona aveva dunque le doti di sviluppatore di conoscenza e di imprenditore capace di farla fruttare, questa conoscenza – conclude Falciasecca – forse qualcuno poliedrico come Marconi c'è in giro anche oggi e allora va trovato e aiutato. Ma in mancanza di ciò, produttori di conoscenza e applicatori della stessa devono diventare come una cosa sola se si vuole alla fine che tutto si trasformi in progresso per il Paese». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RASSEGNA DA DOMANI AL 26 SETTEMBRE

# A Genova dopo il boom la nautica resta da record

**Cecchi (Confindustria): «L'Italia prima al mondo per l'export di settore, nel 2023 cresciamo ancora e il valore di produzione supera i 7 miliardi di euro»**

FABIO POZZO

«Sicuramente è in atto un processo di normalizzazione, fisiologico dopo il boom di proporzioni eccezionali vissuto negli ultimi due anni», dice Saverio Cecchi, il presidente di Confindustria nautica, parlando del mercato della barca made in Italy. Un settore che ha vissuto un'euforia senza precedenti nel dopo-Covid, quando ogni tipo d'imbarcazione è stata vista come un'isola felice, di cui ancora sta comunque beneficiando. I dati saranno svelati con il report "La nautica in cifre", nel giorno d'inaugurazione del 63° Salone nautico internazionale di Genova, rassegna regina del Mediterraneo. Ma qualcosa si può già anticipare.

Il Salone apre domani alle 11 (alzabandiera alle 10.30) con un nutrito parterre di rappresentanti del governo, delle istituzioni e del mondo economico, che prenderanno parte al convegno che farà il punto sulla nautica e sul suo futuro. «Attendiamo tra gli altri i ministri Matteo Salvini, Adolfo Urso, Guido Crosetto, Nello Musumeci, Francesco Lollobrigida; il viceministro Edoardo Rixi, sottosegretari, parlamentari», dice Cecchi, che accoglierà anche il presidente di Confindustria Carlo Bonomi e il presidente dell'Eni Giuseppe Zafarana. Oltre ovviamente al governatore Giovanni Toti e al sindaco Marco Bucci. «L'attenzione della politica per la nautica c'è, quel che ancora non va è la troppa burocrazia - spiega Cecchi -. Ma ci stiamo lavorando: siamo ad esempio riusciti ad abbassare da 30 a 7 i giorni necessari per l'immatricolazione di una barca, come già gli altri paesi europei».

Lo sguardo è sulla rassegna, che nonostante il cantiere per il nuovo Waterfront, offrirà 1.043 brand esposti, con un incremento del 4,5% rispetto al 2022; oltre mille imbarcazioni - da 2 a 40 metri, con 143 posti in più in acqua grazie all'apertura dei nuovi canali - tra cui 184 novità. «I lavori per il Waterfront sono in corso, procedono spe-

diti, ma non renderanno meno suggestivo il layout della rassegna», promette Cecchi, che guarda al nuovo frontemare con grande ottimismo. «L'area espositiva, con il padiglione Jean Nouvel circondato dall'acqua, è emozionante». Sulla sua agenda è annotata l'inaugurazione della parte mare per il 2024 e il fine lavori della parte a monte per il 2025. Nasce così un quartiere rivolto all'orizzonte che ha già fatto dire a Toti di una Genova «nuova Hollywood del mare».

La rassegna è anche la cartina di tornasole dello stato di salute dell'industria. «I dati del 2023? Sicuramente ancora in crescita, dopo il +31% del 2021 e l'ulteriore +20% del 2022», anticipa Cecchi, che parla di un valore di produzione record di oltre 7 miliardi di euro (erano 6,2 nel 2008, ndr.) e, soprattutto, di un valore monstre dell'export. «Siamo diventati il primo Paese esportatore del mondo nell'industria nautica». Consolidando la leadership nei superyacht, battelli pneumatici, etc. «Ci sarà anche una normalizzazione della crescita, ma io sono più che tranquillo», assicura Cecchi.

Lo sono anche i principali gruppi italiani. Azimut-Benetti viaggia verso una chiusura di esercizio di 1,2 miliardi di euro di fatturato e ha in "cassa" oltre 450 milioni, con un portafoglio ordini da sonni tranquilli e consegne che, nel caso degli yacht più grandi - confermano la presidente Giovanna Vitelli e il ceo Marco Valle - «è decisamente molto lungo, almeno sino al 2027». Sorride anche Sanlorenzo: il presidente e ceo Massimo Perotti ha appena rivisto al rialzo la guidance per il 2023, aumentando i ricavi da 810-830 milioni a 830-850 e i profitti netti del gruppo da 51 a 74,2 milioni, forte dei dati dei primi 6 mesi del 2023 che vedono ricavi a +12,6% sul 2022, l'utile che vola a +20,3% e un portafoglio ordini di 1,4 miliardi. Non è da meno Ferretti Group del ceo Alberto Galassi, che a Genova porta il nuovo Riva 82' Diva e una semestrale con ricavi a 580,8 milioni (+8,6%) e ordini per 1,41 miliardi di euro. Conferma la guidance 2023 sui valori più alti anche Giovanni Costantino, ceo di The Italian Sea Group, che dopo aver salvato Perini Navi chiude i primi sei mesi con ricavi a +24% a 165,9 milioni.

Al Salone anche design, innovazione, start-up, sostenibilità. La storia del futuro. —



La nautica italiana continua a crescere, anche se dopo il boom post-Covid si assiste a una normalizzazione (nella foto, il Gozzo 35 di Apremare)



BGM75

## SORRY FOR KEEPING YOU WAITING SO LONG. BUT IT'S BEEN WORTH IT.

My creators devoted ample time to meticulously analyze every aspect of me. They even built a full-scale prototype of my hull and conducted a eight-month water test to validate their computer research, ensuring that your onboard comfort during navigation is unparalleled. This approach is what makes me unique. So Bluegamer. So worthwhile.

Bluegame S.r.l. | Argeglio (SP), Italy | +39 0187 618490 | info@bluegame.it | bluegame.it

BLUEGAME

**MASSIMO PEROTTI** Presidente e ceo di Sanlorenzo

# "La barca sostenibile è una sfida anche etica"

## L'INTERVISTA

**M**assimo Perotti, presidente e ceo di Sanlorenzo (che sarà ospite degli "Incontri in Blu" domani al Salone, nella vip lounge del padiglione Nouvel, alle ore 19), secondo produttore al mondo di superyacht, 740 milioni di euro di ricavi nel 2022 e la prospettiva di salire a 830-850 nel 2023, allontana da sé le ombre di un rallentamento della nautica. E parla di sostenibilità, con l'orgoglio di essere pioniere nel mondo nella corsa alla barca green, che non è «solo valore di mercato, ma anche morale ed etico».

**Come è andata al Cannes Yachting Festival?**

«Siamo arrivati a Cannes un po' timorosi dopo aver letto per tutto il mese di agosto su tassi, inflazione, guerra. Dopo 2 anni molto buoni post Covid, c'era il timore di una stasi. E invece, almeno per noi, no: siamo andati oltre le più rosee aspettative».

**Eppure, si parla di un rallentamento del settore.**

«Dipende dalla barca. Ho sentito i produttori di motori, che mi confermano che c'è un po' di crisi nelle barche sotto i 12-14 metri, con fuoribordo. E che ci sono luci e ombre tra i 12-14 e i 20 metri. Ma è anche fisiologico aspettarsi una normalizzazione dopo il boom».

**Non per Sanlorenzo: perché?**

«Perché il 90% della nostra produzione di 75 barche l'anno è sopra i 24 metri. E ci metto anche Bluegame, il nostro altro marchio, che fa imbarcazioni di dimensioni inferiori, ma di nicchia. Lo stop per i timori sui tassi d'interesse, dell'attesa di una eventuale stagnazione economica colpisce di più la fascia delle barche da 500 mila / 1 milione di euro. Le nostre hanno un costo medio di 10 milioni, vanno dai 5 ai 70 milioni. E' una fascia che è meno soggetta a certi meccanismi economici. E in particolare per Sanlorenzo che ha un mercato di clienti sofisticati, che arrivano da noi dopo aver avuto altre barche».

**A Cannes a chi avete venduto?**

«Meno agli statunitensi, è tornato un po' di Sudamerica, in particolare i messicani che erano spariti da un po' di anni. C'è un segnale positivo dal mondo dell'Est Europa, dalla Serbia alla Bulgaria. I russi? Da noi non sono venuti, ma ho sentito che in altri stand sono tornati: erano spariti da due anni».

**Ha annunciato un portafoglio ordini di 1,4 miliardi. Le consegne che tempi hanno?**

«Sino a barche di 30 metri di lunghezza non prima di fine 2024, da 30 a 40 metri dopo fine 2025, sopra 40 metri abbiamo una consegna nel 2026 e poi ne riparlamo nel 2027».



**MASSIMO PEROTTI**  
PRESIDENTE E CEO  
SANLORENZO

Abbiamo ordini per 1,4 miliardi di euro. Il 95% dei nostri yacht è sopra i 24 metri: una fascia che risente meno dei timori dell'economia



Il 50 Steel, uno dei nuovi modelli del gruppo Sanlorenzo

**Cosa si aspetta da Genova?**

«Che confermi il trend di Cannes. Siamo fiduciosi, perché il Salone genovese sta prendendo sempre più campo, ogni anno un po' meglio. Poi già a quest'edizione i clienti capiranno

che col nuovo Waterfront ci sarà una futura espansione della rassegna, mentre quella di Cannes è sempre più intasata. Genova ha più spazi e ha il vantaggio delle date migliori: le vacanze estive si sono allunga-

te a settembre, Cannes arriva troppo presto. E poi Genova resta una bella tradizione. Come andare sciare a Natale e Capodanno. Sanlorenzo, per altro, ha il 65% dei clienti in Europa, la metà tra Italia, Francia e Grecia: Genova per loro è vicina». **Lei è pioniere delle nuove alimentazioni, sta progettando il tender a idrogeno da 50 nodi per i team dell'America's Cup 2024. Chi vincerà questa sfida?**

«Tutta la nautica, spero. Perché oltre al mercato, c'è anche un valore morale ed etico in quel che facciamo. Il mondo sta andando in una direzione, la nostra industria deve poter rispondere alla società e dire che stiamo lavorando a barche più sostenibili. Ci vorrà tempo, ma siamo partiti».

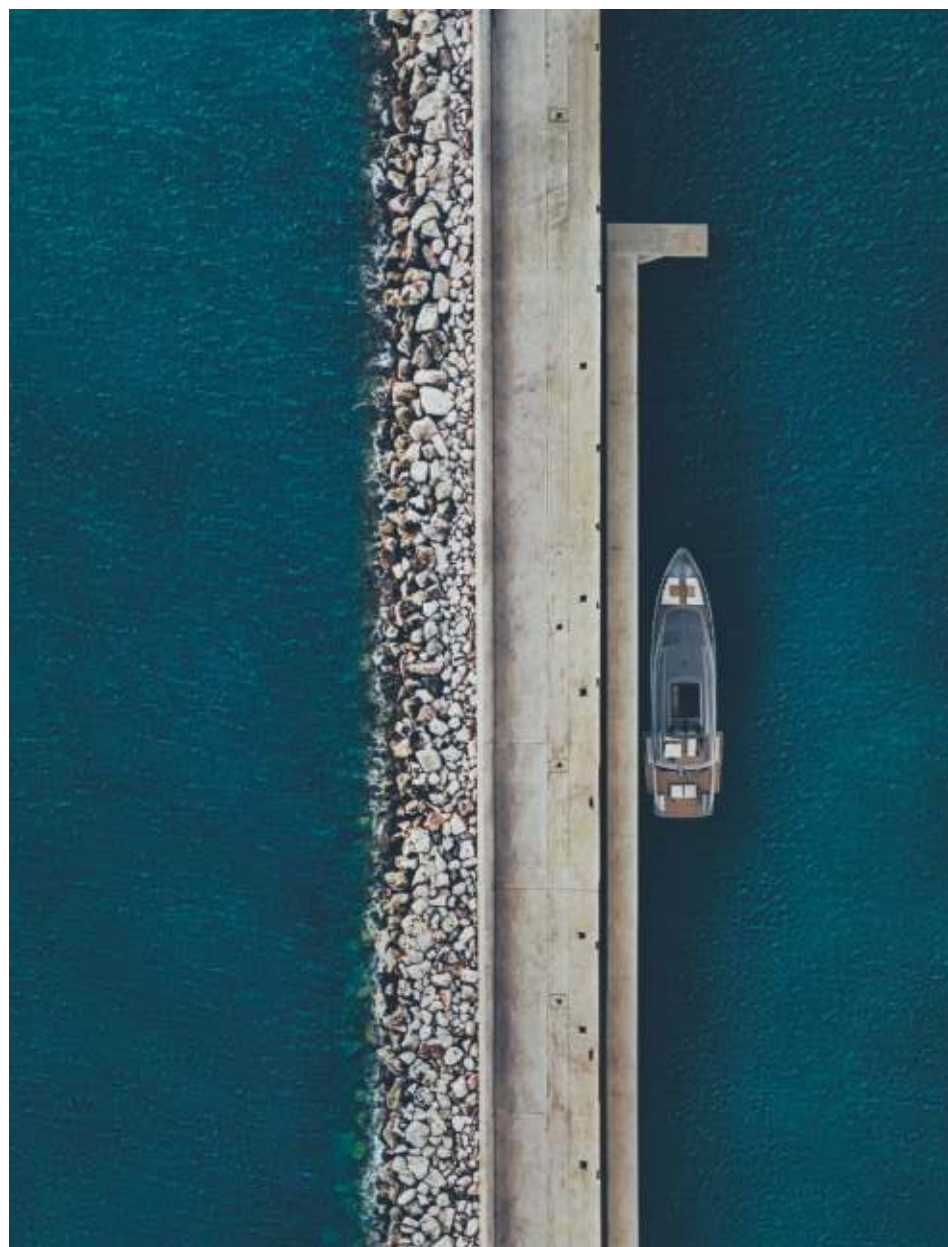
**Sanlorenzo prima di altri?**

«Sì. Nel 2021 abbiamo firmato il primo contratto in esclusiva con Siemens Energy per le fuel cell a idrogeno alimentate con metanolo green (in sintesi: si fa il pieno di metanolo, si trasforma col reformer quest'ultimo in idrogeno, che alimenta la fuel cell, che genera energia elettrica, ndr.). Ci sono solo due aziende al mondo che le fanno, Siemens Energy e la tedesca Freudenberg, che lavora con Lürssen. Noi avremo il primo 50 metri con fuel cell a idrogeno per la primavera 2024, quindi verranno un 98 metri dell'olandese Feadship nel 2025 e un 130 metri di Lürssen nel 2026. Fine. Poi le esclusive scadranno e tutti potranno avere questi sistemi».

**Perché pensa di avere ragione su metanolo e idrogeno?**

«In questo momento sappiamo che il futuro del motore termico è segnato. La tecnologia ci dà diverse soluzioni, per ora si guarda a tutte, ci si attrezza per la fase transitoria con soluzioni ibride, per arrivare forse a un'unica soluzione in futuro, che sarà decretata vincente dalla distribuzione capillare del prodotto utilizzato per farla funzionare. Noi scommettiamo che sarà il metanolo green per le navi e l'idrogeno per le barche. Perché? I colossi come Maersk e Msc, che aprono la strada del futuro dello shipping, come i grandi marchi dell'auto lo fanno per l'elettrico, hanno scelto il metanolo green. Noi guardiamo a quello che fanno loro, perché le loro scelte garantiranno la distribuzione. Prima nei grandi porti per le navi, poi anche nell'isolaletta greca per le barche. Ci arriverà magari nel 2040, quando io avrò 80 anni e sarò in pensione, ma ci arriverà». F. POZ. —

## SANLORENZO





LE AMMIRAGLIE, I MODELLI E LE TENDENZE DEL DESIGN

# Barche sempre più aperte dai grandi spazi e comfort In crescita i catamarani

L'architetto Spadolini: «Vedremo i foil anche nel diporto, ma con velocità di 40 nodi spero che adegueranno le patenti»

Si va a guardare le ammiraglie al Salone, come è tradizione. Che sempre sono divise tra monoscafi e multiscafi. Così per i motoryacht i modelli più grandi esposti a Genova sono l'Amer 100 di Permare e il Sanlorenzo Sx100, ma anche il catamarano Bluegame 75. Per la vela, il Cnb 78 disegnato da Philippe Briand e costruito ad Aquileia (Cnb è del gruppo Solaris) e il Grand Soleil 72, ma anche il catamarano Fontaine Pajot 59. va fatto un distinguo pure tra quelli che un tempo si chiamavano gommoni: per i battelli pneumatici, c'è il Prince 50

della Nuova Jolly, ma poi bisogna parlare di "superboat" con il Black Shiver della Sno Novamarine e lo Strider della Sacs, che superano i 15 metri, sono larghi quasi 5, hanno la carena rigida e di battello pneumatico hanno solo più il ricordo.

Ma cosa c'è dietro queste grandi dimensioni? Cosa mette in vetrina la nautica, come settore? Quali sono le tendenze? Lo abbiamo chiesto all'architetto Tommaso Spadolini, designer di lungo e fortunato corso. «Parlando di motore, nella fascia entro massimo 12 metri di lunghezza, le barche sono pensate per le uscite giornaliere. Dunque, molto aperte, fresche, vivibili, comode. E con motore fuoribordo. Ci può essere giusto una piccola cabina, ma chi le acquista sottocoperta guarda soprattutto che ci sia un bagno. Salendo di dimen-

sioni, invece, nella fascia fino ai 24 metri bisogna dividere le barche in due culture: i catamarani e lo scafo unico tradizionale. I primi hanno un mercato più giovane, che cerca comodità, stabilità, spazi, mentre chi guarda oltre alla vivibilità anche a linee più eleganti, si orienta sul monoscafo, che offre tra l'altro cabine più larghe». Da qui in su, poi, si entra nel mondo dei superyacht. «Due famiglie, quella della produzione seriale, dove il cliente s'innamora dello stile di un cantiere e quella della barca custom, su misura, dove prevalgono il gusto e le esigenze dell'armatore». E la vela? «Tolti i catamarani, la capisco poco. Anche qui, la ricerca dei grandi spazi, della comodità, con barche sempre più larghe, che però tendono tutte ad assomigliarsi e che vanno sempre meno a vela».



Il Benetti Oasis 34M, con l'Oasis Deck, la poppa aperta simbolo di un nuovo modo di andare per mare

L'uniformità è uno dei punti sui quali si sofferma Spadolini, parlando di design. «Vanno le prue dritte, le poppe aperte, le murate apribili, i grandi spazi e le grandi vetrate, così da offrire più comfort, luce e una visuale ampia. La barca è vissuta sempre più all'aperto, con una grande interazione tra l'esterno e l'interno. Il vetro c'è persino nella parte sott'acqua. Il che, non aiuta il design e tende ad uniformare le linee».

Altre tendenze. «L'aumento dei prezzi. Ormai si vive anche in Turchia o Taiwan, dove un tempo potevi costruire e acquistare con esborsi più contenuti». E poi,

c'è la trasformazione tecnologica per una barca sempre più green. «Per i motori, la sperimentazione di nuove alimentazioni è in atto. Ed è giusto che sia così. M'immagino il figlio che dice al padre: "ti danno la barca nel 2025 ed è ancora col motore a gasolio?". E poi ci sono i foil (le appendici che alzano lo scafo sull'acqua, abbattendo resistenza e dunque consumi, ndr.). Per ora sono soprattutto presenti nel mondo racing, ma arriveranno anche al diporto, come è già accaduto con le innovazioni traggiate dalla Formula1 all'auto di massa». La nautica da diporto guarda alla motonauti-

ca (ad esempio al circuito E1, con barche volanti elettriche da 50 nodi di velocità) e all'America's Cup, con i monoscafi volanti e i tender all'idrogeno sempre da 50 nodi. «Mi auguro, però, che con barche da diporto anche di dimensioni ridotte, che potranno correre a 40 e più nodi, il ministero vorrà adeguare le patenti nautiche».

C'è ancora una questione, quella dei porti. «La nautica sta andando bene, i clienti ci sono, ma in Italia non abbiamo marina sufficienti. Servono porti maneggevoli e accessibili, per barche grandi, ma anche medio piccole». F. POZ. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tutta l'energia che serve. Sempre.

Per trovare l'equilibrio tra consumi, efficienza e risparmio.  
Zero pensieri.

Prevediamo offerte personalizzate in base ai consumi, contratti semplici, chiari, trasparenti e un'assistenza, gestita interamente dall'Italia, sempre presente per consigliarvi, guidarvi e trovare risposte e soluzioni ad ogni vostro bisogno.

Scopri tutte le nostre offerte  
Gas&Luce per privati e aziende  
[europamgaseluce.it](http://europamgaseluce.it)

**EUROPAM**  
GAS E LUCE



ALLA RASSEGNA DAI DRONI ACQUATICI ALLA PIZZA DI BRIATORE

# Sei giorni di eventi di mare Per lo sport, Luna Rossa e la vela italiana oceanica

Un Salone «multi-specialista, perché l'ampiezza e la profondità di prodotto esposto per singole categorie lo fanno diventare 5 saloni in uno», lo presenta così Alessandro Campagna, direttore commerciale del Salone nautico. Barche da 2 a 40 metri di lunghezza, accessori (dall'Anchor-Sat, la boa-ancora gestita col Gps per barche sino a 15 metri, al parabordo telescopico Pop Fender, fino all'U-Safe, il drone acquatico da soccorso), abbigliamento. Sotto il profilo merceologico la rassegna genovese è sempre stata generalista. Tante le sue anime. E tanti i convegni, gli approfondimenti, gli eventi.

## Lo sport

Domani c'è Luna Rossa, il team italiano che ha lanciato la sfida all'America's Cup, re-

duce dalla prima tappa di regate preliminari di Vilanova i la Gertrù, che alle 17.30 all'Eberhard & Co. Theatre sarà capitano da Max Sirena, il suo skipper e team director. Ma c'è anche l'appuntamento con il fenomeno Class 40, vale a dire la schiera di giovani skipper italiani che sta andando alla conquista degli Oceani: lunedì 25 settembre, alle 15, sul palco sempre dell'Eberhard & Co. Theatre, ci saranno Ambrogio Beccaria, Pietro Luciani, Edoardo Bianchi e in collegamento Alberto Bona, Andrea Fornaro e Alberto Riva. Spazio, inoltre, anche all'Ocean Race terminata col Grand Finale di Genova nel giugno scorso, con i velisti italiani di Team Genova - presenti Andrea Pendibene, Claudia Rossi, in streaming Cecilia Zorzi - lunedì 25 alle 12 nello stand di Slam. E poi, le iniziative della Federve-

regata organizzata dallo Yacht Club Italiano aperta a tutti con partenza sabato 23 alle 11 nello specchio acqueo antistante il Lido d'Albaro (la premiazione domenica 24, alle 11, al Salone, terrazza pad. Nouvel).

## Industria e sostenibilità

Luci puntate anche sull'industria. Domani alle 14.30 nella sala forum (pad. Nouvel) la presentazione dei dati del "Boating economic forecast", a cura di Confindustria nautica e Fondazione Edison. Alle 19, nella vip lounge del Nouvel il presidente e ceo di San Lorenzo Massimo Perotti è ospite degli "Incontri in Blu". Si parla di sostenibilità, ancora, venerdì 22 (sala forum, 10.30) con un approfondimento a cura di International Boat Industry che richiama i temi del "World Yachting Sustainability Forum" organizzato a



## Mappa e info

Il Salone è aperto dal 21 al 26 settembre. Orario: 10/18.30. Biglietto intero: online 23 euro +1 di prevendita (shop.ilsalonenautico.com), alle casse 28 euro

giugno da Confindustria Nautica: sarà il punto sulla barca green, argomento principe al Salone nautico, che risponde e si è dato un "sustainability honor code", cui sono chiamati ad aderire fornitori, allestitori ed espositori. Lunedì 25 (sala forum, 14.30), la tavola rotonda "European sustainable boating roundtable", di Confindustria nautica con European Boating Industry e Regione Liguria.

## Design e innovazione

Spazio al design, con la quarta edizione del "Design Innovation Award", promosso da Confindustria Nautica e I Saloni Nautici (i vincitori venerdì

22 settembre a Palazzo della Borsa) e spazio anche alle start-up innovative della nautica (sabato 23 dalle 11 sulla terrazza del pad. Nouvel).

## Polo Nord e diporto

Sempre domani all'Eberhard & Co. Theatre (13.30) la Marina militare con l'Istituto Idrografico presenterà le sue attività al Polo Nord, mentre la Guardia costiera farà il punto sulla sicurezza dei diportisti e illustrerà i numeri dell'estate 2023 in fatto di soccorsi e comunicazione (14.30).

## Gastronomia e Genova in Blu

Tra le novità del Salone, la Veller Experience, nella lounge

sul molo davanti al padiglione Nouvel (su prenotazione). E sulla banchina F dei superyacht sbarca Crazy Pizza, il brand di Flavio Briatore e Francesco Costa, con il suo primo "pop up restaurant". In città, gli eventi "fuori salone" di «Genova in Blu», con mostre ("Il Salone Nautico, la Liguria e il mondo" del Secolo XIX in largo Pertini), spettacoli (Radio 105 con "105 In the City" domenica 24 alle 21 in piazza De Ferrari), la silent disco in via Garibaldi, il silent cinema con Sea2Sea a Palazzo Ducale da venerdì 22 a domenica 24 (alle 21), tour guidati, street food... F.P.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A//**

Decarbonization:  
from vision to  
viable

Move further at  
[acceleron-industries.com](http://acceleron-industries.com)

**Acce/eron**

Avviso a pagamento

## SAIMARE: il 24-03-2024 100 anni di professionalità al servizio del mondo dell'import/export

Il know-how di Saimare è il frutto di quasi 100 anni di esperienza al fianco degli operatori dello shipping e della logistica. Saimare sviluppa costantemente la propria presenza sul territorio e grazie alla propria esperienza, all'eccellenza del servizio e ad un efficiente sistema informatico oggi è azienda leader del settore delle spedizioni internazionali sia a livello nazionale che europeo.

Grazie alla strategia di crescita e ad un gruppo di lavoro estremamente professionale Saimare aggiorna e innova continuamente i propri servizi. Saimare con il suo modello di business integrato che copre l'intero ciclo di assistenza merci, navi, equipaggi e passeggeri partecipa e contribuisce alla crescita economica del lavoro e del Paese.  
Info: [www.SAIMARE.com](http://www.SAIMARE.com).

Mino Giachino presidente **SAIMARE S.p.A.**



## SPORT

Rugby, Mondiali: c'è Italia-Uruguay (ore 17.45). Capuozzo torna estremo

Dopo l'esordio vincente contro la Namibia, l'Italia oggi sfida l'Uruguay a Nizza (ore 17.45 diretta tv Rai2 e Sky Sport 1) nella seconda sfida del Mondiale francese di rugby. «Sarà una battaglia fisica», dice il ct Kieran Crowley che farà debuttare Lorenzo Pani nel ruolo di ala, così Ange Capuoz-

zo torna estremo, mentre Tommaso Allan si riprende il ruolo di apertura. Gli azzurri sono nel girone A, che domani proporrà Francia-Namibia. La Nuova Zelanda, invece, riposa. In classifica, francesi in testa con 8 punti, seguiti da Italia e All Blacks con 5, uruguayiani e namibiani a quota 0.



PAGELLE

LEAO INDOLENTE  
GIROUD NELL'OMBRA  
SORPRESA FLORENZISTEFANO SCACCHI  
MILANO

## 6 MAIGNAN

Il Newcastle non gli crea problemi. I guai arrivano ancora una volta dalle sue fibre muscolari. Esce a causa di un infortunio al flessore sinistro che ripropone i fantasmi della sua lunga assenza (dal 35' st **SPORTIELLO 6,5**: debutto tra i pali del Milan con prodezza decisiva in pieno recupero).

## 6 CALABRIA

Viene ricollocato saggiamente all'abitual ruolo di terzino destro senza sdoppiamenti da centrocampista aggiunto. Ritrova le coordinate. Sostituito dopo aver rimediato un' ammonizione (dal 1' st **FLORENZI 7**: la sorpresa più piacevole della partita del Milan. Prestazione dirompente, l'ex di Roma e Psg accende tutti i pericoli per la porta di Pope).

## 6,5 THIAW

Gli attaccanti del Newcastle lo aiutano a risvegliarsi dall'incubo Thuram.

## 6,5 TOMORI

Non viene infastidito dagli attaccanti avversari.

## 6 HERNANDEZ

Sprigionia alcune fiammate tipiche del suo repertorio. Ma si ferma sempre a un passo dalla giocata determinante.

## 6 LOFTUS-CHEEK

L'inglese deve arrendersi ai crampi. Prima di uscire aveva cercato di sostenere l'assalto compatto all'area inglese (dal 27' st **MUSAH 6,5**: molto vivace).

## 6 KRUNIC

Pioli gli chiede di marcare Tonalì. Per farlo deve allargarsi lasciando squarmita la zona centrale. Ma il Newcastle non ne approfitta.

## 6,5 POBEGA

Risponde sempre benissimo alle poche chiamate che riceve. Meriterebbe più spazio (dal 16' st **REIJNDERS 6,5**: confezione in pochi secondi un dribbling da fantasista e sfiora il vantaggio).

## 6 CHUKWUEZE

Molto volenteroso, ma senza effetti speciali (dal 16' st **PULISIC 5,5**: continua la traiettoria calante iniziata nel derby).

## 5,5 GIROUD

Non sfrutta un cross interessante di Theo Hernandez. Poi non esce più dal cono d'ombra.

## 4,5 LEAO

Cede a una logica da parchetto quando prova a rifinire di tacco una travolgente azione personale. Da quel momento si lascia andare a un crescendo di indolenza.

## Newcastle

Chi sale  
Schar

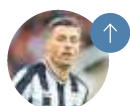
7

Puntella la difesa nella fase più delicata delle folate milanesi. Frena le avanzate di Leao. Botman lo asseconda al meglio.

Chi scende  
Tonalì

5

Acclamato da tutto lo stadio, paga la condizione non ancora ottimale dopo il problema muscolare. Gira spesso a vuoto.



# Milan in bianco

Champions, spreca nel 1° tempo, cala nel 2°: pari senza reti col Newcastle  
il riscatto post derby è parziale. Pioli (che perde Maignan): "Avanti così"

L'ANALISI

ANTONIO BARILLÀ  
MILANO

Venticinque tiri, zero gol. È la sintesi di una prestazione double face, che scongiura scorie psicologiche dopo la disfatta nel derby, ma diventa festival dello spreco contro un deludente Newcastle. Il Milan sa ricompattarsi in Champions, ritrova almeno per un tempo gioco e spirito, non perde il sostegno dei tifosi: già prima del via la Sud intona «Pioli is on fire» con buona pace di chi immaginava la rottura. «Abbiamo fatto la partita in lungo e in largo - analizza il tecnico -, peccato non aver finalizzato occasionali piuttosto semplici: c'è rammarico per non essere riusciti a vincere, ma siamo stati squadra. Dobbiamo insistere e continuare così».

Tre novità rossonere, una per reparto: in difesa torna Tomori, in mediana c'è Pobega

LE ALTRE PARTITE

**Mbappé e Hakimi lanciano il Psg**  
**Cinquina Barça**

**Mbappé su rigore e l'ex interista Hakimi regalano il successo al Psg contro il Borussia Dortmund: i parigini volano così in testa nel gruppo del Milan. In quello della Lazio, invece, il Feyenoord vince 2-0 sul Celtic rimasto in nove. Nel gruppo G doppio 3-1 per Manchester City (sulla Stella Rossa Belgrado) e Lipsia (allo Young Boys). Nel gruppo H il Barcellona batte 5-0 l'Anversa al Camp Nou, mentre il Porto supera 3-1 lo Shakhtar Donetsk sul neutro di Amburgo. Oggi tra le otto partite spicca Bayern-Manchester United (ore 21).**

per Reijnders e nel tridente Chukwueze rileva Pulisic. La fantasia s'attenua un poco, tattica e atteggiamento non risentono del piccolo turnover: squadra corta e sviluppo rapido, sovrapposizioni e spinta efficaci, peccato che Leao scivoli in frivolezze e narcisismi, spot l'assurdo tacco tentato al 34' dopo aver saltato tre uomini. «Pensavo spaccasse la porta» allarga le braccia Pioli. È una delle tante opportunità accatastate in metà gara senza storia, con Pope che allunga i tentacoli - pazienza se lo stile non è impeccabile - su Pobega, Chukwueze, Giroud e Krunic, per il resto graziato da errori di mira, rimpalli e salvataggi, clamoroso quello di Murphy sulla linea. Il Newcastle regge con fatica, aggrappato a ripartenze cieche, battagliero in difesa ma fragile in attacco e opaco a centrocampo dove Tonalì stenta a farsi luce, in preda al batticuore nello stadio che l'ha consacrato e continua un po' a sentire casa: «Uno di noi» urla la Sud già quando

**MILAN** 0  
**NEWCASTLE** 0

**Milan** (4-3-3): Maignan 6 (35' st Sportiello 6,5); Calabria 6 (1' st Florenzi 7), Thiaw 6,5, Tomori 6,5, Hernandez 6; Loftus-Cheek 6 (27' st Musah 6,5), Krunic 6, Pobega 6,5 (16' st Reijnders 6,5); Chukwueze 6 (16' st Pulisic 5,5), Giroud 5,5, Leao 4,5. **All:** Pioli 6.

**Newcastle** (4-3-3): Pope 7; Trippier 6,5, Schar 7, Botman 6,5, Burn 6,5; Longstaff 6, Guimaraes 6, Tonalì 5 (27' st Anderson 6); Murphy 5 (18' st Wilson 5), Isak 5 (46' st Barnes sv), Gordon 5 (18' st Almiron 6). **All:** Howe 6.

Arbitro: Sanchez (Spagna) 6

Ammoniti: Calabria, Schar, Musah, Giroud, Krunic

Spettatori: 65.695, incasso 4.965.104 euro

s'affaccia per il riscaldamento. «È una giornata che ricorderò per sempre - dice a fine gara -, non posso nascondere la mia passione per questa squadra. Non l'ho fatto a Brescia, al Milan è neanche ora al Newcastle. Sarebbe brutto nascondere l'emozione che ho».

Gli inglesi si difendono e basta, quasi dimenticano Isak, gioiello svedese comunque oscurato dal connazionale Ibra in tribuna: il suo blitz di lu-

Atletico Madrid acciuffato nel recupero con un marcatore a sorpresa

## Provedel, bomber a tempo scaduto la Lazio ringrazia il suo portiere

IL PERSONAGGIO

GUGLIELMO BUCCHERI  
ROMA

La sfida del calcio agli opposti è un bel frullatore di azioni e pericoli. E il finale è da effetti speciali: Simeone torna a Roma, nella Roma che ha conosciuto da giocatore, e sta per prendersi l'intero bottino quando una maglia gialla spunta nell'area di rigore spagnola e manda in orbita l'Olimpico. L'1-1 al 94' lo firma Ivan Provedel, portiere della Lazio e, da ieri, portiere nella storia di chi, da numero uno, ha fatto gol. Incredibile? Sì, ma tutto vero: in Champions come ad Ascoli più tardi di ieri, segnò con la maglia della Juve Stabia. Provedel

segna e corre, dietro di lui i compagni: l'arbitro fischia, la Lazio si prende un punto dentro un girone tra i più equilibrati almeno come forze in campo. «Mi avevano detto che c'erano 30 secondi - racconta -: eravamo alla disperata e sono andato... Ora me la godo, ma non me ne rendo ancora conto».

«Non me ne rendo conto»

L'Atletico era andato in vantaggio con un tiro di Barrios deviato: un gol metafora di un gioco essenziale, ma efficace. Il Cholo, da queste parti, è visto come uno di casa. E Simeone non tradisce, non avrebbe senso farlo dopo dodici anni sulla panchina del suo Atletico, un calcio che ha fatto cronaca: difesa a cinque, Griezmann a tutto campo, Morata lasciato laggiù come punto di riferimento. Ver-

**LAZIO** 1  
**ATLETICO MADRID** 1

**Lazio** (4-3-3) Provedel 9; Marusic 6, Patric 6, Romagnoli 6, Pellegrini 6,5 (38' pt Lazzari 5,5); Kamada 5,5 (16' st Guendouzi 6), Vecino 6,5 (31' st Cataldi sv), Luis Alberto 7; F. Anderson 6,5 (16' st Isaksen 5), Immobile 5, Zaccagni 6 (31' st Pedro 6). **All:** Sarri 6.

**Atletico Madrid** (5-3-2) Oblak 7; Molina 6, Savić 6, Witsel 6 (30' st Correa sv), Hermoso 5,5, Lino 7 (34' st Riquelme sv); Marcos Llorente 6, Barrios 6 (1' st Gimenez 5,5), Saul 5,5; Griezmann 7, Morata 6. **All:** Simeone 6,5.

Arbitro: Klancnik (Slo) 5.

Reti: pt 29' Barrios, st 49' Provedel.

Ammoniti: Griezmann, Lino, Patric, Immobile.

Spettatori: 50 mila circa.



Ivan Provedel, 29 anni, segna di testa al collega Jan Oblak, 30

detto? La Lazio gioca, i ragazzi in bianco e rosso vanno in vantaggio nel modo più casuale possibile: tiro senza alcuna pretesa di Barrios alla mezz'ora, piede di Kamada e la deviazione diventa fatale per Provedel. Calcio agli opposti, dice il cartellone dell'Olimpico. E nel calcio agli opposti Immobile centra la sagoma di Oblak quando avrebbe potuto festeggiare solo davanti al portiere. Improvvisamente si sveglia il Morata attaccante: un palo e una parata di

Provedel il suo raccolto. Provedel vola su Lino quando il peggior sembra arrivato e Provedel vola a segnare la rete dell'incredibile pareggio. Finisce così la sfida del calcio agli opposti: il miglior portiere della passata stagione, e nell'agenda del nuovo ct Spalletti, ha fatto centro. Era cominciata con la vergogna degli ultrà arrivati da Madrid: insulti alla Lazio durante il minuto di silenzio per le vittime in Marocco e Libia. —

## Volley, preolimpico: azzurre ok

Tris delle azzurre del volley al torneo di qualificazione olimpica. Dopo Corea del Sud e Slovenia, l'Italia di Mazzanti batte anche la Thailandia 3-1 (25-19; 21-25; 25-22; 25-18) con 34 punti di Antropova. Sempre a Lodz (Polonia) la Nazionale oggi sfida la Colombia (ore 11.30 su Sky Sport 1).

## Tennis, Davis: Italia-Olanda nei quarti

L'Olanda sarà l'avversaria dell'Italia nei quarti di Coppa Davis in programma dal 21 al 26 novembre a Malaga (Spagna). I precedenti sono 7-0 per gli azzurri, ma gli Oranje sono per la seconda volta di fila nelle Final 8. Volandri fa affidamento sul pieno recupero di Sinner e Berrettini in singolare.

## Nuoto: Barelli, squalifica confermata

Il Tas di Losanna ha confermato l'anno di squalifica nei confronti di Paolo Barelli inflitta dalla Fina in merito agli Europei di nuoto del 2022. Il presidente della Federnuoto, capogruppo di Forza Italia alla Camera, farà ricorso alla Corte Suprema Svizzera anche se la squalifica è già terminata.

## Serie A, Empoli: riecco Andreazzoli

Aurelio Andreazzoli è il nuovo allenatore dell'Empoli, ultimo in classifica con zero punti. Prende il posto di Paolo Zanetti, esonerato dopo il 7-0 rimediato a Roma. Andreazzoli aveva portato l'Empoli in Serie A nel 2018 e nella stagione 2021/22 aveva ottenuto la salvezza.



Olivier Giroud, 36 anni, si dispera. Dietro di lui Bruno Guimarães, 25

nedi a Milanello ha contribuito alla scossa e chissà che non sia stato test d'un ruolo dirigenziale, gossip alimentato da un incontro con il proprietario del club, Cardinale. Il centravanti erede di Zlatan ci ondola soltanto, anche quando i fiancheggiatori Gordon e Murphy lasciano il campo e si trasformano in esterno sinistro. Pioli non tenta analoghe alchimie, attinge alla panchina per rinnovare l'energia e aumentare

l'estro, così dallo spogliatoio sbucca Florenzi - impatto positivo - anziché Calabria, poi tocca a Reijnders e Pulisic. Obbligati, invece, gli ingressi di Musah e Sportiello per Loftus-Cheek tradito dai crampi e Maignan che accusa un risentimento al flessore. Il tourbillon di cambi - che coinvolge Tonalì: standing ovation quando lascia il posto ad Anderson - sconvolge solo in parte il tema del match, con il Milan ora più

macchinoso e lento, ma sempre pungente, purtroppo fiacco nelle conclusioni con Reijnders e Giroud, impreciso con Leao, fermato dai muri di Shar, dagli anticipi di Guimarães in ripiego, dalla calamita di Bum sui palloni alti. Alla fine non bastano 25 tiri, quelli dei Magpies sono 6 e l'ultimo, l'unico nello specchio, fa temere la beffa: Sportiello, però, ha riflessi d'oro su Longstaff. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Cda rinvia l'appuntamento di due settimane per "questioni tecniche"

## Slitta l'approvazione del bilancio juventino ma il rosso è dimezzato

### IL RETROSCENA

GIANLUCA ODDENINO  
TORINO

Un supplemento di analisi dei conti ha spinto il Consiglio d'amministrazione della Juventus a far slittare di due settimane l'attesa approvazione del bilancio 2022/2023, spostando di conseguenza anche l'assemblea degli azionisti verso fine novembre. Per i tifosi bianconeri può sembrare un déjà vu, dato che proprio un anno fa iniziarono le turbolenze societarie con un bilancio approvato negli ultimi giorni di dicembre dopo le dimissioni di Andrea Agnelli e di tutti i consiglieri, ma ora il quadro è completamente diverso. Il club spiega che la decisione di ieri è stata presa per «questioni tecniche», anche perché questo è il primo bilancio annuale della nuova dirigenza e nulla è stato lasciato al caso per fare le cose nel modo migliore. Dunque il Cda presieduto da Gianluca Ferrero si ritroverà nella sede della Continassa tra il 2 e 6 ottobre «per l'approvazione, inter alia, del progetto di bilancio d'esercizio e del bilancio consolidato al 30 giugno 2023», ma i dati principa-



DANIELE BADDOLATO/JUVENTUS FC VIA GETTY IMAGES

Il presidente Gianluca Ferrero, 59 anni, con Massimiliano Allegri, 56

li sono già stati comunicati a Exor, che controlla il club bianconero con il 63,8% delle azioni, e sostanzialmente si registra una perdita di 110 milioni di euro.

**Previsto un passivo di 110 milioni rispetto ai 239 milioni della stagione 2021/2022**

Il passivo è ancora pesante e risente del flop Champions dello scorso anno, quando la Juve uscì subito ai gironi, ma rispetto all'esercizio 2021/2022 il "rosso" è stata

dimezzato dopo aver toccato -239 milioni. Le politiche di contenimento dei costi, applicate attraverso l'abbassamento del monte ingaggi e un mercato mirato, stanno dando i primi frutti e non hanno intaccato la competitività della squadra di Allegri. I bianconeri sono secondi in classifica, dietro l'Inter, e sabato a Reggio Emilia contro il Sassuolo vogliono piazzare il tris di vittorie consecutive. L'obiettivo primario della Juventus è quello di tornare in Champions nella prossima stagione, visto che ballano almeno 60-80 milioni di euro di potenziali ricavi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NERAZZURRI IN SPAGNA, GARCIA IN PORTOGALLO

## L'Inter ci riprova in Europa Inzaghi si affida ad Asllani il Napoli cerca aria nuova

ANDREAMELLI

Dopo il roboante avvio di campionato sublimato dalla cinquina rifilata al Milan, l'Inter non vuole fermarsi nemmeno in Europa. Scatta alla Real Arena di San Sebastian, contro la Real Sociedad, la nuova Champions dei nerazzurri, vogliosi di ripetere la strepitosa cavalcata, culminata con la finale persa a Istanbul della scorsa stagione.

Un campo infuocato e un'avversaria, nonostante la partenza dalla quarta fascia, non morbidissima. «La Real Sociedad è una squadra forte, che ha un allenatore da diverso tempo, dobbiamo affrontarli con grande organizzazione», ha ammonito, alla vigilia, Simone Inzaghi. Rispetto al derby, il tecnico nerazzurro do-

REAL SOCIEDAD
INTER
Amazon Prime Video Ore 21
Real Sociedad (4-3-3): 1 Remiro; 18 Traoré, 5 Zubeldia, 24 Le Normand, 3 Muñoz; 8 Merino, 4 Zubimendi, 23 Méndez; 14 Kubo, 10 Oyarzabal, 7 Barrenechea. All. Alguacil.
Inter (3-5-2): 1 Sommer; 28 Pavard, 15 Acerbi, 95 Bastoni; 2 Dumfries, 23 Barella, 21 Asllani, 22 Mkhitarjan, 32 Dimarco; 9 Thuram, 10 Lautaro. All.: S. Inzaghi.
Arbitro: Oliver (Inghilterra)

vrà fare a meno dell'infortunato Calhanoglu, con Asllani indiziato a farne le veci. «È un grandissimo giocatore, ce lo hanno chiesto in tanti, ma noi ce lo siamo tenuto stretto».

BRAGA
NAPOLI
Sky Sport Ore 21
Braga (4-2-3-1): 1 Matheus; 2 Gomez, 6 José Fonte, 4 Niatkaté, 19 Marin; 18 Victor Carvalho, 8 Al-Musrati; 21 Ricardo Horta, 22 Pizzi, 7 Bruma; 9 Abel Ruiz. All.: Artur Jorge
Napoli (4-3-3): 1 Meret; 22 Di Lorenzo, 13 Rrahmani, 5 Juan Jesus, 17 Olivera; 99 Anguissa, 68 Lobotka, 20 Zielinski; 21 Politano, 9 Osimhen, 77 Kvaratskhelia. All.: Garcia
Arbitro: Gozubuyuk (Olanda)

Parte invece dal Portogallo, più precisamente dal Comunale di Braga, la campagna europea del Napoli. Cancellare i passi falsi con Lazio e Genoa, un solo punto in due partite, l'obiettivo degli azzurri che sono chiamati ad un'immediata reazione d'orgoglio. Garcia, già nell'occhio del ciclone a causa del zoppicante avvio, si affida di nuovo alla forza e al senso del gol di Osimhen e alla tecnica di Kvaratskhelia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'ANALISI

## Il peso di Zapata e degli esterni Juric può cambiare il Toro

Un po' di coraggio sulle fasce, una prima punta che occupa lo spazio, la regia perfetta davanti ad una difesa (quasi) di ferro. Tutto insieme, tutto in un colpo solo, anzi tre: il Toro che vince a Salerno tira tre volte tra i pali e tre volte esulta. Per capire cosa i granata si portano in dote dal viaggio di lunedì pomeriggio basta tornare indietro di un campionato: in casa della Salernitana, la scorsa stagione, Schuurs e compagni presero la mira senza soluzione di continuità e senza soluzione di continuità sbagliavano sotto porta per frenesia o poca qualità nell'attimo fuggente. Lunedì, la controriforma e il botino pieno nella borsa. Zapata sposta gli equilibri, Bellanova e Lazaro anche se in grado di puntare l'avversario e arriva-



re sul fondo: ciò che serviva al gioco di Juric è uscito allo scoperto. Numero nove ed esterni, formula magica per un tecnico che ha una squadra, potenzialmente, camaleontica nella versione da indossare: all'allenatore croato non piace il modulo a due punte, ma perché non passare al 3-5-2 quando, come domenica sera, l'avversario ha il volto di una Roma accreditata ad una classifica nobile? Ricci in mezzo con Tameze a destra ed Ilic

a sinistra o Ricci in regia con Vlastic e Ilic mezzala più Radonjic - o Sanabria quando ritroverà la condizione - là davanti sulla sinistra ad approfittare dei movimenti di Zapata potrebbe essere una soluzione. Juric qualcosa si è lasciato scappare prima di salire sull'aereo per Salerno. «Non ora, magari più avanti o se dovesse servire potremmo passare al 5-3-2...», ha raccontato. Al netto dei numeri, di sicuro il Toro ha margini di miglioramento non banali: parlare di decimo posto come traguardo - fu il mantra della scorsa avventura - è come buttare la palla in tribuna. Il successo di Salerno non deve essere enfatizzato, ma il modo in cui è maturato è da squadra matura: tre tiri, tre gol e nel mezzo la giusta sofferenza. G. BUC. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DOMANI**  
**GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE**

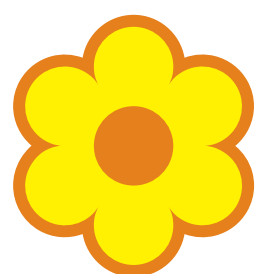
**NUOVA APERTURA**

**SETTIMO TORINESE**

*Piazza Caduti sul lavoro, 7*

**SOTTO COSTO**

**LE GRANDI MARCHE A PREZZI INCREDIBILI**  
**OFFERTA VALIDA DAL 21 AL 30 SETTEMBRE 2023**



**CONAD**

***SUPERSTORE***

**SETTIMO TORINESE PIAZZA CADUTI SUL LAVORO 7**

Sant'Anna  
L'ACQUA, LA NOSTRA ORIGINE.

# TORINO

EPROVINCIA

Sant'Anna  
L'ACQUA, LA NOSTRA ORIGINE.

Redazione via Lugaresi 15  
TORINO 10126  
Tel. 0116568111 - Fax 0116639003

E-mail cronaca@lastampa.it  
Facebook La Stampa Torino  
Twitter: @StampaTorino

Pubblicità: A. Manzoni & CS.p.A.  
Via G. Giacosa, 38  
Torino 10126

Telefono: 0119.89.00.50  
Cell.: 328.983.78.60  
Mail: areapiemonte@manzoni.it

LA POLITICA SI COMPATTA IN DIFESA DEL DIRETTORE DEL MUSEO EGIZIO. IL CDA: LUI È UN'ECCCELLENZA MONDIALE

## Buferera su Marrone: Greco non si tocca

IL PERSONAGGIO

Ma l'assessore insiste  
"C'è chi è meglio di lui"

Assessore Marrone, Si sente smentito? «No. È un'opinione personale che fa riferimento al respingimento di una designazione del Consiglio regionale. Un vulnus istituzionale che riguarda l'intero ente oggettivamente grave e che io non dimentico. Il resto non c'entra». - PAGINA 36

PAOLO VARETTO

L'assessore regionale di FdI Maurizio Marrone sostiene che non lo riconfermerebbe nel suo ruolo perché ci sono figure più qualificate di lui. Il mondo accademico e politico, a iniziare dal Cda del museo, lo difende in una unanime levata di scudi. Ma il direttore dell'Egizio Christian Greco nella polemica politica non entra, rivendicando piuttosto di essere uno studioso dell'antichità. - PAGINE 36-37

DRESS CODE PER "LA JUIVE"

Prima al Regio, smoking obbligatorio

CRISTINA INSALACO

Alla prima del teatro Regio di domani c'è da aspettarsi una piccola rivoluzione: il pubblico per partecipare all'inaugurazione della stagione dovrà rispettare il dress code «black tie». Che si traduce con «cravatta nera» e significa smoking con farfallino nero per gli uomini e abito lungo o ad altezza ginocchia per le donne. Per

«La Juive (L'ebrea)» di Fromental Halévy la situazione sarà quindi ben diversa dalla prima dell'anno scorso, quando in occasione del Don Giovanni diretto da Riccardo Muti c'erano spettatori in jeans, scarpe da ginnastica, gonne e maglie dagli abbinamenti discutibili, e marsupi al posto delle borse. - PAGINA 37

LA STRAGE DI BRANDIZZO

Ora Rfi cambia idea  
tavolo con i sindacati  
per la sicurezza  
delle manutenzioni

CLAUDIA LUISE



Per ora è solo una promessa. Ieri Rfi ha espresso la volontà di ascoltare i suggerimenti dei sindacati e modificare il protocollo di sicurezza per la gestione della manutenzione sulla rete. Lo ha fatto incontrando a Roma i rappresentanti sindacali nazionali. - PAGINA 41

LO SFOGO DEL PRESIDENTE LEGHISTA ALLASIA: "NEL PRIVATO I MIEI COLLEGHI SAREBBERO GIÀ STATI LICENZIATI"

## "Regione, consiglieri fannulloni"

La maggioranza di centrodestra diserta il consiglio, su 270 sedute il numero legale è saltato 95 volte

MAURIZIO TROPEANO

Per la prima volta in quattro anni la seduta del consiglio regionale è stata cancellata per mancanza del numero legale. Tredici consiglieri del centrodestra ieri erano assenti per congedo, tra di loro il presidente Cirio e nove assessori. - PAGINA 39

L'EVENTO

L'invasione di Natale  
tra le piazze del centro

DIEGO MOLINO

Il Capodanno 2024 sotto la Mole darà corpo e sostanza alla vocazione universitaria della città. Il momento clou sarà il concertone nella notte del 31 dicembre, che avrà ancora luogo sul palco montato in piazza Castello: da qui partirà il countdown non solo per accogliere l'anno nuovo, ma anche per avvicinarsi alle Universiadi che si terranno nel gennaio 2025. Questo è il tema scelto per la manifestazione musicale nella sua versione "pop". - PAGINA 46

DALL'ORATORIO DI VIA MARIA VITTORIA A PALAZZO NUOVO E GLI STUDI RAI, TUTTI I LUOGHI CARI AL FILOSOFO

## Torino piange Vattimo

CESARE MARTINETTI



Gli ultimi ad averlo visto, nella stanzetta dell'ospedale di Rivoli, sono stati gli amici di sempre, Franco Debenedetti, Melita Cataldi, Federico Vercellone. Ma Gianni non parlava più. La fine è arrivata senza sussulti. - PAGINA 45

MAURIZIO BOSIO / REPORTERS

LA PROCURATRICE

"Inasprire le norme  
non salverà i minori"

IRENE FAMÀ



«Non basta la legge, servono risorse per favorire progetti che contrastino la fragilità. A tutto tondo». Emma Avezzù, a capo della procura dei minori di Torino, analizza luci e ombre del decreto Caivano. E parte da un paradosso. «Non è possibile l'arresto per l'omicidio stradale aggravato, ma lo è per lo spaccio di lieve entità e resistenza». - PAGINA 42

I FORTI PIEMONTESI

Fenestrelle ed Exilles alleati  
per rilanciare il turismo

Per la prima volta i forti di Exilles e Fenestrelle saranno messi in collegamento con le altre fortezze piemontesi, in particolare con Vinadio, Gavi e la Cittadella di Alessandria. Nasce così, su impulso della Regione Piemonte, un sistema integrato che ha lo scopo di provare a promuovere e a valorizzare, in maniera unitaria, le fortificazioni piemontesi. Un progetto finanziato dalla Fondazione Compagnia di San Paolo che permetterà di animarle con eventi e manifestazioni culturali. - PAGINA 47



**Gvarallo**

Acquisto e Vendita di Lingotti e Monete d'Oro a largo mercato Italiane ed Estere per:

- Investimenti
- Collezione
- Regali privati e aziendali
- Montepremi per concorsi
- Premi per manifestazioni sportive

Per informazioni:  
info@cambiovarallo.it  
www.cambiovarallo.it  
Tel. e Fax 011 - 6692994  
Autorizzazione UIF 5000823

Novità 2023  
Gran Bretagna  
Sterlina  
Carlo III Incoronato

LO SPORT

Vlahovic-Chiesa coppia gol  
Juve tra le migliori d'Europa

Che coppia la coppia d'attacco della Juve. Quella formata da Federico Chiesa e Dusan Vlahovic ha messo subito le cose in chiaro, trascinando la formazione bianconera in questo avvio di campionato. Sette gol combinati, tre reti per Chiesa, quattro per Vlahovic. In pratica il meglio che ci sia in Europa o quantomeno al livello delle coppie d'attacco migliore. In pratica quello che è mancato alla Juve nella scorsa stagione: a Max Allegri sarebbe forse bastato avere questi due giocatori in condizione per poter salire sul trenino scudetto. NICOLA BALICE - PAGINA 54



# WHAT IS AVAXHOME?



# AVAXHOME-

the biggest Internet portal,  
providing you various content:  
brand new books, trending movies,  
fresh magazines, hot games,  
recent software, latest music releases.

Unlimited satisfaction one low price

Cheap constant access to piping hot media

Protect your downloadings from Big brother

Safer, than torrent-trackers

18 years of seamless operation and our users' satisfaction

All languages

Brand new content

One site



**AVXLIVE** **ICU**

AvaxHome - Your End Place

We have everything for all of your needs. Just open <https://avxlive.icu>

PAOLO VARETTO

L'assessore regionale (alle Politiche sociali) di FdI Maurizio Marrone sostiene che non lo riconfermerebbe nel suo ruolo perché ci sono figure più qualificate di lui. Il mondo accademico e politico, a iniziare dal Cda del museo, lo difende in una unanime levata di scudi. Ma il direttore dell'Egizio Christian Greco nella polemica politica non entra, rivendicando piuttosto di essere uno studioso dell'antichità. Come a dire, non ti curar di loro. «Sono un egittologo e lo rimarrò anche se dovessi andare a servire cappuccini in un bar di Porta Nuova - ha ricordato a margine della presentazione degli archivi riuniti del suo museo -. Non faccio il politico e mai lo farò. Mi occupo di antico e continuerò a farlo: posso solo fare bene il mio lavoro, il giudizio spetta ad altri. E ad altri dovete chiederlo. Anzi, vorrei che il direttore fosse invisibile. Tutti noi siamo utili e nessuno di noi è indispensabile». Parole che potrebbero tradire una certa stanchezza per tante parole, ma nessun passo indietro.



“

VITTORIA POGGIO

**Christian Greco è un manager di grande competenza, quella espressa da Marrone è un'opinione personale**



“

ROSANNA PURCHIA

**L'opinione di Marrone non va necessariamente commentata, meglio non disturbare Greco a un passo dai 200 anni dell'Egizio**



“

CHIARA APPENDINO

**Sangiuliano intende prendere posizione? O Meloni glielo vieta viste le figure poco edificanti fatte nell'attaccare Greco?**



“Costernazione” è espressa in una lettera aperta firmata da 92 tra studiosi ed egittologi

«Non so neanche quante ore al giorno dovrò lavorare da adesso al 2024 per lanciare tutti i progetti che abbiamo per il bicentenario - anticipa -. E continuerò a lavorare perché il prossimo anno l'Italia, l'Europa e il mondo parlino di Egitto». Una missione che Greco descrive con una parola greca, *katholikos*: essere universale. Che da sola basta a respingere qualsiasi narrazione sovranista e identitaria dell'Egizio. «Questo museo, e ce lo dimentichiamo molto spesso, ha un patrimonio che italiano non è. Appartiene al mondo. Io sono egittologo e l'egittologia, per sua natura stessa, è una scienza internazionale».

Tra i primi ad aver preso le difese di Greco è stato l'itero Cda dell'Egizio, dove la Regione è rappresentata da Antonio Mario Ferrero, votato proprio dalla maggioranza di cui Marrone fa parte. «Grazie al suo operato il nostro museo è di-

# Museo Egizio

# Giù le mani da Greco

Comune e Regione contro Marrone: opinioni personali  
Il direttore: “Faccio il mio lavoro, non sono un politico”

Su La Stampa

La destra va all'attacco di Christian Greco: il Museo Egizio diventa un caso politico



Sulla Stampa di ieri le parole dell'assessore regionale alle Politiche Sociali Maurizio Marrone di Fratelli d'Italia, che dichiarava che non avrebbe riconfermato Christian Greco alla direzione dell'Egizio: «Ha doti manageriali non comuni, ma ritengo esistano figure potenzialmente più qualificate di lui»

ventato un'eccellenza mondiale. A lui rinnoviamo la nostra totale fiducia» si legge in una nota, che avverte: «In base allo statuto, la nomina e revoca del direttore spetta esclusivamente al consiglio di amministrazione». E mentre 92 studiosi ed egittologi esprimono la loro «costernazione», l'assessore regionale alla Cultura Vittoria Poggio liquida il pensiero del collega di giunta con poche parole che però scavano un solco: «Christian Greco è un manager di grande competenza e valore come dimostrano i risultati raggiunti dal

Museo Egizio. Quella espressa da Marrone è un'opinione personale». Anche la sua omologa a Palazzo Civico, Rosanna Purchia, si dice convinta che parlasse a titolo personale. «Un'idea che non va necessariamente commentata. A un passo da un evento globale come i 200 anni dell'Egizio credo che sia più saggio non disturbare il manovratore, che è uno dei direttori più importanti al mondo».

La freddezza delle parole di Poggio non ha lasciato indifferente il presidente piemontese di Azione Osvaldo

## MAURIZIO MARRONE L'assessore attacca anche la Lega “Uno studioso migliore di lui fu escluso segno che la sua guida non è così solida”

L'INTERVISTA

Assessore Marrone, il cda dell'Egizio rinnova la sua fiducia in Christian Greco, la sua collega di giunta Vittoria Poggio dice che la sua è un'opinione personale, sostenendo anzi che il direttore dell'Egizio è un manager di grande valore. Si sente smentito?

«È ovvio sia una opinione personale e non mi sento assolutamente smentito. Un'opinione

personale per altro già espressa in passato e che fa riferimento al respingimento di una designazione del Consiglio regionale. Un vulnus istituzionale che riguarda l'intero ente oggettivamente grave e che io non dimentico. Il resto non c'entra».

Quindi Greco non dovrebbe essere riconfermato solo perché l'Egizio non ha fatto entrare nel Cda l'egittologo Tiradritti, la cui candidatura era sostenuta dal suo partito?

«Basta fare un banalissimo confronto di curricula e ricordare che quando il Consiglio regionale aveva indicato un esponente della Lega di Cuorigné, che come qualifica aveva quella di essere automunito, il Cda la designazione l'aveva accettata. Un egittologo che ha una dozzina abbondante di pagine di curriculum è stato invece ritenuto non idoneo. Chi ha paura non è sicuro di se stesso. Ed evidentemente vale meno di quello che si possa credere».

Quindi è Tiradritti la figura più qualificata dell'attuale direttore?

«Io dico che in quella occasione abbiamo avuto contezza di persone potenzialmente anche più qualificate di Greco, che ricordo è da nove anni direttore del Museo Egizio. Da tutto questo nervosismo per una mia opinione noto che attorno a questa direzione forse c'è meno solidità di quella che traspare».

Ma il ministro Sangiuliano condivide la sua idea?

«Attenzione, io ai dubbi di Chiara Appendino non rispondo. Ma trovo molto triste che un ex sindaco inseguia un assessore regionale per uscire sui giornali».

Il Movimento 5 Stelle sostiene che lei sta ipotizzando la poltrona di futuro assessore



MAURIZIO MARRONE ASSESSORE REGIONALE ALLE POLITICHE SOCIALI

**Non dimentico il respingimento di una designazione del Consiglio, un vulnus gravissimo**

alla Cultura. «Le giunte le fa chi vince. Io ora sto facendo l'assessore alle Politiche sociali e a tante altre cose e, come ho sempre fatto, metto la cultura in tutto quello che faccio. Ho anche detto, e sottolineo, che rispetto al 200% il ruolo dell'assessore Poggio».

Ma con le sue parole su Greco, e invadendo una sfera di competenza di un altro assessore, non crede di aver creato un caso politico?

«No, lo si vuole piuttosto creare. Non è un'invasione di campo, è un'opinione notissima. Ridirei tutto, un parere composito, non una stroncatura: è un bravo manager ma a livello di preparazione scientifica credo ci sia qualcuno meglio di lui». P. VAR. —

## POLITICA E CULTURA

## L'ARCHIVIO

Altre mille foto sono disponibili gratis e on line

A quasi due anni dal debutto on line, l'archivio storico fotografico del Museo Egizio si arricchisce di una parte delle collezioni fotografiche dell'Archivio di Stato, del museo di Antropologia ed Etnografia e del centro di egittologia Francesco Ballerini di Como. Un migliaio di scatti che documentano le missioni archeologiche italiane di Ernesto Schiaparelli e Giulio Farina che si tennero in 14 località dell'Egitto tra il 1903 e il 1937. Un'acquisizione che ha l'obiettivo di sistemizzare e raccogliere in un unico spazio, digitale e accessibile gratuitamente, tutti i documenti storici che riguardano l'Egitto, tappa fondamentale verso il bicentenario del museo che verrà celebrato nel 2024. Un progetto di digitalizzazione e pubblicazione on line, curato dagli archivisti Beppe Moiso e Tommaso Montonati, visitabile al sito [www.archiviofotografico.museoegizio.it](http://www.archiviofotografico.museoegizio.it). P.VAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il direttore del Museo Egizio Christian Greco

Domani sera per "La Juive" le donne dovranno indossare l'abito lungo o ad altezza ginocchia era prevista anche la partecipazione del ministro Sangiuliano che non verrà per motivi personali

## Al Regio solo in smoking il dress code per la prima

## IL CASO

CRISTINA INSALACO

Alla prima del teatro Regio di domani c'è da aspettarsi una piccola rivoluzione: il pubblico per partecipare all'inaugurazione della stagione dovrà rispettare il dress code «black tie». Che si traduce con «cravatta nera» e significa smoking con farfallino nero per gli uomini e abito lungo o ad altezza ginocchia per le donne. Per "La Juive (L'ebrea)" di Fromental Halévy la situazione sarà quindi ben diversa dalla prima dell'anno scorso, quando in occasione del Don Giovanni diretto da Riccardo Muti c'erano spettatori in jeans, scarpe da ginnastica, gonne e maglie dagli abbinamenti discutibili, marsupi al posto delle borse. Il teatro Regio l'ha scritto sul suo sito, spiegando che il dress code di domani è un invito senza obblighi ed esclusioni, e l'ha specificato nell'ultimo comunicato stampa, creando l'aspettativa di un evento diverso da quelli del passato.

Gli abbonati storici del teatro Regio non ricordano infatti altre inaugurazioni della stagione in «black tie», e la scrittrice ed esperta di bon ton Barbara Ronchi della Rocca, che l'anno scorso su La Stampa aveva duramente criticato il look degli spettatori al Don Giovanni, si augura di avere contribuito almeno in parte a fare cambiare registro. «Spero di non vedere a La Juive farfallini rosa o colorati che portano gli americani del midwest e neanche sneakers per sdrammatizzare lo smoking – commenta Ronchi della Rocca – al contrario, se qualcuno si presentasse in frac sarebbe esagerato». Gli uomini, è il suo consiglio, dovrebbero indossare un abito nero o molto scuro, con oneste scarpe nere legate senza vernice. «Obbli-



La prima dello scorso anno al Regio. In alto il selfie di alcuni giovani. Sotto: il sindaco Lo Russo con Anna Rossomando e Giuseppe Lavazza



REPORTERS

Napoli: «Una difesa bella e significativa, a conferma che da quelle parti regna meno armonia di quanto si voglia far credere. Greco resterà a lungo direttore, mentre Marrone rivela una bulimia di poltrone e incarichi di vertice in enti pubblici e istituzioni culturali». «Lo avevano già fatto con il direttore del Salone del Libro – aggiunge il segretario regionale del Pd Domenico Rossi – e oggi non si smentiscono con Greco. L'unico merito che riconoscono davvero è quello di essere allineati con loro, sancendo la fine dell'autonomia delle istituzioni culturali». «Più che sottrarre risorse e competenze alle cose che funzionano, invitiamo Marrone a destinarne di più al Welfare regionale, che almeno è tra le sue deleghe» suggerisce Elena Apollonio, consigliera comunale di Demos.

L'ex sindaco di Torino Piero Fassino parla di «aggressione che è espressione di un pregiudizio settario». E un altro ex sindaco, Chiara Appendino, ha presentato un'interrogazione alla Camera sulla comunità di giudizio tra Marrone e il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, che pure condividono la militanza in FdI. «Il ministro intende prendere posizione? O Meloni glielo vieta in virtù delle figure poco edificanti da lei fatte in passato nell'attaccare Greco?». «Marrone evidentemente sogna di accreditarsi come futuro assessore alla Cultura – è la spiegazione che si dà il Movimento 5 Stelle in Consiglio regionale, con la capogruppo Sarah Disabato –. Tutto questo conferma lo stato confusionale di questa giunta, al punto che gli assessori si sentono liberi di lanciarsi in dichiarazioni su materie di cui non si occupano». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gatoria la camicia bianca con i gemelli, che per l'uomo devono essere l'unico gioiello della serata – continua l'esperta di bon ton – a cui si può abbinare un orologio ultrapiatto con il cinturino nero di pelle».

Niente collane, bracciali o anelli per gli uomini, ad eccezione ovviamente della fede, niente cappelli o sciarpa di seta bianca perché quest'ultima appartiene al frac. «Se qualcuno teme di patire il freddo può indossare una canottiera di lana sotto la camicia, e ricordo che la giacca a doppio petto va abbottonata e quella a petto

unico aperta». Infine tasche possibilmente vuote, o in alternativa va bene una cartella da lasciare nel guardaroba.

Per le donne il nero è sempre una sicurezza, ma Barbara Ronchi della Rocca dà il via libera ai colori, «nessuno è vietato – aggiunge – anche se il viola potrebbe urtare la sensibilità di artisti superstiziosi». Bene i pantaloni, larghi ed eleganti, le pochette e le clutch, con un gioiello bello e importante. Da evitare anfibi, tacchi troppo alti che non si è capaci di portare, vestiti con lo strascico, le spalle o la schiena scoperte.

«Vestirsi bene è innanzitutto un piacere per noi stessi, un segnale di eleganza – continua –. Alla Scala se non indossi il giusto outfit non ti fanno entrare. A Regio se proprio qualcuno rifiuta lo smoking almeno dovrebbe almeno avere una giacca e pantaloni scuri, cravatta e camicia bianca». Avrebbe dovuto rispettare il dress code anche il Ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, che prima aveva confermato la sua presenza ma non potrà partecipare alla prima per motivi personali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# 011-8181

## CASA FUNERARIA

### CAMERE ARDENTI PRIVATE

GIUBILEO  
La Cerimonia Funebre

10 AGENZIE TORINO  
1 AGENZIA RIVOLI  
1 AGENZIA CUNEO RACCONIGI

efi

**SABATO 23 E DOMENICA 24**

# GRANDE INAUGURAZIONE

# SPAZIO

## LA CITTÀ DEI

# KM0

**2 giorni di festa e di emozioni per scoprire  
oltre 1.000 auto Km0 in pronta consegna**

**DALLE 15:00 ALLE 19:00**

- Street Food
- Live Music
- Artisti di strada
- DJ Set

**OFFERTA LANCIO PASSAGGIO DI PROPRIETÀ INCLUSO**

**SPAZIO**

**LA CITTÀ DEI KM0**

Dal lun. al sab. 9-19,30 • Dom. 10-12,30/15-19,30

**TORINO Via Reiss Romoli 290**  
**Tel. 011 2251711**

Seguici su: [f](#) [@](#) [www.spaziogroup.com](http://www.spaziogroup.com)

# Regione deserta

L'Assemblea piemontese salta per le assenze nel centrodestra, in 270 sedute il numero legale mancato 95 volte  
L'affondo del Pd: sono in giro per la campagna elettorale. Il M5S: fannulloni. La replica: non succederà più

MAURIZIO TROPEANO

Per la prima volta in quattro anni la seduta del consiglio regionale del Piemonte è stata cancellata per mancanza del numero legale. Tredici consiglieri del centrodestra ieri erano assenti per congedo, tra di loro il presidente del Piemonte, Alberto Cirio e nove assessori. L'episodio di ieri, però, non è un caso isolato: nel corso del 2023 la maggioranza di centrodestra si è ritrovata senza i numeri per approvare i propri provvedimenti 30 volte in 47 sedute. E dall'inizio della legislatura su 270 sedute il numero legale è saltato in 95 occasioni. «Disertare la seduta vuol dire comportarsi da fannulloni», attacca Sarah Disabato, capogruppo M5S. Raffaele Gallo, presidente dei consiglieri pd, la mette giù così: «È evidente ormai che questa è una maggioranza in frantumi dove i singoli hanno deciso di salvarsi iniziando di fatto la campagna

elettorale. Litigano su tutto e Cirio è desaparecido». I capigruppo di Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia incassano e annunciano interventi contro gli assenti anche se l'azzurro Paolo Ruzzola aggiunge: «Assessori ed eletti di Forza Italia erano tutti presenti, ci siamo assunti un impegno con gli elettori e lo portiamo avanti».

Facciamo un passo indietro. All'ordine del giorno della seduta ci sono 76 punti tra questi anche l'esame di alcune proposte di legge sul patrimonio geologico, il registro di bigenitorialità per i minori con genitori separati, il codice delle assicurazioni, ma anche due proposte delle minoranze per contrastare con più efficacia il gioco d'azzardo patologico. La maggioranza può contare su 34 consiglieri ma tredici (dal presidente Cirio al sCarosso agli assessori Caucino, Chiorino, Icardi, Marrone, Ricca, Poggio e i consiglieri Nicco, Stecco Marin e Leone) hanno chiesto il congedo e la loro assenza non



La sede del Consiglio regionale del Piemonte è in via Alfieri 15

viene conteggiata nella verifica del numero legale. Ieri la quota da raggiungere, dunque era di 21. Al primo appello rispondono in 18. Al secondo in 20. E così il presidente dell'Assemblea, Stefano Allasia, decide di chiudere baracca e burattini e sciogliere la seduta con un polemico «buon lavoro a

quelli che lavoreranno». Per il democratico Gallo la scelta di Allasia è tutta politica: «Per quattro anni il presidente ha sempre cercato un artificio per rinviare e proseguire i lavori dopo la pausa tecnica per la mancanza del numero legale. Ieri però ha deciso di strappare facendo emergere

SARAH DISABATO  
CAPOGRUPPO  
MOVIMENTO CINQUE STELLE

Disertare la seduta è comportarsi da fannulloni e si manca di rispetto alle famiglie piemontesi

RAFFAELE GALLO  
CAPOGRUPPO  
PARTITO DEMOCRATICO

Questa maggioranza è in frantumi ed è già impegnata a fare la campagna elettorale, Cirio è desaparecido

tutto il malessere sotterraneo dei consiglieri di destra anche verso la giunta mai presente in aula e a farne le spese sono i piemontesi». Un altro consigliere del Pd, Alberto Avetta, parla di «giochetti di Palazzo che danneggiano solo i cittadini del Piemonte che meritano rispetto».

La maggioranza ammette l'autogol e corre ai ripari. Ieri pomeriggio un vertice tra il presidente Cirio, Allasia e i capigruppo di maggioranza è servito per concordare una road map per approvare l'assestamento. Alberto Preioni, capogruppo della Lega annuncia «una strigliata a tutti i consiglieri. Mancano 10 mesi al voto e dobbiamo approvare ancora molti provvedimenti per il Piemonte prima della campagna elettorale». Paolo Bongioanni, capogruppo di FdI concorda: «Richiameremo tutti i consiglieri ad un maggior senso di responsabilità e di rispetto verso le istituzioni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

## Stefano Allasia

### “Dai miei colleghi comportamenti inaccettabili se lavorassero nel privato verrebbero licenziati”

Il presidente del Consiglio: ho colto segnali di menefreghismo, così non si può andare avanti

Nel corso del 2023 per trenta volte su 47 sedute la maggioranza di centrodestra non aveva i numeri per far approvare i suoi provvedimenti. Ieri il numero legale è mancato per due volte e alla fine il presidente dell'assemblea, Stefano Allasia ha deciso di mandare tutti a casa: «Non c'erano le condizioni per andare avanti. Dal mio punto di vista l'assenteismo è inaccettabile soprattutto se lo fanno i consiglieri che sono stati eletti per governare la nostra regione. In un'azienda privata questi signori sarebbero già stati licenziati».

**Presidente Allasia ieri in aula c'erano solo gli assessori di Forza Italia. Anche il presidente Cirio era in congedo...**  
«Io ho voluto dare un segnale politico anche alla maggioranza. Il Consiglio regionale si riunisce una volta alla settimana e dobbiamo farlo funzionare perché prende provvedimenti e adotta leggi nell'interesse del Piemonte. Si vota a giugno e noi dobbiamo approvare l'assestamento di bilancio e anche disegni e proposte di legge del programma di go-



Stefano Allasia, 48 anni, è uno storico esponente della Lega

verno del centrodestra. Con queste assenze non era e non è possibile andare avanti». **Il M5S accusa gli assenti di essere fannulloni. Per il Pd il centrodestra è già in campagna elettorale. E così?**  
«Io sono il presidente del Consiglio regionale e devo far di tutto per rispettare il ruolo di

questa assemblea legislativa. Ritardi e imprevisti possono sicuramente accadere, si possono tollerare per una decina di minuti ma di fronte ad una situazione che rischiava di aggravarsi era giusto dare un segnale chiaro e adesso spero che i capigruppo raccolgano questo appel-

lo alla responsabilità». **I presidenti di Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia annunciano richiami e strigliate agli assenti. Basterà?**  
«Mi auguro di sì. Ho fatto politica e capisco che i consiglieri pensino a preferenze e territori ma si può farlo rispettando gli impegni presi con gli eletto-

“

L'assenteismo è inaccettabile soprattutto se lo fa chi viene eletto per governare

Con queste assenze non era, e non è possibile andare avanti con i lavori del Consiglio

Adesso spero che i capigruppo raccolgano questo appello alla responsabilità

ri e anche le indicazioni dei partiti del centrodestra che hanno chiesto di accelerare l'approvazione di alcuni provvedimenti».

**E non è così?**

«Ho colto segnali di menefreghismo da parte di chi pensa di non aver chance per una rielezione. Spero di sbagliarmi e che la tirata di orecchi possa servire».

**Secondo Raffaele Gallo, capogruppo del Pd la scelta di chiudere repentinamente i lavori fa emergere tutto il malessere sotterraneo dei consiglieri anche verso la giunta Cirio mai presente in aula. È così?**

«Io sono per la massima trasparenza. Sul sito del Consiglio regionale si trovano le assenze e le presenze di tutti i consiglieri. Io ho chiesto conteggiare anche la partecipazione ai lavori delle commissioni consiliari. Siamo stati eletti dal popolo e partecipare alla sedute di lavoro è un dovere verso il popolo. Abbiamo cambiato la legge elettorale e lo statuto per avere i consiglieri che non facciano gli assessori». M.TR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# LA VIE EN EVEROSE

**Questo è il nostro oro Everose: una lega esclusiva di oro rosa 18 ct dal colore unico.** Sviluppata dai nostri esperti e presentata nel 2005, vanta una lucentezza e una resistenza eccezionali. È composta per almeno il 75% d'oro e il 20% di rame, oltre che da percentuali di palladio e indio. La sua formula esatta è un segreto custodito gelosamente, ma una delle sue caratteristiche è sotto gli occhi di tutti: la sua inalterabile e impareggiabile sfumatura di colore. Per controllare dall'inizio alla fine la qualità,

realizziamo le nostre leghe nella nostra fonderia di Ginevra. È lì che forgiamo la nostra disciplina. Non ci accontentiamo dei materiali disponibili sul mercato, ma cerchiamo costantemente di migliorarli. Coniugando particolari proprietà fisiche e chimiche, abbiamo ottenuto questa lega dalla tonalità intensa che, oltre a soddisfare i nostri altissimi standard, evoca le sfumature dorate dell'aurora. Il suo splendore non passa mai inosservato.

*#Perpetual*

RIVENDITORI AUTORIZZATI  
IN TORINO

**ASTRUA**  
1860

VIA C. BATTISTI, 15  
P.ZZA CARLO ALBERTO

**ROCCA**

THE BEST LUXURY EXPERIENCE

VIA ROMA, 290

  
**ROLEX**

# Rfi cambia rotta

L'azienda incontra i sindacati: siamo disposti a rivedere il protocollo di sicurezza per le manutenzioni le sigle: verifiche su ditte subappaltatrici. Gli operai Si.gi.fer. potrebbero tornare al lavoro lunedì

## IL RETROSCENA

CLAUDIALUISE

Per ora è solo una promessa, che dovrà concretizzarsi nei prossimi incontri. Ieri Rfi ha espresso la volontà di ascoltare i suggerimenti dei sindacati e modificare il protocollo di sicurezza per la gestione della manutenzione sulla rete. Lo ha fatto incontrando a Roma i rappresentanti sindacali nazionali dei trasporti e degli edili (Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil). Per Rfi erano presenti il direttore risorse umane e organizzazione Simone Romano, il direttore operativo infrastrutture Luca Cavacchioli e il responsabile relazioni industriali Giovanni De

### Atteso il distacco dei lavoratori di Borgo Vercelli alla Clf

Micco. È il secondo incontro dopo la tragedia di Brandizzo di fine agosto, quando cinque operai della Si.gi.fer sono stati travolti e uccisi da un treno in transito a Brandizzo mentre lavoravano alla manutenzione dei binari.

I sindacati edili hanno chiesto che si riveda il protocollo che deve contenere un accordo per verificare i requisiti delle imprese subappaltatrici dal punto di vista della sicurezza, retributivo e contributivo. «Rfi - spiega Giuseppe Manta della Feneal Uil, che era presente all'incontro - ha ribadito l'impegno a rivedere questo accordo. Vogliamo che vengano incrementati i controlli diretti sulle imprese che fanno manutenzione, sia dal punto di vista delle procedure di sicurezza sia per la re-



Nelle prossime settimane dovrebbero svolgersi nuovi incontri tra Rfi e i sindacati dei trasporti e degli edili

79

I dipendenti della Si.gi.fer che saranno distaccati in Clf

6.500

I dipendenti della multinazionale Strukton Rail di cui Clf fa parte

golarità dei pagamenti».

È stato solo un tavolo interlocutorio, a cui ne seguiranno altri (uno è in programma a livello regionale per giovedì). I rappresentanti sindacali dei trasporti, invece, chiedono che ci sia un tavolo negoziale su temi di internalizzazione, sicurezza, formazione e articolazione dell'orario di lavoro. Sullo sfondo, la richiesta a Rfi di internalizzare tutto il processo di manutenzione, non gestendolo più, quindi, con appalti e subappalti. Una proposta che difficilmente potrà trovare riscontro anche perché comporterebbe la necessità di assumere numerosi operai specializzati.

Ma Rfi ha sottolineato anche il suo ruolo nella decisione della Clf (Costruzioni linee ferroviarie) di farsi carico

di tutti i 79 dipendenti Si.gi.fer e distaccarli per tre mesi presso l'azienda che gestisce l'appalto per Rfi e aveva affidato il subappalto delle manutenzioni di Brandizzo all'azienda di Borgo Vercelli. Rfi, infatti, in questi giorni ha dialogato con Clf per velocizzare il percorso di distacco dei lavoratori dopo che sono state sospese le autorizzazioni alla Si.gi.fer per lavorare sulle linee ferroviarie. L'incontro per firmare il "distacco", tra sindacati e l'ad di Clf Enrico Peola, è in programma sempre giovedì al mattino, alla sede dell'Ance di Alessandria. Una decisione assunta solo per tre mesi perché sarà necessario capire come procederanno le indagini della procura di Ivrea e se Rfi potrà tornare a inserire la Si.gi.fer tra

## Su La Stampa



La notizia pubblicata ieri delle carenze nella sicurezza segnalate per vent'anni. Le richieste di adeguamento delle misure di protezione dei cantieri sono state ignorate ma le concessioni a Rfi sono state sempre rinnovate.

## LA LETTERA

### I sindacati a Nordio "Ivrea, la procura oberata di fascicoli"

La procura di Ivrea è «oberata» di lavoro e serve personale. È l'allarme dei sindacati, rivolto al ministro della Giustizia Carlo Nordio, dopo che la procura ha aperto i fascicoli per la strage di Brandizzo e l'incidente di Caselle. «Sentiamo anche forte l'esigenza di poter assicurare giustizia per quanto successo e per impedire che possa accadere di nuovo». Ma c'è il problema degli organici. «La scopertura del personale è tra il 40% e il 50%, i magistrati sono oberati dai fascicoli, la polizia giudiziaria è insufficiente» scrivono Cgil, Cisl e Uil in una lettera al ministro. —

le aziende di cui si serve per i lavori di manutenzione. Solo dopo si potrà decidere come offrire a queste 79 famiglie una stabilità lavorativa ed economica. «Vogliamo evitare il disastro sociale per gli operai della Si.gi.fer e quindi abbiamo ritenuto di dare una risposta che va verso la loro stabilizzazione», ha confermato Peola. «Il distacco ha una duplice ragione, sia tutelare i lavoratori sia mantenere la professionalità. Non volevamo lasciare in questa situazione così incerta i dipendenti, per questo abbiamo voluto agire nel più breve tempo possibile», ha concluso Peola. Se tutto andrà come preventivato, gli operai potranno tornare al lavoro già lunedì. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Una lettrice scrive:

«Sabato scorso mi sono recata a fare la spesa presso un noto ipermercato torinese. Fuori dalle porte erano presenti alcuni volontari che chiedevano contributi per una raccolta di beneficenza, sicuramente onesta e regolare in quanto approvata dall'ipermercato. Non mi è sembrato opportuno, tuttavia, il tono eccessivamente giovanile ed esagerato con cui i due ragazzi in quel momento avvicinavano le persone, tono che diventava un ironico "va beeennee, buona giornata signore/a!" urlato dietro se la persona in questione non si fermava ad ascoltarli. L'entusiasmo è sempre una bella cosa,

# Specchio dei tempi

«Una richiesta di una donazione arrogante» - «Caselle, una strada nel posto sbagliato»  
«I controllori Gtt lavorano a cottimo?» - «Fornitori complici dell'amministratore che ruba?»

ma i giovani suddetti forse farebbero meglio a pensare che la gente può avere ottime ragioni per non avere il tempo di fermarsi a sentire del loro progetto (oltretutto quando si tratta di un ipermercato di fronte a un grosso ospedale) e non è detto peraltro che non faccia, o non abbia fatto, regolarmente beneficenza e volontariato in altre forme».

CRISTINAM.

## Un lettore scrive:

«Ci voleva la morte di una bambina di 5 anni per capire che è stata autorizzata la costruzione di una strada là dove non doveva essere, ossia al fondo della pista di atterraggio e decollo di un aeroporto? Pazienza per le cascate che sono cento metri più in là, dove si schiantò un Antonov nel '96, e che probabilmente erano già li

prima della costruzione dell'aeroporto (che comunque prima aveva una pista più corta). Ma perché costruire una strada provinciale proprio a ridosso della pista quando appunto a cento metri ce n'è un'altra parallela e che serve già il traffico locale? Non riesco poi a non pensare a quanti altri aeroporti in queste condizioni abbiamo in Italia».

F.S.

## Un lettore scrive:

«In merito alla segnalazione sui metodi usati dai controllori Gtt che privilegiano accertare la regolarità di persone normali (magari poi cavillando all'infinito, come denunciato già da tanti lettori) piuttosto che controllare i soliti personaggi che viaggiano senza biglietto (e che probabilmente non pagherebbero in ogni caso nemmeno

la multa) mi sorge un dubbio: ma non sarà che i controllori lavorano a cottimo?».

W.S.

## Un lettore scrive:

«Sono un condomino, uno dei tanti, che è stato derubato dall'amministratore per varie centinaia di migliaia di euro. È mai possibile che i mancati pagamenti delle fatture ai fornitori risalgano a oltre quattro anni addietro e soprattutto quelli più importanti (nel senso di credito) non si siano mai attivati prima per avvisare noi condomini ed, eventualmente sospendere per tempo la stessa fornitura?».

A.L.

L'INTERVISTA

## Emma Avezzù

# “Minori, non basta inasprire le norme servono spazi, risorse e progetti”

La procuratrice capo e il decreto Caivano: inaspisce le pene ma non rafforza le comunità per i ragazzi  
 “E c'è un paradosso: chi guida ubriaco e uccide qualcuno non viene arrestato, chi ruba una t-shirt sì”

IRENE FAMÀ

«Non basta la legge, servono risorse per favorire progetti che contrastino le fragilità. A tutto tondo». Emma Avezzù, a capo della procura dei minori di Torino, analizza luci e ombre del decreto Caivano. E parte da un paradosso. «Non è possibile l'arresto per l'omicidio stradale aggravato, ma lo è per lo spaccio di lieve entità e resistenza».

**Se un minore guida ubriaco e uccide una famiglia non può essere arrestato, mentre se ruba una maglietta sì?**

«Precisamente».

**Perché?**

«Credo si sia trattata di una svista».

**Un errore?**

«La questione è puramente giuridica e penso sia stato un problema tecnico. Che



EMMA AVEZZÙ  
 PROCURATRICE CAPO  
 DEI MINORI

Il non poter usufruire della messa alla prova se si sgarra la prima volta credo sia a rischio di incostituzionalità

**Il centro di prima accoglienza del Ferrante Aporti è al completo da giorni**

però è da sottolineare». **In molti hanno criticato il decreto del Governo ritenendolo unicamente «punitivo». È d'accordo?**

«Ci sono aspetti positivi, ad esempio il poter arrestare per resistenza o spaccio di lieve entità. E chi sfrutta i ragazzini come corrieri della droga approfitta proprio di questo fatto: che non possono finire in carcere».

**Gli arresti sono destinati ad aumentare?**

«Sicuramente. E ora a Torino, come altrove, si creerà un problema di spazi».

**Il Centro di prima accoglienza del Ferrante Aporti è al completo?**

«Sì, ha nove posti ed è al completo da giorni. Al momento ci sono tre femmine e sei maschi. Nell'ultimo periodo c'è stato un aumento, perlopiù di minori accusati di rapine e furto con strappo. E l'età si è abbassata. Pochi giovani adulti, i più hanno quindici o sedici anni».

**Inasprire le norme, far scattare le manette: è davvero questa la soluzione alla criminalità giovanile?**

«Per i reati meno gravi e tante altre situazioni, come lo spaccio, sarebbe preferibile la comunità al carcere. Ma anche qui si pone un problema di spazi e di risorse».

**Oververo?**

«Sono stati aumentati i casi in cui si può adottare la misura cautelare in comunità,

ma non sono stati aumentati i posti in comunità».

**Il decreto Caivano arriva dopo un grave caso di stupro avvenuto vicino a Napoli. Pensa sia un decreto frutto di un'onda emotiva?**

«Sicuramente ha inciso. Ma credo fosse un qualcosa che si stava meditando da tempo. In Italia ci sono tante situazioni come Caivano».

**Anche a Torino?**

«Non direi. È per questo che secondo me sono necessari dei distinguo».

**Ad esempio?**

«Per quanto riguarda la dispersione scolastica. In alcuni luoghi, è strettamente legata alla criminalità. Qui in prevalenza ad alcune difficoltà dei ragazzi, emerse principalmente dopo il Covid. Riscontriamo vere e

proprie forme di rifiuto e fobia scolare sui cui è molto faticoso intervenire».

**Lei parla di fragilità. Eppure il decreto Caivano non sembra prendere in considerazione nessun aspetto educativo e psicologico.**

«Il problema è che mancano le risorse. Non ci sono i fondi per i servizi di supporto psicologico e il disagio aumenta. Bisogna intervenire

sui servizi educativi».

**È stata introdotta una norma che consente una sorta di messa alla prova anticipata. Cosa ne pensa?**

«Ecco, questo è un aspetto positivo. Ma i tempi sono troppo stretti e comportano un aumento di risorse che non ci sono».

**Se un minore viola la messa alla prova una prima volta, poi non avrà un'altra possi-**

**bilità. Rigidità eccessiva?**

«I minorenni hanno una personalità in via di costruzione. Se gli si dà la possibilità di ricorrere alla messa alla prova e non la sfruttano, magari dopo un anno cambiano atteggiamento. Negare questo beneficio a fronte di una prima violazione credo non corrisponda ai principi costituzionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tragedia di Caselle: le operazioni di bonifica sabato sono iniziate alle 7 e si sono concluse senza evidenziare criticità

## Il falconiere dell'aeroporto di Torino sarà sentito in procura faro degli inquirenti sulla valutazione di rischio “bird strike”

L'INCHIESTA

ANDREA BUCCI  
 IRENE FAMÀ

Giovanni Paone è l'uomo che addestra i falchi per vigilare sull'aeroporto di Torino-Caselle. Un lavoro a cui si dedica da tutta la vita. Esperto, conosce ogni angolo della pista e ogni stratagemma per allontanare i volatili. Nei prossimi giorni verrà sentito dalla procura di Ivrea come persona informata sui fatti nell'ambito dell'inchiesta sulla tragedia di sabato scorso in cui è morta una bimba di cinque anni.

Paone, cinquantatré anni, era lì qualche ora prima che il Pony 4 delle Frecce Tricolori si schiantasse al suolo. A causare l'incidente, secondo le prime ricostruzioni dei carabinieri, sarebbe stato un bird strike, ovvero l'impatto tra il



Giovanni Paone, 53 anni, addestra i falchi per vigilare sull'aeroporto Torino-Caselle

velivolo e uno stormo di uccelli. E ora la procuratrice capo di Ivrea Gabriella Viglione e il pubblico ministero Valentina Bossi stanno cercando di ricostruire le procedure per assicurare la sicurezza in pista.

Le operazioni di bonifica, sabato scorso come sempre, sono iniziate alle 7 e si sono concluse alle 15. Nessuno, a quanto si apprende, avrebbe rilevato ulteriori criticità. La situazione di rischio era stata ritenuta «mode-

rata» e i falconieri non sarebbero stati richiamati.

L'area dell'aeroporto Torino-Caselle è vasta, circondata da campi coltivati e zone verdi. E gli uccelli, dagli stormi ai gabbiani ai corvi ai piccioni, non sono una novità.

Gli inquirenti vogliono fare luce, tra le varie cose, sulle procedure e le tecniche utilizzate per allontanare i volatili dalla pista. Dall'impiego di falchi, appunto, a un cannon-

cino che emette il suono di un'esplosione agli impulsi laser. Anche il prato dev'essere tagliato sempre ad una certa altezza per scongiurare gli uccelli vadano a mangiare o a costruire un nido.

Le azioni per mitigare il problema sono a rotazione programmata o vengono stabilite giorno per giorno ed ora per ora? Che tipo di informazioni vengono condivise con i piloti? L'aeroporto di Caselle è tra

quelli dotati di BirdTam, ovvero un Notam specializzato che fornisce informazioni sul rischio o sull'allarme di bird strike. Si tratta di notifiche permanenti perché, come sottolineano gli esperti, «che ci siano uccelli in quell'area è cosa normale e risaputa».

Com'era la situazione sabato scorso? Quali volatili erano presenti sulla pista? Come sono stati allontanati? Ecco alcuni dei punti interrogativi degli inquirenti che in questi giorni hanno acquisito svariata documentazione. Tra cui i filmati delle telecamere dell'aeroporto, i dati di comunicazione tra i piloti della pattuglia acrobatica e la torre di controllo. E anche tra i piloti e la loro sede a Rivolto, in Friuli. Al vaglio della procura ci sono anche le misure di sicurezza programmate da Sagat, la società che gestisce l'aeroporto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO STUPRO AL CAMPUS BORSELLINO: LE MOTIVAZIONI DELLA CONDANNA AL DICIASSETTENNE CHE HA AGGREDITO UNA STUDENTESSA

# “Spavaldo, agì con impressionante brutalità”

I giudici: nessun segno di pentimento o rimorso, ha raccontato solo menzogne per screditare la vittima

IRENE FAMA

«Spavaldo» si è introdotto nella residenza universitaria, con «impressionante brutalità» ha portato avanti una «violenza fisica, psicologica e infine sessuale nel massimo grado». Senza mai manifestare «un reale rimorso». Sprezzante, narcisista: così i giudici del tribunale per i minorenni ricostruiscono il profilo del diciassettenne che ha violentato una studentessa alla residenza universitaria Borsellino. Condannato a 6 anni e 8 mesi di reclusione con rito abbreviato, in aula, con «atteggiamento vittimistico», ha raccontato «menzogne». Descrivendo in «modo odioso» e in «chiave sessista» il comportamento della vittima.

Brutalità. Bugie. È tutto riassunto lì, nelle venticinque pagine di motivazioni della sentenza pronunciata dalla Corte, presieduta dalla giudice Maria Goggia. La notte tra il 29 e il 30 ottobre 2022, l'adolescente, italiano di origine senegalese, si intrufola nel campus universitario. «Spavaldo», passa da un garage lì vicin-



Un'immagine del sopralluogo della polizia alla residenza universitaria Borsellino

no, in via Vochiero. Poi, tramite le scale dietro una porta anti-panico, raggiunge l'ultimo piano dell'edificio. Bussa alla porta della ragazza, ventitré anni. La picchia, la minaccia, l'agredisce, tenta di soffocarla, la stupra. Ha agito «con

determinazione e pervicacia», si legge nelle motivazioni. «Dal primo momento ha utilizzato una violenza fisica gravissima».

Ai giudici dirà: «Sapevo che stavo consumando una violenza. Andrò in carcere, è giusto così. Non vorrei

che a mia figlia facessero quello che io ho fatto a lei». Una frase che la Corte definisce «sconcertante». Nessun reale pentimento, nessuna consapevolezza.

Gli agenti delle volanti l'hanno fermato a novembre, durante un controllo

## Su La Stampa

Stuprata nella sua stanza al Campus l'aggressore condannato a 6 anni e 8 mesi



Sull'edizione del 13 luglio abbiamo raccontato la condanna a 6 anni e 8 mesi inflitta all'adolescente che, nella notte tra il 29 e il 30 ottobre 2022, si è intrufolato nella residenza universitaria Borsellino e ha violentato una studentessa.

del territorio, poco lontano dal Campus. Diverse le prove a suo carico raccolte dagli investigatori della squadra mobile: l'identikit fornito dalla vittima, i filmati delle telecamere di videosorveglianza della zona. E poi il Dna, che al

violentatore ha dato un nome e un cognome.

«I minorenni devono essere posti di fronte al fatto che rispondono penalmente delle loro azioni», spiega, durante la requisitoria, la procuratrice capo dei minorenni Emma Avezzù. Mentre alla Corte, l'adolescente fornisce un racconto «intriso di menzogne, contraddizioni, incongruenze». Dice di essersi intrufolato nella residenza universitaria per rubare. Poi punta il dito contro la vittima arreando «ostinatamente ulteriore sfregio alla sua onorabilità». Lei, scrivono i giudici, «trova il coraggio di presentarsi in aula e rivivere momenti di inaudita violenza», lui non «le rivolge mai un pensiero spontaneo». Mai un «pensiero di scuse».

Sei mesi dopo l'arresto, in cella su misura cautelare, il diciassettenne mostrava il più completo distacco dalle sue azioni. «Alla ragazza? Preferisco non pensarci, per non stare peggio» aveva risposto durante l'interrogatorio. Senza nessun rimorso. Focalizzato unicamente su se stesso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MONGE  
GATTO 1,5 kg**

**9,99€**

**NATURAL  
CODE 80gr.**

**0,89€**



**NATURAL  
CODE 08**

**2,39€**



**TRAINER  
GATTO 400gr.**

**2,39€**



**LETTIERA  
BIOKAT'S 10Kg**

**7,60€**



**MONGE  
NATURAL 80gr**

**0,96€**



**TAPPETINI  
100pz.**

60x60 **17,90€**

60x90 **26,90€**



**PROLIFE DOG  
SMART 12Kg**

**38,90€**



**STILL  
DOG 20Kg**

**22,90€**

\*Promo valide fino al 30/09 salvo esaurimento scorte

**CORSO ALLAMANO 131 RIVOLI**

**SUPER SCONTI DI SETTEMBRE!**

BYG

PETSTORE

# Sconto in fattura

# 75%



## Finestre **OLTRE OGNI BARRIERA**

Il bonus barriere architettoniche permette a tutti di sostituire i vecchi serramenti con nuovi sistemi in alluminio ecosostenibili ad alta efficienza energetica, finalizzati a garantire l'accessibilità degli immobili (Rif. DM 236/89), pagando solo il 25% della spesa che può anche essere finanziato in 30 mesi a tasso zero!

Trova il serramentista più vicino a te scrivendo a: [bonus75@fresialluminio.it](mailto:bonus75@fresialluminio.it)

MORE INFO





**PIERO FASSINO**  
EX SINDACO  
DI TORINO

**È stato un uomo controcorrente dolore e nostalgia per l'amico di molte stagioni comuni**



**FURIO COLOMBO**  
GIORNALISTA  
E EX DEPUTATO

**Esprimeva la complessità del suo pensiero con la semplicità di una fiaba**



**PIERFRANCO QUAGLIENI**  
DOCENTE E SAGGISTA  
DIRETTORE CENTRO PANNUNZI

**Ebbe il coraggio di essere fuori dagli schemi Il suo pensiero critico ci mancherà**

# La Torino di Vattimo

Dall'oratorio di via Maria Vittoria, al liceo Gioberti, da Palazzo Campana a Palazzo Nuovo e gli studi Rai la sua città era racchiusa in un fazzoletto del centro: "Il suo motto prediletto, Esageruma nen"

CESARE MARTINETTI

L'ultima immagine resterà quella pubblicata su Facebook da Simone, il suo compagno da più di dieci anni, nella stanzetta dell'ospedale di Rivoli. Il viso di Gianni è sorridente, lo sguardo un po' perduto, ma nemmeno troppo. Negli ultimi momenti gli sono stati vicini sono stati gli amici di sempre, Franco Debenedetti, Melita Cataldi, Federico Vercellone. Ma Gianni non parlava più da giorni. La fine è arrivata senza sussulti. La sua Torino saluta con la dolcezza che si deve un uomo brillante, ironico, sorprendente, fedele alla sua irrequietezza. Sempre provocatoria, in contromano. Un maestro dell'accademia diventato teorico di un "pensiero debole" che in un certo senso ne era la contraddizione.



Gianni Vattimo era nato nel 1936 in via Germanasca, borgo San Paolo, mamma valsusina, papà calabrese, morto di polmonite quando lui aveva appena sedici mesi. Durante la guerra la mamma l'ha portato in Calabria, a Cetraro. Quando è tornato a Torino, nel 1946, sono andati a vivere in via Carlo Alberto 11 insieme a due signore siciliane e cattolicissime. Sono state loro a spingere Gianni all'oratorio di San Filippo. Era un adolescente solitario. Le medie le ha fatte alla scuola di via Giacomina; il liceo classico al Gioberti. Degli insegnanti ricordava Luciano Perelli, latinista, e il professor Bozzola, filosofo.

La Torino di Gianni Vattimo si può circoscrivere in un fazzoletto del centro. L'oratorio di via Maria Vittoria, il Gioberti, Palazzo Campana, poi Palazzo Nuovo, gli studi Rai di via Verdi, dove con Umberto Eco e Furio Colombo conduceva la prima trasmissione culturale televisiva, "Orizzonti". La casa di via Mazzini 52, vicino allo studio del pittore



Una lezione di Gianni Vattimo in piazza Vittorio in solidarietà con gli studenti che nel 2008 protestavano contro la riforma Gelmini

Mauro Chessa, dove ha vissuto a lungo con il suo compagno Giampiero Cavaglià, morto nel 1991 di Aids, uno dei primi, in circostanze drammatiche.

Sentendosi vicino alla fine aveva chiesto a Gianni di

**All'Università fu allievo del grande Luigi Pareyson "Era il figlio prediletto"**

accompagnarlo ad Amsterdam per sottoporsi all'eutanasia. Come ultimo desiderio aveva chiesto di andare in America a vedere la casa sulla cascata di Lloyd Wright. Giampiero, che era un brillante studioso di letteratura ungherese, è morto sull'aereo di ritorno. Nel 2003 è morto per un tumore

fulminante ai polmoni un altro suo compagno, Sergio Mamino.

Una vita sentimentale tormentata dal dolore e negli ultimi anni dalle insinuazioni e persino dalle denunce della geriatra che l'aveva in cura nei confronti del nuovo compagno, Simone Caminada, un brasiliano, arrivato a casa Vattimo come assistente. Meno di un anno fa Simone è stato condannato a due anni per circonvensione di incapace. Gianni lo ha ostinatamente difeso e solo la condanna gli ha impedito di celebrare l'unione civile.

Il coming out fu indotto a farlo da Angelo Pezzana che senza avvertirlo annunciò che sarebbe stato candidato dal Fuori (il fronte omosessuale fondato nel '71 dallo stesso Pezzana) nelle liste del partito radicale. Fino ad allora Vatti-

mo non lo aveva nascosto ma nemmeno mai dichiarato pubblicamente: «Nell'estate del 1976 si seppe che ero omosessuale. Nell'autunno la facoltà di Lettere mi elesse preside. Era una facoltà essenzialmente conservatrice, cattolici tranquilli e sinistri conformisti. Avevano eletto un gay per darsi una rinfrescata».

All'università Vattimo era stato allievo di un carismatico maestro dell'ateneo torinese, Luigi Pareyson, di cui era diventato assistente insieme a Giuseppe Riconda poco dopo la laurea. Era l'università pre Sant'Agostino. Lo storico Angelo d'Orsi ricorda le circostanze in cui si svolgeva l'esame: «Pareyson era come un Buddha ed era come un rito in un tempio sabauda. I bidelli introducevano gli studenti uno alla volta, al fon-

do c'era la cattedra, a destra e sinistra in ordine rigorosamente gerarchico i suoi assistenti: Vattimo, Riconda, Nynfa Bosco».

Ugo Perone, filosofo, un altro allievo di Pareyson, ricorda Vattimo come «un fi-

**"Saputo che ero gay la facoltà di Lettere mi fece preside per darsi una rinfrescata"**

glio prediletto» del maestro dal quale si era poi reso autonomo anche nel pensiero. «Faceva le vacanze nella stessa località, a Bardonecchia, una volta sono andato a trovarlo per chiedergli consiglio perché mi avevano proposto di fare il presidente dell'Azione Cattolica. Lui mi disse che nella vi-

ta bisognava scegliere: o fare il prete implicandosi nelle cose del mondo o fare il monaco, il filosofo». Perone ha poi fatto l'uno e l'altro: l'assessore alla cultura nella giunta Castellani e il docente di filosofia tra l'Italia e la Germania.

Vattimo, che si è sempre proclamato profondamente credente, era molto considerato dalla gerarchia ecclesiastica. Ricorda ancora Perone che il cardinal Pellegrino gli disse di affidarsi a lui per ciò che riguardava l'università.

Valentino Castellani ricorda Gianni Vattimo tra i più ferventi sostenitori dell'Alleanza per Torino che nel 1993 lo elesse sindaco: «Quando ho passato il primo turno e stavamo preparando il ballottaggio con Diego Novelli lui prese un'iniziativa. Il candidato della Lega era stato escluso e dovevamo conquistare i voti leghisti. Vattimo si offrì di andare da solo a parlare con Gipo Farassino. Ma poi tornò e mi disse: rivolgiti tu al popolo leghista perché i dirigenti non ci aiuteranno».

Maurizio Ferraris, a lungo sulla cattedra di filosofia teoretica, ricorda due aneddoti rivelatori dell'ironia del "rivoluzionario integrato" come definisce l'amico: «Nel 1977 siamo andati in gruppo a Bologna alla famosa manifestazione contro la repressione con i filosofi francesi Deleuze e Guattari. A un certo punto Gianni ci guarda e ci dice: ma alla fine ci daranno la medaglia? Un'altra volta ero presente a un suo incontro con un altro filosofo francese, Jacques Derrida. Vattimo all'improvviso gli chiese: ci pensi mai alla morte? E lui ha risposto: non passano cinque minuti nella mia vita che non pensi alla morte. Una risposta così perentoria e così vera».

Si sentiva "profondamente sabauda", Gianni Vattimo. E chi gli chiedeva qual era il suo motto, rispondeva: «Esageruma nen». —



L'albero di Natale luminoso rimane in piazzetta reale come gli scorsi anni



Il Calendario dell'Avvento si sposta a due passi dal Duomo



Il presepe di Daniele Luzzati troverà spazio nei giardini di piazza Cavour

Approvata la delibera con i programmi. Piazza Solferino torna protagonista con il Villaggio e la patinoire, il Calendario dell'Avvento vicino al Duomo

# Un doppio concerto per l'arrivo del 2024 le feste di Natale invadono le piazze

## IL CASO

DIEGO MOLINO

Il Capodanno 2024 sotto la Mole darà corpo e sostanza alla vocazione universitaria della città. Il momento clou sarà il concerto nella notte del 31 dicembre, che avrà ancora luogo sul palco montato in piazza Castello: da qui partirà ufficialmente il countdown non soltanto per accogliere l'anno nuovo, ma anche per avvicinarsi alle Universiadi che si terranno a Torino nel gennaio del 2025. Questo è il tema scelto per la manifestazione musicale nella sua versione più "pop". Ma non è l'unica novità, perché i concerti in piazza saranno due: dopo il brindisi della mezzanotte, l'appuntamento sarà per il pomeriggio dell'1 gennaio, quando sullo stesso palcoscenico si terrà una performance, in questo caso probabilmente di musica classica. Senza scomodare paragoni

ingombranti, l'idea è di organizzare un momento che, almeno nell'immaginario, possa richiamare il celebre concerto di inizio anno che si svolge nella Sala d'Oro del Musikverein, a Vienna.

Le linee guida del programma per il periodo natalizio sono contenute in una delibera approvata ieri su proposta degli assessori a Grandi Eventi e Sport Mimmo Carretta, alla Cultura Rosanna Purchia e al Commercio Paolo Chiavarino. «Dal conto alla rovescia del Capodanno vogliamo far partire una narrazione che ci porterà alle Universiadi, segno di una città che vuole prepararsi al meglio per ospitare la manifestazione - racconta Carretta -. A breve uscirà il bando per individuare il soggetto che si occuperà della direzione artistica». E aggiunge: «C'è anche l'idea di organizzare un altro concerto il 1° gennaio, in quel caso con un target di pubblico diverso». Per mettere in piedi l'evento del Capodanno, l'amministrazione prevede una spesa mas-



PAOLO CHIAVARINO  
ASSESSORE  
AL COMMERCIO

Dal countdown di Capodanno partirà la narrazione che porterà alle Universiadi del 2025



ROSANNA PURCHIA  
ASSESSORA  
ALLA CULTURA

Pensiamo ad attività di intrattenimento culturale diffuse tra il centro e le altre circoscrizioni

sima di 500 mila euro.

C'è poi tutta una serie di iniziative natalizie che si svolgeranno in città, nel centro e nelle periferie, nel periodo dall'8 al 25 dicembre: bande musicali itineranti, cori gospel, artisti di strada e performance circensi. Un importante ritorno è quello di piazza Solferino, dove troveranno posto il villaggio di Natale e la patinoire, in collaborazione con l'associazione piazza Solferino e via Santa Teresa. «Si tratta di un luogo storico e aulico, che troppo spesso è stato dimenticato e poco valorizzato - spiega Chiavarino -. Oltre alla tradizionale pista di pattinaggio sul ghiaccio, saranno allestite decine di casette che esporranno articoli natalizi ed eccellenze gastronomiche del territorio».

Una delle novità riguarda il presepe di Luzzati, progetto artistico del 1997 che quest'anno troverà spazio nei giardini di piazza Cavour, mentre il Calendario dell'Avvento aprirà le sue caselle dal

1° dicembre sempre in piazza San Giovanni, accanto al Duomo. Un'altra conferma è quella dell'Albero di Natale e del boschetto luminoso in piazzetta Reale. Per le prossime festività la volontà è anche di coinvolgere il sistema delle Biblioteche civiche, il Centro Interculturale e il Centro di Formazione Musicale con una serie di appuntamenti che promuovono occasioni di incontro. «In generale, si pensa a un programma di intrattenimento culturale diffuso sul territorio, con attività di animazione in centro e in tutte le Circoscrizioni» dice l'assessora Purchia.

Sempre nell'ottica della festa diffusa, il progetto è di allestire otto alberi decorati in giro per la città, uno per ogni Circoscrizione, con l'idea di farli diventare punti di riferimento per lo svolgimento di attività e iniziative natalizie. In questo caso, la collocazione degli alberi sarà decisa di concerto con i centri civici. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le Guide di  
**Salute**



## L'AUTUNNO DELLE NOSTRE OPPORTUNITÀ

La "normalità" del ritorno dalle vacanze può aiutarci ad avere una maggiore cura di noi stessi: ecco che cosa ci suggeriscono gli specialisti, dal cibo allo sport, dalla psiche agli screening.

INSERTO DI 16 PAGINE  
DA VENERDÌ 22 SETTEMBRE IN REGALO SU

**LA STAMPA**

Per la prima volta le fortezze torinesi collegate con quelle del Piemonte un percorso che abbraccia Vinadio, Gavi e la Cittadella di Alessandria

# Fenestrelle ed Exilles l'alleanza strategica tra i forti piemontesi

## LA STORIA

Per la prima volta i forti di Exilles e Fenestrelle saranno messi in collegamento con le altre fortezze piemontesi, in particolare con Vinadio, Gavi e la Cittadella di Alessandria.

Nasce così, su impulso della Regione Piemonte, un sistema integrato che ha lo scopo di provare a promuovere e a valorizzare, in maniera unitaria, le fortificazioni piemontesi. Un progetto finanziato dalla Fondazione Compagnia di San Paolo che permetterà, quindi, non solo di avvicinare logisticamente le fortezze a Torino, ma - questo è l'obiettivo di fondo - a spettacolarizzarle e animarle con eventi e manifestazioni culturali.

Un piano di promozione e strategia che nasce per svegliare un torpore che impedisce da sempre a diverse realtà, distanti fisicamente tra loro, ma simili per storia e architettura, a muoversi insieme. La novità più sorprendente è quella di sperimentare un innovativo sistema di navette, organizzate da "Abbonamento Musei", che permetteranno, nel weekend del 29-30 settembre e 1° ottobre, di portare direttamente, a un prezzo popolare, i visitatori a scoprire i tesori architettonici del Piemonte, unendo la visita a uno spettacolo o ad un'attività.

L'iniziativa prende il nome di "Forti Fortissimi!": «Sarà un weekend pilota - spiega Davide De Luca, direttore di Artea, la fondazione cuneese chiamata a coordinare l'intera iniziativa e a studiare un progetto di valorizzazione e promozione - dove i forti si apriranno al pubblico in maniera innovativa».

Ecco quindi che ad Alessandria, oltre alla visita della struttura difensiva, sarà possibile effettuare un volo sulla Cittadella a bordo di una mongolfiera (punto di vista d'eccezione per ammirare la geometria architettonica della costruzione settecentesca), e poi assistere a uno spettacolo teatrale partecipativo, organizzato da Piemonte Dal Vivo, incentrato sui cambiamenti climatici, dove gli spettatori pedalano su una bicicletta per produrre l'energia elettrica destinata ad alimentare il palco.

Tra gli altri, ad Exilles sabato 30 settembre si raduneranno tutte le bande musicali della Valle Susa, a Vinadio uno spettacolo tea-

**L'assessora regionale Poggio: un asset importante per l'economia turistica**

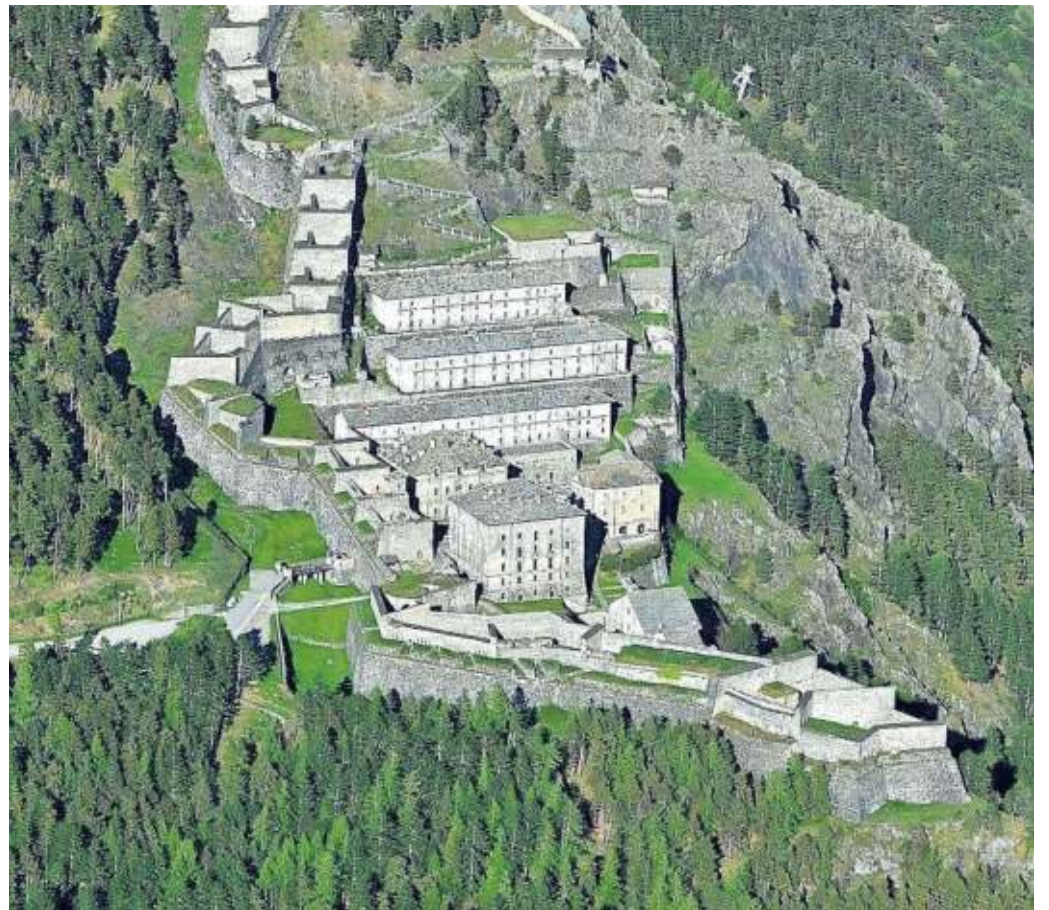
trale di e con il matematico Piergiorgio Odifreddi, a Fenestrelle si andrà a scoprire i segreti della più straordinaria opera fortificata alpina con una rievocazione storica in notturna. E poi ancora attività sportive e proposte per famiglie e bambini, che include anche un podcast.

«La Regione Piemonte crede fortemente in questo progetto che unisce tutte le fortificazioni militari - precisa l'assessora alla Cultura Vittoria Poggio - ma che collega anche sinergicamente diverse realtà regionali che contribuiscono insieme al progetto. Consideriamo l'asset culturale delle fortificazioni un elemento importante dell'economia turistica regionale». R. CRO. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 5

Le fortezze piemontesi che fanno parte del sistema di promozione integrato



Al forte di Fenestrelle ci sarà una rievocazione storica notturna



Il forte di Exilles

Fondazione **LA STAMPA**

**Specchio dei tempi**

Con il supporto di **MONGE**  
La famiglia italiana del pet food

# "A spasso con Fido."

## DOMENICA 8 OTTOBRE

**RITROVO ORE 9.30**  
**AL PARCO DEL VALENTINO**  
Viale Mattioli - TORINO

Donazione minima di **5 €**

**ISCRIZIONI SU:**  
[www.specchiodeitempi.org/fido](http://www.specchiodeitempi.org/fido)

Ogni partecipante avrà in regalo un **kit di benvenuto** e una pettorina ricordo

INQUADRA IL QR CODE

**IL PRIMO RADUNO DEI CANI TORINESI A SOSTEGNO DEL PROGETTO "FORZA NONNI"**

[www.specchiodeitempi.org/fido](http://www.specchiodeitempi.org/fido)



# QUARTIERI

Per segnalazioni  
inviare una email a  
[quartieri@lastampa.it](mailto:quartieri@lastampa.it)

## Farmacie

**Aperte tutti i giorni:** p.zza Massaua 1, sempre aperta (24 ore su 24); atrio Stazione Porta Nuova dalle 7 alle 20; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) dalle 9 alle 20; c.so Vitt. Emanuele II 34 dalle 9 alle 20.  
**Di sera (fino alle 21,30):** c.so Belgio 97; c.so Traiano 73; p.zza Galimberti 7; via Borgaro 58; via Sempione 112.  
**Di notte:** via XX Settembre 5.  
**Informazioni:** [www.federfarmatorino.it](http://www.federfarmatorino.it).

### IL CASO/1

DIEGO MOLINO

**P**iù di duemila titoli di narrativa classica e contemporanea, saggistica e musica a stampa. E questo il patrimonio di libri che da domani tornerà a disposizione di tutti i torinesi: dopo più di quarant'anni e i recenti lavori di recupero, riapre le sue porte la Biblioteca Braille di via Nizza 151, nel quartiere di San Salvario. Un luogo di cultura, ma anche uno spazio di incontro e confronto per le persone cieche, per gli insegnanti e per i cittadini. Una piccola anteprima della ripartenza è stata ieri pomeriggio in occasione del concerto di MiTo per la Città organizzato proprio in questa sede, alla presenza degli assessori alla Cultura Rosanna Purchia e a Welfare, Diritti e Pari Opportunità Jacopo Rosatelli.

La rinascita della biblioteca è stata possibile anche



La sede di via Nizza 151. A finanziare gli interventi è stato il Centro per il Libro e la Lettura, con il coordinamento delle Biblioteche civiche torinesi

MAURIZIO BOSIO / REPORTERS

**Sarà aperta il martedì dalle 9 alle 12 e il giovedì dalle 14 alle 17**

grazie alla collaborazione delle realtà del territorio che sono state coinvolte nel progetto. I locali saranno gestiti dall'Associazione Pro Retinopatici e Ipovedenti (A.P.R.I.) che custodisce le raccolte e dall'Unione Italiana Ciechi, Sezione provinciale di Torino (U.I.C.I.) che qui ha il proprio centro educativo diurno. Sono due le giornate di apertura al pubblico: tutti i martedì mattina dalle 9 alle 12 e il giovedì pomeriggio dalle 14 alle 17. È previsto anche un servizio di iscrizione e prenotazione dei libri tramite email, a cura delle Biblioteche civiche torinesi, a cui ciascuno potrà accedere scrivendo all'indirizzo [biblioteca.braille@comune.torino.it](mailto:biblioteca.braille@comune.torino.it).

«La riapertura della Bi-

Dopo più di 40 anni San Salvario festeggia l'inaugurazione degli spazi di incontro completamente rinnovati la presentazione in occasione del concerto di MiTo. L'assessora Purchia: "Uno passo concreto verso l'integrazione"

## Duemila titoli tra narrativa e musica riapre la Biblioteca civica Braille

iblioteca Braille rappresenta un'antica promessa a cui la Città ha dato una risposta – dice l'assessora Purchia – Auspicio che questo nuovo inizio possa contribuire a sensibilizzare la cittadinanza sul valore del braille, come strumento ancora oggi indispensabile per la partecipazione e la piena integrazione delle persone cieche nella nostra società».

Questo ulteriore servizio va ad aggiungersi a quelli dedicati già offerti dalla Divisione disabilità, anziani e tutele e dalle Biblioteche ci-



L'annuncio degli assessori Purchia e Rosatelli al concerto di MiTo

viche torinesi, come le iniziative Libro Parlato e Lettura accessibile. Anche per l'assessore Rosatelli «la Biblioteca Braille è una ricchezza per la città perché torna a disposizione delle persone cieche e di tutta la comunità offrendo più di duemila titoli».

I lavori di recupero sono serviti a rimettere a norma l'edificio e rispettare i criteri di sicurezza: la biblioteca è inserita in un complesso edilizio che dal 1871 fino al 1980 ha ospitato l'Istituto per ciechi, prima della sua

chiusura. A finanziare gli interventi è stato il Centro per il Libro e la Lettura, con il coordinamento delle Biblioteche civiche torinesi e del Servizio disabilità sensoriali della Città. Le associazioni Apri e Uici si sono messe a disposizione per la catalogazione ed etichettatura di tutto il patrimonio librario, costituito da oltre settemila volumi in braille corrispondenti a circa duemila titoli, che sono stati inseriti nel catalogo online delle Biblioteche civiche torinesi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CANTIERI DA 1,5 MILIONI. FINE LAVORI ENTRO I PRIMI MESI DEL 2024

## Restyling di vasche, spogliatoi e servizi lavori alle piscine Lombardia e Franzoj

Partiranno fra pochi giorni i lavori di restyling all'interno degli impianti delle piscine Lombardia e Franzoj: l'obiettivo è quello di riqualificare le vasche interne e anche gli ambienti che vengono normalmente utilizzati come spogliatoi e servizi igienici. Si tratta di un insieme di opere con un costo complessivo di quasi 1,5 milioni di euro finanziati grazie ai fondi del Piano Integrato Urbano, nell'ambito del Piano Nazio-

nale di Ripresa e Resilienza: il via libera alla manutenzione straordinaria è arrivato ieri nell'ultima riunione della giunta comunale, con l'approvazione della delibera su proposta dell'assessore allo Sport Domenico Carretta.

La piscina Lombardia si trova sul territorio del quartiere Lucento (Circoscrizione 5), mentre la Franzoj viene utilizzata prevalentemente dagli abitanti di Parella (Circoscrizione 4): in entrambi i ca-

si il cronoprogramma prevede l'apertura dei cantieri nel giro di qualche giorno, mentre la loro conclusione dovrebbe avvenire entro i primi mesi del 2024.

Le ristrutturazioni si erano rese necessarie per la condizione in cui versavano diversi ambienti delle strutture, che portavano visibili i segni del tempo. Il progetto per i due impianti prevede il rifacimento degli spogliatoi e dei nuclei anti bagni, dei bagni e



La piscina di corso Lombardia (Circoscrizione 5)

delle docce, compreso il rinnovo degli impianti idraulici. Una parte delle opere servirà anche alla sostituzione completa di infissi e serramenti, nell'ottica di migliorare le strutture dal punto di vista del risparmio energetico. Un altro lotto riguarderà la riqualificazione di tutti i rivestimenti e del fondo della vasca interna, la sostituzione degli impianti tecnologici di trattamento delle acque e il rinnovo del manto di copertura fisso e delle lattoniere su tetti e coperture.

Nel caso della Franzoj, i lavori interesseranno anche la spiaggia della piscina esterna, che nella bella stagione viene utilizzata come solarium. D. MOL. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Un luogo dove giocare Il concorso fotografico per sostenere Ugi

Il concorso fotografico annuale promosso da Ugi Unione Genitori Italiani contro il tumore dei bambini) viene dedicato quest'anno all'arte di giocare. I proventi contribuiranno al potenziamento della ludoteca di Ugi, destinata ai piccoli dai 3 ai 6 anni per facilitarne l'inserimento scolastico. Sostengono l'iniziativa la Federazione italiana associazioni fotografiche,

la Nikon, Abbonamento Torino Musei e il fotografo Paolo Ranzani. Media partner Torino Sette. Fino al 15 gennaio è possibile iscriversi al concorso e inviare le proprie immagini: occorre compilare il form accessibile sul sito di Ugi <https://www.ugi-torino.it/concorso-fotografico>. Le opere saranno al vaglio di una giuria guidata dal celebre fotogiornalista sta-

tunitense Steve McCurry, già fotografo della Magnum Photos, che in carriera ha spaziato dalla street photography ai reportage di guerra, al ritratto come la celebre istantanea della Ragazza afgana. A gennaio saranno selezionati i semifinalisti. Gli scatti saranno pubblicati sulla pagina Facebook di Ugi e sul profilo Instagram del concorso. D.MOL.—

Lo spazio culturale nel cortile della Cavallerizza nato nel 2021

# Bauhaus, giù il sipario venerdì l'ultima serata poi la riqualificazione

IL CASO / 2

Un'officina creativa e culturale, uno spazio ibrido dove la movida ha (ri)scoperto una nuova anima, da cui sono passati centinaia di torinesi per incontrarsi, ma anche decine di artisti. È stato tutto questo – e anche qualcosa di più – il Bauhaus che dall'ottobre del 2021 a oggi ha animato le serate nel cortile dell'Artiglieria della Cavallerizza Reale. Ora dopo esattamente due anni su quell'esperienza cala il sipario, ma soltanto per aprirne uno nuovo: presto partiranno i lavori di riqualificazione nel complesso di via Verdi 5,

che restituiranno uno degli ambiti più importanti della città sotto una nuova veste. Nel frattempo, venerdì il progetto Bauhaus vivrà la sua serata di chiusura dalle 22 alle 2,30: un momento per salutare amici, conoscenti, frequentatori occasionali o assidui di questo pezzo di notti torinesi.

A raccontare l'esperienza è l'ideatrice del progetto, Barbara Zagami: «Iniziammo questa avventura nell'autunno del 2021 un po' per gioco, un po' per curiosità, in un periodo storico che tutti ricordiamo come quello della pandemia – dice –. La volontà era quella di identificarsi come la "colonna sonora" della Cavallerizza, dentro un contenitore artistico-creati-

vo e multiculturale aperto a tutti». Una sorta di laboratorio di idee, in cui il programma di eventi si è concentrato soprattutto sulla musica, sui suoni e sulle videoproiezioni nel cortile interno. Come agli organizzatori piace definirlo, è stato una «biblioteca sonora umana». Va da sé che, per la sua vocazione, qui abbiamo trovato uno spazio congeniale diversi musicisti come la Kalush Orchestra, la band ucraina che vinse l'Eurovision Song Contest 2022 organizzato proprio a Torino. Ma fra gli altri artisti che hanno segnato una presenza ci sono Boosta e Samuel dei Subsonica, Gianmaria Cocoluto, Vinicio Capossela e Alioscia Bisceglia dei



Il Bauhaus ha ospitato concerti e videoproiezioni ma anche presentazioni di libri e degustazioni

Casino Royale.

Oltre alla parte più musicale, il Bauhaus è stata anche l'occasione per organizzare presentazioni di libri e progetti, degustazioni enogastronomiche, ma anche diverse iniziative sociali. Una di queste è stato il Pin (Progetto itinerante notturno dell'Asl torinese), con l'o-

biiettivo di promuovere e incoraggiare la cultura del bere consapevole e la diffusione di informazioni utili sul mondo del divertimento in sicurezza. Qui dentro hanno trovato ospitalità anche eventi come Paratissima, lo speech con Maki Mandela, iniziative del Torino Pride e, nel 2022, anche la Ca-

sa del Torino Film Festival. «Il Bauhaus è un progetto nato grazie all'associazione culturale barbyTURY&co e al Supermarket Club – dice Zagami –. Venerdì festeggeremo l'ultima serata, salutandoci con chi ha condiviso questa esperienza insieme a noi». D.MOL.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

29 SETTEMBRE | ORE 22.00 | OGR TORINO

## CLOSING PARTY

LA FESTA DI ITALIAN TECH WEEK CON



**ALBERTINO  
LRNZ | DANNY OMICH  
E LA MUSICA DI RADIO M20**



**radiom20**  
DEE JAY STATION

**Dona 10 euro** e partecipa:

il ricavato permetterà alla *Fondazione Specchio dei tempi* di acquistare un respiratore neonatale innovativo per le cure dei bambini della neonatologia universitaria dell'Ospedale Sant'Anna di Torino.

Maggiori informazioni su [italiantechweek.com](http://italiantechweek.com)

**INQUADRA  
E SCOPRI DI PIÙ**



**GEDI**  
GRUPPO EDITORIALE

**Italian Tech**

IN COLLABORAZIONE CON

**REPLY**



Fondazione **LA STAMPA**  
**Specchio dei tempi**

# M METROPOLI

## Un milione per le piste ciclabili nel Torinese

Un milione di euro per rinforzare la rete di ciclabili in modo da migliorare i collegamenti fra i centri abitati, le stazioni ferroviarie e i nodi di interscambio. È questa la cifra in arrivo da Roma in merito al programma Bike to rail e che Città metropolitana distribuirà ai Comuni richiedenti: come ad esempio Rivoli, Carmagnola, Venaria e nella zona del Canavese. M. RAM.



Volpiano, don Claudio Bertero quando lasciò nel 2021 aveva annunciato la ristrutturazione della struttura parrocchiale. Ma il polo sportivo non è mai partito: 150 dei 200 mila euro della Fondazione Mossetto usati per ripianare altri debiti

# Spariti i soldi per rifare la piscina il parroco: "Li restituirò con un mutuo"

## LA STORIA

NADIA BERGAMINI

Erano i primi di ottobre del 2021 quando, lasciando Volpiano per altri incarichi, l'allora parroco, don Claudio Bertero, annunciava la ristrutturazione della piscina di proprietà della Parrocchia e, chiusa al pubblico dal 2018.

I lavori nell'area di via Trento, insomma, avrebbero dovuto iniziare e per la stagione estiva 2022 la piscina avrebbe dovuto essere operativa, anche perché la Fondazione Mossetto, un ente benefico del territorio volpiano, non aveva fatto mancare il suo sostegno al progetto, versando già a metà luglio 200mila euro alla Parrocchia.

Non solo, grazie ad un protocollo con il Comune tutta quell'area sarebbe stata, in futuro, trasformata in polo sportivo con campi da tennis, padel e altri sport. Circolava perfino una cartina per meglio far comprendere cosa si intendesse fare.

Sono passati due anni e della nuova piscina neppure l'ombra e voci hanno cominciato a diffondersi al punto tale da costringere il nuovo parroco (da metà ottobre 2021), don Marco Ghiazza, ad uscire allo scoperto e raccontare ai parrocchiani cos'è veramente successo. E lo ha fatto durante l'incontro di avvio dell'anno pastorale, lasciando allibito l'uditorio.

Cosa ha spiegato don Marco? Semplicemente che il 10 ottobre al suo insediamento il saldo sul conto del-



Il progetto ambizioso del nuovo oratorio per cui erano stati raccolti i 200 mila euro

la Parrocchia ammontava a poco più di 50mila euro. Dov'erano finiti gli altri 150mila euro?

«Erano stati utilizzati per pagare il rifacimento dei tetti della parrocchia – ha spiegato don Marco – per restituire prestiti precedentemente contratti con privati e addirittura 60mila euro circa in spese legali e poi alcuni "buchi" di cui non siamo ancora venuti a capo».

Insomma quei soldi sono stati usati per altro, ma non almeno per cominciare a cantierizzare il rifacimento della piscina. E quando qualche

mese fa la Fondazione Mossetto ha chiesto conto a don Marco delle motivazioni per cui i lavori non iniziavano mai, il sacerdote ha pri-

### La promessa del sacerdote "Sistemerò tutto in dieci anni"

ma tentato di difendere l'operato del suo predecessore, rivelando infine che nulla poteva essere fatto perché i soldi non c'erano più.

Da cui a richiesta di restituzione del denaro da parte della Fondazione stessa che pare non aver per nulla gradito la situazione.

E quindi? «In accordo con la Curia di Torino ho richiesto un prestito a diverse banche che erano abbastanza restie a concederlo – risponde don Marco – per la scarsa affidabilità della Parrocchia che in passato aveva già accesso un mutuo. Alla fine sono riuscito ad ottenerlo e a breve restituirò i 200mila euro alla Fondazione e restituirò il prestito in dieci anni. E' chiaro che in queste condizioni, a



DON MARCO GHIAZZA  
ATTUALE PARROCO  
A VOLPIANO

Ho pagato il rifacimento dei tetti, saldato dei prestiti e poi c'erano 60 mila euro di spese legali

meno che non intervenga un privato la piscina non sarà ristrutturata e l'oratorio non sarà ampliato».

Per don Marco ora la cosa più importante è diradare quelle ombre che si erano allungate sulla parrocchia con buona pace dei sacrifici che dovranno essere fatti nei prossimi anni.

E così quelli che don Claudio Bertero, in quella mattina di ottobre di due anni fa, salutava la comunità parrocchiale, aveva definito «doni» si sono trasformati in frutti avvelenati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CHIERI

### "Mi chiedono 5 mila euro di Tari per la casa in costruzione"

Quella casa in costruzione in via Roaschia a Chieri vale zero al Catasto ma alla proprietaria è arrivata una bolletta per Tari e Imu di oltre 5 mila euro. E lei, Monica Pelissero, avvocato di Chieri, non ci sta. «Mi sono informata – spiega – c'è una sentenza della Cassazione e addirittura un Decreto Legge. La Tari e l'Imu si calcolano sulla rendita catastale. In questo caso è zero, quindi perché devo pagare oltre 5 mila euro?». L'immobile è al civico 101 di via Roaschia. «Era di proprietà di mia madre, che è morta nel 2017. E' un terreno agricolo, mia mamma aveva cominciato a costruire quell'edificio per ospitare un'esposizione dei suoi prodotti agricoli, ma non è mai stato finito». La madre si è ammalata e il progetto è stato accantonato: «Poco prima che morisse io l'ho acquistato da lei, avevo pensato che magari avrei potuto riprendere in mano la sua attività, una volta in pensione. Ma per ora è tutto fermo, i lavori non sono proseguiti e l'edificio è disabitato». Pochi giorni fa è arrivata la brutta sorpresa: «Mi è arrivata la cartella di mancato pagamento della Tari e anche dell'Imu, con gli arretrati dal 2018 per un totale di oltre 5 mila euro. Io mi sono subito informata: non è prevista la Tari e neppure l'Imu per cantieri o edifici in costruzione. Per di più la rendita catastale della casa è zero. Ho provato a chiamare in Comune mi hanno dato un appuntamento per fine mese». Continua Pelissero: «Nella telefonata mi hanno detto che era stata rilevata la mancanza perché era arrivata dall'agenzia delle entrate la notifica della successione: non è possibile io ho comprato quella casa non l'ho ereditata». A. TOR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## MONCALIERI RESTA SENZA EDUCATORI PER AIUTARE I DISABILI

### Guerra degli appalti a suon di ricorsi "Così perdiamo i servizi scolastici"

Si aprono le scuole e con loro anche la guerra degli appalti per i servizi a domanda individuale. Dall'educativa per i disabili alla mensa scolastica, i Comuni sono spesso ostaggio dei ricorsi di chi non vince le gare con la conseguenza che i servizi vengono bloccati. Il danno finale è tutto sulle spalle delle famiglie, costrette a fare i salti mortali almeno finché le battaglie legali tra chi non vuole mollare l'osso non si concludono. Ma

possono volerci giorni, se non settimane.

L'ultimo caso è capitato a Moncalieri, dove la cooperativa che gestiva il servizio di educatori per disabili fino allo scorso anno è arrivata seconda alla nuova gara, presentando ricorso al Tar. Tribunale che ha ordinato la sospensione, in attesa di analizzare le documentazioni e capire se la vittoria della prima classificata sia legittima. Procedura standard che ha avuto co-

me conseguenza la mancata partenza del servizio all'avvio dell'anno scolastico. Non solo, ma la cooperativa che ha presentato ricorso ha anche avanzato la proposta di continuare il servizio in proroga, ovviamente specificando al Comune che tutte le spese dovevano essere a carico dell'ente, proprio per la natura provvisoria della situazione in attesa della pronuncia definitiva del Tar. Cosa che palazzo civico ha rispedito al mittente



PAOLO MONTAGNA  
SINDACO  
DI MONCALIERI

I ricorsi al Tar, pur se legittimi, non possono paralizzare i servizi pubblici per i cittadini

te: «I legittimi ricorsi che ogni cooperativa o azienda possa presentare a seguito di una gara – dice il sindaco Paolo Montagna – non possono però paralizzare i servizi pubblici. Perché per me, oggi, un aiuto indispensabile alle famiglie viene congelato. L'alternativa è causare un aggravio di costi ad un Comune? Non ci stiamo. Una situazione che succede qui, come in tanti altri Comuni. Adesso avremo la gara per la mensa scolastica: anche in questo caso ci dobbiamo preparare a ricorsi e battaglie legali sulla pelle dei nostri alunni? Serve una modifica alle normative che aiuti un Comune a garantire un servizio pubblico anche in caso di contenziosi». M. RAM. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE PIEMONTE – A.S.L. CITTÀ DI TORINO

Via San Secondo, 29 - 10128 TORINO

RETTIFICA BANDO DI GARA

In riferimento al bando di gara a procedura aperta per l'affidamento dei Servizi di ingegneria e architettura inerenti la redazione del Progetto di Fattibilità tecnica ed economica (PFTE) per i lavori di realizzazione del nuovo Ospedale per l'ASL Città di Torino, Cig A001AA098E, pubblicato sulla GU S: 2023/S 156-497688, il termine di scadenza per la presentazione delle offerte è stato prorogato alle ore 12,00 del 02/10/2023. La spedizione della rettifica del bando integrale di gara all'Ufficio delle Pubblicazioni dell'Unione Europea è avvenuta il 07/09/2023. L'Avviso di rettifica è inoltre reperibile sul sito [www.aslcittaditorino.it](http://www.aslcittaditorino.it) nonché sulla piattaforma Sintel di Aria all'indirizzo internet [www.ariaspa.it](http://www.ariaspa.it).

IL RESPONSABILE UNICO DEL PROGETTO - ING. MARIA TERESA LOMBARDI

Per la pubblicità su:

LA STAMPA



[www.maasvertising.it](http://www.maasvertising.it)



## Ancora furti all'interporto rubato un trattore all'interno di una ditta

Non si fermano i furti all'interno dell'interporto Sito. L'altra sera ignoti hanno sfondato il cancello di una società di logistica rubando un trattore stradale, che le indagini seguenti hanno poi stabilito avere le chiavi d'accensione inserite nella bocchetta d'avviamento. L'allarme è scattato subito e le ricerche dei carabinieri non hanno portato a recuperare il

mezzo. La proprietà ha sporto denuncia. Si tratta dell'ultimo episodio di una serie che negli ultimi tempi ha riportato un po' d'apprensione nella zona, dopo un periodo di relativa calma. Nel corso degli ultimi dieci giorni sono stati presi di mira anche i camion dei corrieri. Tentati furti più che altro, visto che gli stessi conducenti, nel tempo, hanno preso al-

cuni accorgimenti. E se possono si fermano qui lo stretto necessario. Resta alta anche l'allerta per i furti di carburante, altra piaga che spesso colpisce i camionisti che si fermano qui per la notte. A giugno i carabinieri arrestarono due romeni beccati con taniche su un furgone, ma i predoni di gasolio sono diversi e sempre pronti a colpire. M. RAM.

Rivarolo, il pluriomicida Tarabella per la prima volta in aula per la strage

# “L'aveva chiamato handicappato e così gli ho sparato”



Renzo Tarabella ieri davanti alla Corte a Ivrea per la strage di Rivarolo

FOTOB. TORRA

### IL CASO

ANDREA BUCCI

**S**e nel compiere la strage di Rivarolo la notte tra il 10 e 11 aprile 2021 il pluriomicida Renzo Tarabella, 85 anni, era capace di intendere e volere, dovrà chiarirlo meglio nell'udienza del 17 ottobre la dottoressa Patrizia De Rosa, perito del tribunale di Ivrea che aveva già eseguito tre relazioni durante le udienze preliminari. Le condizioni psichiche del pensionato sono un aspetto da chiarire per l'avvocato Flavia Pivano che difende il pensionato. Non vi

sarebbe alcun dubbio sulla capacità di intendere e volere, invece, per la Pm Lea Lamonaca, che per Tarabella, ieri, ha chiesto l'ergastolo con isolamento diurno per almeno sei mesi.

Ma prima di arrivare alla sentenza di primo grado, ci vuole un chiarimento sulla perizia. E così, ieri, la Corte d'assise di Ivrea presieduta dal giudice Vincenzo Bevilacqua (a latere Andrea Cavoti) e composta da sei giudici popolari ha in parte accolto la richiesta della difesa.

Colpo di scena, dunque, al processo che vede Tarabella imputato di omicidio volontario per aver ucciso a colpi di pistola (7 in tutto) il

figlio disabile Wilson, la moglie Maria Grazia Valovatto e i coniugi Osvaldo e Liliana Dighera, vicini e proprietari di casa.

Ieri mattina il pensionato è comparso per la prima volta davanti alla Corte. Un interrogatorio durato una quarantina di minuti durante i quali Tarabella ha confermato la dinamica dei fatti: «Ha chiamato mio figlio (riferendosi a Osvaldo Dighera ndr) “handicappato” e così dopo una discussione, ho preso la pistola e gli ho sparato». «Mi ha dato fastidio. Lo avesse chiamato “diversamente abile” o “non autosufficiente” avrei preferito» ha ribadito. Poi, rispondendo a fatica alle do-

manente, Tarabella ha ammesso come la decisione di uccidere prima il figlio e poi la moglie fosse stata concordata con lei: «Eravamo stufi e stanchi della situazione dovuta anche dal virus che costringeva a stare in casa. I servizi sociali non venivano più perché se ne fregavano. È stata mia moglie a suggerirmi di farlo. Di uccidere prima nostro figlio, poi lei e alla fine avrei dovuto uccidermi. Ne avevamo parlato qualche giorno prima. Abbiamo una figlia e dei nipoti, ma è come

non averli. E così mia moglie mi aveva pregato di uccidere Wilson e lei e se non l'avessi fatto, si sarebbe gettata giù dal quinto piano».

Per l'avvocato difensore Flavia Pivano quel delitto è maturato per impeto e non certo per premeditazione nei confronti dei coniugi Dighera. E Tarabella era quantomeno parzialmente capace d'intendere e volere. A stabilirlo non sono state sufficienti, dunque, tre relazioni della dottoressa De Rosa. «Non c'era follia, ma rabbia»

è stata la tesi del sostituto procuratore Lea Lamonaca. L'accusa ha poi sostenuto come «Tarabella fosse andato oltre togliendo la vita ai coniugi Dighera».

Per l'avvocato Sergio Bersano che assiste Francesca, la figlia dei coniugi Dighera, parte civile nel processo, Tarabella era «invidioso» e ha chiesto 800 mila euro per danni morali e altri 300 mila per la figlia di Francesca più una provvisoria di 150 mila euro. —

INTERVISTA, IERI, 8.0.22.4.22.4.2-

Dopo appena dieci anni il ponte presenta assi imbarcati e buchi nella pavimentazione

## Ivrea, la passerella in legno sulla Dora ha di nuovo bisogno di manutenzione

### IL RETROSCENA

ALESSANDRO PREVIATI

**A**ssi che si «imbarcano», chiodi saltati, persino alcuni buchi nella pavimentazione. E' lo stato della passerella pedonale sulla Dora, a Ivrea, dedicata a Natale Capellaro, collegamento diretto tra il centro cittadino e l'area di poliambulatorio e palazzo di giustizia. Ogni giorno percorsa da migliaia di persone, a piedi e in bicicletta. Ha solo dieci anni il «ponte passerella», ma sembra che ne abbia cento.

L'altra sera se ne è discusso in Consiglio comunale. Servono interventi risolutivi perché il ponte, allo stato attuale, è pericoloso: anche la scorsa settimana una pensionata è caduta a causa degli assi di legno sconnessi ed è stata costretta a ricorrere alle cure del pronto soccorso. «Il Comune di Ivrea è responsabile dei danni - ha spiegato il consigliere di minoranza di Azione-Italia Viva, Massimiliano De Stefano - aver messo quattro cartelli con la scritta "Attenzione assi sconnesse, pericolo inciampo" non limita tale responsabilità. Servono interventi concreti». Il ponte passerella, costato circa tre milioni di euro, ha sempre dato i suoi problemi proprio a causa della scelta



FOTOB. TORRA

La passerella in legno sulla Dora era già stata oggetto di manutenzione tra il 2013 e il 2015

dei materiali: già nel biennio 2013-2015, quindi appena dopo il taglio del nastro, il Comune aveva dovuto sostituire oltre duecento assi di legno danneggiate. «I problemi sulla passerella sono tra i primi che abbiamo affrontato all'inizio del nostro mandato - ha confermato l'assessore ai lavori pubblici, Francesco Comotto - e stiamo cercando di risolvere il problema in via definitiva». Dopo le ripetute segnalazioni a palazzo civico, infatti, sono partiti una serie di controlli sulla struttura stessa del ponte per cercare una soluzione che non sia solo la classica

«pezza».

«Abbiamo scoperto, con le ultime analisi, che il problema non sono nemmeno le assi di legno che si imbarcano, quanto le traverse dove vengono fissate - ha spiegato il sindaco Matteo Chiantore - con la collaborazione della ditta che ha realizzato l'opera, proprio in questi giorni abbiamo fatto una sorta di esperimento su sei metri di passerella, dove le assi sono state fissate a dei supporti di acciaio. Questa sembra essere la soluzione giusta al problema e i primi risultati sono stati positivi».

L'amministrazione ha fatto

presente il problema ai costruttori del ponte, trovando piena disponibilità per arrivare ad una soluzione condivisa. «Non c'è un vizio strutturale sul ponte - ha poi precisato il primo cittadino - ma siamo di fronte ad un ammaloramento dei materiali di consumo. Per questo abbiamo cercato di coinvolgere i costruttori, anche per evitare di doverci confrontare in altre sedi sulle eventuali responsabilità». Una soluzione diplomatica (e quindi meno costosa) per risolvere i problemi del ponte una volta per tutte. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## VIAGGIO NELLA CUCINA PIEMONTESE

STORIE DI PIATTI, ALIMENTI, PERSONAGGI E LUOGHI



La cultura gastronomica piemontese riscoperta attraverso i piatti e gli alimenti tipici della tradizione e le storie, i luoghi e i contesti a essi legati.

DAL 16 SETTEMBRE AL 14 OTTOBRE

Nelle edicole del Piemonte a 10,90€ in più. Nel resto d'Italia ordina e ritira la copia direttamente presso il tuo edicolante.

LA STAMPA

SC&amp;S

SOCIETÀ  
CULTURA &  
SPETTACOLI

"MiTo per la città" arriva al Mauriziano

Un'invasione di note quella di "MiTo per la città". Oggi alle 11, 30 la musica raggiungerà l'Ospedale Mauriziano con un appuntamento ospitato presso il Giardino Rosselli con ingresso da corso Re Umberto 115. A esibirsi sarà il Kosobate Quartet, quartetto di sassofoni del Conservatorio che proporrà un percorso di ascolto tra brani di Bach, Elgar, Iturralde, Williams e altri. F.C.A.S. —



L'INTERVISTA

## Vincenzo Latronico

# “A Berlino ero libero, ora è diverso Torino è una sirena perché ti seduce”

Lo scrittore e traduttore oggi alla libreria Bodoni presenta il suo ultimo lavoro

FRANCESCO CAROSSO

Sembra un oggetto impossibile ma non lo è. È una chiave senza impugnatura ma con due pettini uguali sulle estremità. Costringe chi la usa a chiudersi la porta alle spalle ed è nata a Berlino un secolo fa per evitare che i portoni rimasero aperti la notte nei via-vai di inquilini che lavoravano nelle fabbriche. Lo racconta Vincenzo Latronico ne “La chiave di Berlino” (Einaudi). Lo scrittore e traduttore lo presenta oggi alle 18 alla libreria Bodoni, via Carlo Alberto 41, con Petunia Ollister.

**Cosa è Berlino per lei?**

«Mi sono trasferito nel 2009. A Berlino non c'era ancora l'esplosione incontrollata dei prezzi, la gentrificazione. Questa epoca è tramontata, ora è difficile trovare casa qui, come a Londra. A Milano facevo parte del centro sociale Stecca degli artigiani, raso al suolo, dove ora c'è il bosco verticale. Tutti, dopo lo sgombero, siamo andati via dall'Italia».

**Perché abbiamo tutti il mito di Berlino?**

«Per varie generazioni Berlino era il posto dove andare a perdersi e ritrovarsi, essere liberi, vivere ai margini con pochi soldi, improvvisare. Ho iniziato il libro con il desiderio di raccontare una città, alla fine è diventato un libro sulla fine dei 20 anni, che per me si è consumata alla soglia dei 40».

**Cosa intende con “la fine dei 20”?**

«L'abbandono dell'illusione privilegiata che la vita che sia qualcosa che fai non qualcosa



che ti capita e, visto che una parte di vita è già successa e i margini di reinvenzione sono già capitati, l'abbandono di potersi inventare granché».

**Come ci si sente a Berlino?**

«Si ha sempre la sensazione di essere arrivati un attimo tardi, il meglio è passato. Lo dicono a me oggi, lo diceva Hessel un secolo fa. Per uno scrittore è perfetta, permette di vivere in una sorta di Erasmus permanente: una vita libera ma anche una trappola».

**Tornerà in Italia?**

«Mentre rileggevo le bozze ho



Vincenzo Latronico

visto le manifestazioni del 25 aprile in Italia e mi è venuta una nostalgia mai avuta prima e ho deciso di tornare a Milano».

**Cosa pensa di Torino?**

«Ci ho vissuto un anno e mezzo seguendo una storia d'amore catastrofica. Torino è una sirena: ti seduce con la bellezza architettonica, i prezzi bassi, la natura sempre presente di fiume, collina e montagna. Se vieni al Salone del libro ad Artissima sei sempre all'inizio di una storia d'amore».

**Torino e Berlino hanno qual-**

**cosa in comune?**

«Nel bene e nel male Torino mi pare sia stata risparmiata dalla finanziarizzazione violenta di altre città, ci sono quartieri difficili ma con margini di manovra ad esempio nell'underground. È piena di contraddizioni e ruvida ma resta una città del '900, almeno alcuni quartieri come Vanchiglia, Borgo Dora, Falchera, San Salvario».

**Cosa è una città del '900?**

«Il posto dove si incrociavano lusso e degrado e questo generava sorpresa come scrive Bau-

delaire. Questo modello è sparito per l'ottimizzazione al profitto. Ora è tutto uguale. Il cibo che mangio a San Salvario è lo stesso di Isola a Milano. È più disperante del semplice aumento dei prezzi perché si perde unicità: le città sono un divertimento dove non c'è tempo per sperimentare. La scena musicale vibrante in questo momento è Kiev».

**Come vive la guerra in Ucraina Berlino?**

«Da qui è vicina, insieme alla Polonia è il primo luogo di accoglienza. C'è stato un forte processo di identificazione. Amici di amici che fino a ieri lavoravano con i macbook dai bar di Kiev hanno cercato qui asilo, lavoro, medicine. Però mette in luce anche ipocrisia e razzismo. Perché per i profughi siriani non si è attivata la stessa solidarietà? Forse perché gli ucraini sono bianchi, hanno gli stessi tatuaggi. Può diventare una lezione di empatia verso persone più distanti».

**Ascrivere si impara?**

«A correre si impara? Se corri per prendere il bus ce la fai. Ma se vuoi correre la maratona hai bisogno di allenamento per gestire le energie e non farti male. Aiuta essere accompagnati. Per “Le perfezioni” ho dato 8 anni di craniere per sbarazzarmi dalla superficialità e trovare il passo di profondità che cercavo».

**Tradurre aiuta a scrivere?**

«Aiuta a riflettere sulla lingua perché quando traduci smonti e vedi cosa c'è dentro ma ti vizia perché non hai il problema dell'ispirazione o la vertigine del vuoto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FESTIVAL ACCOGLIERÀ 40 OSPITI E TRENTA EVENTI

## Dibattiti, spettacoli e cene conviviali per conoscere le culture dei migranti

Una lettura scenica in anteprima nazionale, la rocambolesca avventura del Che Guevara africano, la guerra narrata dalla danza, un concerto di tamburi, un incontro su “Clima e politica” e una cena con condivisione di cibo. Questo è molto altro è il “Festival delle Migrazioni” che da oggi a domenica accoglierà in spazi differenti più di quaranta ospiti e oltre trenta eventi, tutti a ingresso gratuito.

Giunto alla quinta edizione,

ideato e organizzato da Almateatro, A. M. A. Factory e Tedacà, presenterà spettacoli, concerti, proiezioni, dibattiti interattivi, laboratori, mostre e momenti conviviali legati insieme dal fatto di trattare del “clima”, argomento scelto quest'anno e declinato secondo una doppia accezione, in rapporto all'ambiente e alla politica. Novità è la scelta di approfondire le questioni che riguardano un paese e in questo 2023 si è deciso di concentrar-

si sul Mali.

L'inaugurazione è prevista oggi alle 18 al Polo del '900 con l'apertura della mostra “Name Climate Change”, mentre tra i vari incontri in programma, sabato alle 17 alla Scuola Holden, il direttore de la Stampa Massimo Giannini e Gad Lerner in “Che clima c'è?” dialogheranno sull'attuale situazione governativa. Sempre sabato alle 20, 30 a San Pietro in Vincoli ci sarà la “Cena delle cittadinanze”, una serata di



Massimo Giannini

condivisione in cui i partecipanti porteranno i propri piatti tipici. Nella sezione dedicata al teatro spicca domenica alle 21, 15 al Teatro Valdocco l'anteprima nazionale, con dibatti-



Gad Lerner

to finale, della lettura scenica di “Free Yevgenia e Svetlana – La storia di un testo incriminato: “Finist il chiaro falco”, di Svetlana Petriyuchuk che si basa sulla sentenza di un tribuna-

le moscovita che lo scorso maggio ha posto l'autrice e la regista di Yevgenia Berkovich in detenzione provvisoria con l'accusa di «giustificazione del terrorismo». Invece, venerdì alle 21 al Piccolo Valdocco in “Perfect Match” la compagnia portoghese Hotel Europa racconterà l'amore impossibile all'interno dei nuovi movimenti migratori.

Numerosi i momenti dedicati alla musica ospitati a San Pietro in Vincoli con domani alle 19, 30 il concerto di tamburi del LabPerm di Castaldo assieme al griot e polistrumentista Ady Thioune e, a concludere la kermesse, domenica alle 22, 30 saranno le sonorità klezmer, gypsy e balkan dei Bandaradan. F.C.A.S. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Trentatre gallerie contro il dominio di Milano e senza il Comune

Trentatre gallerie che fanno rete sono già un circuito. Di più, una piccola economia. Eppure ieri a Villa Rey, alla presentazione di Exhibi.To, di rappresentanti del Comune non ce n'erano. Pensare che quello sarebbe il programma autunnale di vernissage in città. Alla manifestazione è stato giusto concesso il patrocinio, in fondo è gratuito e il trello

rampante non lo si nega a nessuno. È un peccato, perché Torino si sta ritagliando un ruolo importante nella fotografia, non altrettanto nell'arte contemporanea. Tante manifestazioni pulviscolari, poche di reale valore, mentre a Milano il pedale è sempre pigiato sull'acceleratore. Proprio per canzonare questo approccio da "bogianen", la campa-

gna di comunicazione della rassegna fa il verso al nostro antimilanesismo vittimistico. Slogan del tipo: "Intanto Exhibi.To non sbaglia un vernissage. Lontano da Milano". Oppure "Milano non ci ruberà Exhibi.To. Ci proverà. Non ci riuscirà". Sotto la Madonina se ne sono accorti e si divertono, noi un po' meno. F.ACC. —

Il cartellone della stagione entrante del Superga di Nichelino mette al centro storie vere e giovani sul palco Ottavia Piccolo nei panni di Elda Pucci, poi show di magia e rivisitazioni di grandi classici

# Ambra e le donne coraggiose il teatro invita a immedesimarsi

### L'EVENTO

FRANCA CASSINE

Storie vere che hanno al centro donne dallo straordinario coraggio, giovani e talentuosi artisti che si esprimono con linguaggi contemporanei, musical accattivanti e classici d'autore rivisitati, oltre ad assaggi di lirica. Archiviata una stagione che ha registrato il tutto esaurito in 10 dei 17 titoli, il Teatro Superga di Nichelino presenta un nuovo e intrigante cartellone.

«Quest'anno vogliamo fare un ulteriore passo in avanti – dicono i direttori artistici Claudia Spoto e Alessio e Fabio Boasi –. Lo faremo con un programma forte che invita il pubblico non solo a venire a teatro, ma a partecipare e vivere gli spettacoli facendosi trasportare e travolgere dalla magia che solo il teatro è in grado di trasmettere». Con 12 appuntamenti nella sala di via Superga 44, 3 "Off" fuori stagione e 6 eventi di "Lirica e Musical a Corte" nel Salone d'Onore della Palazzina di Caccia di Stupinigi, non c'è che l'imbarazzo della scelta.

Tra le proposte spiccano due lavori costruiti intorno ad altrettante figure femminili di grande impatto. A cominciare dalla vicenda di Franca Viola, ragazza siciliana che a metà degli anni '60, dopo aver subito violenza, fu la prima a rifiutare il cosiddetto matrimonio riparatore, che Viola Ardone ha narrato nel suo libro "Oliva Denaro" e che Ambra Angiolini porterà in scena (vener-



Ambra Angiolini è tra i protagonisti della nuova stagione teatrale

di 2 febbraio). Passando per Elda Pucci, la prima e unica donna sindaco di Palermo simbolo della lotta alla mafia, che verrà raccontata da Ottavia Piccolo, affiancata dall'Orchestra Multiethnica di Arezzo, in "Cosa nostra spiegata ai bambini" (venerdì 22 marzo).

Due talenti torinesi ormai noti, soprattutto sui social, arriveranno con i loro show. Luca Bono con "L'illusionista", diretto da Arturo Brachetti, ripercorrerà il suo percorso umano e professionale, tra grandi illusioni, close up e manipolazioni, coinvolgendo la platea (mercoledì 27 dicembre). Invece, Davide D'urso con "Metadurso" farà percorrere un viaggio nel mondo del cabaret e della magia comica con i suoi personaggi che spopolano su

Instagram e TikTok e che sono ispirati ai vari quartieri di Torino (sabato 16 marzo).

Ad aprire la stagione sarà uno dei drammi giudiziari nati dalla penna di Agatha Christie, "Testimone d'accu-

### "New York New York" avrà un'orchestra sinfonica, un tenore e una voce recitante

sa". Per l'occasione sul palco ci sarà addirittura chi scriverà i verbali del processo su una macchina stenografica autentica del 1848 e 6 giurati scelti tra il pubblico saranno chiamati a emettere il verdetto (sabato 4 novembre).

Un classico di Eduardo De Filippo, "Natale in casa Cu-

piello", verrà trasformato in modo non convenzionale con un unico attore impegnato a interagire con sette pupazzi (domenica 10 dicembre), così come "La Locandiera" di Goldoni verrà presentata in versione pop contemporanea (sabato 9 marzo). Altra narrazione singolare sarà quella di Mattia Torre che con "456" tratterà di una famiglia che, isolata e chiusa, vive in mezzo a una valle (venerdì 23 febbraio).

Poi spazio al teatro musicale, da "La famiglia Addams" ai "I tre porcellini" passando per "Hairspray - The Broadway Musical", oltre a "New York, New York", spettacolo con un'orchestra sinfonica, un tenore e una voce recitante, scritto e raccontato da Lucia Margherita Marino. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RASSEGNA ARTSITE FINO A DICEMBRE IN MUSEI E ANCHE CHIESE

## L'arte contemporanea cerca il dialogo interlocutori luoghi storici e d'impresa

FABRIZIO ACCATINO

Ogni cosa sta insieme, tutto è correlato. Lo sosteneva intorno alla metà degli anni Novanta Arne Næss, uno dei più grandi pensatori del Novecento nordeuropeo. Da quella riflessione prende le mosse ArtSite, la rassegna ideata e diretta da Domenico Maria Papa, che si dedica a creare un dialogo tra l'arte contemporanea e i luoghi della storia e dell'impresa, tra Torino,



"Labyrinth" di Elizabeth Aro

Govone e Alessandria. La 9ª edizione è iniziata ieri e si protrarrà fino al 18 dicembre. Un programma denso di performance, incontri, mostre, reading, installazioni, ospitati non solo da musei ma da edifici storici, chiese, aree verdi.

A Torino, nel Museo Storico di Reale Mutua (a Palazzo Biandrate, in via Garibaldi 22), viene ospitata "Labyrinth", installazione di tessuto dell'argentina Elizabeth Aro,

al Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti" (in via Pietro Giuria 15) sarà possibile scoprire la collezione storica guidati da un intervento di Marco Cordero. Alla terrazza del Museo della Montagna (al Monte dei Cappuccini) Cosimo Veneziano esprime attraverso la sua opera l'esaurimento delle risorse della Terra. Guido Ceronetti verrà omaggiato con l'esposizione di materiali dei suoi spettacoli all'Archivio di Stato, mentre alla Nuvola Lavazza (in via Bologna 32) un progetto di Stefano Cagol rifletterà sul tema dell'antropocene. Oltre a un ciclo d'incontri al Museo Lavazza, che vedrà tra gli ospiti anche Telmo Pievani. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### DA NON PERDERE

#### PIAZZA DEI MESTIERI

Gli scatti di Daniele Solavagione raccontano il Banco Alimentare

È un poetico racconto in immagini "Cosa è l'uomo, perché te ne curi?", la mostra fotografica realizzata con gli scatti del fotoreporter Daniele Solavagione dedicata ai trent'anni del Banco Alimentare del Piemonte. Ospitata all'interno di TOgether, l'evento organizzato da Piazza dei Mestieri in via Durandi 13, sarà visibile fino a sabato. Attraverso i volti di chi ha ricevuto aiuto e di chi ha messo a disposizione la propria professionalità, verrà tratteggiata la storia dell'organizzazione benefica piemontese che da tre decenni si occupa di persone in difficoltà. F.CAS. —



#### PALAEXPO

Al via il Nice Festival di Moncalieri tra performance e divertimento

Con un doppio evento si inaugura oggi al PalaExpo di piazza Mercato "Nice Festival Moncalieri", kermesse curata da blucinQue/Nice in collaborazione Circo Vertigo. L'appuntamento è sotto lo chapiteau di Circo Madera, dove alle 19 il verticalista Nicola Bertazzoni presenterà "Maman Aime Beaucoup Les Fraises", spettacolo nel quale lui stesso racconterà la storia di un uomo che si accorge di aver sempre osservato in maniera falsata la realtà e che replicherà da venerdì a domenica. Alle 21 ci sarà "Fili Invisibili" di Collettivo 6tu, performance che esplora l'universo di Italo Calvino. F.CAS. —



#### CAVALLERIZZA

Va in scena "Musica en plein air" storia e note nella lezione concerto

È un appuntamento curioso che mette insieme, storia, note e animali. Domani alle 18 nello Spazio Arena della Manica del Mosca alla Cavallerizza si terrà "Musica en plein air", la lezione-concerto dell'Equipaggio della Regia Venaria e dei Suonatori della Reale Scuderia. Si parlerà del rapporto tra cavallo e musica con anche un percorso di ascolto sulla prassi esecutiva del corno da caccia e sugli strumenti consoni alla sensibilità equestre. L'evento fa parte del ciclo "La Cavallerizza tra memoria e futuro" ed è organizzato dalla Fondazione 1563. F.CAS. —



#### GALLERIE D'ITALIA

La mostra "Luca Locatelli. The Circle" è un viaggio attraverso l'Europa

Inaugura domani alle Gallerie d'Italia "Luca Locatelli. The Circle" a cura di Elisa Medda e realizzata col supporto della Ellen MacArthur Foundation. In oltre 100 fotografie e video, un viaggio attraverso l'Europa della sperimentazione e dell'avanzamento industriale sostenibile, toccando temi come la geotermia, il riciclo tessile, la riconversione di aree industriali, l'alimentazione. In occasione della presentazione è prevista dalle 19 di oggi un'apertura speciale gratuita per il pubblico (il mercoledì il museo è aperto fino alle 22.30). F.ROS. —



# SPORT

## Volley, A1: Chieri conferma capitano Grobelna

La Reale Mutua Fenera Chieri '76 ha scelto il capitano e il vicecapitano per la sua sesta stagione in A1. Si tratta, rispettivamente, di Kaja Grobelna e Ilaria Spirito. Confermatissima nel suo ruolo di capitano Kaja Grobelna, incarico che avrà per la seconda stagione dopo aver raccolto un anno fa il testimone da Elena Perinelli, mentre Spirito al secondo anno a Chieri, subentra a Francesca Villani.



Dopo una stagione turbolenta e le voci di mercato le due punte sembrano aver ritrovato l'intesa dei tempi della Fiorentina. Allegri ha chiesto a Federico di modificare la posizione e a Dusan alcuni movimenti: il risultato sono 7 gol in 4 giornate di A

# Vlahovic-Chiesa al top in Europa solo City e Psg meglio della Juve

## L'ANALISI

NICOLA BALICE

Che coppia la coppia d'attacco della Juve. Quella formata da Federico Chiesa e Dusan Vlahovic ha messo subito le cose in chiaro, trascinando la formazione bianconera in questo avvio di campionato. Sette gol combinati, tre reti per Chiesa, quattro per Vlahovic. In pratica il meglio che ci sia in Europa o quantomeno al livello delle coppie d'attacco migliore. In pratica quello che è mancato alla Juve nella scorsa stagione: senza andare troppo oltre le vicende di campo, infatti, a Max Allegri sarebbe forse bastato avere questi due giocatori in condizione per poter salire sul trenino scudetto che aveva dovuto abbandonare un po' troppo in fretta, anche se alla resa dei conti almeno il piazzamento Champions era stato conquistato dai bianconeri prima che venisse spazzato via dall'ormai noto-10.

Non è che non ci siano stati l'anno scorso, ma non sono mai stati al massimo: la stagione di Chiesa era iniziata solo a fine ottobre dopo 9 mesi ai box per recuperare dalla rottura del crociato e poi è stata condizionata da continue false partenze, la pubalgia ha invece accompagnato Vlahovic complicando il suo percorso anche oltre aspettative più pessimistiche. Ora invece stanno sempre meglio, anzi stanno bene. E nonostante un'estate trascorsa costantemente al centro delle frequenze di radiomercato sono sempre loro a rappresentare il vero fulcro della Juve di oggi, più nuova di quanto non possa dire il numero di acqui-



## LE COPPIE PIÙ PERFORMANTI IN EUROPA

1 ex aequo			
	<b>MANCHESTER CITY</b> (Haaland 7, Alvarez 2)	9 gol in 5 partite	1,8 Media
	<b>PSG</b> (Mbappé 7, Asensio 2)		
3 ex aequo			
	<b>JUVENTUS</b> (Vlahovic 4, Chiesa 3)	7 gol in 4 partite	1,75 Media
	<b>BAYERN MONACO</b> (Kane 4, Sané 3)		
	<b>INTER</b> (Lautaro 5, Thuram 2)		

sti fermo a quota uno dopo l'arrivo di Timothy Weah.

La principale novità? Proprio la coppia Chiesa-Vlahovic, una coppia da Champions anche senza Champions. Si conoscono da una vita, in campo si cercano, si trovano, si dividono spazi e responsabilità. Sembrava che almeno uno dei due potesse andare via, invece Allegri ha ricostruito la squadra attorno a loro, diversi e compatibili, con la stessa voglia di incidere e fame di gol. Quindi di vittorie. C'è voluto un po' per convincere Chiesa che fosse questa la posizione più giusta, c'è voluto un po' per ottenere da Vlahovic quei movimenti che non sembravano troppo nelle sue corde. Ma se il buongiorno si vede dal mattino, ora una coppia come quella dei

## SERIE D: OGGI

### Chisola vs Pinerolo

Terza giornata di serie D, questa volta infrasettimanale, ed è di nuovo derby torinese. Dopo Pinerolo-Chieri della prima giornata, è il turno di Chisola-Pinerolo, in programma oggi alle 15 a Vinovo, rivincita della partita di Coppa Italia disputata tre settimane fa e terminata 2-0 per il Chisola. Il Pinerolo vola sulle ali dell'entusiasmo dopo aver conquistato sei punti nelle prime due giornate e la vetta della classifica, il Chisola con un punto all'attivo cerca a prima vittoria in campionato. Il Chieri è invece atteso dalla difficile trasferta a Tortona con il Derthona. P.A.C.C. —

## BASEBALL

### Grizzlies e BC Settimo restano in serie A

Due salvezze nel massimo campionato di baseball per le squadre di Torino e provincia. Sia il Campidónico Grizzlies che il BC Settimo hanno infatti raggiunto l'obiettivo attraverso la poule salvezza: nessun patema eccessivo alla fine, essendo entrambe rimaste lontane dalle zone caldissime della classifica.

Una stagione non all'altezza di quella passata, dal momento che i neroverdi avevano partecipato addirittura alla lotta scudetto estromettendo proprio i 'cugini' nell'ultimo match



I Grizzlies salvi nel girone L

due ex viola sembra un problema solo per gli avversari.

Tanto che in Europa sono ben poche le coppie-gol partite a razzo come loro. C'è quella composta da Mbappé e Asensio al Psg, c'è quella formata da Haaland-Alvarez al City: in cinque giornate hanno segnato 9 gol complessivi, non necessariamente giocando insieme là davanti, grazie soprattutto ai due fenomeni Mbappé e Haaland già autori di 7 gol l'uno. In Italia ci sono Lautaro Martinez (5) e Marcus Thuram (2) ad aver tenuto il ritmo di Vlahovic e Chiesa con lo stesso numero di giornate, così come in Bundesliga Harry Kane (4) e Leroy Sané (3). Insomma, il top in Europa. E al top ci sono anche Chiesa e Vlahovic. —

della prima fase: nessuno però si aspettava altro, avendo le due società dovuto tagliare i costi e allestire due roster fatti quasi completamente in casa.

Il Campidónico ha così chiuso il girone L con una media .565 (13 vittorie e 10 sconfitte), perdendo terreno nella fase finale quando alcuni atleti hanno dovuto lasciare la squadra per motivi di studio e per la concomitante partenza di altri verso i raduni azzurri: il terzo posto dietro Grosseto e Rovigo è stato comunque accolto con soddisfazione. Nel girone I il BC Settimo ha invece chiuso con una media di .542 dietro Collecchio. D.I.A.T. —

## SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

### Junior Sudoku

	4		
2		3	
	3		2
		1	

		1		4
2				3
			2	
	2			
3				6
	1	3		

### Medio

		1			9			
			5	1	6			
	4			3				8
2			1		7			6
8	7						2	4
3			8		4			5
	3			6			1	
			9	8	1			
		9				5		

### Difficile

3			5	7				
		5					7	
				9		5		2
8	1			3		6		
			1	6				
	4		5				1	7
4		9		6				
	7					9		
			2	1				6

### La soluzione dei giochi di martedì

Medio	Junior 1
6 7 9 3 8 1 2 4 5	3 1 4 2
1 4 5 9 2 7 8 3 6	4 2 1 3
8 2 3 5 4 6 7 1 9	1 3 2 4
3 8 4 6 9 2 1 5 7	2 4 3 1
9 5 1 7 3 4 6 2 8	
2 6 7 1 5 8 3 9 4	
4 3 6 8 1 5 9 7 2	
7 1 2 4 6 9 5 8 3	
5 9 8 2 7 3 4 6 1	

Difficile	Junior 2
9 3 1 4 8 2 5 7 6	4 6 5 3 1 2
5 4 8 6 7 9 2 3 1	1 2 3 5 4 6
7 6 2 1 5 3 4 8 9	2 1 4 6 5 3
2 5 3 9 6 8 7 1 4	5 3 6 1 2 4
4 8 7 2 3 1 6 9 5	3 4 1 2 6 5
6 1 9 7 4 5 8 2 3	6 5 2 4 3 1
3 2 5 8 9 4 1 6 7	
1 7 4 3 2 6 9 5 8	
8 9 6 5 1 7 3 4 2	

**Ippica, sfida tra gentleman italiani e americani**

Italia contro Stati Uniti sarà la sfida odierna protagonista dell'ippodromo di Vinovo. Dalle ore 15 si sfideranno in pista i gentlemen in rappresentanza dei due paesi. Saranno due corse con otto partecipanti equamente divisi per nazionalità e il giorno dopo si replica all'ippodromo dei Fiori di Albenga. Un gemellaggio che si ripete ogni due anni ed ha un aspetto che va oltre la com-

petizione agonistica. La corsa centrale è riservata ai cavalli di 5 anni, che partiranno ai nastri sul doppio chilometro: tra i favoriti Caronte Treni per guida di Pietro Gabellini, reduce da una vittoria a Vinovo due settimane fa. Accanto a lui all'ultimo nastro, Coltwine Di Casei, del binomio Baroncini-Farolfi, pronto per la battaglia. Al nastro intermedio, spiccano Arnold Cup con Cosimo Cangelosi e Amarcord insieme Francesco Di Stefano. a.bru. —

**Golf, la Giovanni Nasi Cup al giapponese Yoshida**

La seconda edizione della "Giovanni Nasi & Dia Sorin Cup" di golf per atleti disabili è stata vinta nella classifica strokeplay lordo dal giapponese Hayato Yoshida (73, 75, +4), al secondo posto il turco Mehmet Kazan (76, 73, +5) e al terzo l'olandese Arthur Kostermans (81, 77, +5). La classifica strokeplay netto è tutta azzurra: primo Davide Facci, seconda Roberta Bartolomei e terzo Andrea Plachesi.

Il protagonista della vittoria del Toro contro la Salernitana sui social ha voluto ricordare la vittima dell'incidente a Caselle il serbo non aveva mai segnato una doppietta nei campionati in cui ha giocato e adesso è l'uomo più in forma di Juric

# Radonjic, goleador con il cuore

## “Dedico le due reti alla bimba morta”

**IL PERSONAGGIO**

FRANCESCO MANASSERO

**C**ampione in campo e fuori. Il miglior Radonjic di sempre è quello che trascina il Toro alla seconda vittoria consecutiva, poi fa volare i sentimenti ancora più in alto. Sono quelli di una squadra che all'Arechi gioca con il lutto al braccio in ricordo di un'altra tragedia assurda che nel giro di poco tempo si è abbattuta sul territorio torinese, questa volta stroncando la vita a una bambina coinvolta nello schianto di un aereo delle Frecce Tricolori. «I miei gol li dedico alla giovane vittima dello sfortunato incidente capitato pochi giorni fa: aveva solo cinque anni. Riposa in pace», il messaggio dell'attaccante serbo su Instagram.

Il gesto più bello di una giornata, comunque, da incorniciare per il nuovo bomber di Juric che contro la Salernitana si ripete dopo il gol vittoria al Genoa. E fa ancora meglio con una doppietta (storica) che avrebbe potuto assumere dimensioni ancora più grosse, se il Var non gli avesse tolto il terzo gol per fuorigioco e poi lo stesso calciatore non avesse sbagliato nel finale un tiro a porta vuota. L'unica macchia – ma dopo due centri da vero attaccante – nell'arco di una partita che consegna a Juric un calciatore rigenerato. Quasi un nuovo acquisto se riuscirà a mantenere lo standard attuale, o comunque a trovare quella continuità mai avuta in passato. Di certo, è la sorpresa di un attacco che aspetta il primo centro di Zapata, ma anche di Sanabria e Pellegrini. E invece viene trascinato dal meno atteso, a giudi-

**Nemanja Radonjic, 27 anni, maglia numero 10 riscattato a giugno dal Marsiglia**



care dal suo passato di poco genio e tanta sregolatezza.

Infatti per trovare Radonjic a segno per due partite di fila bisogna tornare al 2019 e ancora più indietro per una doppietta. Non ne aveva mai realizzata una in 155 partite disputate nei vari campionati europei, l'unica risale al 2018 in un incontro di qualificazione alla Champions League contro il Suduva, squadra lituana. «Uniti si vince, grazie a tutti del supporto», dice sui social dall'alto dei suoi 3 gol. Siamo solo all'inizio, intanto in classifica marcatori ha davanti solo tre specialisti come Martinez, Vlahovic e Giroud. Juric sta vincendo la sfida anche con l'artista, e come chiama il suo nuovo numero 10.

Messo fuori squadra dopo l'ultimo derby, pian piano ha recuperato spazio e adesso è inamovibile. Ma sempre da stimolare: adesso si conosce la cura. La Roma, prossimo avversario, è già un test di maturità per Maradonjic. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL RITO CHE APRE LA STAGIONE****I giovani granata a Superga**

Giornata speciale per i baby granata che si sono ritrovati a Superga per cominciare la nuova stagione. Tutti presenti dalla Primavera alle nuove leve, alle squadre femminili. Dopo il

saluto del responsabile del settore giovanile Ludergrani e la messa di don Robella, il rito della lettura alla lapide dei nomi del Grande Torino è toccato a Ciammaglichella. F.MAN. —



Luca Vencato 26 punti

REPORTERS

no (57-60): Ciani si inventa un quintetto tascabile con tre piccoli veri e la coppia di lunghi formata da Poser e De Vico, con il capitano che sigla addirittura il pareggio

a quota 61. Si entra così negli ultimi dieci minuti con Treviglio avanti di un solo punto (68-69) e Miaschi non più così dominante perché ben limitato dalla difesa (con aiuti) di Vencato: Torino fallisce almeno tre occasioni per mettere la testa avanti, Pacher la punisce (78-85). Il primo canestro dal campo della serata di Pepe è ossigeno per i gialloblù, che restano aggrappati agli ospiti fino all'ultimo minuto: tripla di Pacher, tripla di De Vico (91-94) e, a 7" dalla fine, tre liberi per Pepe per mandare il match al supplementare: deciso in volata da una tripla dell'immarcabile Miaschi (8/11 da dietro l'arco). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**OGGI IN VATICANO****I danzatori piemontesi si esibiscono davanti al Papa**

L'ultima prova generale è stata lunedì e l'emozione degli atleti è al massimo. La Federazione italiana danza sportiva Piemonte questa mattina sarà ricevuta in udienza da Papa Francesco e gli atleti si esibiranno sotto il palco a sinistra di piazza San Pietro. La delegazione è numerosa: 160 elementi tra atleti e staff, accompagnati dal presidente regionale, Giovanni Petrilli. Gli atleti paralimpici del corpo di ballo, 40 in tutto, provengono da quattro diverse scuole, le torinesi Latino Dance & Fitness, La Rosa dei Venti di Pine-rolo, Special Angels e Le Nu-



Alcuni componenti della squadra

vole di Alba. La coreografia è stata adattata sulle note di Baba Yetu, il Padre Nostro in lingua swahili, coordinata dalla coreografa Angela Vignardi.

Il filo conduttore saranno i cinque cerchi olimpici e i cinque colori e ogni scuola indosserà una maglietta contenente una frase dedicata alla disabilità. Il corpo di ballo sarà accompagnato dal tenore Andrea Sità e dal coro White gospel group, formato da 20 elementi. Faranno parte della delegazione, il neo Cavaliere Emanuele Actis Grosso, attuale segretario FIDS Piemonte, l'assessore allo sport, Fabrizio Ricca che porterà in dono in rappresentanza della Regione Piemonte, un libro sulla Sindone. A.BRU. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BASKET: GIALLOBLU SEMPRE IN RECUPERO CEDONO ALL'EXTRA TIME****Reale Mutua ko al supplementare alla final four di Supercoppa va Treviglio**

DOMENICO LATAGLIATA

A Montecatini, sede nel prossimo weekend della Final Four di Supercoppa, ci andrà il Gruppo Mascio Treviglio: a Torino, nella gara secca valida per i quarti di finale, i bergamaschi hanno infatti battuto 110-106 la Reale Mutua dopo un supplementare. Per Torino, priva degli infortunati Thomas (problema muscolare: out 15 giorni) e Schina (cavi-

glia: si teme uno stop di un mese), applausi comunque: 26 punti per Vencato e 30 di valutazione per De Vico.

Treviglio mette subito le marce alte nonostante l'assenza dell'infortunato Harris: Pollone mette la muse-ruola a Kennedy, Miaschi è imprendibile e segna da ogni dove, la difesa gialloblù fatica ad adeguarsi e dopo dieci minuti gli ospiti sono avanti di 8 (19-27). Torino sbanda, Treviglio prova

la fuga (24-36) anche grazie all'ex Guariglia: quando Cusin azzecca però un paio di aiuti difensivi e trova il canestro sia dalla media distanza che dopo rimbalzo offensivo, la Reale ricuce e va al riposo sotto di sole cinque lunghezze (45-50) nonostante Pepe non abbia ancora trovato la via del canestro.

La Reale prova a crederci, due triple di Pacher e Vitali sembrano respingerla ma De Vico e Kennedy reagisco-

**REALE MUTUA** 106  
**TREVIGLIO** 110

**REALE MUTUA:** Kennedy 15, De Vico 22, Cusin 8, Vencato 26, Pepe 15, Ghirlanda 7, Poser 13.  
**All.** Ciani.

**GRUPPO MASCIÒ:** Vitali 13, Pacher 18, Giuri 16, Guariglia 18, Miaschi 29, Barban-te, Cerella, Pollone 5, Scachetti 11.  
**All.** Finelli.

**Arbitri:** Ursi, Marzulli, Puccini.

**Parziali:** 19-27, 26-23, 23-19, 26-25, 12-16.

**Note.** Torino: 24/36 da due, 11/36 da tre, 25/32 ai liberi. Treviglio: 17/36 da due, 17/32 da tre, 25/31 ai liberi.





# FILOSOFIA & GRECO ANTICO

## IN 5 minuti

Per imparare divertendosi basta il tempo di un caffè.



Le più grandi o curiose idee filosofiche, sfruttando ogni piccola pausa! Le principali teorie della filosofia, spesso spiegate con esempi pratici. Socrate, Cartesio, Schopenhauer, Nietzsche e tanti altri... raccontati attraverso le loro idee, ma anche curiosità e aneddoti. Un testo chiaro per comprendere al volo anche i concetti più complessi.

**Da mercoledì 20 settembre**



Trovare il tempo per studiare o ripassare il Greco antico sembra praticamente impossibile? Un prezioso volume per mettersi alla prova o riscoprirlo. Regole base di grammatica, etimologie di parole di uso comune, anche cruciverba, esercizi e quiz. Non mancano approfondimenti anche sui grandi personaggi della cultura greca.

**Da mercoledì 27 settembre**

**Torna, con altri due imperdibili titoli, la fortunata collana IN 5 MINUTI. Chi non riesce a ritagliarseli? Magari in treno, in autobus, in sala d'attesa, in coda... per imparare divertendosi basta il tempo di un caffè! Due piccoli tesori di 256 pagine per riscoprire le più grandi o curiose idee filosofiche e la bellezza del greco antico, sfruttando ogni piccola pausa!**

**IN EDICOLA FINO AL 18 OTTOBRE**

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a **8,90€ cad.** in più.  
Nel resto d'Italia ordina e ritira la copia direttamente presso il tuo edicolante.







GALLERIE D'ITALIA  
TORINO



# the CIRCLE

a project by Luca Locatelli

SOLUZIONI PER  
UN FUTURO POSSIBILE

Gallerie d'Italia - Torino  
Piazza San Carlo, 156

21.09.2023  
18.02.2024

20 settembre apertura gratuita al pubblico  
dalle 19.00 alle 22.30 (ultimo ingresso 21.30)

CON IL PATROCINIO DI



CON IL SUPPORTO SPECIALISTICO DI



IN COLLABORAZIONE CON



PARTNER FOTOGRAFICO



GALLERIEDITALIA.COM

INTESA SANPAOLO